STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

GRANDE CONCORSO
STOCK IN GOL
BRANDY STOCK 84
GRAN RISERVA SEI ANNI
Aut. Min. N. 4/964182

Anno 109 / numero 75 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata Giornale di Trieste Sabato 7 aprile 1990

IL GOVERNO HA DECISO: ALT AI CLANDESTINI

Forze armate ai confini Scatta il piano Nord-Est

Si paventa nell'area orientale un forte afflusso dall'Est europeo. Non si sono dissipate le polemiche, La Malfa a Martelli: dimettiti

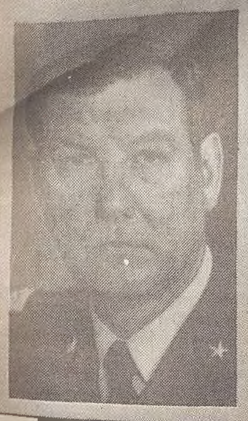
ROMA — I confini saranno vigilati contro l'immigrazione clandestina. In una riunione interministeriale, presenti i ministri interessati, la proposta del vicepresidente Martelli è stata accolta e chiarita dallo stesso presidente del Consiglio Andreotti. I militari saranno impiegati nella sorveglianza ma il loro intervento rientrerà nei compiti istituzionali e non avrà carattere eccezionale o «atipico». Si comincerà subito dalla frontiera con la Jugoslavia dove, ha sottolineato Martelli, si teme un aumento del flusso immigratorio dall'Est europeo. Nel contempo la Marina, con il concorso della guardia costiera, effettuerà la vigilanza sulle rotte di più probabile accesso. La polemica all'interno della maggioranza è rientrata solo in parte. La Malfa critica Martelli e lo invita a dimettersi. Su posizioni nettamente critiche il Partito comunista.

Servizi a pagina 2

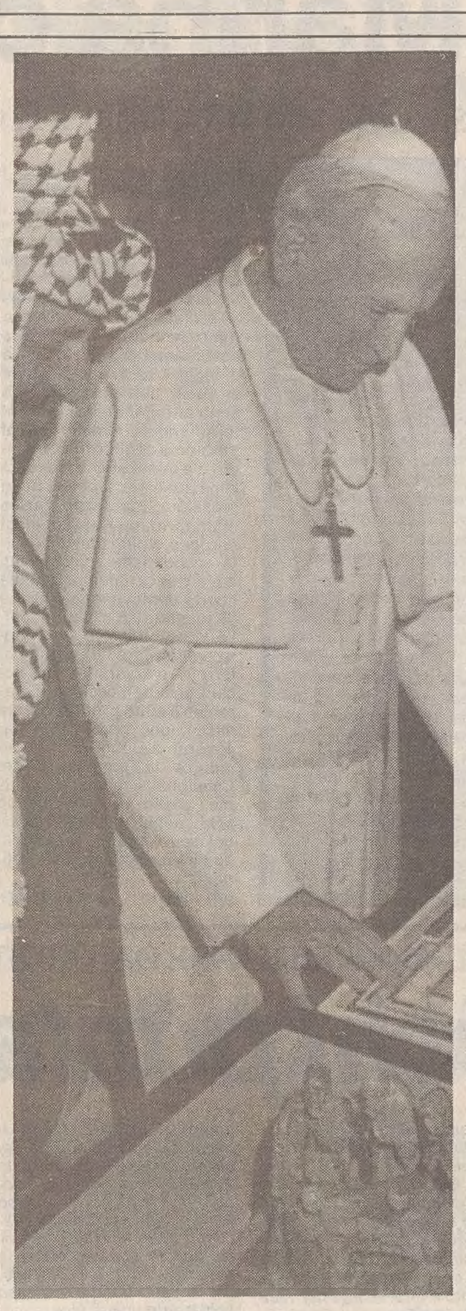
NOMINA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nardini a capo dell'Aeronautica

Goriziano, subentra al generale Franco Pisano



ROMA — Il Consiglio dei ministri ha nominato ieri il generale di squadra aerea Stelio Nardini (nella foto) nuovo capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare. Il generale Nardini subentra al generale Franco Pisano cui è stata rivolta la gratitudine del governo per l'opera svolta nel delicato incarico.
Il generale Stelio Nardini è nato a Gorizia il 24 marzo 1932. Ha frequentato l'Accademia aeronautica e numerosi corsi di specializzazione in Italia e all'estero. E' stato nominato generale di squadra aerea nel 1983, dopo aver ricoperto diversi incarichi nello stato maggiore dell'arma. Dal 30 luglio 1985 è consigliere militare del presidente della Repubblica.
Nella stessa riunione del Consiglio dei ministri sono state decise altre promozioni. Su proposta del ministro della Difesa, il generale di divisione Giuseppe Caccamo, ex comandante militare di Trieste, è stato promosso al grado superiore di generale di corpo d'armata. Il governo ha inoltre varato ieri i provvedimenti economici in favore dei militari (di cui riferiamo in terza pagina).



Arafat dal Papa

ROMA — Il presidente dell'Olp Yasser Arafat si è incontrato ieri (per la terza volta) col Papa, che ha rinnovato la disponibilità della Chiesa a favorire il processo di pace in Medio Oriente. Arafat si è quindi recato ad Assisi e Perugia, dove, parlando a un gruppo di giovani palestinesi affidati a famiglie italiane si è commosso e ha avuto un lieve malore. Calorosa accoglienza anche dei politici (ma Spadolini ieri ha ricevuto il rabbino di Roma, Toaff). In serata Arafat è ripartito da Ciampino.

Servizi a pagina 2

ESAMI DI MATURITA'

Licei: greco e matematica prove scritte

ROMA — Con la «rosa» delle materie scritte e orali rese note ieri dal ministero della Pubblica istruzione si è messa in moto la macchina degli esami di maturità per oltre 400 mila candidati. Le prove cominceranno il 21 giugno. La prima prova scritta è il tema di italiano per tutti, la seconda varia sulla base del tipo di indirizzo di studio. Complessivamente le materie di esame sono quattro, due orali e due scritte. Greco per il liceo classico, matematica per lo scientifico e l'istituto magistrale, lingua straniera per il linguistico, queste le materie scelte per la seconda prova scritta. Materie del colloquio saranno, invece, per la maturità classica: italiano, latino, filosofia e fisica; per la maturità scientifica: italiano, lingua straniera, storia, scienze naturali. Per le materie delle altre scuole rimandiamo agli articoli nelle pagine interne.

Servizi a pagina 6

TERRORISMO

Brigatista scarcerato

ROMA — Il tribunale della libertà di Roma ha revocato i mandati di cattura emessi il 24 marzo contro gli ex br Barbara Balzerani e Paolo Cassetta nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione del generale Hunt, assassinato nel 1984. Per effetto della decisione dei giudici Paolo Cassetta potrà tornare agli arresti domiciliari che gli erano stati concessi, mentre la Balzerani detenuta e già condannata definitivamente per altri crimini resterà in carcere.

Servizio a pagina 6

LUCI ED OMBRE NELLE ANALISI DI CARLI E POMICINO

L'economia del Paese è sana ma il deficit pubblico cresce

ROMA — Il 1989 ha rappresentato per l'economia italiana il sesto anno consecutivo della fase di espansione avviatasi nel corso del 1983 e che si configura ormai come la più lunga del dopoguerra. Il prodotto interno lordo (Pil) è cresciuto del 3,2 % dopo il 4,2 del 1988. L'inflazione, misurata dai prezzi al consumo delle famiglie, si è attestata sul 6 % medio (5,2% nel 1988), superando di circa un quarto di punto l'obiettivo programmatico che era stato definito all'inizio del 1989 (5,8%). Sono questi alcuni dei dati più significativi contenuti nella relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1989, illustrati al Consiglio dei ministri dal ministro del Bilancio e della Programmazione economica Paolo Cirino Pomicino.
Restano purtroppo i nodi della disoccupazione ancora troppo alta soprattutto al Sud e del raddoppio del deficit della bilancia commerciale (passata da 8 a 16 mila miliardi).
Nonostante ciò Cirino Pomicino ha cercato di smorzare le polemiche e di tranquillizzare i pessimisti. Il ministro ha confermato che il 15 maggio sarà varata «la manovra di aggiustamento di circa diecimila miliardi di lire dei conti statali del '90», ma ha tenuto a precisare che non sarà una stangata perchè si agirà «con interventi sulla tesoreria e con tagli alle spese». E' opinione diffusa, però, che qualche piccolo sacrificio sarà chiesto come sempre ai contribuenti.

Servizi a pagina 3

MECCANICA AGRICOLA E MEZZI PESANTI

Grande accordo tra Fiat e Ford?

Vendite auto: a marzo conseguito il record nazionale

TORINO — La Fiat e la Ford Motor Company hanno ieri annunciato che sono in corso tra le due grandi aziende colloqui che «potrebbero portare ad accordi, a livello mondiale, relativamente ai settori dei trattori e delle macchine agricole». Altri contatti tra corso Marconi (nella foto il presidente della Fiat, Gianni Agnelli) e il colosso statunitense riguardano «possibili aree di cooperazione nel settore dei veicoli industriali pesanti». C'è riserbo su questi incontri, anche perché una precedente trattativa tra le due aziende per una collaborazione in ambito automobilistico non ebbe esito felice. In Italia in marzo si è toccato il record assoluto di vendite di auto: lo scorso mese sono state consegnate ai clienti 246.209 vetture, con un aumento del 3,45 % rispetto al marzo '89. Infine, incontro a Roma tra i costruttori europei di auto: gli industriali del settore premono per una tregua allo scopo di diluire nel tempo l'arrivo dei giapponesi.

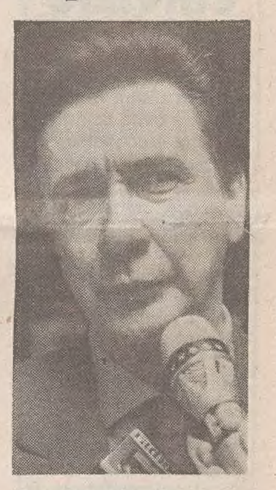
Servizi a pagina 15

'PICCOLO': INTERVISTA

Fracanzani ripete «Gardini deve rispettare i patti»

TRIESTE — Il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani prosegue senza esitazioni lungo la strada che condurrà la controversia su Enimont tra Eni e Montedison di fronte al Tribunale civile di Milano. Anche ieri sera a Trieste, intervenendo a un convegno indetto dal circolo «Donati», Fracanzani ha ribadito il principio secondo il quale i patti sottoscritti tra parte pubblica e parte privata dell'affare Enimont devono essere rispettati secondo le procedure stabilite dalla convenzione sottoscritta. Critico il ministro lo è stato anche nei confronti di chi, come il vicepresidente del Consiglio Martelli, ha chiesto la soppressione delle Partecipazioni statali. «Con la riforma già approvata al Senato — ha detto — le aziende pubbliche acquisiranno efficienza ed economicità».

Manzin a pagina 14



Carlo Fracanzani

IL MERCATO MONDIALE SI APRIRA' AI SOVIETICI

Usa-Urss: Mosca cede sulla neutralità tedesca

WASHINGTON — Mosca rinuncia alla neutralità della Germania riunificata e in compenso Washington consente l'ingresso immediato dell'Urss nel Gat, la principale organizzazione del commercio internazionale. Avrà lo status di osservatore, che comunque darà concreti vantaggi alla disastrata economia sovietica. Questi sono i due punti salienti alla fine dei tre giorni di colloqui tra Baker e Shevardnadze. E la Lituania? Il portavoce di Bush rinviava alle assicurazioni date da Mosca, proprio mentre giungevano notizie allarmanti da Vilnius. Notizie che però non hanno guastato gli accordi raggiunti nel «mini-vertice» perché la permanenza di Gorbacev è prioritaria per gli Usa.

Servizi a pagina 4

ISTRIA

Il voto italiano

PAGINA 5

Dopo decenni di totalitarismo comunista gli italiani d'oltre frontiera voteranno in questi giorni per la prima volta liberamente. Domani andranno alle urne i tremila connazionali che vivono in Slovenia e il 22 aprile i restanti dodicimila che vivono in Croazia. Molto incerte le previsioni di voto nelle due zone, data la differenza di trattamento dei nostri connazionali.

NEPAL

Carneficina

PAGINA 4

Tragica Tienanmen anche in Nepal: nella capitale Katmandu l'esercito ha sparato sulla folla che chiedeva democrazia, facendo 150 morti. E' accaduto tutto all'improvviso, dopo che il Re aveva fatto alcune concessioni. La città è paralizzata, la situazione è senza sbocco. I leader dell'opposizione restano in carcere.

NONOSTANTE LA FIRMA DEL CONTRATTO SANITA'

Sale operatorie semiparalizzate Tornano a scioperare i bancari

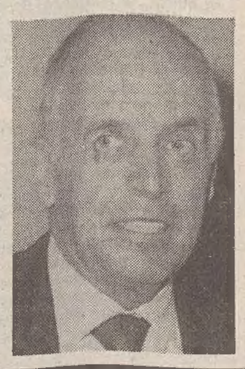
ROMA — Il contratto firmato l'altra notte tra il governo e i sindacati difficilmente riporterà la pace nella sanità e, per giunta, la partita si chiude quando già sarebbe dovuta cominciare quella per il rinnovo del contratto successivo. L'accordo non è stato firmato da tutti i sindacati autonomi dei medici a cominciare dall'Anpo, il sindacato dei primari. Anche i medici anestesisti e rianimatori dell'Aaroi non hanno siglato il rinnovo e sono entrati in sciopero bloccando ieri quasi tutte le sale operatorie del Paese. Inoltre il sindacato ha proclamato altri sei giorni di sciopero: dal 9 all'11 e dal 18 al 20 aprile.
Anche sul fronte delle banche è in arrivo una nuova ondata di scioperi. I sindacati confederali dei bancari (Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uib-Uil) e quelli autonomi (Fabi e Falcri) hanno proclamato lo sciopero generale di tutta la categoria per lunedì 9 e martedì 10 aprile. La decisione è stata presa «per protestare contro l'atteggiamento di totale chiusura alla trattativa per il rinnovo del contratto del settore espresso dalle associazioni imprenditoriali Acri e Assicredito al ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin nell'incontro di ieri». Anche la federazione autonoma dei sindacati bancari Fasib, per gli stessi motivi, ha proclamato un pacchetto di sette ore e mezzo di sciopero da gestirsi a cura delle rappresentanze sindacali aziendali a partire da lunedì 9 aprile con esclusione di mercoledì 11, giorno in cui il ministro ha fissato un nuovo incontro con le parti.

Servizi a pagina 3

VERTENZA FERROVIERI

Schimberni offre 4500 miliardi

«Cifra insufficiente» replicano confederali e Fisafs



ROMA — Non si attenua la tensione nella lunga e dura vertenza che vede opporsi il commissario straordinario dell'Ente Fs, Mario Schimberni (nella foto), e i sindacati (le organizzazioni di categoria di Cgil-Cisl-Uil più gli autonomi della Fisafs). Ieri Schimberni ha messo sul piatto, per la definizione del contratto, 4500 miliardi per un costo reale di 2637 miliardi al netto di contingenza e automatismi. Rispetto alle rivendicazioni sindacali, l'Ente Fs ha offerto il 60 % sugli aumenti tabellari (stipendio base) e il cento per cento sulle competenze accessorie (notturni, festivi, ecc.), diluendo però gli aumenti nel triennio in modo tale da far cadere negli ultimi 6 mesi del contratto il 60 % di quanto previsto sotto la voce «competenze accessorie». I sindacalisti, con diverse sfumature, hanno espresso insoddisfazione per le proposte di Schimberni.

Servizio a pagina 14

MINORENNI

Aumentano i suicidi

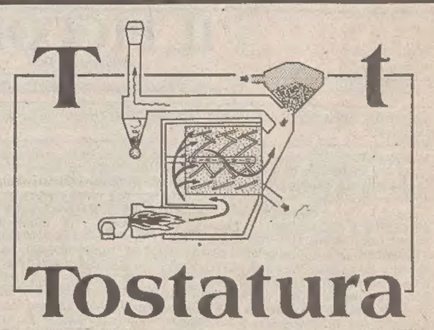
PAGINA 7

Il numero dei minorenni e degli adolescenti che si uccidono cresce: lo afferma un'indagine dell'Ispes notando che nel primo semestre del 1989 già cinquanta ragazzi sotto i 17 anni si erano tolti la vita, tanti quanti avevano commesso lo stesso irreparabile gesto durante tutto l'anno precedente. Le cause immediate sono fra le più futili, basta un brutto voto a scuola, un rimprovero dei genitori. Le cause profonde del fenomeno sono però diverse e stanno nella sensazione dei giovani d'oggi «di camminare su un filo sottile».

DANNEGGIATA CON LO SPRAY LA «RONDA DI NOTTE» AD AMSTERDAM

Folle gesto su capolavoro di Rembrandt

AMSTERDAM — Per la terza volta in poco più di 70 anni, il dipinto più famoso di Rembrandt, la «Ronda di notte» del Rijksmuseum di Amsterdam, è stato danneggiato da un vandalo: un disoccupato olandese di 31 anni, mescolato tra i visitatori, cogliendo di sorpresa i custodi, ha estratto da sotto l'impermeabile uno spruzzatore e l'ha azionato cospargendo di una sostanza corrosiva il quadro.
Sono subito intervenuti i custodi che hanno immobilizzato l'uomo, apparso in stato confusionale, e hanno sparso sulla preziosa tela un liquido neutralizzante per limitare i danni.
Con un sospiro di sollievo, il portavoce del museo ha fatto poi sapere che il quadro non ha riportato gravi danni perché il liquido spruzzato dal folle da una distanza di due metri ha intaccato solo lo strato di vernice superficiale, senza incidere sui colori. Una barra di metallo impedisce ai visitatori di avvicinarsi maggiormente al dipinto, che ha un'enorme superficie: 3,61 metri di lunghezza per 4,36 di altezza.
Il gesto vandalico è avvenuto poco dopo le 11 del mattino, mentre, come al solito, un folto gruppo di visitatori si assiepava davanti al dipinto, che ritrae un gruppo di militari sfarzosamente vestiti durante la ronda notturna, soggetto che offre al grande maestro del '600 olandese l'occasione per spiegare la sua incomparabile arte di esaltazione dei contrasti tra luce e oscurità.
Barry Olshen, un turista canadese, si trovava in prima fila davanti al quadro. Ha raccontato di aver visto l'olandese, che indossava un impermeabile con il cappuccio tirato sulla testa, farsi strada tra i visitatori fino a portarsi sul davanti. «Improvvisamente ha tirato fuori una pompa per spruzzare che nascondeva con la mano e ne ha fatto uscire un liquido rossastro che ha colpito il quadro formandovi tante macchie biancastre», ha detto il canadese. Il museo non ha precisato di quale sostanza si trattasse limitandosi a dire che era un prodotto chimico «aggressivo».
Gli spruzzi hanno raggiunto in modo diffuso un'estensione di poco meno di un metro quadrato del dipinto, lasciandovi anche le tracce di colatura.
«Ma grazie al cielo il danno non sembra essere troppo grave», assicura Piet van Thiel, portavoce della direzione del Rijksmuseum. L'opera è stata staccata dal muro e portata via per il restauro. Secondo van Thiel, non sarà un lavoro lungo e nel giro di due settimane la «Ronda di notte» potrebbe tornare al suo posto nel museo, con una nuova verniciatura. La vernice impiega qualche mese ad asciugarsi del tutto, e per questo il dipinto sarà protetto da un vetro, che però sarà in seguito rimosso.
Il portavoce ha dichiarato che la protezione del quadro è affidata ai custodi che vi sostano davanti in permanenza e che la direzione non intende installare schermi protettivi per non impedire al pubblico il pieno godimento del capolavoro.



illycaffè esegue la tostatura della sua miscela con la precisione di uno scienziato e la sensibilità di un artista: così si formano i preziosi aromi che solo la pressurizzazione, brevetto esclusivo illycaffè, riesce a «fissare» e conservare a lungo nei chicchi ..... illycaffè,
per i Maestri dell'Espresso.

CLANDESTINI / LE SCELTE DEL GOVERNO

Esercito e Marina con la polizia

Ma la decisione lascia perplesso Cossiga mentre il Pri chiede le dimissioni di Martelli

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — La proposta Martelli sembra decollare anche se dal Quirinale il presidente Cossiga «esprime perplessità» per un impiego delle forze armate «che non dovesse rientrare nei limiti di stretta osservanza costituzionale e di legge». Le difficoltà, come si vede, non mancano, ma sono altrettanto forti le spinte ad andare avanti. Olre al problema degli extracomunitari c'è infatti anche la preoccupazione per l'ipotesi di un prossimo, massiccio, flusso migratorio dai Paesi dell'Est europeo. Spinti dalle difficoltà economiche e incentivati dalla fresca conquista della libertà di movimento, decine di migliaia di cittadini dell'Europa orientale starebbero per varcare l'ex cortina di ferro e riversarsi nei più ricchi Paesi dell'occidente. Sarebbero state proprio queste indicazioni, provenienti dai governi di Bonn e Parigi, ad indurre la presidenza del Consiglio a lanciare l'allarme, anche se individuando solo negli extracomunitari del terzo mondo il pericolo dell'immigrazione clandestina.

Ieri intanto s'è tenuta la prima riunione interministeriale per valutare l'opportunità di dare un seguito all'ipotesi di far intervenire anche le forze armate per impedire l'immigrazione clandestina. E' stato lo stesso Andreotti a presiedere la riunione cui hanno partecipato, oltre a Martelli, i ministri interessati (Difesa, Esteri, Marina Mercantile, Finanze). Gava è stato rappresentato dal sottosegretario agli Interni Ruffino. Il primo ostacolo, quello politico, sembra ora superato. E' stato deciso, per ora in linea di principio, che le forze armate possono coadiuvare quelle di polizia per il controllo delle frontiere, naturalmente non con compiti di polizia giudiziaria. Forse già la prossima settimana, in un'altra riunione interministeriale, si passerà ad una fase più concreta, dopo che i ministri interessati avranno sgombrato il campo dalle non poche difficoltà tecniche che sembrano ostacolare un coordinamento tra militari e forze dell'ordine.

Sarà la Marina la prima delle armi a scendere in campo. Già dai prossimi giorni sarà intensificato il coordinamento tra la flotta, le capitanerie di porto, carabinieri, Guardia di Finanza e polizia, ha annunciato il ministro Vizzini. «Abbiamo segnalato tre zone per le quali nutriamo particolari preoccupazioni — ha detto il titolare della Marina mercantile — che sono quella del canale di Sicilia, del canale d'Otranto e la zona costiera ai confini con la Francia». In pratica i tre accessi via mare alla penisola. Solo in un secondo tempo, quando gli stati maggiori avranno presentato a Martinazzoli i piani della loro disponibilità operativa e dopo l'accordo tecnico-politico tra i ministri interessati, si potrà conoscere quale sarà il grado di collaborazione dell'esercito all'arginamento dell'immigrazione clandestina. Ma già ieri «si è convenuto sull'utilità di intensificare e coordinare con le forze di polizia la presenza e la sorveglianza dell'esercito a cominciare dalle frontiere nord-orientali, come afferma il comunicato di palazzo Chigi.

«Già adesso l'esercito pattuglia i confini orientali — ha ricordato Martinazzoli — per la ragione che fa parte del nostro modello difensivo tradizionale». Per il sottosegretario Ruffino «i confini orientali sono frontiere sensibili per il fenomeno», mentre De Michelis ha ricordato che i Paesi che confinano con noi a Nord-Est «hanno molto liberalizzato i loro ingressi e che quindi possono essere usati per transito». Come si vede, la preoccupazione viene dall'Europa orientale.

Il governo non s'è fermato a queste misure. Ieri De Michelis ha annunciato che dalla metà di aprile i cittadini del Senegal e del Gambia potranno entrare in Italia solo con il visto, anche se per motivi turistici. Altre misure per i Paesi del Mediterraneo verranno prese entro breve in accordo con i «dodici».

Mentre nel governo sembra ci sia una sostanziale convergenza d'idee, le reazioni delle forze politiche risentono del clima elettorale. Martelli è soddisfatto: «Mi hanno dato anche di più». Nel Psdi, Cariglia ha espresso preoccupazioni simili a quelle di Cossiga, mentre Vizzini ha dato la massima disponibilità. Durissimo La Malfa: «Martelli dovrebbe dimettersi: prima chiede di non essere allarmisti, poi chiede l'intervento dei soldati». Critici anche i comunisti, solidali con il progetto, liberali e missini. Sostanziale silenzio della Dc.

CLANDESTINI / GLI ASPETTI TECNICI

Primo problema: chi coordina?

I ministri competenti si riuniranno a giorni

ROMA — Il nodo politico ora sembra sciolto. Rimangono da risolvere i problemi tecnici, operativi. Per questo motivo, i ministri interessati al problema dell'impiego dei militari nella sorveglianza delle frontiere si sono presi alcuni giorni di tempo prima di riunirsi nuovamente e dare il via alle decisioni concrete.

Non si tratta di problemi da poco. Come fa capire anche l'intervento preoccupato di Cossiga, in primo luogo bisogna assolutamente evitare che soldati e marinai possano essere visti come poliziotti di complemento. Dalla Difesa nei giorni scorsi l'hanno detto a chiare lettere: non siamo né diventeremo polizia giudiziaria. Lo stesso Martelli non ha mai messo in dubbio che quello delle forze armate dovrà essere, solo ed esclusivamente, un compito di sostegno, di supporto per le forze dell'ordine.

Superato questo scoglio, se ne presenterà un altro: il coordinamento tecnico. Se ne dovrà stabilire uno a livello nazionale che avrà la mappa completa della dislocazione degli uomini, dei mezzi e dei loro interventi. E' facile prevedere che sarà essenzialmente affidato al raccordo tra i ministeri dell'Interno e della Difesa. A scendere, il coordinamento tecnico dovrà realizzarsi per aree interregionali e regionali. Forse si prenderà ad esempio la struttura dell'esercito e quella della marina. Potrebbe nascere un problema sulla responsabilità del comando degli interventi: un prefetto o un generale o un ammiraglio. Forse si opterà per un uomo dell'amministrazione degli Interni cui affidare la responsabilità del raccordo interforze, mentre ogni arma manterrà la propria autonomia e sarà guidata dai propri comandanti, dall'ufficiale di stato maggiore, al tenente al comando della pattuglia.

Mentre per le navi della flotta che aiuteranno le forze dell'ordine sul mare non ci saranno eccessivi problemi logistici, questi si presenteranno per l'intervento dell'esercito. Dopo aver deciso il luogo, la data e le modalità d'intervento, bisognerà pensare anche alle difficoltà che comporta lo spostamento di uomini e mezzi militari, anche di sole poche decine di chilometri. Si dovrà pensare alle tende, ai ricoveri, al cibo, ai turni, ai rifornimenti per migliaia di uomini. Impresa «facile» nelle zone ad alta concentrazione militare; più ardua per le aree dove attualmente è modesta la presenza di basi militari.

[u. bo.]

MONTECITORIO

Droga: legge ferma per l'ostruzionismo e Craxi s'arrabbia

Ma il ministro Rosa Russo Jervolino (foto) confida nel nuovo regolamento della Camera: «Entro il 20 aprile la legge sarà varata».

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — «La legge sulla droga deve essere approvata entro aprile da entrambi i rami del Parlamento», ammonisce Craxi. Il segretario del Psi se la prende con la lentezza della Camera, incapace di rispettare le scadenze fissate. «Oggi, 6 aprile 1990, il disegno di legge doveva essere finalmente approvato dalla Camera dei deputati. Disattendendo impegni e calendari — ha stigmatizzato ieri Craxi durante la direzione del Psi — la Camera ha invece concluso l'approvazione dell'articolo 2 e ha iniziato l'esame dell'articolo 3, avendo avanti centinaia di emendamenti prima di potere giungere alla votazione finale e al conseguente ritorno del ddl al Senato». Ha quindi richiamato «il governo e la maggioranza all'uso di tutti gli strumenti disponibili perché si arrivi comunque entro il mese all'approvazione della legge».

Si è soltanto al terzo dei trentacinque articoli: per la legge Jervolino-Vassalli la strada da percorrere è ancora lunga. Ieri è stato approvato l'articolo 2: prevede che l'Italia aiuti i Paesi in via di sviluppo, produttori di sostanze stupefacenti, a creare fonti di reddito alternative. E' stato anche accolto un emendamento del comunista Enzo Ciccone: stabilisce che l'aiuto venga fornito anche a quei Paesi del Terzo mondo la cui economia si regge sulla raffinazione della droga e sul riciclaggio dei narcodollari. E' iniziata quindi la discussione generale sull'articolo 3, relativo alle competenze del ministro della Sanità nell'ambito della lotta alle tossicodipendenze. Su questo articolo gravano un'ottantina di emendamenti che cominceranno ad essere votati da martedì.

Giovedì prossimo la Camera chiuderà per le vacanze Pasquali. I lavori riprenderanno il 18, e a quel punto — come ha già annunciato il presidente della Camera Nilde Iotti — entreranno in vigore le nuove regole che daranno una sensibile accelerata ai lavori. «Il nuovo regolamento della Camera stabilisce che venga prefissato il termine del voto finale. Nell'ambito del periodo a disposizione — spiega il socialista Andrea Buffoni — vengono precisati i tempi che spettano a ciascun gruppo». La Camera potrebbe quindi farcela a varare la legge prima delle elezioni amministrative che bloccheranno i lavori parlamentari dal 23 aprile all'8 maggio? «In teoria si potrebbe fare anche una non-stop venerdì 21, sabato 22 e domenica 23», afferma Buffoni. «Entro il 20 ce la facciamo», dichiara deciso il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino. E aggiunge: «Al Senato poi è più rapido, già il nuovo regolamento ha i tempi contingentati». Secondo il ministro la strenua resistenza di radicali e verdi a quel punto crollerà. «Si sgonfia anche l'ostruzionismo — afferma la Jervolino — se sanno che tanto non possono andare più in là di un certo termine. Tutte le chiacchiere sull'articolo 3 sono state il canto del cigno». Per concludere in fretta, la conferenza dei capigruppo fisserà per il 20 aprile il voto finale? «Vedremo», risponde evasivo il capogruppo della Dc, Enzo Scotti. Ma qual è in proposito l'orientamento della Democrazia cristiana? «Non c'è una posizione della Dc — replica Scotti — ma una posizione della maggioranza. L'accordo è chiudere rapidamente, il prima possibile».

Ma, nuovo regolamento o meno, il socialdemocratico Giovanni Negri, il radicale Massimo Teodori e il verde Emilio Vesce non sembrano disposti a cedere. Lanciano un appello ai 175 deputati del Pci, perché dipende da loro «l'esercizio di una vera opposizione — affermano — che manderebbe all'aria la legge o la muta passività che ne consentirebbe l'approvazione».

INFORMAZIONE COMMERCIALE

DALL'AMERICA UNA NOVITÀ IN FARMACIA

Addio calvizie

BASILEA - Era arrivata un paio d'anni fa dagli USA la novità scientifica che sconvolse le giornate dei destinati calvi. Si trattava di farmaci con effetti di vasodilatazione sistemica che, dopo lunga applicazione facevano crescere una peluria che via via acquistava consistenza.

Il successo fu immediato, ma ben presto gli entusiasmi lasciarono spazio a timori per alcune sospettate controindicazioni ammesse dagli stessi produttori. Il piacere di una chioma poteva giustificare rischi alla salute?

Da Basilea, capitale della chimica, rimbalza oggi una notizia che potrebbe dare ai destinati calvi sicurezza e non togliere speranze a lungo coltivate.

I laboratori di ricerca Labo di una nota società multinazionale, hanno scoperto una soluzione di tipo cosmetico allo 0,84% di Nicotenil ad uso topico, la cui applicazione contro la caduta dei capelli con effetti di vasodilatazione topica offre il vantaggio di non creare controindicazioni. Unico fastidio accertato: un rossore della durata di un'ora sulla cute ove il prodotto è applicato.

Questo nuovo "miracolo" comincia ad essere freneticamente cercato anche nelle farmacie italiane dopo che le notizie trapelate lo stanno portando in molti Paesi europei.

CLANDESTINI / VIGILANZA MILITARE DA TRIESTE A TARVISIO

Gli occhi puntati sul Nord-Est

TRIESTE — Confini meno permeabili all'immigrazione clandestina: si può discutere sull'opportunità dell'iniziativa ma non si può non riconoscere che tra i compiti istituzionali delle forze armate rientra proprio la vigilanza al «limen» dello Stato italiano.

Il compito più arduo spetterà alla Marina che può ipotizzare zone d'accesso ma trova davanti a sé uno spazio acqueo che circonda ottomila chilometri di coste. Nella vigilanza a mare un determinante contributo sarà offerto dalla ricognizione aerea in grado di pattugliare vaste aree in tempi relativamente brevi.

Per il confine terrestre particolare attenzione sarà riservata alla zona nord-orientale. L'ha riconosciuto lo stesso vicepresidente del Consiglio Martelli, dalla cui iniziativa sono scaturiti i provvedimenti, quando ha riconosciuto alla riunione interministeriale di ieri che i controlli dovranno essere più intensi soprattutto lungo la frontiera di Nord-Est: «il vero aumento del flusso di immigrazione clandestina — ha precisato — è quello da Oriente, mentre quello da Sud è costante da alcuni anni. E' ovvio che sia così: il grande cambiamento è intervenuto nel 1989 proprio a Est».

C'è dunque una prima considerazione da fare: il ricorso alla vigilanza militare al nostro confine è suggerito soprattutto dalle previsioni di un massiccio afflusso dai Paesi Est-europei. Un fenomeno questo che non riguarderà, se si dovesse verificare, solo l'Italia ma ancor più l'Austria. La posizione italiana al confine orientale è, anche in questo frangente, «coperta» dal cuscinetto jugoslavo sul cui lato confinario sono diventati frequenti gli interventi più drammatici.

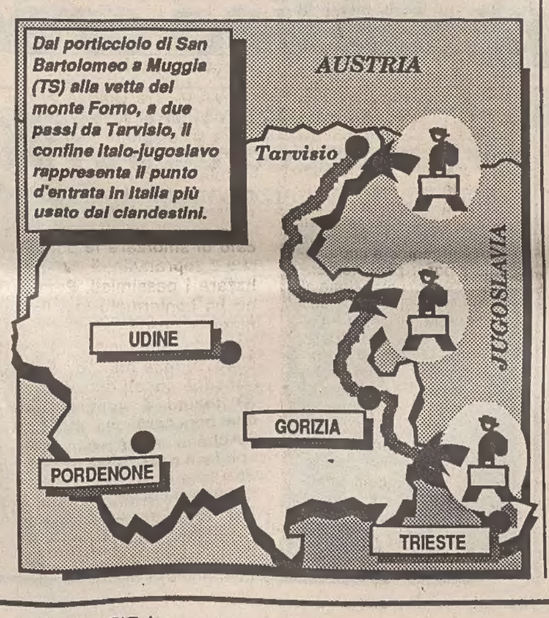
Si possono solo ipotizzare, a questo punto, le modalità del controllo militare lungo il confine. Sebbene oberati dai servizi e dalle programmate attività addestrative gli uomini di truppa non mancano e, con ogni probabilità, saranno definite aree di gravitazione in cui assumere la responsabiltià del controllo. Ciò è favorito dallo stesso schieramento militare.

Così alla brigata «Vittorio Veneto» potrebbe essere affidata la zona più accessibile ai transiti che dai colli muggesani arriva fino al Carso monfalconese. Da questo punto l'area di pertinenza fino alle località di Dolegna-Prepotto potrebbe passare sotto il controllo della brigata «Gorizia» e da qui lungo la saccatura che punta al Colovrat alla brigata «Mantova». La parte alpina fino a Tarvisio, la più complessa e compartimentata, potrebbe essere affidata alla «Julia».

In pratica la sorveglianza può avvenire in vari modi: con l'impiego degli elicotteri del 5.o raggruppamento «Rigel» e del 4.o «Altair», con pattuglie motorizzate lungo i sentieri rotabili, con appiedamento per tratti confinari prefissati. Ogni gruppo di sorveglianza dovrebbe avere con sé uno o più uomini della Guardia di finanza o dei carabinieri per la veste giuridica di fermo e di controllo che i tutori dell'ordine mantengono e per la conoscenza più «professionale» delle zone che insistono intorno ai valichi.

La vigilanza militare del confine di Nord-Est non è un fatto inedito essendo stata praticata fino a pochi anni fa anche con l'attivazione di osservatorii fissi. Finora i comandi militari non hanno ricevuto disposizioni. Saranno ora gli stati maggiori competenti a diramare le indicazioni necessarie lungo la trafila gerarchica delle unità operative.

[f. f.]



VISITA / IL LEADER DELL'OLP A PERUGIA

«Grazie al popolo italiano»

PERUGIA — «Grazie, grazie al popolo italiano» per il suo sostegno in questi anni alla lotta palestinese: sono le parole che il presidente dell'Olp, Yasser Arafat, ha ripetuto più volte a Perugia nei due interventi, prima nella trecentesca sala dei notari e poi in piazza, davanti a 5.000 persone che lo acclamavano, concludendo ieri sera la sua visita in Italia. Nel suo discorso, disturbato dalla pioggia, il primo fuori dai Paesi arabi davanti a tanta folla, Arafat ha ribadito la richiesta di una convivenza tra Israele e lo Stato palestinese, nel rispetto delle risoluzioni internazionali.

Ha anche pianto; per la stanchezza e la commozione è barcollato e per un attimo si è accasciato sul tavolo della sala dei Notari. E' accaduto mentre parlava ai promotori e sostenitori dell'iniziativa «Salaam ragazzi dell'olivo» per l'«affidamento» da parte di famiglie, parrocchie, enti locali, consigli di fabbrica e comunità italiane di bambini palestinesi. Sorretto dall'interprete si è subito ripreso: «Sento oggi di essere nato di nuovo», ha esordito con le lacrime agli occhi prima del lieve malore. «Io non ho potuto dare a questi bambini se non le speranze; 'abbiate pazienza' ho detto, 'combattete, resistete'. Ma voi — ha continuato — gli avete dato una vita nuova, di speranze, fratellanza, pace nella terra della pace e della speranza. Per questo dico a nome di quei bambini, ricordando le parole di Gesù: 'lasciate che i bambini vengano a me', grazie».

In precedenza Yasser Arafat, senza pistola al fianco, ma — come ha detto lui stesso — con in mano un ideale ramoscello di olivo, si era rivolto ai frati della basilica di San Francesco ad Assisi, che lo hanno accolto con affetto ed applausi nella loro basilica. Levando in alto le mani, strette insieme a quelle del custode del sacro convento, padre Giulio Berrettoni, del vescovo di Assisi, mons. Sergio Goretti e del vescovo di rito bizantino, mons. Ilarion Capucci, Arafat ha detto di credere che «oggi la pace sia più vicina, perché c'è più volontà di pace. L'incontro con il papa stamattina, mi ha dato più speranza» ha aggiunto.

Vestito con la classica divisa verde-oliva e con in testa una kefia bianca e nera, il leader dell'Olp è giunto in macchina alle 15 nel cortile della basilica inferiore, subito dopo essere atterrato in elicottero nel campo di calcio di Assisi. Al suo arrivo, si è svolta la cerimonia dello scambio dei doni. Arafat ha regalato ai frati e al vescovo due sculture raffiguranti «l'ultima cena», una in madreperla e l'altra in rame smaltato. Il padre custode ha ricambiato con un dono simbolico, una bottiglia di terra raccolta ad Assisi vicino alla tomba di San Francesco.

Ieri mattina Arafat si era incontrato anche con i sindacati e vari esponenti politici, repubblicani esclusi. Anzi, ieri il presidente del Senato, Giovanni Spadolini ha ricevuto a palazzo Giustiniani il rabbino capo Elio Toaff, intrattenendolo «a lungo e cordiale colloquio».

Nel corso dell'incontro il presidente del Senato ha sottolineato come il problema dell'emigrazione degli ebrei sovietici verso Israele appartenga alla sfera inviolabile dei diritti umani, nella lotta contro ogni forma di razzismo, rispondendo a una esigenza che dovrebbe restare comune alle forze democratiche e costituzionali della Repubblica.

Il presidente del Senato ha riaffermato come sia necessario opporsi da parte di tutti a ogni reviviscenza di antisemitismo e ha espressol'augurio che palestinesi ed israeliani, nel necessario dialogo per la pace favorito dal piano Baker, individuino forme di dialogo capaci di avvicinare la reciproca comprensione e di allontanare i pericoli dell'integralismo di ogni colore e del fondamentalismo che da sempre minaccia coloro che si battono per far prevalere la voce della ragione.

ELEZIONI

Gava rinnova la proposta: votare sabato e domenica

ROMA — La convinzione che la prova elettorale si svolgerà nell'ordine e che il risultato avrà anche una valenza politica, le nuove norme elettorali introdotte recentemente e quelle ancora necessarie ed allo studio del Parlamento: questi, in sintesi, i temi toccati dal ministro dell'Interno Gava nell'intervista trasmessa ieri sera su Rai 1.

Gava ha ricordato che il 6 e 7 maggio si voterà per il rinnovo di 15 consigli regionali; in 87 province per il rinnovo dei consigli provinciali e in 6358 comuni. Nelle provinciali — ha ricordato Gava — che interessano il maggior numero di elettori, sono chiamati a votare 44 milioni e 700 mila elettori. Il ministro ricorda poi le norme recentemente varate, affermando che «il meccanismo elettorale, le modalità di procedere alle elezioni erano arretrate» e ricorda che vi è un disegno di legge predisposto dal Viminale, sullo scrutinio elettronico ed una proposta per concentrare le operazioni di votazione nella sola domenica ed al sabato pomeriggio «in modo da guadagnare un giorno e spendere anche di meno».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 6 aprile 1990 è stata di 60.900 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

VISITA / L'INCONTRO COL PAPA

Il Vaticano si fa più cauto col «signor Arafat»

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Piazza San Pietro invasa da automezzi militari, da migliaia di soldati. Sull'istante sembrava di essere tornati al settembre 1982, alla prima contestatissima visita di Yasser Arafat in Vaticano. E invece si trattava solo di una coincidenza: era in programma un'udienza pontificia a una folta rappresentanza del Presidio di Roma. Per il capo dell'OLP, tutto liscio come l'olio. Anche se con la «protezione» di un elicottero e di una scorta agguerrita, veloce, dotata perfino di un centro mobile di rianimazione.

E così, alle 11, Arafat era dal Papa. Il «signor Arafat», è stato chiamato. E non più «Sua Eccellenza»: come in Vaticano avevano fatto, per un errore «tecnico», durante la seconda visita nel dicembre 1988. Comunque, nessun passo indietro. Da parte di Giovanni Paolo II, la stessa disponibilità. La stessa volontà di «incoraggiare ogni atteggiamento positivo nella ricerca della pace e in particolare di rafforzare la volontà di dialogo come unico mezzo valido per trovare adeguate soluzioni ai conflitti».

Per il resto, almeno così è sembrato, è aumentata la cautela. In considerazione, con ogni probabilità, del momento particolarmente complesso che sta caratterizzando lo scenario mediorientale. In Israele, in questi giorni, si decide per il nuovo governo. E a Shimon Peres non può non essere piaciuta la riconferma del Papa, proprio di fronte ad Arafat, che è necessario «escludere nel modo più assoluto il ricorso alle armi e specialmente la violenza esercitata con mezzi terroristici e con la rappresaglia».

Altrettanto calibrato l'accenno ai «due popoli che vivono in Terra Santa», quello israeliano e quello palestinese. «Solamente una sincera volontà di mutua comprensione, di rispetto per i diritti e i timori dell'altro («timori», qui, nel senso dell'esigenza di Israele di veder salvaguardata la propria sicurezza, ndr) può avviare un cammino di negoziato, una strada che ponga fine alle sofferenze».

Niente di fondamentalmente nuovo, insomma, rispetto ai precedenti interventi. Così anche per il Libano, che deve poter tornare ad essere un Paese sovrano e pluralista. Di nuovo, semmai, c'è la cura di Giovanni Paolo II nel considerare complessivamente la regione mediorientale, nel mettere in rilievo i valori comuni, i principi, e nel sottolineare certe significative coincidenze religiose tra «credenti ebrei, cristiani e musulmani»: il Ramadan in corso, l'avvicinarsi della Pasqua ebraica e di quella cristiana.

Fin qui il comunicato vaticano. Ma, nei venti minuti di colloquio s'è parlato di un altro argomento, della questione di Gerusalemme. Lo ha rivelato lo stesso Arafat ai giornalisti: che era stata analizzata anche la situazione a «Gerusalemme la Santa», su cui grava il pericolo di «cambiamenti demografici che ne distorcono il carattere storico e di civiltà». Intendendo così condannare il flusso di immigrati ebrei russi in Cisgiordania e Gazà, e la costruzione di nuovi insediamenti nella parte orientale della città. Perché allora il silenzio vaticano su questo punto? Arafat — sicuramente lo ha ripetuto al Papa — ha in mente una conferenza islamico-cristiana sulla Città Santa. Ma avrebbe senso il consesso «religioso» escludendo una delle tre parti interessate? In queste condizioni, perciò, meglio non complicare le cose. Meglio il riserbo.

QUI DANUBIO

Una ritirata difficile dall'Ungheria per le truppe russe

L'attuazione dell'accordo tra Budapest e Mosca, siglato il 10 marzo scorso, per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria comporterà non pochi problemi logistici, che hanno richiesto la creazione di una speciale équipe di coordinamento. Esclusa la via fluviale per motivi di carattere internazionale e quella stradale per motivi tecnici, le truppe, 100 mila tonnellate di carburante, 230 mila tonnellate di munizioni, 560 mila tonnellate di mezzi e materiali vari saranno trasportati dalle Ferrovie ungheresi (Mav) con 300 convogli speciali, con un aumento di sei treni al giorno nel già intenso traffico attraverso la stazione confinaria di Zàhony, dove avverrà il trasbordo sui vagoni russi a scartamento allargato.
Va anche consierato che a Cop (il corrispettivo sovietico di Zàhony) quasi contemporaneamente confluiranno i convogli con le truppe e i mezzi sovietici provenienti dalla Cecoslovacchia.

Baviera: una nuova politica nel trattamento dei rifiuti?

A diciassette anni di distanza dall'ultima consultazione popolare, la Baviera potrebbe essere nuovamente chiamata ad esprimersi con referendum su un progetto di legge d'iniziativa popolare: in causa è una nuova regolamentazione della politica regionale sul trattamento dei rifiuti. Il progetto di legge, che per essere sottoposto a consultazione popolare dovrà ora raccogliere il consenso del 10 per cento degli aventi diritto al voto bavaresi, è stato elaborato su iniziativa del gruppo d'azione popolare «Il miglior concetto rifiuti» e risulta imperniato attorno a tre obiettivi principali: sancire il principio normativo che il trattamento dei rifiuti è un compito primario dell'economia; stabilire la preminenza assoluta della riutilizzazione dei rifiuti rispetto a una loro eliminazione meno nociva.
Sono poi previsti un passaggio delle competenze in materia ai comuni, il riutilizzo dei rifiuti quali «materie seconde», la proibizione di sovvenzioni statali agli impianti di incenerimento, l'obbligo di una raccolta differenziata dei rifiuti.

Forse l'Ungheria non parteciperà all'Esposizione mondiale del 1995

L'Esposizione mondiale del 1995, il cui progetto prevede la partecipazione comune di Vienna e Budapest e per la quale potrebbe esserci addirittura un coinvolgimento collaterale anche di altre città mitteleuropee (tra cui Praga, Bratislava, Venezia, Lubiana, Zagabria) rischierebbe di aver luogo senza gli ungheresi.
A Vienna si seguono con interesse le vicende elettorali della vicina Ungheria proprio per le conseguenze che la nuova composizione del Parlamento di Budapest potrà avere sul progetto di partecipazione magiara all'Expò: nel corso della campagna elettorale non sono infatti mancate alcune forti critiche nei confronti della manifestazione, con particolare riferimento all'onere finanziario da sopportare e al modo in cui è stata gestita la questione a Budapest, con una decisione non democraticamente discussa e con piani sinora molto vaghi.

Cecoslovacchia: le acciaierie di Vitkovice devono essere ristrutturate

Le acciaierie di Vitkovice, da sempre un fiore all'occhiello dell'industria pesante cecoslovacca, si trovano di fronte a un incerto futuro. I vecchi stabilimenti (che hanno da poco perso il nome del dirigente comunista Klement Gottwald) per poter far fronte alle esigenze di un'economia di mercato dovrebbero subire una totale ristrutturazione. Le dichiarazioni di autorevoli esponenti di governo non lasciano prevedere nulla di buono: infatti dai 15 milioni di tonnellate annue d'acciaio prodotte si dovrebbe scendere a una quota non superiore a 8 milioni di tonnellate, mentre dei circa 40 mila attuali dipendenti il 25-40 per cento dovrà cercarsi un nuovo impiego o, nel migliore dei casi, passare attraverso un processo di riqualificazione. E' questa una situazione sentita in modo particolare dalla popolazione, vivendo buona parte della regione in funzione proprio delle acciaierie.

(A cura dell'Isdee)

GOVERNO / APPROVATA LA «RELAZIONE ECONOMICA 1989»

L'Azienda Italia cresce

GOVERNO
Aumenti ai militari

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge, presentato dal ministro della Difesa Mino Martinazzoli, in materia di rinnovo del trattamento economico del personale militare fino al grado di tenente colonnello.
Punti qualificanti dell'iniziativa governativa sono: a) istituzione dell'orario della attività giornaliera di tutto il personale militare delle Forze armate e rinvio ad appositi decreti ministeriali per la necessaria regolamentazione; b) attribuzione dei miglioramenti di stipendio già riconosciuti ai dipendenti dei ministeri nel triennio 1988-1990; c) incremento della retribuzione individuale di anzianità sempre a similitudine di quanto previsto per il personale del pubblico impiego; d) rivalutazione dell'assegno funzionale dei sottufficiali istituito con legge 14 novembre 1987, n. 468; e) rivalutazione dell'indennità operativa — i cui valori erano ancorati al 1986 — del 20% a decorrere dal 1.o maggio 1990; f) omogeneizzazione dello stipendio con le forze di polizia, cioè attribuzione ai tenenti colonnelli e colonnelli che abbiano prestato servizio militare, senza demerito, rispettivamente per 15 e 25 anni di servizio dalla nomina di tenente, lo stipendio spettante al colonnello ed al generale di brigata.
E ancora: g) rinvio ad apposito provvedimento legislativo della corrispondenza dei livelli retributivi con le attribuzioni dei singoli gradi, contestualmente ed in correlazione con l'analogo provvedimento previsto per le forze di polizia. La decorrenza di tale provvedimento è stata fissata a partire dal 1.o gennaio 1991; h) estensione al personale militare medico e tecnico sottoposto all'azione di sostanze ionizzanti o adibito ad apparecchiature radiologiche in maniera permanente di un'indennità di rischio da radiazioni; i) istituzione di una nuova indennità militare non pensionabile, uguale per ufficiali e sottufficiali, che compensa la pecularità della condizione militare (a decorrere dal 1.o luglio 1990).

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Con il 1989 fanno sei. Per il sesto anno consecutivo l'Azienda Italia nel suo complesso, e seppure trascinandosi alcune pesantissime palle al piede, è riuscita a crescere. Un periodo d'oro così lungo non ha precedenti dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi. E, soprattutto, sull'abbrivio del buon risultato dell'anno scorso, anche il 1990 fa ben sperare. E' questo il succo della «Relazione sulla situazione economica del Paese nel 1989» approvata ieri dal Consiglio dei ministri.
All'attivo la «Relazione» pone la crescita del Prodotto interno lordo, quella degli investimenti, l'aumento (anche se molto contenuto) dell'occupazione, il maggiore utilizzo degli impianti industriali (circa 80%) e la lievitazioni delle esportazioni. Al passivo, oltre ai malanni storici del deficit e del debito pubblico, ci sono la disoccupazione sempre eccessiva, l'inflazione, le importazioni e i conti con l'estero.
Ma vediamo più da vicino i singoli capitoli.
PRODOTTO INTERNO LORDO — L'Azienda Italia ormai dal 1983 aumenta senza soste l'insieme dei beni e servizi che produce. Il prodotto interno lordo (Pil) in termini reali (quindi oltre l'inflazione) è crescito del 3,2%, meno del 4,2 % realizzato nell'88, ma pur sempre qualche frazione di punto oltre la media dei paesi industrializzati. In termini assoluti il Pil è stato di 1.187.988 miliardi, quindi aggiungendo quel che è stato importato, il Paese ha disposto di beni e servizi per 1.423.406 miliardi di lire.
OCCUPAZIONE — In termini complessivi l'aumento (su 23,1 milioni di persone) è stato dello 0,2%. A questo risultato (certo non entusiasmante, ma sempre migliore della diminuzione di qualche anno fa) si è giunti con una crescita dello 0,5% del lavoro dipendente e una contrazione dello 0,4% di quello autonomo.
DISOCCUPAZIONE — Il risvolto negativo dell'occupazione è la disoccupazione che è rimasta stabile al 12%. La mancanza di lavoro colpisce in modo diverso sul territorio nazionale. Nelle regioni meridionali la disoccupazione è del 21% della forza lavoro complessiva, mentre nel centro-nord scema al 7,4%.
IMPORT-EXPORT — Lo scorso anno le esportazioni sono cresciute del 10,1%. Un risultato notevole perchè per la prima volta dopo molti anni esse hanno superato la crescita delle importazioni che si son dovute accontentare di un più 9,6%. Malgrado ciò la bilancia commerciale ha quasi raddoppiato il passivo (è passata dai 7.819 miliardi dell'88 a 15.845 miliardi di lire) per effetto della lievitazione dei prezzi delle materie prime a cominciare dal petrolio. Stessa cosa è accaduta per la bilancia dei pagamenti che ha scontato anche il fatto che la passione per i viaggi all'estero degli italiani ha consistentemente ridimensionato i vantaggi che vengono dal turismo straniero in Italia.
L'andamento dell'interscambio poteva metterci nei gual. Non è accaduto perchè la fiducia di cui gode l'Italia all'estero ci ha portato molti investimenti stranieri. Così siamo persino riusciti ad accrescere le riserve ufficiali della Banca d'Italia. Ecco un bell'esempio di miracolo all'italiana.
INFLAZIONE — Non riusciamo a schiodarci dal 6% medio annuo. L'obiettivo era del 5,8% ed è stato, seppur di poco, fallito. Purtroppo anche il '90 non è cominciato bene. Consoliamoci con la previsione generale di un miglioramento nei prossimi mesi.
CONSUMI E INVESTIMENTI — I consumi interni sono aumentati del 3,1% in quantità e del 9,5% in termini monetari. La Banca d'Italia dice che è troppo. Dal punto di vista di chi spende va bene (significa che ha i soldi necessari), per l'Azienda Italia un po' meno.
Per fortuna sono cresciuti anche tutte le categorie di investimenti. E questo fa prevedere che il ritmo di crescita non dovrebbe arrestarsi.
DEFICIT E DEBITO — Abbiamo chiuso l'89 con 132.138 miliardi di deficit pubblico che centra l'obiettivo minimo. Il governo però ammette che i risultati della finanza pubblica «non sono stati completamente pari alle attese».
In percentuale il risultato è positivo perchè rispetto al Pil esso è sceso dall'11,5% dell'88 a 11,1%. Ma soprattutto perchè, eliminando le spese per interessi sul debito pubblico, il deficit è passato dal 2,7% del Pil all'1,2%. Queste percentuali dimostrano che il vero bubbone della finanza pubblica italiana ora è il debito pubblico (Bot, Cct, Btp, eccetera) e gli interessi che occorre pagare (hanno sfiorato i 107.000 miliardi, con un amento del 20,6%). Insomma è sempre più determinante l'andamento dei tassi di interesse.

Il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino «assediato» dai giornalisti.

GOVERNO / POMICINO ASSICURA CHE NON SARA' UNA STANGATA

Un «buco» di 10 mila miliardi

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Tra Ciampi e Andreotti non ci sono contrasti sulla valutazione dell'andamento dei tassi di interesse, parola di Cirino Pomicino. Il ministro del Bilancio, a margine della presentazione dei conti statali del 1989, ha cercato di smorzare le polemiche e soprattutto di tranquillizzare i pessimisti. Pomicino ha confermato che il 15 maggio sarà varata «la manovra di aggiustamento di circa 10 mila miliardi di lire dei conti statali del '90», ma ha tenuto a puntualizzare che non sarà una stangata perchè si agirà «con interventi sulla tesoreria e con tagli alle spese».
Integrando le affermazioni di ieri di Pomicino con quelle rilasciate qualche giorno fa, si dovrebbe dedurre che 7 mila miliardi di lire saranno trovati con tagli alle spese «sia di parte corrente, sia di capitale», mentre 3 mila miliardi verrebbero da alchimie finanziarie sulle operazioni di tesoreria. Quindi, secondo il ministro, non sarebbero in programma aumenti di entrate fiscali e conseguenti stangate.
Dall'esposizione di Pomicino si ricava un messaggio tranquillizzante per i contribuenti, e la conferma che l'intervento verrà fatto il 15 maggio, undici giorni dopo le elezioni amministrative.
Resta il dubbio del perchè l'operazione, se è così semplice, non viene fatta subito, e perchè sono dati per scontati interventi sul fronte della spesa rivelatisi difficilissimi fino a pochi mesi fa. E' abbastanza diffusa l'opinione che, almeno in parte, i contribuenti saranno chiamati a dare una mano. Anche perchè Ciampi (con cui Andreotti è in sintonia) ha esortato a contenere la domanda interna. Cosa questa realizzabile, ad esempio, togliendo un po' di soldi dalle tasche dei contribuenti.
Accennando alla polemica, «che non c'è mai stata», tra il governatore della Banca d'Italia e il presidente del Consiglio, Pomicino ha spiegato che 7 mila dei 10 mila miliardi della falla che si è aperta sui conti pubblici del '90 dipendono dall'imprevisto aumento dei tassi innescato dalle tensioni provocate dal processo di riunificazione della Germania.
L'aumento dei tassi nei primi mesi dell'anno ha gonfiato la spesa per gli interessi da pagare sul debito pubblico (Bot, Cct, Btp, eccetera) appunto di 7 mila miliardi di lire. In altre parole, mentre le preoccupazioni di Andreotti si riferivano al passato, l'ottimismo di Ciampi è proiettato sul futuro. Quindi, nessuna diversità di interpretazione. E, soprattutto, è realistico prevedere come imminente uno stop al rialzo dei tassi, seguito nei prossimi mesi da una lieve riduzione.
Sta di fatto che il momento della stasi non sembra ancora essere arrivato. Proprio ieri la Banca d'Italia ha aumentato dall'11,35% all'11,63% il tasso di interesse sulle operazioni a breve termine riservate agli istituti di credito. Un segnale su quel che potrebbe accadere nei prossimi mesi potrebbe venire dall'incontro di Parigi del Gruppo dei Sette. E' opinione comune che al centro della riunione parigina vi sarà proprio la questione dei tassi di interesse: «Sarà necessario un forte coordinamento — dicono gli esperti — per evitare che le spinte inflazionistiche e le tensioni per l'unità monetaria tedesca spingano i tassi al rialzo».
Cattive notizie da Parigi per noi significherebbero un maggiore sfondamento del deficit pubblico, e quindi la necessità di una manovra di correzione ancor più cospicua.
In definitiva, il quadro si presenta parecchio complesso. In primo luogo è probabile che la manovra da 10 mila miliardi di lire sia sufficiente a coprire solo la sfasatura nei conti statali realizzatasi nei primi tre mesi. Con la conseguenza che la manovra correttiva di maggio potrebbe rivelarsi insufficiente, e quindi sarà necessaria una ripetizione dopo l'estate. In questa seconda eventualità, e sempre che il 15 maggio si agisca essenzialmente dal lato delle spese, l'eventuale nuova tranche di interventi diventerebbe quasi automatica sul fronte delle entrate.
A complicare il quadro c'è la tornata di rinnovi contrattuali. Ciampi ha esortato sia il governo, sia le parti sociali a essere molto cauti sull'argomento. Il recentissimo rinnovo del contratto della sanità ha dimostrato che la tendenza è a superare le compatibilità previste dalla finanziaria '90, nonchè a scaricare sul prossimo anno migliaia di miliardi di oneri supplementari.
E' realistico pensare che, se non a strettissimo giro di posta, tra pochi mesi parecchi saranno i nodi da dover sciogliere. In conclusione, al più tardi, il giro di vite arriverà con la prossima finanziaria che il governo si appresta a formulare, e che la legge impone di presentare in bozza al Parlamento entro il prossimo 15 maggio.

Torna Roxana

BOLOGNA — Ave Ninchi sorride materna con Roxana Costantinescu, la bambina romena che per ragioni di Stato non aveva potuto partecipare alla scorsa edizione dello Zecchino d'oro. Il ritorno della democrazia nel suo Paese le ha permesso di andare a Bologna negli studi del Teatro Antoniano per partecipare come ospite allo speciale «Il sabato dello zecchino» che andrà in onda il 14 aprile, alle 18.30, su Raiuno. Roxana canterà «L'allegria», il brano che aveva vinto lo «Zecchino d'argento» come miglior canzone straniera.

DOPO LA FIRMA DEL CONTRATTO DELLA SANITA'

Agli anestesisti i soldi sembrano non bastare

In tutta Italia ieri mattina le sale operatorie sono rimaste quasi completamente paralizzate - Altri scioperi

S'INASPRISCE LA VERTENZA
Banche chiuse il 9 e il 10 aprile
Donat Cattin convoca le parti mercoledì prossimo

ROMA — Sportelli bancari chiusi lunedì e martedì prossimi. Le organizzazioni sindacali del credito (Fib-Fabi-Falcri) hanno infatti proclamato uno sciopero generale della categoria a seguito dell'irrigidimento delle associazioni Acri-Assicredito nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale. La situazione è precipitata nella serata di giovedì quando la delegazione delle aziende di credito ha rifiutato qualsiasi tipo di modifica al documento di mediazione presentato dal ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin lo scorso 30 aprile.
Nell'incontro di giovedì i sindacati avevano infatti chiesto delle modifiche su alcuni punti del documento stesso e segnatamente sulla retribuzione, sugli orari di lavoro, sulla clausola di salvaguardia e sulla contrattazione integrativa. Come spiega un comunicato del ministero del Lavoro «una proposta di trattativa, non rigida, avanzata per iscritto dal ministro Donat Cattin, che media la difficile vertenza, ha fatto esprimere dai sindacati alcune richieste di chiarimento, altre di modificazioni limitate e infine un incremento a 355 mila lire dell'aumento medio a regime per un contatto quadriennale».
«La posizione assunta dagli imprenditori — prosegue il documento — è stata di accettazione delle proposte ministeriali in termini formalmente rigidi, tali da aver apposto un rifiuto alla richiesta del ministero del Lavoro a un incontro da lui presieduto tra le due parti. Tale irrigidimento ha provocato la sospensione della trattativa». Il ministro del Lavoro ha convocato le parti per mercoledì prossimo. Nello stesso comunicato il ministro Donat Cattin definisce «critica» la situazione della vertenza che era arrivata «molto vicina alla soluzione».
Estremamente duri i toni impiegati dalle organizzazioni sindacali. Secondo la Fib-Fabi-Falcri «il rifiuto opposto dalle associazioni datoriali al ministro del Lavoro di proseguire nella sua mediazione costituisce un atto di estrema gravità. Nel momento in cui — prosegue la nota — in forza dei cambiamenti e delle trasformazioni che investono il sistema bancario si avverte l'esigenza di relazioni sindacali più aperte, le banche rifiutano il confronto: la vertenza aperta da oltre sette mesi impone a tutti uno sforzo per una equilibrata soluzione di un contratto scaduto il 31/12/88.
«Per queste ragioni si alza la protesta della categoria di fronte all'atteggiamento di Assicredito e Acri con due giorni di sciopero nella prossima settimana. Siano pronti — conclude il comunicato — a riprendere, assecondando l'iniziativa del ministro, il tavolo del negoziato per una conclusione da tutti attesa».
Secondo il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto «anche gli scioperi hanno i loro sponsor: quello che i lavoratori bancari sono costretti a promuovere il 9 e il 10 prossimi sono sponsorizzati da Acri e Assicredito, che preferiscono così scaricare sull'utenza il prezzo da una posizione assurda e irresponsabile.
«La verità è conosciuta da tutti — prosegue Benvenuto — l'intesa era alla portata di mano e si basava sulla proposta di definizione dei punti centrali per il contratto dei lavoratori del credito, presentata dal ministro del Lavoro il 30 marzo, e condivisa dal sindacato pur con alcune osservazioni specifiche. Con stupore abbiamo appreso l'altra notte da parte dei rappresentanti delle associazioni bancarie pubbliche che la proposta del ministro costituirebbe il massimo del contrattabile e che pertanto non ci sarebbero più le condizioni per dialogare né insieme né attraverso la mediazione del ministro. Dobbiamo dedurne che questo atteggiamento è finalizzato a mettere in difficoltà il sindacato di fronte all'opinione pubblica, già duramente colpita dalle interruzioni di altri servizi. La Uil ritiene lo sciopero utile ai lavoratori solo come 'ultima ratio' ma in questa situazione veramente assurda esso rappresenta una scelta obbligata».

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Confermando il tradizionale copione delle trattative sindacali, il contratto della Sanità è stato firmato nella notte, dopo più di due anni di negoziato a singhiozzo e ondate di scioperi che hanno paralizzato gli ospedali. Ma ieri mattina, con l'arrivo della luce del giorno, i cittadini hanno avuto subito la brutta sorpresa: le sale operatorie sono rimaste quasi completamente paralizzate in tutta Italia, a causa dell'astensione dal lavoro degli anestesisti rianimatori del sindacato autonomo Aaroi, che minaccia due nuovi scioperi, dal 9 all'11 e dal 18 al 20 aprile. Segno che qualcosa non ha funzionato, nonostante una sventagliata di aumenti di stipendio per tutti, dagli infermieri ai primari, che trova pochi precedenti nella storia della contrattazione collettiva degli ultimi anni.
Sugli aumenti nessuno ha da ridire, ovviamente. I medici dell'Anaao cantano vittoria. Hanno ottenuto ciò che volevano, e cioè il pieno recupero con questo contratto del potere d'acquisto, eroso dall'inflazione negli anni Settanta. E si riconosce che, con il consistente incremento delle paghe degli infermieri, si potrà invertire la tendenza dell'allarmante «fuga» da una professione cruciale per gli ospedali.
Sul tavolo resta il nodo dell'organizzazione del lavoro nei reparti. Se gli anestesisti rianimatori sono arrabbiati per una questione specifica (rispetto al precedente contratto non è stata loro riconosciuta l'indennità di rischio), si apre tra i primari e gli altri medici ospedalieri uno scontro di potere dentro le corsie.

Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo.

Sarà una vera e propria guerra di logoramento. I primari organizzati dall'Anpo non solo non hanno firmato il contratto, ma ieri hanno annunciato un'opposizione senza quartiere, anche legale. Un ricorso al Tar è già pronto per partire. Il professor Gian Giacomo Ferri, presidente dell'Anpo, è a dir poco furibondo. Parla di «tentativo di destabilizzare l'ordinamento ospedaliero», di «clima da Sessantotto», di «demagogia populista». Cosa è successo? Ferri se la prende con le norme del nuovo contratto secondo le quali agli aiuti saranno attribuite funzioni specifiche all'interno dei reparti, sulla base della decisione presa da una commissione dopo aver sentito il parere dei sindacati medici. Finora l'organizzazione del lavoro in corsia era invece decisa esclusivamente dal primario.
«Ci dicono — si arrabbia Ferri — che siamo dei manager. Bene, a noi resta tutta la responsabilità penale se succede qualcosa. Ma ci viene imposto dall'esterno come dobbiamo comportarci. Che ci stiamo a fare, in queste condizioni?. La verità è che siamo di fronte al primo passo per emarginare i primari, creando dentro i reparti un clima di conflittualità permanente. Con le commissioni nasce un canale per le pressioni politiche, visto che agli aiuti investiti di funzioni specifiche sarà concessa un'indennità. Si parla tanto di meritocrazia, ma qui siamo all'appiattimento, alla figura del 'medico ospedaliero unico'. A pagare saranno i ricoverati».
Ribatte Aristide Paci, leader dell'Anaao e coordinatore della Cosmed, la confederazione che raggruppa il maggior numero di sindacati medici: «Faccio notare che alla Cosmed fa capo un numero maggiore di primari rispetto a quelli organizzati dall'Anpo. Io stesso sono un primario: nel mio reparto c'è già l'organizzazione del lavoro prevista dal nuovo contratto, e funziona benissimo. Si tratta di una riforma necessaria in una prospettiva europea, che migliorerà il servizio valorizzando tutte le professionalità». Grazie al nuovo sistema, nei reparti tutti i medici — secondo l'Anaao — avranno precise responsabilità, facendo coincidere l'organizzazione formale con i compiti effettivamente svolti e aprendo così le porte allo sviluppo dei dipartimenti.
I giudizi sul contratto dei tre sindacati confederali Cgil Cisl e Uil non sono all'unisono. Per il segretario della Cisl sanità, Moreno Gori, si tratta di un «buon contratto, grazie al quale si potrà avviare in modo incisivo un processo di cambiamento e di miglioramento della sanità pubblica».
Per Cgil e Uil, invece, l'accordo segna un ridimensionamento degli obiettivi della riforma sanitaria. La Uil lamenta il mancato riconoscimento di importanti figure professionali come le ostetriche, le assistenti sociali, i terapisti, i tecnici di laboratorio e radiologia.
Amara invece la riflessione di Giuliano Cazzola (Cgil): il contratto avrà un «effetto lacerante», di fronte alla conferma della «crescente divaricazione» tra i miglioramenti economici ottenuti nel settore del pubblico impiego e quelli che «si possono realisticamente ottenere nei settori privati e produttivi».

DOPO LE CONCESSIONI AGLI STATI UNITI

Mosca entra nel commercio mondiale

Washington toglie il veto per l'accesso al Gatt - L'Urss disponibile ad allacciare rapporti con Israele

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

«Il prossimo vertice sarà un grande avvenimento» ha detto Shevardnadze dopo il suo incontro con Bush

Determinante per l'ammorbidimento americano la disponibilità sovietica a dialogare con la Lituania

WASHINGTON — Sole, sorrisi, Lunghe strette di mano e ambiziosi annunci. Alla fine dei tre giorni di colloqui, russi e americani si sono scambiati una serie di importanti concessioni. Eccole:

1. Mosca rinuncia alla neutralità della riunificata Germania. Il ministro degli Esteri Edward Shevardnadze ha «riconosciuto che la neutralità non è la strada migliore per garantire la stabilità nel continente europeo». La formulazione è del suo interlocutore, James A. Baker, segretario di stato. L'accordo sulla futura collocazione internazionale della Germania dovrebbe essere raggiunto prima del prossimo dicembre ed essere solennemente firmato alla Csce (Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa).

2. Mosca si dice disponibile ad allacciare relazioni diplomatiche con Israele. E' una disponibilità importante, perché rilancia il processo di pace in Medio Oriente, proprio mentre Yasser Arafat si trova a Roma.

3. Washington consente l'ingresso dell'Unione Sovietica nel Gat, la principale organizzazione del commercio internazionale. L'ingresso sarà immediato e non nel 1991, come aveva originariamente previsto il Presidente Bush. All'Urss sarà assegnato lo status di osservatore. Ma anche in questa veste, concreti saranno i vantaggi che deriveranno a Gorbacev e alla sua disastrata perestroika.

4. Mosca e Washington si impegnano a «lavorare duro» per arrivare al 30 maggio, data d'inizio del summit Bush-Gorbacev, con almeno uno dei tre patti sul disarmo pronto per la firma. Come si sa, russi e americani negoziano su tre tavoli contemporaneamente: per le armi strategiche a Ginevra, per le armi chimiche sempre a Ginevra, per le armi convenzionali a Vienna. Sulle armi strategiche e sulle armi convenzionali ci sono difficoltà e ritardi. Sulle armi chimiche, invece, l'accordo sembra concluso. Usa e Urss promettono tagli sino all'80 per cento. Ulteriori riduzioni, sino al 98 per cento, saranno raggiunte nei successivi cinque anni.

I quattro punti costituiscono la sostanza del mini summit russo-americano. Baker e Shevardnadze ne hanno discusso tre giorni. Ieri mattina, infine, l'ospite sovietico è stato ricevuto alla Casa Bianca.

E la Lituania? E' stato chiesto a Marlin Fitzwater, portavoce del Presidente. Il portavoce ha rinviato alle assicurazioni fornite mercoledì da Shevardnadze: Mosca cercherà una soluzione «giusta e saggia». Ma, quasi nello stesso momento, da Vilnius, giungevano nuove, allarmanti notizie. L'Armata Rossa, lungi dall'alleggerire, accentuava la pressione. Occupava la procura generale, ritenuta una roccaforte degli indipendentisti. Non era una contraddizione?

L'imbarazzo ufficiale era marcato dalle critiche che sulla Casa Bianca piovevano dalle organizzazioni lituane in esilio e da membri del Congresso. La Lituania era stata deliberatamente accantonata per non guastare il «robusto amore» (Fitzwater) fra Bush e Gorbacev.

Cinismo o realismo? Realismo, affermano fonti ufficiali, anonime. Questa la loro tesi: Shevardnadze ha detto a Bush, a Baker, ai leader del Senato Dole e Mitchell che la permanenza al potere di Gorbacev dipende dalla Lituania. Il Presidente sovietico sarebbe sotto «pesanti pressioni» da parte dei duri del Cremlino. Fidatevi di noi — avrebbe esortato Shevardnadze — se ci darete tempo, troveremo un compromesso sulla Lituania e potremo continuare sulla strada delle reciproche intese. In nome della real-politik, Bush e Baker hanno accettato questa posizione. Per entrambi, la priorità numero uno è la permanenza di Gorbacev al Cremlino. Quanto essa sia essenziale è dimostrato dall'ennesima concessione sull'Europa Centrale. Fino a ieri, Gorbacev e Shevardnadze giuravano che una Germania unita non sarebbe mai stata integrata nella Nato. Ora si dicono pronti a studiare «formule alternative».

«Non è la strada giusta — dice Frank Gaffney, direttore del Center for security policy — Gorbacev non sta attento a quel che (Bush e Baker) dicono, ma a quello che fanno. Ne ricava l'impressione di poter agire in Lituania come ritiene necessario. Questa impressione è analoga a quella che in Cina precedette la strage di Piazza Tienanmen». Alla Casa Bianca replicano: abbiamo fissato la data del summit, ma possiamo sempre cancellarla se Gorbacev non si comporterà come ha promesso.

GERMANIA EST

Anche fra i post-comunisti il razzismo è in aumento

BERLINO EST — I tedeschi orientali si scoprono razzisti per un crescente numero di episodi di intolleranza e aggressioni ai danni di immigrati vietnamiti e mozambicani. Questa verità appare tanto più dolorosa se si considera che negli ultimi 40 anni i dirigenti comunisti della Repubblica democratica tedesca avevano sempre affermato che l'odio per le altre razze, a motivo della diversità del colore della pelle e del credo religioso, è tipico solo dei capitalisti e dei nazisti.

«Per decenni, l'argomento del razzismo è stato tenuto nascosto», ha detto la sociologa Irene Runge nel corso di un seminario a Berlino Est. Ma la precarietà economica del Paese, che solo di recente è apparsa in tutta la sua gravità, ha esasperato le tensioni fra i tedeschi dell'Est e gli stranieri. Senza più censura, ora i giornali possono riferire sui casi di aggressione e di abusi nei confronti degli immigrati e sulla tendenza a criminalizzare i non-bianchi, che diventano i capri espiatori di ogni problema del Paese.

Le aggressioni agli immigrati sembrano far risorgere un certo clima nazista, tanto che, per il quotidiano «Berliner Allgemeine», sembra dilagare nella Rdt il linguaggio del Terzo Reich. A Lipsia, il sociologo Wolfang Brueck dopo aver raccolto per vari mesi le opinioni dei giovani e averne valutato gli atteggiamenti, ha concluso che quello del razzismo è problema attuale e acutissimo.

Nella Rdt vivono circa 180 mila stranieri, per lo più mozambicani e vietnamiti. Gli episodi più gravi di intolleranza contro gli immigrati avvengono soprattutto nel Sud del Paese. Nella città di Forst, una giovane donna vietnamita è stata aggredita dopo che aveva fatto la spesa in un negozio di alimentari. Un quotidiano locale riferisce che uscendo dal negozio, la ragazza è stata inseguita da un gruppetto di uomini. Urlando «Siete voi che ci svuotate i negozi», costoro le hanno strappato la borsa della spesa gettandola nel fiume, e sono fuggiti solo all'arrivo della polizia.

LITUANIA

Gli indipendentisti a Vilnius rioccupano la tipografia

MOSCA — Alcuni volontari hanno occupato con l'avallo dell'assemblea parlamentare lituana i locali della principale tipografia di Vilnius, già sequestrati dai soldati sovietici. A quanto si è appreso, dopo alcune ore di animata discussione, i militari si sono rassegnati alla presenza degli «intrusi». Il bollettino informativo di radio Mosca, Interfax, ha riferito che in giornata a Vilnius i lavoratori russi, polacchi, bielorussi e appartenenti ad altre etnie minoritarie hanno attuato un'ora di sciopero in più di 20 imprese per protesta contro la proclamazione dell'indipendenza.

Gli scioperanti hanno chiesto le dimissioni dei leader indipendentisti lituani e l'instaurazione di un sistema con poteri presidenziali diretti. Nel frattempo il commissario militare della Lituania, generale A. Vysotskis, ha confermato il proposito di emettere un imminente bando di leva, nonostante il Parlamento della repubblica abbia approvato una legge di senso contrario. Durante una conferenza stampa l'alto ufficiale ha anticipato che a partire dal 15 aprile saranno chiamati alle armi circa 6.000 giovani.

I rappresentanti degli organismi di base dei comunisti lettoni si sono riuniti intanto a Riga per decidere se rompere con Mosca sull'esempio dei comunisti della Lituania e dell'Estonia. Si sono delineate tre tendenze: l'ala più radicale teorizza un taglio tout-court con il Pcus per perseguire l'obiettivo dell'indipendenza; pur auspicando la *piena autonomia* da Mosca, *un'altra è favorevole al mantenimento dei legami* con il Pcus a livello organizzativo; la terza, la più moderata, propugna la costituzione di un'unione su un piano di parità fra i due partiti.

D0643

SU CON LA VITA!

FINO AL 30 APRILE LA TUA VECCHIA AUTO VALE FINO A

2 MILIONI

E SE VALE DI PIÙ LA SUPERVALUTIAMO

È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

La bella stagione sta per sbocciare e forse la vostra auto è ormai sul viale del tramonto. È così? Su con la vita!

È il momento ideale per passare ad una Fiat nuova.

Infatti, fino al 30 aprile il vostro usato vale minimo 1 milione se scegliete 126, Panda o Uno.

L'offerta passa a 1 milione e mezzo per Duna o Tipo, e se scegliete Regata o Croma si sale a 2 milioni!

Insomma: qualunque sia la marca del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, fino al 30 aprile è denaro contante per entrare comodamente nella nuova stagione a bordo di una bella Fiat nuova, da scegliere tra quelle disponibili per pronta consegna.

Non aspettate un'altra stagione: questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutte le Concessionarie e Succursali Fiat.

Ma attenzione: solo fino al 30 aprile.

ANTONIO GRANDI S.r.l.
TRIESTE - Via Flavia 120
Tel. (040) 281166

PLAHUTA GILBERTO & C. S.n.c.
TRIESTE - V.le Miramare 19
Tel. (040) 417000

TRIESTE AUTOMOBILI S.r.l.
TRIESTE - Via di Roiano 6
Tel. (040) 413337

SUCCURSALE FIAT
TRIESTE - Via Campo Marzio 18
Tel. (040) 307030

AGUZZONI S.p.A.
GORIZIA - C.so Italia 169
Tel. (0481) 520830

MONFALCONE
Via IV Novembre 31/33
Tel. (0481) 481725

C.A.V. di A. Caramel & C. S.a.s.
CORMONS - V.le Venezia Giulia 53
Tel. (0481) 60118

COMAUTO S.r.l.
GORIZIA - Via Caprin 19
Tel. (0481) 87411-12-13

JULIA AUTO S.p.a.
MONFALCONE - Via Boito ang. S. Anna 8
Tel. (0481) 73136-791118

FIAT

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

NEPAL, FUOCO SUL POPOLO CHE CHIEDE DEMOCRAZIA

Una Tienanmen sull'Himalaia

Centocinquanta morti - Mezzo milione di persone erano scese in piazza a Kathmandu

NUOVA DELHI — Centocinquanta morti, secondo l'agenzia indiana «Pti», rappresentano il bilancio dell'intervento dell'esercito nepalese contro una folla di quasi mezzo milione di dimostranti che a Kathmandu si dirigeva verso il palazzo reale per chiedere il ritorno a un sistema multipartitico.

La gente era scesa in piazza dopo che nella mattinata il re aveva emesso un proclama in cui, oltre ad annunciare la sostituzione del primo ministro, si prevedevano aperture che a molti erano sembrate poter rappresentare una via d'uscita alla difficile situazione politica del Paese. Davanti al palazzo reale Narayanhiti, dove si era raccolta una grande folla, l'esercito ha prima cercato di disperdere i manifestanti quindi ha aperto il fuoco ad altezza d'uomo.

E' stata una carneficina. Secondo fonti degli ospedali di Kathmandu il numero delle vittime andrebbe oltre i cento, tra cui tre stranieri, due inglesi e un olandese. Sparatorie contro manifestanti e altre vittime sono avvenute anche in altri centri del Nepal. Immediatamente dopo la strage davanti al palazzo reale, la città si è paralizzata: tutti i negozi, le scuole e gli uffici sono stati chiusi, e le attività si sono fermate.

Nessuno forse si aspettava quanto è accaduto ieri pomeriggio a Kathmandu: il proclama reale è stato giudicato dal più come un segno che re Birendra si è reso conto di quanto sia difficile arrestare il movimento per la democrazia. Birendra ha annunciato di aver sciolto il Consiglio dei ministri guidato da Singh Shrestha, e di aver nominato come primo ministro Lokendra Bahadur Chand, un uomo che aveva già guidato un precedente governo di re Birendra.

E' stato anche annunciato — e questo aveva fatto sperare in un calo della tensione — che il nuovo governo avrebbe aperto un dialogo con i diversi partiti di opposizione al regime, ora fuorilegge. Inoltre è stata promessa una speciale commissione con il compito di accertare quale è il sistema politico più gradito al popolo nepalese. Si trattava dunque di aperture, da parte del re, inedite e inattese. Nel proclama Birendra aveva cercato di scaricare sul governo uscente la responsabilità dei precedenti irrigidimenti.

Un altro significativo segno di apertura visto nel proclama è stato l'annuncio che una speciale commissione investigherà sulle circostanze che nel mese di febbraio, e soprattutto a partire dal 18 febbraio, hanno determinato violenze da parte della polizia e lutti. Proprio il 18 febbraio, quando il fronte delle opposizioni — congresso e gruppo delle sinistre, tutti clandestini — lanciò ufficialmente il movimento popolare a favore delle libertà democratiche, re Birendra fece sapere a chiare lettere che avrebbe accettato di promuovere riforme, ma anche escluse categoricamente ogni passaggio a un sistema pluripartitico. A un mese e mezzo di distanza, ieri la situazione era sembrata prossima a un'inversione di tendenza.

Al mattino il nuovo primo ministro Chand aveva dichiarato che il dialogo con le opposizioni sarebbe stato aperto «presto» e senza condizioni, senza tuttavia precisare se i colloqui con i molti leader degli avversari, ora detenuti, sarebbero stati condotti in carcere o dopo la loro liberazione. Secondo esponenti dell'opposizione i leader politici in prigione sono diverse decine e gli attivisti dei partiti oltre diecimila. Qualcosa nel proclama non è piaciuto, però, forse esso conteneva, a giudizio dei dimostranti, limiti e ambiguità che hanno innescato la protesta, poi repressa nel sangue.

Il Nepal, uno dei Paesi più poveri del mondo, ha 15 milioni di abitanti su una superficie di 147.181 chilometri quadrati, circa la metà dell'Italia. La sua collocazione geografica sul massiccio himalayano ne ha condizionato la storia, rendendo difficile l'unificazione interna del Paese e comprimendolo tra due vicini «difficili», la Cina e l'India.

Paese natale del Buddha, secondo una tradizione che lo vuole nato a Lumbini, vicino alla frontiera con l'India, ha attualmente una popolazione per l'89 per cento induista, mentre i buddhisti rappresentano il 5,3 per cento e i musulmani il 2,7 per cento. Resta comunque uno dei luoghi sacri della religione buddista, e molti profughi tibetani, appartenenti a tale religione, vi si sono rifugiati dopo l'annessione del Tibet da parte della Cina nel 1950.

Un aiuto considerevole all'economia del Paese, dedito principalmente all'agricoltura e all'allevamento, è venuto negli ultimi anni dal turismo, soprattutto da quello costituito dagli alpinisti, attratti dalle molte montagne che superano gli ottomila metri.

IL MAXI-CASINO'

L'ultima, cinica, assurda colossale e pacchiana follia di Donald Trump

Servizio di
Giampaolo Pioli

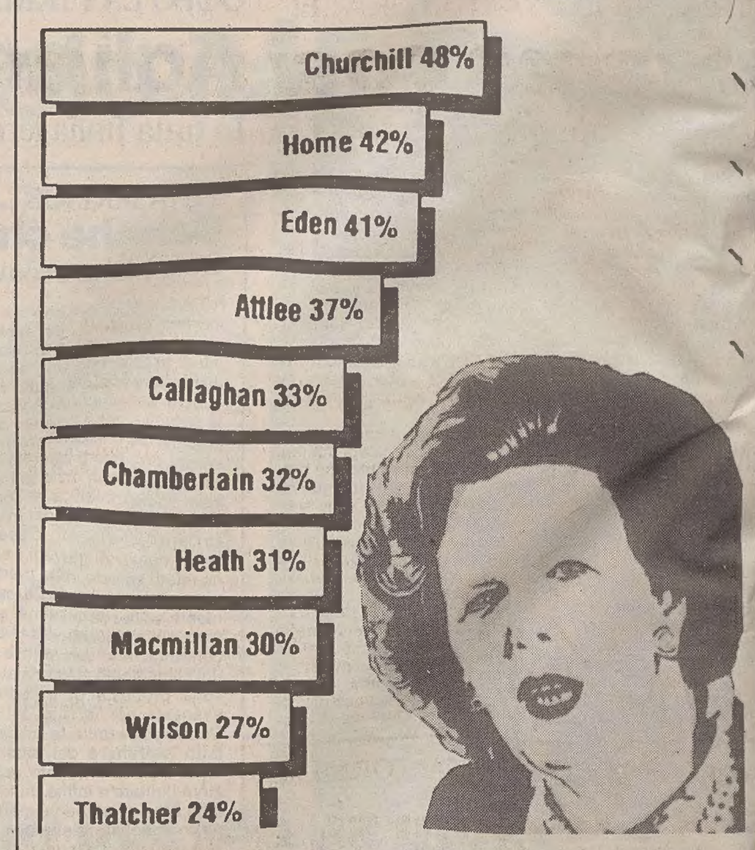
ATLANTIC CITY — Se l'India magica fosse quella di Donald Trump, a Emilio Salgari sarebbe venuta l'ulcera fulminante. Sulle rive dell'Oceano, da ieri notte gli americani, in una delle zone più depresse della costa atlantica, piena di baracche, miseria e disperazione della gente di colore senza lavoro, hanno realizzato il loro Taj Mahal. Non è un tempio e nemmeno una reggia. Semplicemente il casinò più grande del mondo largo come quattro campi di calcio messi insieme, con 3017 slot machines, 160 tavoli da gioco, 1750 camere d'albergo, 14 ristoranti, piscine, discoteche, saune, teatri, boutiques, mangiatori di fuoco, clown sui trampoli e danzatrici del ventre straripanti di cellulite.

Nel tagliare il nastro, Trump ha definito questa sua nuova attrazione industriale, che dà lavoro a 6500 persone, «superiore a qualsiasi immaginazione». Bisogna dargli ragione. Il «Taj Mahal» di Atlantic City al numero 1000 tra Boardwalk e Virginia Avenue costato 1300 miliardi, è in assoluto la più colossale, incredibile, pacchiana, cinica, luccicante e assurda costruzione di questo fine secolo.

Solo visitandola per diverse ore si riesce a capire anche nei dettagli questo trionfo del cattivo gusto. L'architetto Francis Dumont che senza la minima vergogna ne ha firmato il progetto convinto di interpretare le scarse fantasie geografico-letterarie dei droghieri di Manhattan, dei pensionati di Long Island o del ceto medio di Filadelfia, ha preso le punte azzurre e oro dei palazzi indiani così come appaiono nei cataloghi delle agenzie di viaggio e le ha piazzate sui tetti dei garages. Con miscele bianche e blu, di vetroresina, lamiera e acciaio ha ricreato gli splendori di un tempio di Calcutta su una sterminata distesa di catrame soffocando le case di legno cadenti dei vecchi pescatori della zona.

Usando 5 volte più ferro di quanto non sia servito a costruire la torre Eiffel ha spedito con una gru colate di cemento fino al cinquantunesimo piano trasformando il nuovo casinò e albergo nell'edificio più alto di tutto lo Stato del New Jersey. Infine, per dare un tocco magico ed estivo al grigiore della zona ha pietrificato sei elefanti con la proboscide alzata davanti ai viali d'ingresso, rivestito di moquette lentigginosa gialla e nera cinque tigri di gesso nella hall, utilizzato la produzione di tre anni di due fabbriche di specchi per rendere lucenti e praticamente senza limiti di profondità le brulicanti sale da gioco molto simili al serraglio di Wall Street, che marciano per ventiquattro ore al giorno a pochi metri dalla schiuma di un oceano in abbandono, tranquillo e quasi marrone.

Ne è risultato un impasto monstre di marmi di Carrara e plastica, cristalli austriaci e poliestere, fiori finti e tubi al neon, telefoni a impulsi e carte da parati tra il rosa e il viola elettrico da far impallidire il più documentato museo mondiale del kitsch. I saloni del Baccarat hanno poltrone funeree, ci sono bar con le finestre che guardano direttamente sui tavoli da gioco. Si può puntare anche via citofono. Le volte dei soffitti sono un incastro continuo di oro e specchi che nascondono l'occhio vigile delle telecamere piazzate su ogni tavolo e coordinate da una sala di regia decisamente più grande di quella della Rai.



Maggie, mai così in basso

LONDRA — In più di mezzo secolo di sondaggi di opinione, mai capo di governo britannico fu bollato da tanta impopolarità quanto Margaret Thatcher. Nemmeno Neville Chamberlain, il premier che con la sua arrendevolezza lanciò Hitler verso la dichiarazione della seconda guerra mondiale. E' quanto emerge dall'ultima indagine svolta dalla Gallup, la più autorevole società demoscopica britannica. Lo specchietto indica in testa alla graduatoria il grande Winnie, sir Winston Churchill, e via via gli altri. Ultima, col 24 per cento, Maggie. Il sondaggio, svolto a marzo su un campione di 10 mila elettori, vede inoltre il partito laburista in vantaggio di 24,5 punti su quello conservatore della «Lady di ferro» (52,5 per cento contro il 28). Alle prese con problemi economici gravi e con la violenta reazione popolare alla «Poll tax», la drastica tassa pro capite, Margaret ha registrato nell'ultimo anno un costante declino di consensi.

ISTRIA / ELEZIONI DEMOCRATICHE DOPO SETTANT'ANNI

Il primo voto libero per gli italiani

E tutti i partiti sono stati prodighi di promesse nei confronti dei nostri connazionali

Dall'inviato
Pierluigi Sabatti

ROVIGNO — Dopo settant'anni di totalitarismo gli italiani d'oltre frontiera voteranno in questi giorni, per la prima volta, liberamente. I nostri connazionali si trovano così a fare i conti con meccanismi di democrazia sconosciuti o quasi, dopo aver subito oltre vent'anni di dittatura fascista e quasi cinquanta di comunismo. Non solo: in questi settant'anni gli italiani dell'Istria e del Quarnaro da maggioranza sono diventati una esigua minoranza. All'ultimo censimento si sono dichiarati tali 15.132 cittadini jugoslavi, dei quali quasi dodicimila residenti nell'Istria croata e tremila in quella slovena.

Ma anche se ormai sparuta la minoranza italiana è importante, soprattutto per i rapporti con l'Italia, di cui la Jugoslavia ha estremo bisogno per gli aiuti economici e l'inserimento negli organismi europei e internazionali. Così i connazionali assumono un ruolo strategico fondamentale e cominciano a essere corteggiati da tutti: dai comunisti alle forze d'opposizione, tutti pronti a giurare sulla necessità della salvaguardia della cultura italiana, sui diritti del gruppo nazionale e via discorrendo. Inoltre in alcuni centri, come Rovigno, dove gli italiani sono circa duemila, possono costituire l'ago della bilancia. Ma su questa dovizia di promesse pesa l'ombra di quell'esodo che ha visto la penisola istriana svuotarsi di gran parte della sua popolazione originaria. Ne è rimasto un vuoto, che non è soltanto quello fisico, che si avverte guardando, attraverso i finestrini dell'auto, le teorie di porte e finestre sbarrate sulle case cadenti dei paesini dell'interno, ma anche, e soprattutto, politico.

Le elezioni democratiche in Slovenia (domani) e in Croazia (il 22 e 23 aprile) hanno bruscamente dato la misura di questo vuoto politico, specialmente in quest'ultima repubblica. Per capire meglio di che cosa si tratta è opportuno tratteggiare il quadro in cui si svolge questa consultazione, prendendo prima in considerazione la situazione in Croazia, dove il peso italiano è maggiore, e più in là quella in Slovenia.

Sono una trentina le formazioni politiche che si affronteranno per aggiudicarsi i seggi nel Sabor (parlamento) di Zagabria, formato, come nelle altre repubbliche jugoslave, da tre camere (socio-politica, dei comuni e del lavoro associato). I comunisti e i socialisti, eredi del precedente regime, sono le formazioni più importanti, anche perché hanno potuto usufruire delle strutture e dell'organizzazione della Lega dei comunisti e dell'Alleanza socialista. Accanto a essi c'è un nugolo di partiti, dai socialdemocratici, ai liberali, al partito contadino, per arrivare a formazioni più nazionaliste come la Comunità democratica croata e più localiste come il Partito democratico indipendente di Fiume e la Dieta democratica istriana, che ha però deciso di non presentarsi (le ragioni vengono spiegate qui accanto). Anche in Croazia sembra delinearsi una coalizione delle opposizioni sul tipo del «Demos» che si è costituito in Slovenia, ma la situazione è ancora fluida.

Questo per somme linee il quadro generale che si presenta a questo gruppo nazionale italiano, «disarticolato, sommerso, assimilato, snazionalizzato», come si legge sulla rivista «Panorama» di Fiume. Le «sirene» politiche che oggi si rivolgono agli italiani ammettono la cecità del passato nei confronti del gruppo nazionale, ammettono gli errori compiuti e parlano dell'esodo, fino a ieri tabù. E se i comunisti fanno il «mea culpa», le opposizioni usano la travagliata storia degli italiani per dare addosso ai padroni di ieri. Ma tra queste forze di opposizione ci sono i nazionalisti croati e si sa che alcuni di essi hanno ricevuto cospicui finanziamenti dagli ambienti dell'emigrazione croata che non nascondono nostalgie ustascia. Per questi l'Istria è soltanto croata.

Tra gli «eredi» dei comunisti e tra i nazionalisti finanziati da fuori si collocano gli altri partiti senza soldi, né strutture. La polemica è già esplosa. E' una manovra gattopardesca — si denuncia — per non cambiare le cose perché non sono stati dati agli altri raggruppamenti né il tempo (la legge elettorale è datata 8 febbraio '90), né i mezzi per prepararsi. Le vere elezioni ci saranno soltanto tra quattro anni quando i nuovi partiti avranno avuto modo di irrobustirsi e, per quanto riguarda gli italiani, potranno essere messi alla prova in merito alla «sensibilità» rispetto alle minoranze. Solo allora, forse, il vuoto politico per gli italiani sarà colmato. Nel frattempo, tra i connazionali, si fa sempre più forte il fronte dell'astensionismo.

Un'immagine delle rive di Pirano, dove domani si voterà. In Slovenia agli italiani è riservato un «seggio garantito» in ognuno dei tre rami del parlamento. Diversa la situazione in Croazia, dove si voterà il 22 e 23 aprile, e dove tra gli italiani serpeggia una forte tendenza all'astensionismo.

ISTRIA / GLI ORIENTAMENTI PRE-ELETTORALI

In Croazia c'è voglia di astensione

ROVIGNO — Perché e per chi voteranno gli italiani dell'Istria e di Fiume? Non sono interrogativi oziosi: ai problemi generali di una democrazia al primi passi con la confusione, gli entusiasmi, le paure e le incertezze che ciò comporta (dei quali abbiamo accennato nell'articolo qui accanto), vanno aggiunti quelli specifici di una minoranza molto «particolare», proprio perché diventata tale. Spiega la sociologa istriana Loredana Bogliun Debeljuk: «In seguito ai mutamenti nei rapporti sociali e nazionali susseguitisi dopo la seconda guerra mondiale, gli italiani del territorio istro-quarnerino cambiano alcune loro caratteristiche fondamentali: la cittadinanza da italiana diventa jugoslava; da componente maggioritaria all'interno dei precedenti confini statali, con competenze di dominanza politica e culturale, si trasformano con i nuovi confini in minoranza, ossia gruppo nazionale senza competenze di gestione politica ed economica; l'esodo di gran parte della popolazione istro-quarnerina e la conseguente immigrazione fanno mutare la configurazione etnico-linguistica della regione». Per gli italiani rimasti si tratta, alla fine di questo processo, di accettare «il nuovo ruolo di italiani residenti all'estero, vivendo in casa propria».

A questo aspetto sociologico, va aggiunto il fatto che gli italiani sono una minoranza divisa tra due stati, la Slovenia e la Croazia, e frazionata in un numero di comunità sparse a pelle di leopardo nella regione (in tre comuni sloveni e in undici croati). Il che ha portato a una differenza di trattamento tra italiani di Slovenia (ai quali è andata meglio) e di Croazia, oltre al fatto che queste circostanze impediscono, o comunque rendono molto difficile, il raggiungimento di una posizione comune.

Se gli italiani vengono corteggiati dai vari partiti, la diffidenza regna sovrana. Dice Antonio Borme (ex deputato al parlamento federale ed ex presidente dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, Uiif, defenestrato nel '74): la nostra è ormai una minoranza integrata e inquinata che sta perdendo la sua identità. Dopo tutte le delusioni e le amarezze che abbiamo vissuto, come possiamo fidarci delle tante promesse di oggi? E poi questa non è ancora una vera democrazia perché non è stata data a tutti i partiti la possibilità di organizzarsi e lottare ad armi pari, per cui gli italiani possono dare soltanto una prova di maturità astenendosi.

A Borme fa eco un significativo editoriale della «Voce del Popolo» (il quotidiano fiumano in lingua italiana) firmato da Luciano Giuricin, nel quale si legge: «Il gruppo nazionale italiano, come sta dimostrando con il suo atteggiamento preelettorale, non si fa illusioni sulle prossime votazioni, anche perché non ha nulla da perdere né da guadagnare. E' meglio quindi attendere gli eventi senza esprimere il proprio voto a favore di nessuno, per vedere come si metteranno le cose in seguito. Se cioè le grandi promesse che vengono fatte ad ogni piè sospinto saranno tali, oppure diventeranno una semplice bolla di sapone». Una bella differenza con la posizione espressa da Lucifero Martini su «Panorama», il quindicinale degli italiani, il quale scrive: «Offriamo noi stessi non solo come voto, e quindi come elettori di quel partito che ognuno di noi liberamente sceglierà, ma anche come possibilità di venire eletti nel partito cui si è aderito e quindi di rappresentare non solo il partito, ma anche il nostro gruppo nazionale nell'ambito dei programmi del partito».

La stampa dei connazionali, accusata spesso di essere ancora «codina», rispecchia comunque i contrasti in seno alle comunità. «Non bisogna assolutamente andare a votare». L'invito perentorio viene da Dino Debeliuk, insegnante e rappresentante di un'altra «anima» della comunità italiana, quella dell'«istrianità» rappresentata dalla Dieta democratica istriana. Il partito, nato il 14 febbraio scorso (all'8 era stata votata in Croazia la nuova legge elettorale), si rifà alle tre radici dell'Istria: italiana, croata e slovena. La scomparsa degli italiani dall'Istria — dice Debeljuk — è stata deleteria anche per croati e sloveni, molti dei quali hanno seguito nell'esodo gli italiani stessi. Quelli rimasti sono oggi minoranza perchè in Istria — ed è questo un altro dato sul quale riflettere — la maggioranza della popolazione (il 60 per cento, ma sulle cifre non v'è certezza) è costituita da gente venuta da fuori: macedoni, albanesi del Kosovo, montenegrini, bosniaci, serbi.

[pl. s.]

DAL MONDO

Falso allarme nucleare

NEW YORK — Voci infondate su un nuovo incidente nucleare in Unione Sovietica hanno messo in agitazione ieri i mercati finanziari Usa. L'allarme è presto rientrato in seguito a smentite di varia fonte tra cui il dipartimento di stato al quale non risultava niente che potesse far pensare a un incidente nucleare in qualsivoglia zona dell'Urss.

Lotto spagnolo 13 miliardi

MADRID — Vittoria record alla «primitiva», il lotto spagnolo: 1 miliardo 198 milioni di pesetas, circa 13,5 miliardi di lire. La giocata è stata effettuata a Vigo (Galizia) e il vincitore è ancora sconosciuto.

La sorellina la salverà

LOS ANGELES — I coniugi Abe e Mary Ayala di Los Angeles, hanno avuto il terzo figlio, una bimba, battezzata Marissa Eve. La particolarità di questo evento naturalissimo sta nel fatto che la piccina è stata concepita ed è venuta al mondo per essere donatrice di midollo osseo da trapiantare nella sorella Anissa, di 18 mesi, affetta da leucemia. Alla nascita è stata accertata la compatibilità genetica dei tessuti delle due sorelle e Anissa ha il 70-80 per cento di probabilità di farcela.

Lanciato «Pegasus»

NEW YORK — Da un cacciabombardiere «B-52» in volo sopra l'oceano Pacifico, la Nasa ha lanciato ieri con successo il nuovo razzo alato «Pegasus», mettendo in orbita attorno ai poli della terra un piccolo satellite. E' il primo satellite mai messo in orbita da un vettore lanciato dall'aria».

Confini smantellati

SOFIA — La Bulgaria ha cominciato ieri a smantellare parte delle barriere erette al confine con la Jugoslavia: lo riferisce l'agenzia «Bta», precisando che sono da considerarsi abolite le zone a circolazione ridotta lungo la frontiera.

ISTRIA / VIGILIA ELETTORALE IN SLOVENIA

«Siamo così pochi che non diamo fastidio»

La legge comunque assicura alla minoranza un seggio garantito in tutti e tre i rami del parlamento di Lubiana

CAPODISTRIA — Meno tormentata la vigilia elettorale per i tremila connazionali che vivono in Slovenia: mentre in Croazia sembra prevalere il fronte dell'astensionismo, qui gli italiani non paiono avere esitazioni sul fatto di votare. Per due ragioni: la nuova legge elettorale slovena prevede due seggi garantiti in parlamento per le minoranze nazionali della repubblica, uno per gli italiani e uno per gli ungheresi; inoltre alcuni esponenti italiani sono stati candidati nei partiti in lizza, al di fuori dei seggi garantiti. Sono: Silvano Sau (presidente dell'Uiif) nelle file della Lega socialista (l'ex Alleanza socialista che riuniva tutte le associazioni fiancheggiatrici), Franco Juri nel Partito liberale (l'ex Lega della gioventù socialista), e Tatiana Juratovec nella Lega dei comunisti, che ha aggiunto il nome di Partito delle riforme democratiche. I primi due come capolista, la terza come seconda in lista. Queste sono anche le formazioni politiche più importanti che si fronteggeranno nelle elezioni di domenica, le quali, oltre al parlamento, riguardano il presidente della Slovenia e l'ufficio di presidenza. Nella regione costiera, Capodistria, Isola e Pirano, si voterà anche per la «quarta camera» comunale, riguardante le nazionalità.

Per inquadrare con precisione la situazione degli italiani in Slovenia apriamo una breve parentesi su questa «quarta camera». Come si ricorderà, dal comune alla repubblica, le assemblee elettive in tutta la federazione sono costituite da tre camere (socio-politica, dei comuni o delle comunità, e del lavoro associato). In Slovenia, nelle regioni dove esistono minoranze nazionali, a queste è stata aggiunta una «quarta camera», che ha una sorta di diritto di veto su tutte le questioni inerenti il gruppo minoritario. In Croazia non esiste nulla di simile ed è una delle differenze di trattamento giuridico tra gli italiani alle quali accennavamo negli articoli pubblicati sopra. Chiusa questa parentesi, torniamo ai partiti in campo: ai tre «grandi» (che anche in Slovenia vengono accusati di essersi avvantaggiati con le strutture di regime) si oppone una coalizione d'opposizione chiamata «Demos», che riunisce verdi, democristiani, socialdemocratici, partito contadino, Lega democratica slovena, partito degli imprenditori privati, partito dei pensionati. In tutto saranno una quindicina le sigle in lotta. Forse troppe per un Paese di due milioni di abitanti, ma è un effetto scontato della ritrovata democrazia.

La Repubblica più sviluppata della Jugoslavia ha bisogno della minoranza per salvaguardare i suoi rapporti con l'Italia e con l'Europa alla quale cerca disperatamente di agganciarsi

Per concorrere al seggio garantito ci sono tre modi di candidarsi: comizio elettorale (gli italiani riuniti in assemblea confermano le candidature), sottoscrizione (raccolta di firme), inserimento nelle liste dei partiti, che riservano al loro interno dei posti ad esponenti della minoranza, come hanno fatto comunisti e Demos. Proprio su questo aspetto è scoppiata la polemica all'interno del gruppo italiano. A Pirano è sorto infatti il Comi (partito della Comunità italiana) che è stato accusato di aver spezzato l'unità della minoranza, facendo concorrenza con i propri candidati sui seggi garantiti invece di porsi in lizza con gli altri partiti e tentare così di rosicchiare qualche seggio in più per gli italiani. E vediamo infine com'è che si vota per la «quarta camera» e per i seggi garantiti: nelle regioni interessate lo scrutatore chiede agli elettori se sono interessati a farlo e in caso affermativo consegna loro le schede ad hoc.

Tutto rosa per gli italiani in Slovenia? Ovviamente no. Ecco cosa dicono due candidati, Maurizio Tremul, insegnante e poeta, e Roberto Battelli, giornalista della «Voce del Popolo». Con una battuta viene spiegato il trattamento migliore che gli italiani ricevono in Slovenia rispetto alla Croazia: «Siamo così pochi che non diamo fastidio». Poi ci sono i buoni rapporti con l'Italia da salvaguardare; rapporti ancor più vitali oggi in quanto la Slovenia cerca disperatamente di agganciarsi all'Europa. Certo comunque che la Slovenia è stata storicamente più corretta nei confronti della minoranza.

Ma — sottolineano i candidati — il nodo politico che queste elezioni dovranno sciogliere riguarda il problema nazionale sloveno. Dalle urne dovrà venire l'indicazione del partito che meglio rappresenterà la nazione slovena. E dal «tasso di nazionalismo» dei vincitori dipenderà la sorte degli italiani. Perciò è fondamentale per gli italiani una legge che li tuteli in quanto tali al di sopra dei due stati che li ospitano, legge che dev'essere sancita da un accordo tra la federazione jugoslava e l'Italia. «Per questo — affermano i candidati — dobbiamo essere presenti lì dove si faranno le regole del gioco per i prossimi quarant'anni. Dobbiamo garantirci una buona base di partenza per non sparire». Ed è questo il motivo per cui un poeta si butta in politica.

[Pierluigi Sabatti]

ISTRIA / UNA COMUNITA' TORMENTATA DALL'INCUBO DELL'ESTINZIONE

E per salvarsi, c'è chi propone il ritorno degli esuli

CAPODISTRIA — Pur frastornati dal disgelo politico, gli italiani dell'Istria e del Quarnaro si rendono conto che questa esitante democrazia può offrire loro le ultime possibilità di sopravvivenza etnica. I dati sono agghiaccianti: l'ultimo censimento ha fatto precipitare da 21 mila a 15 mila il loro numero. Che cosa succederà con il censimento del '91? Le previsioni riportate dal quindicinale fiumano «Panorama» dicono che nel 2010 non ci sarà più nessun italiano. Eppure degli sprazzi di vitalità ci sono: nelle scuole italiane è aumentato il numero degli iscritti, e all'interno del gruppo si discute, come mai prima, del proprio destino. Un dibattito che è segno di una «primavera istriana», di cui ha parlato Claudio Magris, oppure è il «canto del cigno» di un popolo che non vuol morire, anche se sa che è ineluttabile? Antonio Borme sembra appartenere a quest'ultima categoria. Gli italiani — spiega — sono ormai snazionalizzati. Anche quelli che usano l'italiano sono in realtà degli jugoslavi che si esprimono in questa lingua perché la loro formazione è simile a quella degli altri jugoslavi, se si eccettua qualche correttivo.

E allora non resta che aspettare la fine? Borme fa uno sforzo per non dire di sì. «L'unica possibilità per conservare l'identità italiana — afferma — è ricomporre l'unità della componente italiana dell'Istria con tutte le membra sparse al di qua e al di là del confine». Come dire: chiamiamo indietro gli esuli. Affermazione che se fino a ieri poteva sembrare un'assurdità, oggi costituisce un'ipotesi. E i segni di disgelo sono numerosi, da entrambe le parti; anche dagli ambienti sloveni e croati che sono anch'essi minoritari oggi in Istria. A Rovigno si è parlato di una targa sulla casa natale di monsignor Santin, il vescovo di Trieste intransigente sostenitore dell'italianità di queste terre. Certo che la strada per arrivarci è colma di insidie. Borme, lasciandosi un momento andare ad un ottimismo della volontà, fa qualche proposta: un giornale in comune, l'organizzazione delle feste patronali (accadrà anche questo a Rovigno l'anno prossimo), la cura delle tombe e, infine, un accordo tra i due governi che dia la possibilità a coloro che il 10 giugno 1940 risiedevano in Istria, e ai loro discendenti diretti, di ottenere una doppia cittadinanza e godere quindi di proprietà di tutti gli altri diritti in entrambi gli stati.

Per rivitalizzare la comunità italiana è necessario trasformarne le istituzioni. Questo, in sintesi, il pensiero del «Gruppo 88», i contestatori dell'Uiif, che dall'87 conducono una battaglia contro l'istituzione di regime, accusata di immobilismo. «L'Unione va rifondata», affermano Maurizio Tremul e Roberto Battelli, esponenti del Gruppo e candidati alle alezioni slovene, dando spazio al suo interno alle diverse anime del gruppo italiano. Va rifondata — ammette Guido Miglia, curatore della trasmissione Rai «Voci e volti dell'Istria» — ma ricordando che l'Uiif era ingabbiata dal regime e che se non fosse esistita, gli italiani non avrebbero avuto una vita sociale e culturale. Un'altra strada offerta agli italiani è quella dell'«istrianità», che costituisce il supporto ideologico della Dieta democratica istriana. Lo spiega Dino Debeljuk, il quale, partendo dal presupposto che l'Istria ha tre radici autoctone, italiana, croata e slovena, vuole arrivare al raggiungimento di un'«Istria regione d'Europa, nell'Europa delle regioni». In sostanza un'Istria autonoma da Croazia e Slovenia, pur nel mantenimento degli attuali confini. Ma la Dieta subisce il bombardamento incrociato di italiani e croati, che l'accusano rispettivamente di essere emanazione dell'altra etnia, com'è consuetudine per gli ideali sovrannazionali, che però hanno incontrato vaste simpatie tra gli istriani. Ad essi si rifà anche Franco Juri (il «Forattini» jugoslavo per le sue vignette sul «Delo» riprese da tutta la stampa della federazione) che, pur appartenendo alla minoranza italiana, ha impostato la sua campagna elettorale (è candidato nelle file «liberali») proprio su questi ideali.

[pl. s.]

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olimpia Brandolin ved. Kikic

Ne danno il triste annuncio il figlio IRENEO, la nuora MARIAROSA e la sua cara nipote FRANCESCA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 7 aprile 1990

Il personale docente e non docente dell'Istituto di chimica applicata e industriale dell'Università degli studi di Trieste partecipa al grave lutto che ha colpito il collega prof. I. KIKIC e i suoi familiari.

Trieste, 7 aprile 1990.

GIAMPAOLO e CLAUDIA sono affettuosamente vicini a IRENEO in questo trieste momento.

Trieste, 7 aprile 1990

Si associano, addolorati, MARIO e MARCELLA PASSAGNOLI.

Trieste, 7 aprile 1990

†

Il giorno 5 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Cipolat Mis

Ne danno il triste annuncio la moglie CATERINA, i figli GIUSEPPE con MILENA, ITALO con LOREDANA, i nipoti TOMMASO, ERICA e MARCO, amici e parenti tutti.
Si ringraziano medici e personale tutto della Clinica Ortopedica, nonché la casa di riposo ADRIANA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 aprile 1990

Partecipano al dolore i consuoceri REZI e FRANCESCO MUZINA.

Trieste, 7 aprile 1990

Partecipano al lutto VITTORIO, DARIO e famiglie.

Trieste, 7 aprile 1990

†

Ti vogliamo sempre bene e rimarrai sempre nel nostro cuore.
E' mancata

Maria Penco nata Sirotich

Lo annunciano il marito MATTEO, la figlia TIZIANA, il genero GUIDO.
Un grazie al reparto di Oncologia.
I funerali si svolgeranno oggi 7 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1990

Addolorati partecipano la sorella IDA, il cognato EMILIO, i nipoti NERINA, FABIO e BARBARA DELISE.

Trieste, 7 aprile 1990

I colleghi e collaboratori della Divisione di ortopedia dell'ospedale Civile di Gorizia partecipano al dolore del dottor FRANCO GRAZZINA e famiglia per la scomparsa del padre

Norberto Grazzina

Gorizia, 7 aprile 1990

CARLO e FRANCO ALBERTI, ROBY LISCO, GIORGIO RALDI piangono la scomparsa dell'indimenticabile amico

Franco Bodigoi

Trieste, 7 aprile 1990

La famiglia CUFFARO partecipa al dolore di RENATA e congiunti per la scomparsa della cara mamma

Anna Sergo

Trieste, 7 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Belletti

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 7 aprile 1990

Nel I anniversario della scomparsa di

Anna Maria Stefanin

la ricordano

MARISA, PAOLO e FABIO

Trieste, 7 aprile 1990

†

Il giorno 4 / 4 ha cessato di vivere

Lucia Olivo

Ne dà il triste annuncio la sorella BRUNA a tumulazione avvenuta

Trieste, 7 aprile 1990

Il primario, i medici e tutto il personale del Reparto di stomatologia - ospedale di Udine - partecipano al dolore del dott. PAOLO LA ROSA per la perdita del padre

Carlo La Rosa

Udine, 7 aprile 1990

FULVIO e CLAUDIA TESSAROTTO partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

PROF.

Livio Pesante

Trieste, 7 aprile 1990

ANNIVERSARIO

Silvio Candotti

Caro papà, ti vogliamo sempre tanto bene e ci manchi tanto.

MARIALUISA ANTONIO

Trieste, 7 aprile 1990

Nel trigesimo dalla scomparsa del

PROF. ING.

Roberto Puhali

una S. Messa sarà celebrata lunedì 9/4/90 alle ore 18.30 nella chiesa S. Pietro e Paolo di via Cologna.

Trieste, 7 aprile 1990

I ANNIVERSARIO

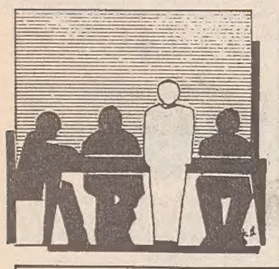
Alice Pittoni

Ti ricordiamo con immutato affetto e rimpianto.

I tuoi cari

Trieste, 7 aprile 1990

A2531
Accettazione necrologie e adesioni
TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B - Galleria Tergesteo 11 - lunedì-sabato 8.30-12.30; 15-18.30
MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C - Tel. 272646
GORIZIA
Corso Italia, 74 - lunedì - venerdì 9-12; 15-17 - sabato 9-12
MONFALCONE
Via F. Rosselli, 20 - martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17 - lunedì e sabato 8.30-12.30
UDINE
Piazza Marconi, 9 - martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30 - lunedì e sabato 8.30-12.30



MATURITA' / GLI ESAMI COMINCERANNO IL 21 GIUGNO

Tutte le materie scuola per scuola

I candidati sono oltre 400 mila - La prima prova scritta, il tema d'italiano sarà comune

MATURITA' / COMMENTO

Valutazione inadeguata in attesa della riforma

Il ministero ha comunicato ieri le materie d'esame per i vari tipi di maturità di quest'anno: il lettore le trova nelle pagine del giornale. Forse la notizia vale qualche piccolo commento. La prima cosa da dire è che dopo vent'anni continua la scandalosa latitanza statale sull'esame di maturità che, attendendo ancora di essere ripensato e rinnovato (come del resto attende la riforma la scuola superiore tutta), risulta una sorta di monca roulette russa, illusorio spauracchio per i maturandi ma arma puntata per una seria valutazione culturale. Senza voler tornare agli antichi tempi, quando materia di esame era tutto quanto studiato nei tre anni finali della scuola specifica, è indubbio che ancora urgentemente riformare questa prova decisiva a conclusione degli studi medi superiori.

Veniamo alle prove indicate quest'anno. Due osservazioni si impongono: la prima constata la permanente centralità della prova di italiano, scritto e orale, che giustamente — in un momento linguistico delicato del paese e mentre il «verbale» in generale soffre l'attacco di altre forme comunicative (il mondo dell'immagine, della pubblicita, ecc) — è considerato fulcro sia del corretto esprimersi, sia strumento insostituibile dell'analisi concettuale, base di ogni reale formazione culturale. Accanto all'italiano, ci sembra che globalmente, siano stati ancora una volta preferite sottilmente le materie per dir così umanistiche rispetto al blocco scientifico, con ciò persistendo in una tendenza propria — anche se discutibile, forse — della scuola italiana.

La seconda notazione è più sfumata, nel senso che si constata che ogni ordine di scuola ha visto immettere come materie possibili di interrogazione una delle materie caratteristiche e proprie dell'indirizzo di studio seguito dai candidati. A prima vista questo appare logico e naturale. Tuttavia ciò comporta sottilmente una accentuata professionalizzazione degli studi superiori, nel senso che se è giusto fondare un corso sulle materie proprie a quel corso, sarebbe altrettanto opportuno non trascurare altre materia che concorrono alla formazione della «cultura generale» dei giovani, tanto più prezioso mentre il suo livello medio nazionale, nelle ultime generazioni, tende gravemente ad abbassarsi. Se ogni anno l'esempio di maturità punta alle materia «professionali», gli studenti finiranno per giudicare trascurabili, e trascureranno, le altre materie della cui importanza invece si è detto. Forse, da oggi, con la pubblicizzazione delle materie d'esame, le varie centinaia di migliaia di candidati cominceranno, come di consueto, a vivere la sindrome ansiosa e angosciosa dell'esame prossimo. Vorremmo sconsigliare di cedere a questo vizio italiano annuale, anche perché, proprio la formula provvisoria e inadeguata di queste maturità, consente — unico vantaggio forse — di non costringere il candidato a surmenage mentali e fisici e permette un'ordinata e quantitativamente accettabile preparazione scolastica. A tutti, comunque, un caro e fervido augurio di buon lavoro.

ROMA — Ecco di seguito le materie scritte e orali indicate ieri dal ministero della Pubblica istruzione per i prossimi esami di maturità per oltre 400 mila candidati. Per gli scritti la prima prova è uguale per tutti e consiste nello svolgimento del tema di italiano; la seconda prova scritta è caratteristica degli studi seguiti dal candidato. Tra la rosa delle quattro materie orali indicate, una sarà scelta dal candidato e l'altra dalla commissione.

Maturità classica: secondo scritto greco; orale: italiano, latino, filosofia, fisica.

Maturità scientifica: secondo scritto matematica; orale: italiano, lingua straniera, storia, scienze naturali.

Maturità magistrale: secondo scritto matematica; orale: italiano, latino, pedagogia e filosofia, fisica.

Ecco di seguito le altre materie assegnate dal ministero della Pubblica istruzione per i candidati alla maturità.

Maturità linguistica. Scritto (la prima prova è l'italiano): lingua straniera; orale: italiano, seconda lingua straniera, matematica, storia dell'arte.

Maturità artistica: (prima e seconda sezione). Scritto: composizione e sviluppo di un tema architettonico; orale (prima sezione): letteratura italiana, storia, storia dell'arte, anatomia artistica; orale (seconda sezione): letteratura italiana, storia, storia dell'arte, matematica.

Maturità di arte applicata. Scritto: progettazione di un oggetto o di una struttura o di una decorazione concepita come elemento modulare; orale: lettere italiane, storia delle arti visive, chimica e laboratorio tecnologico, matematica.

Maturità per gli istituti tecnici agrari (indirizzo generale). Scritto: estimo rurale ed elementi di diritto agrario; orale: italiano, agronomia e coltivazioni, industrie agrarie, meccanica agraria. (Specializzazione in viticoltura ed enologia). Scritto: enologia, commercio e legislazione viticolo-enologica; orale: italiano, zimotecnia, enologia, commercio e legislazione viticolo-enologica, chimica viticolo-enologica.

Maturità per istituti tecnici aeronautici (indirizzo navigazione aerea). Scritto: lingua inglese; orale: italiano, aerotecnica, navigazione aerea, meteorologia aeronautica. (Assistenza alla navigazione). Scritto: lingua inglese; orale: italiano, circolazione aerea telecomunicazioni aeronautiche, navigazione aerea, meteorologia aeronautica.

Maturità istituti tecnici commerciali (Amministrativo). Scritto: tecnica commerciale; orale: italiano, seconda lingua straniera, ragioneria, diritto. (Mercantile). Scritto: tecnica commerciale; orale: italiano, seconda lingua straniera, ragioniera, merceologia. (Commercio con l'estero). Scritto: tecnica commerciale; orale: italiano, seconda lingua straniera, ragioniera, diritto. (Programmatori). Scritto: matematica con calcolo delle probabilità e statistica; orale: italiano, seconda lingua straniera, ragioneria ed economia aziendale, informatica generale ed applicazioni gestionali. (Amministrazione industriale). Scritto: tecnica commerciale; orale: italiano, ragioneria, tecnologia tessile, diritto.

Maturità istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere. Scritto: seconda lingua straniera; orale: italiano, matematica con matematica applicata e statistica, tecnica professionale amministrativa e organizzativa con operatività di diritto.

Maturità istituti tecnici femminili (indirizzo generale). Scritto: lingua straniera; orale: italiano, pedagogia, chimica e merceologia, storia dell'arte.

Maturità istituti tecnici femminili (indirizzo dirigenti di comunità). Scritto: lingua straniera; orale: italiano, psicologia e pedagogia, contabilità e statistica, economia domestica e tecnica organizzativa. (Economo e dietiste). Scritto: contabilità con matematica finanziaria e statistica; orale: italiano, diritto con economia e legislazione sociale, trasformazione e conservazione degli alimenti, scienza dell'alimentazione.

Maturità istituti tecnici industriali (arti fotografiche). Scritto: disegno applicato nell'arte fotografica; orale: italiano, tecnologia fotografica e cinematografica, merceologia con chimica e ottica fotografica, storia dell'arte fotografica e degli stili.

(Chimica conciaria). Scritto: impianti di concerie e disegno; orale: italiano, impianti di conceria e disegno, produzione e commercio delle pelli, tecnologia conciaria con analisi di laboratorio. (Chimica industriale). Scritto: Impianti chimici e disegno; orale: italiano, complementi di chimica ed elettrochimica, analisi chimica generale e tecnica, impianti chimici e disegno. (Confezione industriale). Scritto: analisi dei tempi e dei metodi e organizzazione aziendale; orale: italiano, macchine, tecnologia delle confezioni industriali e organizzazione, contabilità e analisi dei costi. (Costruzioni aeronautiche). Scritto: aerotecnica con costruzioni aeronautiche; orale: italiano, aerotecnica con costruzioni aeronautiche, macchine a fluido, tecnologia aeronautica. (Disegno di tessuti). Scritto: disegno artistico per tessuti; orale: italiano, storia dell'arte, elementi di tintoria e di stampa, analisi con composizione e fabbricazione di tessuti. (Indirizzo edilizia). Scritto: disegno di costruzioni; orale: italiano, costruzioni edili stradali e idrauliche, topografia e disegno, tecnologia dei materiali e delle costruzioni. (Elettronica industriale). Scritto: elettronica generale e misure elettroniche; orale: italiano, elettronica generale con misure elettroniche, elettronica industriale con controlli e servomeccanismi, tecnologia generale e delle costruzioni elettroniche. (Elettrotecnica). Scritto: elettrotecnica generale; orale: italiano, elettrotecnica generale, misure elettriche, impianti elettrici e disegno. (Energia nucleare). Scritto: elettronica generale e nucleare con misure elettroniche; orale: italiano, fisica atomica e nucleare, elettronica generale e nucleare con misure elettroniche, controlli con servomeccanismi e applicazioni. (Fisica industriale). Scritto: elettrotecnica; orale: italiano, fisica applicata, impianti industriali e disegno, analisi chimica generale e tecnica. (Indirizzo industria cartaria). Scritto: impianti di cartiere e disegno; orale: italiano, analisi chimica generale e tecnica, tecnologia cartaria, impianti di cartiere e disegno. (Industrie metalmeccaniche). Scritto: studi di fabbricazione e disegno; orale: italiano, tecnologia meccanica, studi di fabbricazione e disegno, elementi di diritto e di economia. (Industria mineraria). Scritto: topografia e disegno; orale: italiano, mineralogia e geologia, arte mineraria, arricchimento dei minerali. (Industria navalmeccanica). Scritto: costruzioni navali con disegni e studi di fabbricazioni; orale: italiano, teoria della nave, tecnologie navalmeccaniche, costruzioni navali con disegni e studi di fabbricazione. (Industria ottica). Scritto: disegno tecnico; orale: italiano, ottica, strumenti ottici con tecnologie del vetro, elementi di diritto ed economia. (Industria tessile). Scritto: disegno tessile; orale: italiano, filature con tecnologia tessile, analisi con composizione e fabbricazione dei tessuti, elementi di tintoria e finitura dei tessili. (Indirizzo tintoria). Scritto: non è prevista la seconda prova; orale: italiano, analisi chimica, chimica industriale e tessile, chimica di tintoria con sostanze coloranti. (Informatica). Scritto: elettronica; orale: italiano, matematica generale e applicata, sistemi di automazione, informatica generale e applicazioni tecnico scientifiche. (Maglieria). Scritto: disegno tecnico; orale: italiano, filatura con tecnologia di maglieria, analisi con composizione e fabbricazione delle maglie, elementi di tintoria. (Materie plastiche). Scritto: impianti di materie plastiche e disegno; orale: italiano, chimica delle materie plastiche, impianti di materie plastiche e disegno tecnologia meccanica. (Meccanica). Scritto: meccanica applicata alle macchine; orale: italiano, meccanica applicata alle macchine, macchine e fluido, tecnologia meccanica. (Meccanica di precisione). Scritto: disegno di costruzioni meccaniche di precisione e relativi studi di fabbricazione; orale: italiano, tecnologia della meccanica fine e di precisione, elettrotecnica, studi di fabbricazione. (Indirizzo metallurgia). Scritto: metallurgia e siderurgia; orale: italiano, lavorazione dei metalli, chimica analitica, metallurgia e siderurgia. (Tecnologie alimentari). Scritto: tecnologie con impianti alimentari e di disegno; orale: italiano, complementi di biologia con microbiologia generale e applicata, analisi chimica generale e tecnica, tecnologie e impianti alimentari. (Telecomunicazioni). Scritto: radioelettronica; orale: italiano, radioelettronica, misure elettriche ed elettroniche, tecnologia generale e delle costruzioni elettroniche. (Termotecnica). Scritto: termotecnica e macchine a fluido; orale: italiano, impianti termotecnici, meccanica, termotecnica e macchine a fluido.

Maturità istituti tecnici nautici (indirizzo capitani). Scritto: navigazione; orale: italiano, lingua inglese, navigazione, meteorologia e oceanografia. (Indirizzo costruttori navali). Scritto: costruzioni navali e disegno di costruzioni navali; orale: italiano, lingua inglese, teoria della nave, costruzioni navali e disegno delle costruzioni navali. (Macchinisti). Scritto: macchine; orale: italiano, lingua inglese, elementi di storia della nave, macchine e disegno di macchine.

Maturità istituti tecnici per geometri. Scritto: tecnologie delle costruzioni; orale: italiano, estimo, costruzioni, topografia.

Maturità istituti tecnici per il turismo. Scritto: seconda lingua straniera; orale: italiano, terza lingua straniera, geografia generale economica e turistica, tecnica turistica.

Nei licei e negli istituti con insegnamento in lingua slovena del Friuli-Venezia Giulia, in quelli con insegnamento in lingua tedesca della provincia di Bolzano, tra le materie dei colloqui sono rispettivamente comprese: lingua e letteratura slovena, lingua e letteratura tedesca, in sostituzione di filosofia per la maturità classica; della lingua straniera per la maturità scientifica; della fisica per la maturità magistrale.

MATURITA' / GLI ALTRI

Ed ecco gli istituti professionali

Lingua straniera la seconda prova per l'operatore turistico

Maturità professionale

Indirizzo Agrotecnico — seconda prova scritta: economia politica, economia e statistica agraria. Orale: lingua e lettere italiane; scienze naturali e fitopatologia, chimica ed industrie agrarie; agronomia e coltivazioni, meccanica agraria, zootecnica e genio rurale; tecniche della gestione aziendale e struttura di sviluppo delle collettività agricole.

Analista contabile — seconda prova scritta: analisi della contabilità generale. Orale: lingua e lettere italiane; diritto e legislazione sociale; matematica; analisi delle contabilità speciali.

Assistente per comunità infantili — seconda prova scritta: psicologia. Orale: lingua e lettere italiane; matematica; pedagogia; lingua straniera.

Chimico delle industrie ceramiche — seconda prova scritta: ceramica industriale e laboratorio analisi strumentali e tecniche. Orale: lingua e lettere italiane; matematica; lingua straniera; fisica e laboratorio.

Disegnatrice stilistica di moda — seconda prova scritta: tecnica professionale. Orale: lingua e lettere italiane; elementi di diritto e legislazione sociale; storia dell'arte e del costume; lingua straniera.

Odontotecnico — seconda prova scritta: tecnologia odontotecnica. Orale: lingua e lettere italiane; chimica organica e biologica; biologia e fisiologia umana; lingua straniera.

Operatore commerciale — seconda prova scritta: lingua straniera. Orale: lingua e lettere italiane; diritto e legislazione sociale; organizzazione e gestione aziendale e mercantistica; informatica e statistica aziendale.

Operatore commerciale dei prodotti alimentari — seconda prova scritta: alimenti ed alimentazione. Orale: lingua e lettere italiane; inglese; elementi di diritto commerciale e legislazione sociale; tecnica della distribuzione generale, ricerche di mercato e statistica aziendale.

Operatore turistico — seconda prova scritta: lingua straniera. Orale: lingua e lettere italiane; diritto, legislazione sociale ed alberghiera; geografia fisica, politica e turistica; organizzazione, tecnica aziendale e statistica.

Ottico — seconda prova scritta: anatomia, biologia e fisiologia umana. Orale: lingua e lettere italiane; fisica e laboratorio; ottica; laboratorio e misurazioni.

Segretario d'amministrazione — seconda prova scritta: diritto, legislazione sociale e contabilità pubblica. Orale: lingua e lettere italiane; geografia economica; elementi di scienza dell'amministrazione, organizzazione del lavoro, tecnica e pratica amministrativa; lingua straniera.

Grafica e pubblicità — seconda prova scritta: tecnica professionale. Orale: lingua e lettere italiane; elementi di diritto e legislazione sociale; psicologia e sociologia; storia dell'arte.

Cinematografia e televisione — seconda prova scritta: tecniche professionali. Orali: lingua e lettere italiane; comunicazioni di massa; storia e tecnica dello spettacolo; organizzazione generale e tecnica della produzione cinematografica e televisiva.

Attività alberghiere — seconda prova scritta: lingua straniera. Orale: lingua e lettere italiane; economia politica e turistica; organizzazione e tecnica amministrativa alberghiera; tecnologia alberghiera.

Industrie chimiche — seconda prova scritta: impianti chimici e disegno. Orale: lingua e lettere italiane; matematica; fisica e laboratorio; chimica, fisica ed analisi.

Industrie elettriche ed elettroniche — seconda prova scritta: fisica. Orale: lingua e lettere italiane; matematica; elettrotecnica ed elettronica; laboratorio misurazioni.

Industrie grafiche — seconda prova scritta: tecnica della produzione, elementi di economia aziendale. Orale: lingua e lettere italiane; matematica; fisica e laboratorio; tecnologia grafica e fotografica, elementi di impianti grafici.

Industrie meccaniche e dell'autoveicolo — seconda prova scritta: meccanica applicata all'autoveicolo, macchine termiche e tecnica della produzione. Orale: lingua e lettere italiane; matematica; fisica e laboratorio; elettrotecnica ed elettronica.

Lavorazioni ceramiche — seconda prova scritta: tecnica delle lavorazioni ceramiche e laboratorio. Orale: lingua e lettere italiane; fisica e laboratorio; progettazione tecnica; impianti industriali ceramici e disegno.

Industria del mobile e dell'arredamento — seconda prova scritta: disegno industriale e tecnica dell'arredamento. Orale: lingua e lettere italiane; matematica; fisica e laboratorio; tecnologia e tecnica della produzione.

Laboratorio chimico biologico — seconda prova scritta: microbiologia speciale. Orale: lingua e lettere italiane; matematica; chimica, fisica ed analisi; chimica organica e preparazioni.

Lingua slovena per il Friuli-Venezia Giulia — Maturità professionale con indirizzo segretario di amministrazione — seconda prova scritta: diritto, legislazione sociale e contabilità pubblica. Orale: italiano, sloveno, geografia economica, elementi di scienza dell'amministrazione, organizzazione del lavoro d'ufficio, tecnica e pratica amministrativa.

Maturità professionale con indirizzo tecnico delle industrie chimiche — seconda prova scritta: impianti chimici e disegno. Orale: italiano, sloveno, matematica, chimica-fisica ed analisi.

Industrie elettriche ed elettroniche — seconda prova scritta: fisica. Orale: italiano, sloveno, matematica, elettrotecnica ed elettronica.

Industrie meccaniche — seconda prova scritta: tecnica della produzione e del disegno. Orale: italiano, sloveno, elettrotecnica ed elettronica, macchine a fluido.

Indirizzo mercantile — seconda prova scritta: tecnica commerciale. Orale: italiano, sloveno, ragioneria, merceologia.

Indirizzo commercio con l'estero — seconda prova scritta: tecnica commerciale. Orale: italiano, sloveno, ragioneria, diritto.

Maturità tecnica per geometri — seconda prova scritta: tecnologia delle costruzioni. Orale: italiano, sloveno, estimo, topografia.

Maturità tecnica industriale con specializzazione informatica — seconda prova scritta: elettronica. Orale: italiano, sloveno, matematica generale applicata, applicazioni tecnico scientifiche.

MARTEDI' RIUNIONE A PALAZZO CHIGI SULL'OCCUPAZIONE

Chi soffia sul fuoco di Napoli?

La rivolta di piazza presenta lati oscuri, e il Psi accusa: «Si vuole la città ingovernabile»

Una riunione sulla situazione dell'occupazione a Napoli si svolgerà martedì prossimo a Napoli si svolgerà martedì prossimo a palazzo Chigi: la riunione — informa un comunicato — sarà presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori e vi parteciperanno i ministri Gava, De Lorenzo, Conte, Pomicino, Vassalli e Donat Cattin. Saranno inoltre presenti il sindaco di Napoli Lezzi e una delegazione del comune napoletano. E che lo stato dell'ordine pubblico a Napoli, sia per l'offensiva camorristica in atto, sia per le tensioni sociali che hanno dato luogo a fenomeni di guerriglia urbana «pone l'esigenza di un urgente intervento del governo per ristabilire la legalità e l'ordine», lo ha chiesto il vicesegretario del Psi Giulio Di Donato, secondo il quale ai fenomeni di guerriglia a Napoli riesplosi «singolarmente» alla vigilia delle elezioni, non sono estranee infiltrazioni di agitatori di professione e delinquenti abituali. E' chiaro che «c'è qualcuno che irresponsabilmente soffia sul fuoco di una condizione già esplosiva, puntando alla ingovernabilità della città. Infatti c'è qualcosa che non quadra nel nuovo scoppio di piazza napoletano. Tanto per cominciare non quadra una gran paprte di quei manifestanti dai quali sono venute fuori le squadre che hanno assaltato cinque autobus, incendiandone uno e tentando di bruciare gli altri. Poi non quadrano certi «messaggi» che lo spray ha fissato sui muri della città e certi «documenti» prodotti da una frangia degli occupatori dell'Università (questione chiusa il mese scorso). E infine non quadra la cosiddetta «risposta politica» alle ultime violenze.

Cominciamo dai manifestanti, quanto diversi da quelli di quindici anni fa, dai — ricordate? - «disoccupati organizzati» dai «Banchi nuovi», dalla marea di tamburi di latta infernali che caratterizzì l'ultima stagione storica di protesta cittadina... Nel 1975 la folla che bloccava il centro napoletano giorno per giorno mostrava le immagini della fantasia popolare che sarebbe piaciuta a Raffale Viviani, a Totò, ai cantori dei personaggi scoppiettanti da vicolo: l'incatenato, l'uomo a torso nudo con il cartello «Ridotto così dallo Stato», il manovratore di trombe bitonali di solito usate allo stadio. I manifestanti di giovedì, pur facendo anch'essi un fracasso da rompere i timpani, sembravano soggetti da periferia consumistica: giubbotti jeans, di pelle sintetica, di tela marinara; scarpe finte Timberland oppure di gomma lucida; qualche capello imbrillantinato; aria per lo più da vissuti.

Napoli è abituata da sempre ai cortei di protesta, agli assembramenti davanti al Municipio. Fino a un paio di mesi fa, la piazza davanti a Palazzo San Giacomo — il Municipio, appunto — vedeva quasi quotidianamente assembramenti di «madri coraggio» scese in strada contro la droga che uccide loro i figli oppure altre madri, bambini in braccio o tenuti per mano, che chiedevano urlando una casa popolare. D'un tratto, le mamme, coraggiose o no, sono svanite, la piazza ha avuto nuovi protagonisti. I quali nuovi protagonisti sono: il Movimento di lotta per il lavoro, che qualcuno indica come erede dei «disoccupati organizzati» del tempo che fu; il Comitato disoccupati storici che — visto il nome — non ha bisogno di molte spiegazioni; Civiltà Nuova III; Cooperativa Napoli nostra; Coordinamento occupanti della cosiddetta zona orientale.

Tutto, nell'illusione di poter porre il «ricatto elettorale» con lo stesso successo che in passato hanno avuto altre forzature di piazza del genere. C'è stato perfino chi, pur avendo la fedina penale immacolata, s'è intruppato nei gruppi di ex detenuti che chiedono «un posto» nella certezzache facendo ammuina qualcosa qui s'ottiene.

Questo variegato mondo di manifestanti, nel quale si distinguono pure possessori di belle automobili e di ricercate motociclette, s'è scatenato da solo o ha ricevuto delle «spinte»? Non è né possibile né giusto per ora rispondere a una domanda del genere; sta di fatto che il «movimento» non ha la sbracata drammaticità dei suoi antecedenti storici né pare avere legittimazione morale in una città che dal terremoto del 1980 in qua ha macinato migliaia di miliardi di aiuti, sovvenzioni, leggi, provvedimenti, opere pubbliche,. E quant'altro.

[r. c.]

IMPLICATO CON LA BALZERANI NELL'OMICIDIO HUNT

Scarcerato l'ex br Cassetta

Il suo mandato di cattura annullato dal tribunale della libertà

ROMA — Paolo Cassetta, il terrorista ex esponente delle Brigate rosse del partito combattente comunista, fra i fondatori dell'unione dei comunisti combattenti (la frangia che si è scissa dalle Br), arrestato il 29 marzo scorso è di nuovo tornato in libertà. Il mandato di cattura firmato nei confronti di cassetta e della ex «Primula rossa» Barbara Balzerani, entrambi accusati di concorso nell'organizzazione dell'omicidio del comandante della forza multinazionale di pace nel Sinai, Leamon Hunt, è stato infatti annunllatodai giudici del tribunale della libertà presieduto da Antonino Stipo.

Paolo Cassetta era stato precedentemente arrestato — gennaio 1988 — nell'ambito della inchiesta sulla unione dei comunisti combattenti. Il terrorista però ottenne la libertà nel dicembre '89 per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva. Nella motivazione con la quale i giudici del tribunale della libertà hanno annullato il mandato di cattura di Rosario Priore, si fa riferimento alla giurisprudenza «ormai costante della suprema corte» e alle norme stabilite del nuovo codice di procedura penale che fissano i criteri per l'emissione di provvedimenti restrittivi soltanto quando sussitano «gravi indizi».

Per quanto riguarda la contestazione degli elementi a carico di Cassetta e di Barbara Balzerani per la vicenda Hunt, va ricordato che ai due si contestava di far parte della direzione strategica delle Brigate rosse all'epoca del fatto ed in particolare che soltanto la ex primula rossa avrebbe scritto di suo pugno l'intestazione sulle buste contenenti la rivendicazione dell'attentato; che Paolo Cassetta potrebbe essere stato il brigatista che rintracciò l'indirizzo di Hunt e che preparò il testo del comunicato di rivendicazione dell'attentato.

Anche Alvaro Bragiola-Lojacono, un ex brigatista rosso condannato in novembre all'ergastolo per complicità nell'assassinio del giudice Girolamo Tartaglioni avvenuto nel 1978 a Roma, ha ottenuto la riduzione della pena a 17 anni. La corte d'appello del Canton Ticino ha deciso infatti di mitigare la pena sulla base di una nuova clausola legislativa per cui l'ergastolo non è più tassativo per il reato di omicidio. Il giudice ha comunque confermato il verdetto di omicidio respingendo l'istanza della difesa volta a ottenere una ripetizione del processo per asserite irregolarità procedurali. Il presidente della corte, Michele Rusca, ha detto che, pur non essendo emerse nuove circostanze attenuanti, si è tenuto conto del fatto che Baragiola-Lojacono non fu tra i personaggi chiave del delitto e che all'epoca era in giovane età. L'imputato ha attualmente 3 anni. Durante il dibattimento era stato accusato di aver fatto da palo mentre il giudice veniva ucciso.

Silvia Baraldini, invece, nonostante l'impegno del governo italiano, resterà rinchiusa nelle carceri statunitensi ancora per molto tempo. E' lontana infatti l'ipotesi che la Baraldini possa essere trasferita nel nostro paese. L'ordinamento giudiziario italiano con le sue «larghe maglie» fa sì — sostengono al ministero della giustizia americana — che la detenuta venga consegnata alle autorità italiane.

DOPO LA CONDANNA PER EVASIONE FISCALE DI IRENE GALITZINE

Principessa della moda in carcere

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Condannata in contumacia nel novembre '88 a sei mesi di reclusione per evasione fiscale e arrestata mercoledì scorso, la principessa Irene Galitzine, 72 anni, una delle firme più prestigiose dell'alta moda italiana, non si è lasciata abbattere dalla disavventura giudiziaria di cui è protagonista. Ricoverata, stante l'età avanzata, nell'infermeria del carcere di Rebibbia, la nobildonna di origine russa ha intenzione, non appena potrà tornare in libertà, di riprendere a lavorare per essere in grado, a luglio, di presentare a Roma, e forse anche a Milano, la sua nuova collezione di abiti. L'uscita di Irene Galitzine dal carcere dovrebbe essere imminente. L'avvocato Marcello Barbieri, che la difende e che tutti i giorni va a trovarla a Rebibbia, ha già presentato al Tribunale di sorveglianza un'istanza in cui si chiede la sospensione o il differimento dell'esecuzione della pena, con relativa scarcerazione, oppure — quale misura alternativa — la concessione degli arresti domiciliari e l'affidamento al servizio sociale.

«Oggi, o al più tardi all'inizio della prossima settimana, il Tribunale di sorveglianza dovrebbe pronunciarsi in proposito. Siamo fiduciosi in quanto i presupposti sono a noi favorevoli» dice il legale. E aggiunge che per Irene Galitzine l'arresto ha costituito uno choc tanto più grave in quanto improvviso e non previsto. Del processo al termine del quale, un anno e mezzo fa, venne condannata a sei mesi di prigione la principessa — ideatrice negli anni Sessanta del celebre «pigiama-palazzo» che furoreggiò tra le signore del jet set internazionale — sostiene di non avere mai saputo nulla poichè non ricevette comunicazioni o notificazioni di alcun genere.

«Vi furono notificazioni ritualmente regolari — precisa l'avvocato Marcello Barbieri — consegnate però ai collaboratori della Galitzine. E, a quanto sembra, lei non ne fu mai informata». Perciò, davanti ai giudici l'imputata fu difesa da un legale d'ufficio che, dopo la sentenza, non propose appello. Sicchè la condanna passò in giudicato e divenne esecutiva. «Se avessimo immaginato una cosa del genere non saremmo certo rimasti inattivi» precisa l'avvocato Barbieri.

PER L'OMICIDIO CALABRESI LA «SCURE» SUI PRESUNTI MANDANTI

Il Pm: '24 anni a Sofri e Pietrostefani'

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Signori giurati, se condannate Marino e Ovidio Bompressi dovete condannare anche gli altri». Il pubblico ministero Ferdinando Pomarici ha chiesto 24 anni di reclusione per Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, presunti mandanti dell'omicidio Calabresi, 22 anni per Ovidio Bompressi, presunto esecutore, 11 anni per Leonardo Marino, autista del «commando» che agì in via Cherubini e accusatore di se stesso e degli altri tre. Per i nove imputati di rapine commesse nei primi anni '70 il Pm ha chiesto l'applicazione delle attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti, in modo da arrivare all'estinzione della pena. Infine, per Laura Vigliardi Paravia, accusata di falsa testimonianza, 6 mesi di reclusione con i benefici di legge.

Ferdinando Pomarici ha ripercorso in sette ore di requisitoria tutto il processo. Lo ha fatto con grande pacatezza e misura, senza emotività, senza tinte forti. Solo alla fine, quando ha spiegato perchè non ha chiesto l'ergastolo, si è lasciato andare a qualche considerazione: «L'omicidio Calabresi è stato aberrante: per lungo tempo è stato ucciso un innocente. E non mi riferisco solo al piombo di quei due proiettili. E' stato eliminato con la stessa logica con cui furono colpiti i magistrati Bachelet e Alessandrini, i giornalisti Casalegno e Tobagi, l'operaio Guido Rossa.

«Se dovessi tenermi a queste considerazioni — ha detto Pomarici — chiederei l'ergastolo. Ma faccio il pm a Milano da 22 anni. Se non ricordo male, ho fatto ricorso alla massima pena solo due o tre volte quando, in coscienza, mi rendevo conto che quelle persone erano completamente irrecuperabili alla società. Non è questo il caso». Per tutti e quattro i principali imputati Pomarici ha chiesto l'applicazione delle attenuanti generiche. Per Marino uno sconto in più «ma non quello della legge sui pentiti, bensì l'altra possibilità, prevista dal codice, per chi collabora con la giustizia».

«Di Marino non possiamo dire che sia estraneo a un rapporto con la società civile. Si è affidato lui stesso alle leggi dello Stato. Quanto agli altri, io credo al Bompressi, che dopo aver ucciso, ha detto a Marino 'che schifo!'. E ho ancora negli occhi il suo turbamento del primo interrogatorio. Anche per questo chiedo le attenuanti».

Pietrostefani e Sofri, i presunti mandanti, hanno per Pomarici le maggiori responsabilità. Ma anche per loro valgono analoghe considerazioni: «La 'rimozione' del passato operata da Pietrostefani può essere vista come un vero e proprio distacco, o anche come un atteggiamento cinico e di comodo. Io credo alla prima ipotesi e non posso sostenere la sua irrecuperabilità».

CONTRO LE STRAGI DEL SABATO SERA

Orari 'ridotti' in discoteca? Il governo prende tempo

Chiusura anticipata delle discoteche e orario ridotto per la vendita degli alcolici nei locali notturni: in questa direzione si sta muovendo il governo per evitare la stragi del sabato sera.

ROMA — Locali notturni: anticipare l'orario di chiusura e stabilire un preciso arco di tempo durante il quale è permessa la vendita di bevande alcoliche e superalcoliche. In questa direzione si sta muovendo il governo per impedire, con adeguate misure, che si allunghi il triste elenco delle vittime della «febbre del sabato sera». Sulle direttive che dovranno essere impartite per tentare di risolvere questo spinoso problema ieri mattina il consiglio dei ministri, pur avendone discusso, non ha preso alcuna decisione. Anche perché, ha spiegato il sotosegretario Nino Cristofori, al riguardo sono in corso consultazioni con le Regioni e i Comuni.

Cristofori ha aggiunto che, per quanto riguarda la questione di eventuali nuovi orari per discoteche e night club, la direzione seguita dal governo va verso l'anticipazione dell'orario di chiusura. Si è comunque del parere che occorra agire con una certa discrezionalità, soprattutto nel periodo estivo, nei confronti dei locali notturni che si trovano in località turistiche. Il sottosegretario ha inoltre fatto presente che è all'esame anche la possibilità di stabilire orari durante i quali è permessa la vendita di alcolici nei locali notturni.

E' quindi probabile che tra non molto il popolo dei giovani-rock debba rinunciare alla moda ibizenca, ormai dilagante anche da noi, di agitarsi freneticamente in pista fino all'alba facendosi stordire dalla stanchezza e dai decibel. E, secondo alcuni, dall'alcol. Per non parlare della cocaina e delle pasticche, usate per cancellare fatica e sonno. Le notti di ballo e sballo all'interno delle discoteche potrebbero dunque subire un drastico ridimensionamento.

Della «febbre del sabato sera» si è parlato anche al Parlamento europeo, dove il verde Virginio Bettini ha proposto, durante la discussione sulla patente europea, di vietare ai minori di 24 anni la guida di auto che raggiungono i 160 l'ora. E di penalizzare con punteggi negativi, da annotare sulla patente, chi guida in stato di ubriachezza o sotto l'effetto di droghe. A chi raggiungerà un tot di punti negativi la patente verrà sospesa. Ma in Italia l'introduzione della patente a punti è legata a quella del nuovo codice della strada, attesa da 33 anni.

[Gaetano Basilici]

DENUNCIA

Impiegate molestate

ROMA — Duecentocinquanta donne su 1500 interpellate negli uffici romani delle poste denunciano casi di molestie sessuali. E' quanto risulta da un esame dei risultati di un questionario distribuito dal sindacato Filpt-Cgil del Lazio alle dipendenti. Il 45% delle lavoratrici hanno dichiarato di avere subito personalmente (17%) o di essere a conoscenza di molestie e ricatti di carattere sessuale subiti da colleghe (28%). Il 74% delle donne interpellate ritiene che episodi di questo tipo vadano denunciati comunque, cercando di superare il disagio e la paura. La necessità di un impegno del sindacato in questo senso è stata sottolineata dalla parlamentare europea Marisa Rodano che ha auspicato «la creazione di sedi proprie delle lavoratrici».

EVASO DA UN MANICOMIO CRIMINALE

Firenze, ragazza in fin di vita Caccia a un folle omicida

La giovane è stata trovata nuda nel letto di un appartamento con un proiettile calibro 7,65 conficcato nella mascella

FIRENZE — Un trentenne di Savona, con alle spalle una decina di anni trascorsi in vari ospedali psichiatrici giudiziari per l'omicidio di una prostituta, è la figura-chiave su cui ruotano le indagini per il misterioso ferimento di una ragazza di 23 anni, Sabrina Ammannati, di Capraia e Limite (un paese dell'empolese, in provincia di Firenze), trovata l'altra sera nuda nel letto di un appartamento di Firenze con un proiettile conficcato nella mascella. L'uomo che polizia e carabinieri stanno cercando per permettere al sotituto procuratore Silvia Della Monica di sentirlo come teste — nessun provvedimento è stato infatti disposto nei suoi confronti — è Bartolomeo Gagliano, 32 anni, originario di Nicosia (Enna), ma di fatto residente a Savona, entrato nel mirino degli investigatori di recente per altri delitti nati nell'ambiente dei transessuali genovesi.

Di lui non c'erano tracce dal 7 marzo scorso, quando abbandonò, servendosi di un permesso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia. La ragazza, un'ex operaia ora disoccupata, risulta avere da anni una relazione sentimentale con Gagliano, conosciuto quando l'uomo era ospite del manicomio di Montelupo Fiorentino, vicino al paese di lei: si incontrarono in uno dei giorni di libera uscita di cui usufruiva.

Ora è ricoverata in prognosi riservata nel reparto di chirurgia vascolare dell'ospedale fiorentino di Torregalli. Un proiettile calibro 7.65, esploso da una pistola «Beretta», le è penetrato dal mento e si è conficcato nella mascella.

Gli agenti di polizia, arrivati sul posto insieme ad un'ambulanza alle 20 di ieri, l'hanno trovata nuda sul letto, con un paio di slip intorno alla gola (forse per tamponare il sangue), diverse riviste pornografiche sparse per terra e la pistola abbandonata sul pavimento. Secondo una prima visita medica, il colpo sarebbe partito da una distanza di 70 centimetri — sarà una perizia ad accertarlo — e la circostanza farebbe escludere l'ipotesi che si tratti di tentato suicidio.

Ad avvertire il 113 è stata una voce anonima maschile, concitata, che la polizia ha registrato. L'appartamento dove è stata trovata la ragazza — ancora coscente al momento dei soccorsi — è in una palazzina stile liberty in via Pier Capponi, vicino ai viali di circonvallazione. L'aveva presa in affitto Fabrizio Allegra, 25 anni, un giovane che nel novembre del 1985 uccise i genitori nella propria abitazione di Varallo Sesia (Vercelli) e ne nascose i corpi. Allegra e Gagliano si sono conosciuti a Montelupo, dove entrambi erano ricoverati dopo essere stati giudicati «incapaci di intendere e volere». Gagliano era stato mandato in manicomio dalla Corte d'assise di Savona, che lo ha ritenuto colpevole dell'omicidio di una prostituta genovese, Paolina Fedi, 32 anni, uccisa nel gennaio 1981.

Ma su di lui sono state svolte indagini anche dopo il «delitto di San Valentino» dell'anno scorso, quando a Genova un travestito, Francesco Panizzi, fu ucciso e una prostituta, Laura Baldi, fu gravemente ferita la sera successiva: Gagliano era in libera uscita in quei giorni.

Secondo una prima ricostruzione fatta dalla squadra mobile, l'altro ieri pomeriggio Allegra e Gagliano si trovavano nell'appartamento insieme a Sabrina Ammannati e a un'altra donna, amica di Allegra. Quest'ultimo gode di un regime di semilibertà e ha l'obbligo di rientrare a scadenze determinate a Montelupo Fiorentino. L'altra sera è tornato all'ospedale psichiatrico verso le 20 e un paio di ore dopo è stato fermato dai carabinieri, che lo ritenevano possibile autore del ferimento della ragazza. Ma dalle indagini sarebbe emerso che Allegra e la sua amica avrebbero lasciato gli altri due soli nell'appartamento verso le 17 e non vi avrebbero fatto ritorno.

CINQUANTA NEL PRIMO SEMESTRE '89

Allarme: in aumento i suicidi fra i ragazzi sotto i 17 anni

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Il numero dei minorenni, anzi degli adolescenti, che si uccidono cresce in maniera impressionante: lo afferma un'indagine Ispes notando che nel primo semestre del 1989 già 50 ragazzi sotto i 17 anni si erano tolti la vita, tanti quanti avevano commesso lo stesso irreparabile gesto durante tutto l'anno precedente. Perché? La risposta, secondo i ricercatori dell'Ispes, è introvabile. «Le cause immediate sono sempre fra le più futili — affermano — e quasi mai riconducibili a condizioni di estrema miseria ambientale: basta un brutto voto a scuola, un rimprovero dei genitori, l'offesa di un compagno». Gli autori della ricerca si affrettano ad aggiungere che le cause profonde sono forse diverse. «Troppo spesso i giovani d'oggi — afferma l'Ispes — si trovano a camminare su di un filo sottile: niente cui aggrapparsi nel passato e nulla cui aspirare nel futuro». L'unica alternativa, sostengono i ricercatori, sembra un gesto che dia l'illusione di aver trovato almeno il «coraggio dell'ultima volta».

L'Italia, fortunatamente, continua a collocarsi, con 66 suicidi l'anno ogni milione di abitanti (dato del 1988) verso gli ultimi posti fra i Paesi d'Europa nella triste classifica; il primato è dell'Ungheria (361 suicidi ogni milione di abitanti), seguita dalla Danimarca (251), dall'Austria (235) e dalla Svizzera (229), mentre elevato è il tasso di suicidi anche nell'Urss dove pare che ci siano 90 casi ogni milione di abitanti. La dottoressa Beatrice Tauro, coordinatrice della ricerca per conto dell'Ispes, commenta: «L'alta percentuale di morti volontarie in Ungheria e negli altri Paesi dell'Est può essere il frutto dell'insoddisfazione socio politica degli individui che si sottraggono alle leggi di un regime che fra le tante libertà negate ne lascia almeno una: quella di disporre della propria vita». E' una tesi tradizionale che potrà essere confermata o smentita dall'evolversi dei processi di democratizzazione.

Se in Italia nel complesso i suicidi sono pochi ci sono regioni che spiccano sulle altre: in testa c'è la Lombardia (633 suicidi nel 1988), seguita dall' Emilia Romagna (515) e dal Piemonte (472). Tutte le altre regioni seguono distanziate; in particolare in Toscana i suicidi sono stati 273, in Umbria 84, nelle Marche 102, nel Veneto 235, nel Lazio 181, in Sicilia 269; le punte più basse si registrano in Val d'Aosta (10), nel Molise (30) e nella Basilicata (38). Sarebbe stato, però, utile che l'Ispes aggiungesse una percentuale calcolata sulla popolazione di ciascuna regione per chiarire meglio quali sono le zone del nostro Paese maggiormente, come dice la ricerca, «suicidogene».

Il problema se la mancanza di lavoro sia una delle cause che spingono giovani e meno giovani al suicidio fa discutere gli specialisti; in questo caso in testa alla triste classifica ci dovrebbero essere le regioni meridionali: gli autori della ricerca avanzano una spiegazione diversa con «la tesi secondo la quale la disoccupazione al Nord può essere considerata causa di suicidio è condivisibile nella misura in cui si accetta che coloro che si tolgono la vita lo fanno perché sono rimasti emarginati dalla produttiva ed industrializzata società settentrionale» mentre al Sud dove la disoccupazione è più diffusa l'emarginazione sarebbe meno sentita.

Ad uccidersi sono più gli uomini delle donne (70 per cento contro 30 per cento), ma se si considerano i tentati suicidi «il rapporto uomo donna si inverte decisamente»; forse si tratta, come viene spiegato anche a proposito dell'alto numero di suicidi tentati dai giovani, di un disperato tentativo di richiamare l'attenzione.

Recentemente si è molto parlato dei suicidi fra i militari e soprattutto fra i soldati di leva: il capitano Michele Gigantino, psicologo della Direzione generale di Sanità militare, fa notare però che secondo una ricerca condotta dalle Forze armate nei dieci anni che vanno dal 1975 al 1985 fra gli ufficiali c'è stato un tasso medio di suicidi del 6,63 su 100.000 soggetti, fra i sottufficiali del 4,37 e fra i militari di truppa del 3,82. «Come si vede — conclude l'ufficiale — il suicidio incide maggiormente sugli ufficiali e sottufficiali che sulla truppa». Il fenomeno quindi non sarebbe dovuto all'impatto dei giovani con l'ambiente militare visto che colpisce in maniera anche più grave chi ha fatto volontariamente quella scelta di vita. Maggior supporto alle loro tesi i militari trovano nell'affermare che negli anni che vanno dal 1976 al 1986 la percentuale dei suicidi fra i militari di leva era di 3,8 ogni 100.000 giovani mentre fuori delle caserme si uccidono 4,5 giovani ogni 100.000. Ma l'ufficiale non nasconde che nell'ultimo anno preso in considerazione dall'Istat che è il 1986 la percentuale di suicidi fra i militari di leva si è impennata.

CSM

Saranno brevi

ROMA — Il «sarò breve» del componente del Consiglio superiore della magistratura, preavviso di una intenzione di ridurre al minimo il proprio intervento, viene imposto d'autorità dallo stesso consiglio. Il plenum ha approvato infatti all'unanimità una risoluzione che sostanzialmente dice così: «i riflessi che sul lvaoro del Csm producono gli interventi lunghi impongono di limitarne la durata e il numero, salva la possibilità di deroga in caso di argomenti di particolare rilievo». Come dire basta con le assemblee fiume provocate da estenuanti discorsi a meno che non vi sia stato un accordo preliminare. La nuova disciplina, a dire il vero, risale al 23 novembre '87, ma solo ora i giudici hanno deciso di applicarla seriamente.

Il Papa elogia il servizio di leva «Utile esercizio alla vita civile»

CITTA' DEL VATICANO — «Vita militare e servizio di leva sono un utile esercizio di preparazione alla vita civile, un allenamento a compiti di pubblica utilità, ed esistono un'assunzione di responsabilità verso gli altri e verso la comunità nazionale e internazionale».

Lo ha detto ieri Papa Wojtyla ricevendo in udienza 7.500 militari del presidio di Roma venuti in Vaticano per ricambiare la visita pastorale fatta l'anno scorso dal Pontefice alla Cecchignola. Già in quell'occasione Giovanni Paolo II aveva esaltato il valore formativo del servizio militare definendolo «una prova per il giovane». Ieri mattina ha ripreso lo stesso concetto affermando che «la prova del servizio militare si inserisce come una opportunità formativa, in primo luogo consentendo ai giovani quel distacco critico necessario a valutare quanto di fecondo e quanto invece di improduttivo c'è stato nelle precedenti esperienze».

Inoltre, ha continuato il Papa rivolgendosi ai soldati di leva, «la stessa disciplina che accompagna la vita militare, irrobustendo il carattere, vi aiuta a riscattare i vostri progetti da ogni caduta velleitaria e a saper coinvolgere le vostre risorse fisiche e morali verso traguardi alti e nobili, che valgono la pena di essere vissuti in pienezza». Secondo il Pontefice infatti «coloro che servono la patria nelle fila dell'esercito sono ministri della sicurezza e della libertà dei loro popoli».

LA DELIZIA.
GUSTO UFFICIALE DI ITALIA'90

Certo sessant'anni fa, quando è nata la nostra Cantina, nessuno poteva pensare che un giorno saremmo diventati fornitori ufficiali ai Mondiali di Calcio. Anche per questo, il 1990 ci sembra un'annata davvero speciale. E la migliore prova del fatto che abbiamo lavorato bene, e fatto molta strada, assieme al vino friulano.

viticoltori friulani
la Delizia®
casarsa - cervignano

VINITALIA
Sponsor ufficiale

MOSTRE / OTTOCENTO

L'impero sta a casa

Presentata la bella rassegna triestina su «Abitare la periferia»

Si inaugurerà il 27 aprile nelle scuderie di Miramare, nel castello e nella sala «Franco» della Soprintendenza. Da Trieste a Gorizia, Vienna, Graz, Salisburgo, Zagabria, Pécs gli itinerari dell'arredo nelle dimore più sfarzose, quasi «in gara» con la capitale: mobili, quadri, abiti...

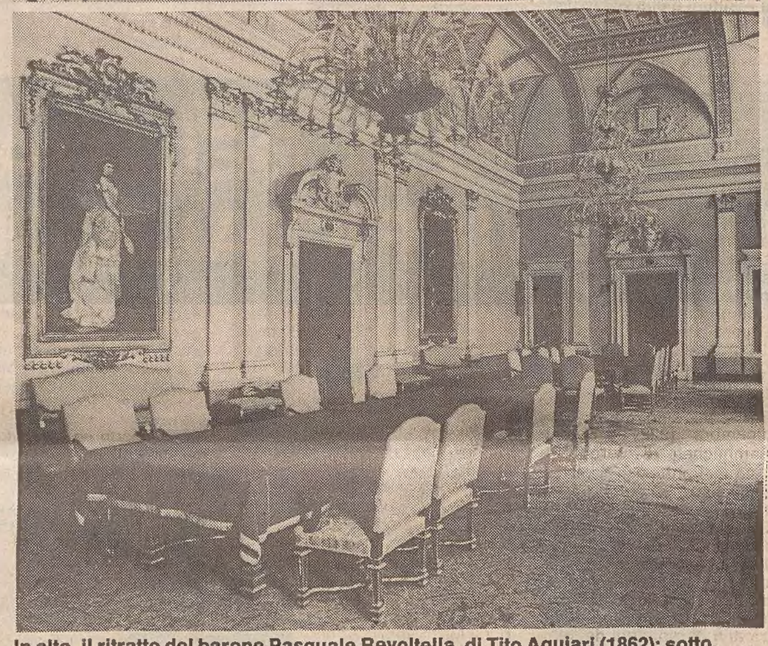
TRIESTE — Sarà, è prevedibile, una mostra deliziosa, se bisogna dar atto al titolo, ai contenuti, alla quantità e qualità dei musei e degli studiosi che hanno collaborato per la sua realizzazione. **«Abitare la periferia dell'Impero nell'800»**, la rassegna sugli arredi nelle città «minori» durante l'impero asburgico è stata presentata ieri dal presidente della Provincia Dario Crozzoli, dall'assessore provinciale alla cultura Raffaele Dello Russo, dal coordinatore del comitato scientifico, Carlo Milic, dal conservatore del Museo di Miramare, Rossella Fabiani. Verrà inaugurata il 27 aprile. Resterà aperta al pubblico **dal 28 aprile a fine giugno** (una parte del ricavato dei biglietti verrà devoluta all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro).

Tre saranno le **sedi**. Prima di tutto, le scuderie del Castello di Miramare, poi due sale del castello stesso (dove verrà «ricostruito» l'arredamento di Massimiliano d'Asburgo nella residenza di Lacroma) e infine la sala «Franço» di Palazzo Economo, sede della Soprintendenza.

Mobili, documenti, progetti, quadri, abiti, argenti, stampe, oggetti d'arredamento e tipici della vita quotidiana del palazzo aristocratico e della casa alto-borghese illustreranno così gli «interni» più sfarzosi, curiosi e rappresentativi di Trieste, Gorizia, Zagabria, Lubiana, Salisburgo, della Stiria e della Carinzia. Vienna sarà «rappresentata» dai suoi grandi industriali del mobile (le famose sedie Thonet). Alla realizzazione del progetto hanno collaborato ventinove tra musei, archivi e biblioteche di Trieste, Gorizia, Vienna, Salisburgo, Graz, Klagenfurt, Lubiana, Zagabria, Ragusa, Repubblica di San Marino e Pécs (Ungheria), oltre a collezionisti privati. Trentun esperti, tra comitato scientifico e ricercatori dei vari Paesi, hanno «raccolto» le diverse immagini della rassegna, coordinati appunto da Carlo Milic. Fra questi, il soprintendente, Domenico Valentino; il soprintendente archivistico, Maria Laura Iona; il direttore dell'archivio di Stato, Ugo Cova; il conservatore del Museo di Miramare, Rossella Fabiani; la studiosa Luisa Crusvar (di cui anticipiamo qui accanto parte di un intervento in catalogo); il segretario generale dell'Associazione Italia-Austria, Sandro Bernardini; la direttrice dei Musei provinciali di Gorizia, Maria Masau Dan, e inoltre Valerio Staccioli e Mariacarla Triadan Baruffo.

Se dunque sarà Trieste la «capitale» virtuale dell'indagine sugli stili dell'arredo, Gorizia sarà il secondo polo (la «Nizza austriaca», si sa, fu anche residenza di re spodestati nella prima metà del secolo), e Zagabria metterà in luce la sua tradizione culturale (fu nucleo di una grande scuola delle Secessione europea). Di stanza in stanza, si ripercorreranno tutti gli stili storico-artistici dell'epoca, dal neoclassicismo al Biedermeier, dallo storicismo al revivalismo, dal Liberty all'esotismo. Centinaia di reperti, dunque, spesso esposti per la prima volta, a dimostrare la «competizione» con la capitale, Vienna. E ciascuno con la sua storia e con i suoi aneddoti, lungo un filo di collegamento tra aree diverse, ma non dissimili.

L'organizzazione della rassegna è della Provincia di Trieste, col patrocinio della Regione, del ministero degli affari esteri, della Comunità di Alpe Adria. Per tutta la durata della mostra, le **Ferrovie** praticheranno il 15 per cento di sconto sui biglietti di andata e ritorno per Trieste, da qualsiasi località italiana. Il **catalogo** sarà edito dalla Move



In alto, il ritratto del barone Pasquale Revoltella, di Tito Agujari (1862); sotto, l'interno del salone delle riunioni del Lloyd Triestino (è visibile il ritratto dell'imperatrice Sissi). La mostra resterà aperta fino a tutto giugno. (Foto di Neva Gasparo)

MOSTRE / TESTO

Oriente privato

Revoltella e sir Burton: la passione per l'arredo

Per gentile concessione, anticipiamo dal catalogo parte dell'intervento di Luisa Crusvar (L'Oriente da camera. Vezzi, arredi, mode esotiche a Trieste nel XIX secolo»).

Testo di **Luisa Crusvar**

Un borghese e un diplomatico «piegano» le proprie dimore alla moda. Ne traspare però la loro singolare personalità

Dal 1860 al primo '900, angoli e camere orientali in versione turca o indiana, araba o moresca, continuano a comporre una parentesi esotica tra le stanze, tutte in stile diverso, delle case e degli appartamenti borghesi. Alla prassi non sfugge il «parvenu» Pasquale Revoltella (Venezia 1795-Trieste 1869), brillante finanziere, commerciante, collezionista di recente acquisizione e mecenate-filantropo attento alle nuove urgenze di promozione tecnica e artigianale. Personalità di grandi intuizioni imprenditoriali, associato alle imprese più rilevanti, dal Lloyd alle Assicurazioni Generali, frequentatore dei salotti di Vienna e promotore dell'iniziativa di Suez, di cui assume la vicepresidenza, osserva l'Oriente, l'Egitto, con il visore politico e commerciale dell'uomo d'affari indirizzato a prospettive mondiali.

Se l'ambizione svela un fragile supporto, resta il sontuoso palazzo Revoltella di Trieste a perpetuare la memoria del nuovo ricco nella durevole istituzione del museo. La dimora sorge tra il 1854 e il 1858 su progetto dell'architetto berlinese Friedrich Hitzig, allievo di Schinkel. Il sogno del finanziere si imprime nel fasto della dimora. L'interno offre il massimo risalto visivo alla realistica magniloquenza del gruppo «Il taglio dell'Istmo di Suez», allegoria celebrativa del progresso positivo e della grandiosa impresa commissionata allo scultore milanese Pietro Magni e collocata, con estrema risonanza pubblicitaria, nell'atrio del primo piano.

Gli ambienti, improntati al gusto abbagliante e sfarzoso del Secondo Impero, annettono una «sala turca» con «mobiglie in palissandro tappezzate di velluto verde», oggi perduta, ai luminosi, lussuosi saloni di ricevimento e rappresentanza del secondo piano. L'«Inventario dei mobili esistenti nel palazzo in città del defunto signor Pasquale Revoltella» (1869) ne suggerisce un uso a sala da musica con pianoforte Boesendorfer, elemento immancabile negli interni triestini dell'Ottocento, divani, poltrone e un grande specchio in cornice di velluto.

Tuttavia, nella sistemazione complessiva degli ambienti, l'Egitto, l'Islam, l'Estremo Oriente tralucono appena tra i quadri e le collezioni, gli arredi e i soprammobili, i vasi e i libri: sono tracce, memorie, oggetti suddivisi tra funzione decorativa, adeguamento alla moda e trasposizione di un interesse economico e politico. E il palazzo del finanziere, la dimora borghese, diventa il contraltare del palazzo del principe, il castello romantico inerpicato sulla roccia e affacciato sul mare.

Su altri accenti si pongono gli ambienti abitati dai coniugi Burton. Sir Richard Francis Burton (Hertfordshire 1821-Trieste 1890), il celebre viaggiatore inglese, pellegrino alla Mecca, scopritore del lato Tanganica, esploratore a raggio universale delle contrade d'Africa e d'Oriente, della Cina, del Tibet, dell'America latina, poeta, filologo, studioso di religioni e maestro sufi, muore a Trieste nel 1890. Assieme alla moglie, la nobile cattolica Isabel Arundell, vi era giunto nel dicembre 1872 in seguito al trasferimento dal Consolato inglese di Damasco alla sede altoadriatica, di certo meno allettante. Per Burton configura il quarto e l'ultimo incarico diplomatico, detenuto per diciotto anni, fino alla scomparsa, ma intrammezzato da frequenti viaggi e peregrinazioni.

Dopo la Siria, l'impatto con Trieste è conflittuale, poi i coniugi Burton vi scoprono qualche bagliore dell'Est: colgono gli echi dei Balcani, l'incrocio di influssi e costumi, tradizioni ed etnie, ritrovano l'effluvio dell'orientalismo mediterraneo. Emergono ulteriori occasioni di studio, di esplorazione: Richard compie spedizioni storiche e archeologiche, ricostruisce la vicenda dei castellieri e delle terme di Monfalcone, si interessa al folklore, visita il litorale istriano e dalmato, traduce nella quiete del Carso le novelle delle «Mille e una notte».

Isabel instaura un legame contraddittorio con Trieste, riflesso delle alterne opinioni del marito. Nel volume biografico tutto pervaso di Richard, «The life of Captain Sir Richard F. Burton» (1893), ricorda una città siglata dal numero tre: tre razze (italiana, tedesca, slava), tre zone (vecchia, nuova e il porto), tre venti terribili; sullo sfondo, scontri ideologici e politici. Il suo diario e la biografia del marito disegnano un'altra immagine di Trieste, colorita da appunti ironici e note sottili.

Entrambi costruiscono un'atmosfera nell'atmosfera: gli appartamenti si adattano agli occupanti, alla personalità prorompente di Richard. Si ribadisce un assunto: nella seconda metà dell'Ottocento, l'ambiente prevarica e annulla le questioni di stile. Studio e libri, Oriente e «comfort» vittoriano, convivono negli interni di villa Gossleth, già Hepburn, passata a Federico Deseppi in base al contratto di compravendita del 10 luglio 1878. Il «Palazzone», come lo definisce Isabel, ampliato agli inizi degli anni Quaranta su tipologia classicheggiante, costituisce dal 1883 l'ultima, definitiva abitazione triestina dei Burton.

Collocato sull'ameno e salubre colle di San Vito, irretisce la coppia poiché sembra tradurre alcune tipiche predilezioni anglosassoni: magnifica vista panoramica che giunge sino al mare, aria tersa, luminosità, grande parco e interni spaziosi dove «una scalinata di marmo alquanto mediocre conduceva alle stanze; le più ampie erano di sontuosa dimensione, e ce n'erano venti di ogni genere». La mancanza di una specifica camera da letto costringe a quadripartire la sala più grande in stanza per la collezione, studio, spogliatoio e stanza da letto. Tuttavia la disagevole esposizione al Nord e la salute malferma costringono Richard allo spostamento in un ambiente con migliore orientamento.

La comodità vince sull'ostentazione, e la casa diventa quieta «home», sfera privata e interiore, eloquente esempio di una determinata concezione della vita e del mondo. Qui la Croce può mescolarsi con la Mezzaluna. Qui la misura inglese, tutta volta alla «privacy», e alla famiglia, auspice di una ferrea suddivisione della giornata e di attività sportive, si incontra con l'informale attitudine del viaggiatore e dello studioso, rivelata dalla continuativa pratica della lettura e della scrittura, dalle molteplici testimonianze esotiche e dall'apparente casualità nella disposizione di arredi e oggetti.

L'accumulo quantitativo definisce le stanze: tutto è pieno, ricolmo, addensato di quadri, foto di famiglia e impressioni, ricordi, immagini di viaggio, innumerevoli libri, assunzioni diplomatiche, oggettistica varia. Stoffe, tessuti, tappeti abbondano ovunque: vi è la tendenza, caratteristica del tempo, a eliminare gli angoli netti, a celare archi e architravi sotto esotici tendaggi così nello studio dei Burton, adiacente allo «Smoking Divan» orientale, come nell'abitazione londinese del celebre pittore Alma-Tadema.

Nessun angolo, neppure il centro delle stanze, sfugge alla disordinata personalizzazione della casa. L'Oriente, l'adorato Islam di Richard, occhieggia dappertutto: le camere straripano di parati e divani orientali, smalti persiani e cesellature, suppellettili, tessuti beduini e tappeti persiani da preghiera, scimitarre e [illegible] islamici, ma l'abbondanza degli oggetti trasmette il retaggio di passioni inesaudite, scelte di vita, percorsi spirituali. Le consuetudini vittoriane si amalgano al sogno orientale: l'arredamento della casa triestina alimenta il filo della memoria e dell'immaginario personale, diventa la custodia di trace mistiche e di molteplici esperienze rivissute nel profondo (...).

MUSICA / SALISBURGO

Senza «idee», che disdetta

Attesa per il Festival di Pasqua: sarà la prima volta senza Karajan

Servizio di **Leonardo Pinzauti**

Oltre a Masur sul podio anche Abbado e Colin Davis

SALISBURGO — La prima volta senza Karajan: il Festival di Pasqua, che fu la sua creatura più aristocratica, alla quale si accedeva soltanto se si era nel ristretto e ambitissimo numero dei «Foerderer», e cioè di quanti erano disposti a pagare l'abbonamento di «sostenitore» e in più il prezzo dei singoli biglietti (in tutto, da un milione a un milione e mezzo circa in lire italiane), con i due cicli di quest'anno riparte soltanto sul ricordo del passato, in un clima di incertezza e di speranza.

Era nato, infatti, per essere quello che si chiamava il «festival di Karajan», e alla morte del «Maestro» molti pensarono che l'«Osterfestspiele» non avrebbe avuto più alcuna ragione di essere. E per questo, durante i mesi della scorsa estate, fioccarono le disdette dei vecchi abbonati, alle quali si sostituirono però ben presto le richieste di quanti, in attesa da anni di poter assistere alle manifestazioni di uno dei due cicli tradizionali (un'opera e tre concerti sinfonici), finalmente potevano esaudire il loro desiderio.

Ma che un cambiamento ci sia, e sia evidentissimo, non si può negare, anche se si potrà vedere, soltanto dal prossimo anno in che modo il Festival di Pasqua intende differenziarsi, e come, dalle precedenti edizioni legate al nome fascinoso di Karajan.

Non si può tuttavia negare che sia stato fatto il possibile per «salvare» il festival, di cui Salisburgo ha ormai bisogno come parte integrante del suo prestigio e della sua economia: stasera c'è la «prima» di «Fidelio», diretto da Kurt Masur, che utilizza la «sua» orchestra del Gewandhaus di Lipsia e il coro dell'Opera di Vienna, quasi a simboleggiare anche qui la caduta del Muro di Berlino; domani sarà ancora Masur (che negli ultimi tempi è diventato anche un personaggio interessante nella vita civile della Germania Est, avendo partecipato alla sua rinascita democratica e alla contestazione del partito comunista) a dirigere la «Passione secondo Matteo» di Bach, alla quale prenderà parte, oltre all'Orchestra del Gewandhaus, un coro composito formato dai cantori di Lipsia e dal complesso da camera della «Hochschule» di Weimar.

Lunedì e martedì prossimi i veri e propri concerti sinfonici, con la Filarmonica di Vienna: il primo le dirigerà Claudio Abbado, con un programma costituito dalla «Passacaglia» di Webern, dal «Concerto in re maggiore K. 537» di Mozart (solista il giovane pianista viennese Stefan Vladar, che ha preso all'ultimo momento il posto del vecchio e illustre Rudolf Serkijn) e dalla «Ottava» di Dvorak; mentre martedì sarà la volta di Sir Celin Davis, che presenterà la «Sinfonia in do maggiore» (Heb.97) di Haydn, il «Concerto per clarinetto» di Weber (solista Ernst Ottensamer) e la «Seconda» di Brahms. Poi, dopo la sosta di un giorno, comincerà a ritroso il secondo ciclo, che si concluderà il 15 aprile prossimo con «Fidelio».

Sarebbe certo ingeneroso far confronti fra Masur e Karajan, pur riconoscendo al vigoroso direttore di Lipsia una professionalità non comune, sulla base di un'esperienza di molti decenni. Ma soltanto nei prossimi giorni, quando conosceremo il cartellone della Pasqua 1990, si potrà capire quale strada il Festival di Pasqua intende seguire: se sarà soltanto un anticipo, dignitoso ma prevalentemente «mirato» sul turismo pasquale, del Festival d'estate, o se cercherà di assicurarsi, sia pure ricorrendo a due o tre grandi personaggi, un'eccezionalità paragonabile a quella che lo caratterizzava con l'insostituibile Karajan.

C'è chi dice che questo secondo orientamento è caldeggiato dagli stessi dirigenti del festival estivo, che fanno gran conto sulla collaborazione di direttori come Bernstein, Solti, Muti, Giulini e Abbado. Ma sarà necessario, comunque, trovare un'«idea» del festival: una volta essa era data dalla presenza stessa di Karajan, che faceva, non foss'altro, organica mostra di sé e dei suoi interessi culturali; ma la semplice somma di alcuni «divi» non basta a essere un'«idea». Per cui per ora non resta che attendere, fidando nelle consolidate tradizioni della civiltà musicale mitteleuropea.

MUSICA

Leo Nucci a Zagabria

ZAGABRIA — Arrivato all'ultimo momento, a causa dei numerosi impegni (è stato, tra l'altro, protagonista di un «Rigoletto» a Houston), e quindi senza poter effettuare alcuna prova, il baritono lodigiano Leo Nucci ha ottenuto un grande successo di pubblico nel concerto che ha avuto luogo nel Teatro Lisinski di Zagabria.

L'artista italiano si era già esibito in Jugoslavia una decina di anni fa, a Lubiana, nel «Barbiere di Siviglia» di Rossini con una compagnia composta da cantanti della Scala diretta dal maestro Anton Guadagno.

A Zagabria, Leo Nucci è stato accompagnato dall'Orchestra filarmonica, diretta dal giovane Vjekoslav Sutej, in un concerto di gala nel corso del quale ha cantato undici tra le più belle romanze di Verdi, Giordano e Rossini. Il pubblico che gremiva il teatro Lisinski (quasi 2 mila posti), ha applaudito a lungo e dopo due bis ha tributato a Leo Nucci un'autentica ovazione.

Leo Nucci dovrebbe tornare a Zagabria quest'estate, durante una pausa delle sue recite al Festival di Salisburgo, per proporre un recital di canzoni italiane e napoletane.

[Dragan Lisac]

MUSICA / CONCORSO

Rifioriscono i violini

Novantaquattro giovani concorrenti a Gradisca

Servizio di **Claudio Gherbitz**

Domani sera il gran finale con il concerto dei vincitori

GORIZIA — Eletta di rimbalzo capitale del Concorso violinistico studentesco di Farra d'Isonzo, Gradisca sta vivendo una settimana di grande animazione. Nei bar, nelle trattorie e, quando non piove, nei suoi giardini, imperano lingue inusuali: il croato e soprattutto il tedesco. Sono i familiari dei concorrenti, riconoscibili perchè almeno uno del gruppo sta portando un violino, il prezioso fardello sul quale sono riposte le generali speranze.

All'Azienda di soggiorno e turismo, quartier generale dell'organizzazione, nonostante il gran lavoro per tutti dall'alba a notte inoltrata, gli sguardi sprizzano soddisfazione: sono circa 300 le persone che l'**8.o Concorso Interregionale di giovani violinisti studenti** ha fatto affluire a Gradisca fra componenti della commissione, concorrenti, insegnanti, familiari e amici vari. Per la tranquilla Gradisca, e fatte le debite proporzioni, il movimento è analogo a quello provocato dalla celebre maratona per New York... Gli alloggi sono tutti saturi lungo l'Isonzo e fino a Gorizia. Si tratta, quindi, di un traguardo promozionalmente e turisticamente addirittura impensabile fino a qualche anno fa, quando il Concorso si limitava alle tre Regioni contermini. A ben pensarci, sono i vantaggi di chi parte in tutta umiltà e senza compiere il passo più lungo della gamba.

Il Concorso di Farra, ai nastri di partenza otto anni orsono come outsider, non poteva che sorprendere per la rapida crescita. Se per un'azienda è il grafico del fatturato quello che conta, per una competizione musicale è quello delle iscrizioni: dalle 23 del 1982 alle 94 della presente edizione. L'estensione della partecipazione alle Regioni della Stiria e del Salisburghese per l'Austria, della Croazia per la Jugoslavia e del Veneto e Trentino-Alto Adige per l'Italia, ha svolto un ruolo determinante.

Bruno Spessot, ideatore e animatore infaticabile della manifestazione, è al settimo cielo soprattutto per la presenza nelle adesioni di Salisburgo: un nome mitico della musica, con le relative immagini del Festival, del Mozarteum, di un centro che è riuscito a fare dei canti e dei suoni la sua ragione di vita.

Il direttore artistico del Concorso, Alfredo Marcosig, porge maggior attenzione al livello dei concorrenti. Secondo i suoi intendimenti, la gara rappresenta soltanto il lato «simpatico» della manifestazione che vuol essere un momento d'incontro, di raffronto fra scuole e metodi diversi. «Non vogliamo esasperare la competizione — sostiene arcosig, — anche se gli strumentisti-prodigio in età mozartiana sono ben accetti e trovano il giusto riconoscimento. L'appuntamento è un arricchimento culturale, che vuole ribadire l'importanza dello studio del violino, di tutti gli strumenti ad arco, per il mantenimento e lo sviluppo della nostra civiltà culturale. Semmai deve servire da sprone alle nostre istituzioni, relegate in coda in questi incontri con regioni quali la Slovenia e la Carinzia, dove lo studio del violino appare molto più radicato nelle tradizioni, con un vantaggio evidente per le produzioni orchestrali».

Intanto, sul palcoscenico del teatro Coassini, rinnovato e rinfrescato per l'occasione, si susseguono da martedì scorso frotte di giovanissimi violinisti. Tutti attentamente vagliati dalla commissione giudicatrice composta da Cesare Casellato, Alfredo Marcosig e Alessandro Molin per l'Italia, Dejan Bravnicar e Josib Klima per la Jugoslavia, Klaus Eicholz, Helfried Fister e Hermann Kienzl per l'Austria.

In attesa dei più grandi (dai 19 anni in su) che si esibiranno oggi, i risultati sono stati diramati a tamburo battente. Fra i piccini ha vinto **Lidia Balch**, un autentico fenomeno di 8 anni, nata a Leningrado (il vero cognome è Bulavina) ma residente a Graz e cittadina austriaca. **Monica Redensek** di Lubiana ha vinto nella categoria immediatamente superiore, mentre, fra i prossimi alla maggiore età (fino ai 18 anni), il primo premio è stato equamente diviso fra **Mirjam Pusticki** di Zagabria e **Helga Poecherstorfer** di Klagenfurt.

Domani alle 17 al Teatro Coassini avranno luogo le premiazioni e il concerto dei vincitori che saranno accompagnati dall'orchestra da camera del Concorso. A partire dal 18 aprile seguirà una tournée in diversi centri delle otto regioni di Alpe Adria, da Lubiana a Trieste, da Graz a Venezia, da Udine a Zagabria.

Recital di Ovadia

TRIESTE — Un «breve viaggio nell'ebraitudine» viene proposto oggi da Moni Ovadia (nella foto di Maurizio Buscarino), fondatore negli anni Sessanta del Gruppo folk internazionale e dell'Ensemble Havadià. Il recital si terrà, alle 20.30, nella sala del Circolo del commercio e del turismo, in via San Nicolò 7, a Trieste. Accompagnato dal violinista Maurizio Dehò e dal chitarrista Cosimo Gallotta, Ovadia fonderà cabaret, canzoni e musica yiddish, ripescando alcuni passaggi dello spettacolo «Dalla sabbia del tempo» che anni fa ottenne un grande successo al «Pier Lombardo» di Milano.

MOSTRE / UMORISMO

Che belle teste di legno

Esposti dal 10 aprile a Trieste burattini e caricature di Umberto Tirelli

Si svolse tra Modena e Bologna l'attività del poliedrico artista (disegnatore, drammaturgo, «animatore»), e culminò nell'invenzione del famoso Teatro Nazionale dei burattini; qui, al fianco di Brighella e di Arlecchino, «recitarono» i pupazzi raffiguranti noti personaggi della politica, della cultura, dello spettacolo: Mussolini e Maciste, Giolitti e la Duse. La rassegna, che giunge dal Museo alla Scala, resterà aperta al pubblico fino al 3 giugno al Civico Museo Sartorio.

TRIESTE — S'inaugurerà martedì 10 aprile, alle 18, nella sede del Civico Museo Sartorio, la mostra «Umberto Tirelli. Dalla caricatura al burattino», dedicata alla figura e all'opera del grande caricaturista, drammaturgo, umorista e poliedrico artista (Modena, 1871 — Bologna, 1954), che ideò il Teatro Nazionale delle Teste di Legno.

La rassegna, che sarà visitabile fino al 3 giugno (ogni giorno dalle 9 alle 13, meno il lunedì, il 15 e il 25 aprile e il 1.o maggio), comprende disegni, caricature, fotografie, riviste satiriche, manifesti, maschere, figurini e bozzetti di scena, e poi i disegni dei celebri personaggi del Teatro delle Teste di Legno affiancati dalle realizzazioni in burattino, dai copioni, dagli oggetti di scena e dalle scenografie: tutto materiale messo a disposizione dagli eredi Tirelli. Si tratta di una mostra itinerante, organizzata dal Museo Teatrale alla Scala di Milano assieme al Comune e alla Provincia di Reggio Emilia e al Comune di Rubiera, e curata da Remo Melloni. A Trieste, la rassegna viene presentata a cura dei Civici Musei di storia ed arte, nell'ambito dei rapporti di scambio e cooperazione tra il Museo alla Scala e il Civico Museo teatrale «Schmidl».

Va ricordato — come sottolinea il conservatore dello «Schmidl», Adriano Dugulin — che nel 1988 «Moissi, attore europeo», la mostra curata dal museo triestino, fu ospitata «con grande successo nazionale nella prestigiosa sede del Museo alla Scala, confermando i rapporti di cordiale amicizia esistenti tra i due più importanti musei teatrali italiani. Nel prossimo autunno la stessa mostra verrà presentata in una qualificata sede della Regione Emilia-Romagna, rafforzando l'importanza dell'istituto triestino a livello nazionale».

«Si ripropone così — aggiunge Grazia Bravar, direttore dei Civici Musei di storia ed arte — anche il Museo Sartorio quale sede di qualificate rassegne, valorizzandone nel contempo le peculiarità museali di dimora borghese dell'Ottocento e favorendone una maggiore conoscenza da parte dei cittadini, com'è già avvenuto in occasione delle mostre 'Le lanterne magiche' e 'Servire l'ideale della bellezza', visitate da oltre settemila persone».

Umberto Tirelli (in alto) nel 1923 circa, con due dei suoi burattini, rappresentanti Eleonora Duse e Virgilio Talli. Qui sopra, ancora una delle «teste di legno» tirelliane: Emma Gramatica.

La mostra su Umberto Tirelli è corredata da un bel catalogo (edizioni Artificio), con interventi di Renato Barilli, Sandro Bellei, Giorgio Celli, Luciano Guidobaldi, Remo Melloni, Emilio Vita. Ecco un «ritratto» di Tirelli, desunto dal testo.

(...) Dopo varie esperienze di disegnatore per testate umoristiche e satiriche, Umberto Tirelli, profondo conoscitore e cultore della caricatura, fonda nel 1900 «Il Duca Borso», una rivista satirica della quale rimane direttore artistico sino al 1908, quando lascia Modena per stabilirsi a Bologna, proseguendo con sempre maggiore incisività la sua attività di caricaturista. Il suo carattere di individualista convinto tiene Tirelli lontano dalle correnti e dalle scuole, e dal «giro» delle testate satiriche; egli non si lascia condizionare e ricerca nel lavoro la piena autonomia e libertà.

Nel 1917 l'editore Angelo Formiggini pubblica a Roma la sua cartella «I Protagonisti», che contiene dodici caricature di potenti dell'epoca, da Guglielmo II allo Zar, dal sultano di Turchia a Vittorio Emanuele III, cartella che a Londra, nel 1918, risulta vincitrice del primo premio al Concorso internazionale di caricatura.

Il personalissimo e colto disegno di Tirelli, dalla grafia elegante e dal chiaroscuro sapiente, s'impone a livello europeo, non senza inserirsi — come sottolinea Renato Barilli — in un «espressionismo dal segno duro e sferzante, implacabile e pulito», nel quale è presente la massima esasperazione, sicura e inesorabile. Ma una sottilissima e amara psicoanalisi grafica e la straordinaria abilità gli consentono crude introspezioni e interpretazioni dei personaggi oggetto delle caricature, cogliendone il carisma e mai deformandole.

Non disgiunta dall'interesse per il disegno si manifesta in Tirelli una fondamentale passione per il teatro. Dopo aver realizzato statuine caricaturali in creta, in una prima fase la sua attività teatrale è elemento di diffusione dei suoi stessi lavori di caricaturista oltre la carta stampata. Scrive egli stesso testi teatrali e collabora con Alfredo Testoni, per il quale prepara maschere e bozzetti che hanno molto successo.

In quegli anni Modena è una delle capitali italiane del teatro dei burattini, unica forma di spettacolo satirico sagace e divertente che fa da riscontro alla caricatura e ai componimenti in versi delle numerose riviste satiriche. Nel 1920 Tirelli idea il Teatro Nazionale delle Teste di Legno: in due anni di intenso lavoro prepara i burattini, i copioni, i bozzetti, i costumi. Sono 150 i personaggi del mondo politico e culturale analizzati, disintegrati, riplasmati e restituiti a una vita non effimera nelle vesti di burattini. Tra i leader spiccano Giolitti, Mussolini, Don Sturzo, Papa Benedetto XV, Vittorio Emanuele III, il Duca d'Aosta; tra i letterati e i filosofi troviamo Croce, D'Annunzio, Bracco, Trilussa, Marinetti, Carducci, Dante. Non mancano i musicisti: Mascagni, Puccini, Toscanini, Caruso; vi sono anche attori: Zacconi, Galli, Zago, Duse, Melato, Tallí, Gandusio, Gramatica, Ruggeri. E poi, ancora, Maciste e Petrolini, le maschere della Commedia dell'arte, del Teatro dei burattini e altri personaggi tipicamente «tirelliani».

Il Teatro Nazionale delle Teste di Legno debutta il 24 dicembre 1922 al Salone Sammicheli di Verona: a cinquant'anni, per Tirelli è il successo, la celebrità; la tournée prosegue a Milano, Reggio Emilia, Modena e Bologna.

I copioni di Tirelli sono macchine per ridere, abbondano di sberleffi e di lazzi, mettono alla berlina situazioni e personaggi del tempo, e smontano certezze proverbiali. E' lo stesso Tirelli, assieme alla moglie, a muovere i burattini; gli scenari, dipinti da illustri artisti e scenografi professionisti, sono ricchissimi.

La critica, Renato Simoni in particolare, rileva la trama fittamente intrecciata, e i richiami colti e attenti ai fenomeni artistici e d'avanguardia, la satira pungente del costume intellettuale italiano e della classe politica.

Tuttavia — scrive Remo Melloni — «la compagnia lavorò per non più di un anno, anche perché le rappresentazioni del Teatro Nazionale delle Teste di Legno erano, per quei tempi, estremamente elitarie. La satira ai personaggi famosi presupponeva infatti una conoscenza diretta degli 'originali'; il teatro di Tirelli doveva quindi rivolgersi prevalentemente ai fruitori delle grandi città, abituati a seguire gli avvenimenti e le vicende teatrali e culturali. In una società dove il cinema, soprattutto per la scarsa diffusione delle sale, non era sempre alla portata di tutti e dove i protagonisti della cultura, dello spettacolo e della politica erano spesso conosciuti dal grande pubblico solo attraverso l'azione di diffusione dei giornali, satirici e no, diventava difficile immaginare un'udienza di massa alle rappresentazioni del teatro tirelliano.

«Tirelli non si limitò a inserire nei suoi copioni i grandi personaggi del suo tempo, ma cercò di coniugare la tradizione con l'innovazione. Cercò in altri termini di sviluppare il teatro tradizionale dei burattini, che riconosceva le proprie capitali ideali proprio nelle due città in cui l'artista aveva vissuto. Accade così che negli spettacoli di Tirelli i protagonisti, Faggiolino, Sandrone, Arlecchino, Brighella, si trovino ad essere affiancati a noti politici, attori, scrittori, scienziati, da Mussolini a Giolitti, dalla Duse a Ruggeri, da Marconi a D'Annunzio e a Maciste, in un fitto intrecciarsi di allusioni e rimandi di grande effetto comico».

CINEMA / ANTEPRIMA

Se cerchi un papà chiama Travolta

ROMA — «Tre atteggiamenti mi vengono naturali nella vita: ballare, pilotare un aereo e tenere il braccio un bambino», John Travolta si racconta. Il trentaseienne attore americano, figlio di un emigrato napoletano, reso famoso tra il 1977 e il '78, dal film «La febbre del sabato sera» e «Grease», è in Italia per presentare «Senti chi parla», pellicola girata due anni fa accanto a Kristie Alley sotto la guida di Amy Heckerling.

Il film, campione di incasso negli Stati Uniti, sta per uscire sugli schermi italiani. Racconta la storia di un amore tra una madre «single» e un tassista pilota di aereo, visto attraverso gli occhi di un neonato che tenta di dare alla mamma, che non può ascoltarlo, pareri e consigli su come comportarsi. La voce italiana del bambino è di Paolo Villaggio.

«Il personaggio di James, che interpreto in "Senti chi parla", è più vicino alla mia vera personalità — ha detto Travolta, in buona forma fisica, occhi color turchese e completo grigio verde —. Niente a che vedere con Tony Manero, l'ereo di «Saturday night fever». Ma quella volta lo scopo era descrivere una tipologia giovanile molto comune nelle strade di New York. Con Manero, comunque, mi identifico quando mi annoio e ho voglia di ballare».

Al cinema, Travolta è arrivato nel 1976 con «Carrie lo sguardo di Satana», diretto da Brian De Palma, che lo ha diretto anche nel 1982 in «Blow out», il film che seguì il meno fortunato «Urban cowboy». Poi una lunga eclisse. «Non mi è pesata — ha spiegato —, la gente continua a riconoscerti anche se i tuoi film funzionano meno». Tra due mesi John Travolta comincerà le riprese di «Senti chi parla 2», e in Italia devono ancora uscire «Tender», girato nel 1987 con la regia di Robert Harmon, e «Catene d'oro» (1989) di Rod Holcomb. Entrambi lo vedono alle prese con adolescenti: nel primo è il padre vedovo di una dodicenne; nel secondo, un assistente sociale che salva un tredicenne avviato allo spaccio della droga.

«Amo i bambini, da quando avevo 13 anni ne ho sempre tenuto in braccio uno, perché vengo da una famiglia numerosa, ho tre sorelle e due fratelli, che mi fanno spesso visita anche nella mia nuova casa di Daytona Beach, in Florida».

Inn quella casa, che sorge nei pressi di un aeroporto, Travolta ha detto di essersi trasferito per una ragione molto particolare: «Da quelle parti siamo tutti piloti, possediamo tutti almeno un aereo. Io, in realtà, ne ha due: un «jet» da turismo e un caccia da guerra. Ho la passione del volo da 20 anni: ha cambiato la mia vita».

Le scene teatrali, calcate a lungo prima del successo cinematografico, non gli mancano: «Molto meglio lavorare per il cinema», ha spiegato. Dell'Italia, Travolta ama soprattutto la campagna. «Certo, mi piacerebbe fare un film con Fellini — ha aggiunto —, ma il mio sogno nel cassetto era di portare sul grande schermo la storia di Jim Morrison, leader dei Doors. Ora la sta realizzando Oliver Stone, che per la verità non mi ha ancora cercato».'

Travolta ha anche ricordato la sua adesione, iniziata quindici anni fa, al gruppo di «Scientology»; «Mi aiuta a ragionare» ha spiegato.

CINEMA / INTERVISTA

Esce l'ex cancellato

Il cecoslovacco Menzel: un film, tanti brutti ricordi

ROMA — Nel 1969 «Allodole sul filo» di Jiri Menzel, il grande regista cecoslovacco, uno dei maggiori del mondo, fu proiettato, nell'unica copia approntata, ai capi del partito comunista e ai vertici della polizia. Poi fu messo in un cassetto, vietato al pubblico, perché — fu l'unica laconica risposta — «non corrispondeva alla verità storica». Vent'anni dopo «Allodole sul filo», presentato al Festival di Berlino nel febbraio scorso, ha vinto l'Orso d'oro il massimo riconoscimento della manifestazione tedesca. Con lo scrollone che i Paesi dell'Est hanno riservato ai regimi comunisti, Menzel ha riavuto il passaporto ed è venuto in Italia per parlare del suo «Allodole sul filo» e del vento di libertà che ha contagiato la sua terra.

Quando girò il film?

«C'era ancora Dubcek. Quando ci fu l'invasione dei carri armati sovietici il film mi fu sequestrato e nascosto. Quando poi il governo Dubcek fu costretto a sciogliersi e cambiò il ministro della cultura, io fui messo da parte; non mi lasciavano più lavorare».

Per quanto tempo?

«Per cinque anni. Però, per far vedere in Cecoslovacchia e all'estero che io lavoravo ugualmente, misero il mio nome a un film, «Il corpo di Diana», che mio non è. Mi offrivano sceneggiature brutte e impossibili da trasformare in film, tanto per poter dire che io mi rifiutavo di lavorare. Ufficialmente non potevano farmi sparire, ma avevano i mezzi per bloccarmi. Mi avevano tolto il passaporto e quando il produttore inglese Puttnam chiese di avermi per un suo film, gli risposero che ero troppo occupato e non avevo tempo. Non solo a me è capitato di vivere questa situazione, ma a tutti i migliori artisti, del cinema, dell'arte, della letteratura. I nostri nomi erano spariti dalle enciclopedie, dalle storie del cinema».

Perché vi hanno fatto lavorare ancora?

«Perché il nostro posto era stato preso da persone mediocri, che non riuscivano a fare niente di buono. Il partito comunista decise che potevano tornare, ma che dovevano dimostrare un «sentimento positivo» verso il potere. Così, per sopravvivere, ho fatto un film sulla costruzione di una diga...».

«Le allodole sul filo» parla di prigioni, di «rieducazioni», di lavori forzati in miniera. Ma anche d'amore. Con tanta ironia. Forse per questo fu bocciato vent'anni fa?

«E' possibile. Il totalitarismo non ama l'umorismo. Eppure, dopo vent'anni, è stato possibile fare la rivoluzione anche con l'umorismo. Centinaia di migliaia di persone in piazza contro il regime: ma nessuna violenza, nessun vetro rotto, nessuna macchina rovesciata. Non si è più ripetuto lo sbaglio avvenuto con Dubcek. Ora la libertà non ce la toglie nessuno. Il cinema è tornato a essere cinema».

[v. spi.]

TEATRO

«Barcaccia» in dialetto

TRIESTE — La «Barcaccia» chiude la stagione teatrale 1989-90 con una commedia in dialetto triestino scritta da Dante Cuttin. Si tratta di «La vecia de San Giusto», proposta nella riduzione in due tempi di Flavio Bertoli e Carlo Fortuna. A curare la regia è lo stesso Fortuna.

La vicenda è imperniata sul minacciato esproprio, per adeguarsi al piano regolatore, di una vecchia casa situata sul colle di San Giusto, nell'immediato dopoguerra. Chiamata in causa è «siora Piera mussolera», che in quella casa è nata, si è sposata e ha visto nascere figli e nipoti. Da una finestra della cucina riesce a scorgere, nel parco della Rimembranza, l'albero e la pietra del Carso che ricordano il nome del figlio disperso in guerra. Quindi si ribella alla decisione, e si barrica in casa.

TEATRO

L'«Alighieri» alla Borboni

ROMA — Oggi al Teatro Zancanaro di Sacile (Pordenone), nel corso delle manifestazioni dell'Unicef, sarà assegnato il premio «Dante Alighieri» a Paola Borboni per le sue brillanti prestazioni di attrice di prosa e per la continuità del suo impegno artistico. Alla cerimonia saranno presenti le maggiori autorità regionali con la fanfara dei bersaglieri dell'Ottava Brigata Garibaldi e la fanfara dell'Ottavo Alpini.

TEATRO / ROMA

Mi concedo e recito un po'

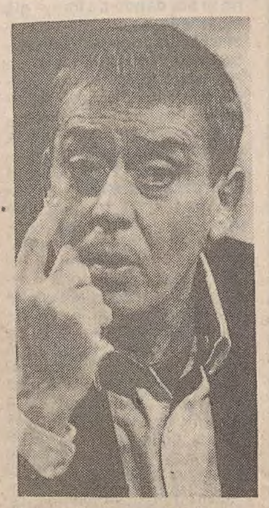
Cinque sere all'«Olimpico» con «Pentesilea-Achilleide» di Bene

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Uno spettacolo che verrà rappresentato in Italia solo per cinque serate («Pentesilea-Achilleide: momento numero 2»: dal 17 al 22 aprile al Teatro «Olimpico» di Roma): l'inizio della collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune capitolino (oltre alla rivisitazione del testo di Kleist, anche seminari, dibattiti, incontri, progetti vari), la presentazione del libro «Carmelo Bene - Il teatro senza spettacolo» che da un lato tenta una sintesi del «fenomeno Bene» e dall'altro allarga il discorso al superamento della prassi teatrale attuale (con contributi di altissima qualità, basti per tutti quello di Pierre Kossowski).

Carmelo Bene («io non esisto più, d'ora in poi chiamatemi con una sigla, C.B.»), dopo la fine del suo rapporto con la Beinnale Teatro («un rapporto che non è mai iniziato», tiene giustamente a sottolineare il grande uomo della scena) fa la sua apparizione per parlare del suo nuovo momento creativo, complesso ma coerente con tutto ciò che ha detto, scritto e rappresentato da sempre. «Da mille, tremila anni: io sono un uomo storico. Sono un millenario, fuori dalla Storia».

Che sia coerente con se stesso e con il suo modo di concepire lo spettacolo (ma è una parola che C.B. rifiuta: si dovrebbe dire, nel suo caso, di concepire l'esistenza, o ancor meglio l'assenza) Carmelo Bene lo ribadisce con calma ma con altrettanta decisione. «Basta con le tournée, basta con la routine. Dopo Roma mi vedranno a Monaco, Berlino, Parigi, Londra. Sono in giro da tutta una vita: ora è tempo della ricerca, anche se è ciò che ho fatto da sempre. Anche questa "Achilleide" mi opprime. Devo andare in scena sospendendo la ricerca: e la ricerca non si può spettacolarizzare perché la si fa in quanto non si vuole trovare nulla, e mai arrivare. E poi aborro mettermi al servizio di uno Stato impotente, perché ogni rappresentazione è rappresentazione di Stato. Ma io sono qui, su questo pianeta terrigno, chiamato Mondo: non vi è più spazio per il mondano e il vuoto sollecita sempre certe smorfie. E invece è spacciata ogni metafisica, è spacciato il teatro truccato da smorfia».



Carmelo Bene ritorna in scena all'«Olimpico» di Roma.

Carmelo Bene parla sorridendo, calma, affascinando la platea con i suoi discorsi un po' troppo «alti» per un uditorio che vuol sapere solo quanto costa lo spettacolo, quanto resisterà la collaborazione con il Comune di Roma. Aveva detto l'assessore liberale Paolo Battistuzzi: «Per ora parliamo di questo spettacolo, poi si può prevedere un periodo di due-tre anni. Intanto faremo seminari...». «Quali seminari? — dice C.B. —. Ma vi volete mettere in testa che il teatro, la non-rappresentazione, la ricerca, la "macchina-attoriale e l'attorialità della macchina" sono cose serie, per pochi, pochissimi? Il pubblico non c'entra. Si parlerà di elettronica, di laser, di conversione della voce, di campionamento, di mancanza di strumenti musicali, di uno svestimento del linguaggio, della rinuncia all'espressione, della mancanza della forma. Seminari col pubblico? Ma no, ma no, scherziamo. Quando si tiene un convegno di fisica o di chimica nessuno può prendere la parola se non è un esperto, perché si dovrebbe potere quando si parla di teatro? Quando si parla di questo argomento chiunque si sente autorizzato a intervenire. E' una stupidità colossale».

Addio progetti che prevedevano, come aveva proclamato Battistuzzi, il coinvolgimento del ministero dello Spettacolo, delle accademie di recitazione, degli studenti, dei semplici cittadini curiosi. Carmelo Bene va avanti per la sua strada senza compromessi, e non c'è assessore che tenga. «Farò questa apparizione poggiata sul mito di Achille, vestito e svestito da Pentesilea, con l'apporto del suono, dell'informatica, dell'elettronica, piegato allo sfondamento della forma. E' inutile combattere battaglie: ci si impantana nella struttura della scena. Non c'è modo di fare teatro: ma solo al di là dei modi. Perseguo ancora di rappresentare l'irrapresentabilità». L'assessore Battistuzzi fissa il vuoto, ammutolito.

TEATRO

Dedicato a Carmelo

Carmelo Bene decide di liberarsi del proprio nome? Benissimo. Bisogna solennizzare l'avvenimento con un libro. Anzi, con una raccolta di qualificati saggi dedicati a quello che qualcuno considera «uno dei momenti chiave del teatro italiano e della cultura teatrale europea».

Il libro si intitola «Carmelo Bene: il teatro senza spettacolo», ed è pubblicato da Marsilio nella collana «Saggi» (pagg. 169, lire 28 mila). Il contributo più importante è senz'altro quello di Pierre Klossowski, intitolato «Benereux jusqu'au vice». Ma nel volume si possono leggere pure contributi di André Scala, Camille Dumoulié, Jean Paul Manganaro, Umberto Artioli, Maurizio Grande, Edoardo Fadini, oltre a «Una sintesi degli anni '80 del fenomeno C. B.» di Maurizio Grande e a «Lorenzaccio» firmato dallo stesso Carmelo Bene.

Le teorie teatrali di Bene vengono ripercorse passo passo: in primo luogo l'idea che un teatro concepito al di là delle forme, dei luoghi comuni, renda impossibile non solo lo spettacolo, ma anche l'intervento di una critica che non riesce a sintonizzarsi sulla stessa frequenza.

TEATRO / TRIESTE

E via di corsa, in solitudine

Giancarlo Previati «solista» inaugura la breve rassegna al «Miela»

TRIESTE — La scena è un tapis-roulant in movimento. Sul nastro corre il maratoneta sfidando la propria voglia di ribellione. Il maratoneta è un carcerato. Per lui il maratona è il tempo della libertà, lo spazio della solitudine, il riconoscimento come persona. La conclusione della gara, il suo esito, rappresentano il ritorno all'ordine duro della vita penitenziaria.

Tratto dal romanzo breve dell'inglese Alan Sillitoe (pubblicato da Einaudi), **«La solitudine del maratoneta»** è lo spettacolo con cui l'attore Giancarlo Previati inaugura stasera (ore 21) la breve stagione di palcoscenico del Teatro Miela.

Quattro appuntamenti in tutto, fra aprile e maggio, per saggiare, anche a Trieste, l'interesse del pubblico per il «nuovo teatro», limitato finora all'ambito udinese di «Teatro Contatto».

Tutte e quattro le proposte della rassegna fanno riferimento infatti all'area produttiva delle giovani formazioni teatrali italiane, un'area che sempre più tende a privilegiare spettacoli essenziali, per attori solisti o per cast ridotti, e che sempre più mette mano a materiali diversi, inusuali, soggetti di drammaturgia.

Sport e attore solista ritornano, ad esempio, in **«Clinich»**, storia di un pugile suonato, che ha per interprete l'attore emiliano Bruno Stori e che è in programma al Miela il 12 e il 13 maggio prossimi. Gli altri due appuntamenti sono **«Veglie»**, prodotto da Laboratorio Teatro Settimo con Lelia Serra e Gyula Molnar (in programma il 17 e il 19 aprile) e **«Altri tempi»**, il nuovo spettacolo di Bobo Nigrone della compagnia torinese Granbadò (il 31 maggio e il 1.o giugno).

«La solitudine del maratoneta», presentato la scorsa estate al «Premio Scenario» e segnalato per la produzione con una menzione «Rai-Audiobox», concentrata nella sua ora scarsa di spettacolo una grande efficacia drammatica. Il monologo impegna anche atleticamente Giancarlo Previati che, per tutta la durata dello spettacolo, corre davvero la propria maratona d'attore. Il fiatone, la fatica, il sudore si impastano con le riflessioni e i ricordi del personaggio, messo di fronte a una difficile scelta di consapevolezza.

«La Solitudine del maratoneta» — conferma Previati — è una scommessa, una sfida, una realtà parallela, uno sforzo fisico e mentale. L'attore e il maratoneta si confrontano sul terreno della solitudine. Il campo di gara dell'attore è uno spazio vuoto, da riempire, dagli echi di una corsa, del sudore di una corsa, di tutte le corse. Il mio maratoneta si chiama Smith: è un carcerato».

Incerto fino al finale è l'esito della gara. Non del tutto incerto, comunque, a coloro che ricordassero una pellicola di quasi trent'anni fa, tratta dallo stesso soggetto. Nel 1962, affidando la parte del protagonista a un giovanissimo Tom Courtenay, il regista Tony Richardson aveva diretto «Gioventù, amore e rabbia», improbabile traduzione italiana del rispettoso titolo inglese «The Lonliness of che Long Distance Runner». Era presto inventato, quel film, il manifesto dei «giovani arrabbiati» del cinema inglese, gli autori del «Free Cinema». E lo stesso Richardson era stato d'altra parte lo scopritore di uno degli esponenti della generazione arrabbiata, John Osborne, di cui, qualche anno prima aveva messo in scena «Ricorda con rabbia». Lo stesso teso malessere del presente che Previati si incarica ora di rappresentare correndo sul suo inarrestabile tapis-roulant. Si replica anche domani.

L'ETICA DEL GIORNALISTA
ALBERTO MARCOLIN
un mestiere pericoloso... per gli altri
IN VENDITA NELLE LIBRERIE
GRAFICA EDITORIALE
Distribuito dal CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI Telefono 051/969312

MARE / QUASI TUTTE LE RISERVE COSTIERE ISTITUITE PER LEGGE NELL'82 ESISTONO SOLTANTO SULLA CARTA

Venti parchi spariti sott'acqua

Ottomila chilometri di coste, isole splendide e ancora in gran parte salvabili, una straordinaria ricchezza di fondali e specie ittiche. Per l'Italia, il mare è una ricchezza inestimabile, e perfino il Parlamento se n'è accorto da qualche anno.
La legge 979 del 31 dicembre 1982 istituì una lunga serie di parchi marini: un'idea importante, un segno concreto dopo anni di incuria nei confronti del mare. Ma quell'elenco è rimasto in grandissima parte un libro dei sogni. I soli parchi marini che da allora hanno mosso i primi passi concreti sono quelli di Miramare a Trieste (gestione Wwf) e di Ustica (ne riferiamo in questa stessa pagina). Altre due esistono quasi esclusivamente nel decreto che le ha istituite. Quella delle isole Tremiti è affidata ad una Capitaneria di porto in attesa che sia individuato definitivamente l'ente di gestione. L'8 dicembre '89 è stata infine istituita la riserva delle isole Ciclopi, mentre per le Egadi la costituzione della riserva in sostanza non esiste, poichè non è stata inviata alla registrazione sulla Gazzetta Ufficiale.
Portofino, Montecristo, Orosei , Capo caccia, Sorrento e tutte le altre zone teoricamente «protette» restano prive di qualsiasi tutela reale e giuridica. Tra i paesi mediterranei, l'Italia è in coda. La Spagna, la Francia, la Grecia e la Jugoslavia hanno un numero più alto di parchi marini (che non esistono soltanto nei registri della burocrazia statale) anche in zone sicuramente meno importanti e interessanti delle nostre.

Dall'inviato
Maurizio Naldini

PISA — Ha appena ultimato per conto della Cee uno studio sui parchi marini del Mediterraneo. L'università di Orléans gli ha conferito la laurea honoris causa per i suoi studi sulle coste francesi. Il «Marine pollution bulletin», tra le più prestigiose riviste sui problemi del mare, spesso gli affida l'editoriale. Ma Giuseppe Cognetti, docente di biologia marina e direttore del dipartimento di scienza dell'ambiente all'università di Pisa, quanto più e apprezzato in Europa, quanto più è inascoltato in Italia. Da sempre si batte per creare lungo le nostre coste le riserve marine, e otto anni fa si illuse d avercela fatta. Con legge di Stato furono scelte venti zone di particolare rilievo ambientale. Da allora nulla o quasi. I parchi marini d'Italia sono soltanto due: a Ustica e a Miramare di Trieste.

Professore, perché tanti ostacoli proprio in casa sua?
«Credo perché in Italia, con ottomila chilometri di coste, tutti si sentono esperti e vogliono dire la loro. Inoltre il potere centrale si sbriciola in mille rivoli prima che si arrivi a concretizzare un'idea. Infine i politici hanno molti, troppi interessi da difendere al di là di quelli proclamati. E, come se non bastasse, gli ecologisti in molti casi inseguono obiettivi a brevissimo termine e dimenticano, o non capiscono, i problemi nel loro insieme.

La legge dell'82 per l'istituzione di venti parchi marini era fra le più avanzate del mondo. A che punto è, adesso, la situazione?
«La Francia ha fatto un lavoro splendido, soprattutto in Corsica. La Spagna che era partita per ultima ci ha superati da tempo. Perfino la Grecia è più avanti di noi».

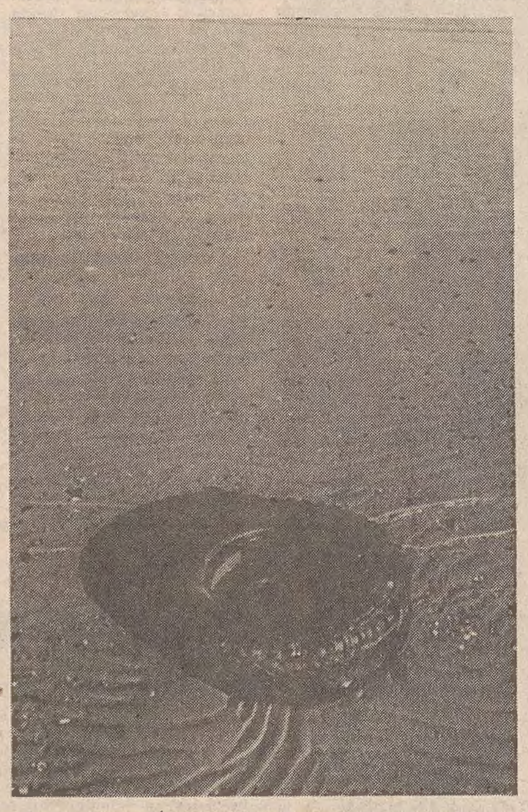
Con quali conseguenze?
«Il Mediterraneo è di tutti, ma noi abbiamo le coste più estese e quindi le responsabilità maggiori. Quindi un problema morale o quanto meno politico. Poi vengono i problemi economici».

Vuol dire che un parco può far guadagnare?
«Certo, se non si fa demagogia. Il parco è l'unico modo per fare prevenzione in mare. Al contrario di quello terrestre, il parco marino resta necessariamente in contatto con l'acqua che lo circonda. Scegliendo una zona da proteggere si ridistribuiscono i vantaggi e si crea un laboratorio naturale nel quale, sotto controllo, possono convivere le più svariate attività. Ci può essere una cooperativa di pescatori locali, forme di turismo intelligente, e soprattutto si possono stabilire convenzioni con le università del Nord Europa che sono dispostissime, pagando, a inviare studenti in parchi — laboratorio nel Mediterraneo. La Francia si è già mossa in questa direzione. L'équipe scientifica lavora in accordo con l'amministratore della riserva e i conti tornano. Noi abbiamo perso una grande occasione».

Per colpa di chi?
«C'è sempre un politico che parla di mare e pensa al cemento. Oppure un verde ingenuo che vorrebbe congelare tutto come se servisse a qualcosa. Burocrazia ed estremismo, superficialità, sono gli avversari contro i quali lottiamo da anni. Faccio un esempio. Non riusciamo a far decollare i parchi nelle isole dell'Arcipelago toscano, le uniche vergini di questo mare perché hanno ospitato che carceri per oltre un secolo. C'è chi vuole troppo e chi nulla. In compenso si è permesso che i fanghi tolti dal porto di Livorno per costruire una darsena, uccidessero, temo per sempre, le Secche della Meloria. Così dobbiamo accontentarci di Ustica, che non decolla, e di Miramare che per fortuna funziona».

Niente di più a breve termine?
«Si sta studiando l'ipotesi di un parco italo — francese da Lavezzi a Cavallo per la riproduzione della cernia, dal momento che il pesce non conosce dogane. Inoltre la Consulta del mare, della quale faccio parte e che fa capo al ministero della Marina Mercantile, finalmente ha cominciato a lavorare sul serio. Si comincia a capire che la pesca a strascico in certe zone e periodi può anche essere sopportata, ma è da combattere con ogni mezzo sotto costa o quando avviene con un tipo di reti che sbriciolano perfino gli scogli. Si è capito che un signore a raccogliere arselle non commette sacrilegio, ma che le turbosoffianti hanno un effetto devastante. Qualcuno, invece, vorrebbe fare il contrario».

Lo ha appena finito di studiare, chilometro per chilometro. Qual'è lo stato di salute del Mediterraneo?
«La quantità di idrocarburi immessi, il vero pericolo inquinante, è 1/3 di quelli che finiscono in tutti gli oceani del globo. C'è da avere paura. Eppure il catastrofismo non premia. Basta lasciar stare l'acqua per tre o quattro anni e la vita riprende come prima. Per questo chiedo i parchi marini. Politici ed ecologisti ingenui permettendo».



Incuria, ritardi burocratici, liti campanilistiche e interessi immobiliari. Così è naufragato l'ambizioso piano nazionale delle riserve marine varato quasi otto anni fa.

Un sub in uno splendido fondale. L'Italia è tra i paesi mediterranei col minor numero di parchi marini. In pratica, l'unico esistente è quello di Miramare a Trieste.

MARE / DATI ALLARMANTI

Le onde si mangiano quasi tutte le spiagge

L'erosione ha colpito gran parte delle spiagge italiane, provocandone la riduzione e, in qualche caso, la scomparsa. Alcune zone godono di una maggiore stabilità, ma recenti studi hanno appurato che si tratta di un equilibrio del tutto precario dovuto soprattutto all'intervento dell'uomo con opere protettive come scogliere. La situazione è particolarmente critica sulla costa calabrese, specie quella tirrenica dove la spiaggia è stata eliminata in vari tratti e sul versante ionico della Basilicata, dove il 100% della costa bassa (35,5 km) è in arretramento. Sulle coste abruzzesi e molisane l'arretramento della linea di costa è iniziato presso i delta dei principali corsi d'acqua e poi si è esteso a tutto il litorale. Dei quasi 500 km di costa delle Marche, dell'Emilia - Romagna e del Veneto, circa il 40% è in crisi.
Tra le cause principali del movimento dei litorali sono: l'innalzamento del livello marino, fenomeno naturale, la subsidenza dovuta prevalentemente a cause antropiche, come l'estrazione di acque dal sottosuolo; la costruzione di opere marittime; la riduzione di apporti dai corsi d'acqua causati dalle estrazioni di sabbie e ghiaie dalla costruzione di sbarramenti; la sistemazione dei bacini montani.
Di particolare rilievo è lo studio recente sull'erosione e il moto ondoso delle coste toscane pubblicato a cura del dipartimento ambiente della Regione Toscana. Sotto inchiesta il fenomeno di subsidenza determinato dall'intervento umano; la distruzione, quasi totale, dei cordoni dunari a favore di passeggiate, porticcioli e insediamenti turistici. Le dune infatti costituiscono una riserva che la spiaggia può utilizzare durante le mareggiate più intense e forniscono una barriera alla dispersione dei sedimenti verso l'interno ad opera del vento. Il tratto versiliese (da Marina di Carrara a Viareggio) è uno di quelli maggiormente compromessi.

MARE / IL DRAMMA DELLA MUCILLAGINE IN ADRIATICO

A lezione dai francesi

«In Camargue ottimi risultati con un diverso sistema di depurazione»

Per il terzo anno consecutivo, l'Adriatico rischia di veder rovinata la stagione turistica dalla mucillagine. E per la terza volta la gente tornerà a chiedersi come mai, durante l'inverno, non si è riusciti a far nulla. Giuseppe Cognetti, ordinario di biologia marina all'università di Pisa, si è preoccupato del fenomeno da quindici anni, molto prima cioè che la mucillagine entrasse a far parte del vocabolario comune delle nostre estati.

Professore, se già quindici anni fa si intravedevano le alghe, come mai non si riesce a combatterle?
«Altro che quindici anni, le alghe e la mucillagine in Adriatico sono conosciuti fin dal 1872. E si conosce benissimo anche la causa, che va collegata al supernutrimento di determinate aree dove scaricano il Po, e le città della costa».

Sì, ma oggi ci sono i depuratori.
«E infatti qualcosa fanno, ma non abbastanza. Il problema è che prima di aver bonificato i 70mila chilometri quadrati del bacino del Po e centinaia di chilometri di costa, dovremo aspettare molto di più di quindici anni».

E non esistono rimedi più immediati?
«Nel 1977 la regione Emilia Romagna organizzò un convegno sulla situazione dell'Adriatico. Era la stessa di oggi, anzi, migliore. Io allora proposi il metodo del lagunaggio. Ovvero far scaricare ogni tipo di acqua, compresa quella in uscita nei depuratori in piccoli bacini artificiali nell'entroterra, al di là delle abitazioni. Il primo di questi bacini viene ossigenato artificialmente, le acque passano in un secondo e qui producono una grande massa di fitoplancton che, raccolto, serve per l'acquacultura. Infine le acque scivolano in un terzo bacino e da qui arrivano al mare».

Quali risultati si hanno?
«In Camargue hanno risolto il problema. Inoltre hanno organizzato un laboratorio per lo studio di questo sistema, e adesso vendono la loro esperienza».

Ma non è dispendioso?
«Sicuramente meno che perdere una stagione turistica dietro l'altra. Ed è l'unico modo per affrontare la situazione in attesa che si possa davvero bonificare il bacino del Po. E poi, una cosa è ossigenerae un laghetto perché si producano alghe che poi saranno rivendute. Una cosa è pretendere di ossigenare il mare intero».

A cosa si riferisce?
«All'incredibile esperimento della scorsa estate quando flotte di pescherecci andavano in giro per l'Adriatico portandosi dietro copertoni d'auto. Mi creda, la comunità scientifica internazionale ci ha riso dietro le spalle. Abbiamo scienziati di livello mondiale anche in questo settore, il Cnr è in grado di fornire tutti i dati e i consigli possibili. E' mai possibile che ci rivolgiamo sempre agli stregoni?».

[m. n.]

MARE / SI' AL PARCO DI USTICA DOPO UN ESTENUANTE BRACCIO DI FERRO

Un rifugio per la cernia

Servizio di
Gian Paolo Patelli

Tre anni di polemiche e sgambetti burocratici

USTICA - Alla fine di un calvario durato oltre tre anni l'isola di Ustica ha vinto la sua battaglia: adesso è un parco marino, il primo d'Italia se si esclude il fazzoletto di mare gestito dal Wwf davanti al Castello di Miramare presso Trieste

Nell'ormai lontano 12 novembre 1986 la riserva fu istituita con un decreto congiunto dei ministri della marina Degan e dell'ambiente Pavan e affidata alle cure del comune. Sembrava fatta, ma ben presto cominciò un estenuante braccio di ferro fra i ministeri, le autorità regionali, gli ambientalisti e la Consulta del Mare circa l'approvazione del regolamento. Intanto il sindaco di Ustica Nicola Longo, coadiuvato dall'assessore Natale e dalla cittadinanza, con i pescatori in testa, cercava in tutti modi di superare l'impasse. Innumerevoli viaggi a Roma, dibattiti, convegni di esperti; niente da fare. La riserva rimaneva sulla carta, anzi col passare del tempo sembrava sempre di più un sogno.

Intanto veniva restaurata la Torre dei Borboni che adesso funziona come multisala per convegni ed è dotata di alcuni acquari marini contenenti flora e fauna dell'isola. Si cominciavano anche i lavori per rendere agibile il faro di Tramontana destinato ad ospitare un moderno laboratorio di biologia marina e infine si delimitava la zona di riserva integrale (60 ettari di mare) con una serie di boe. Ma di più era impossibile fare senza finanziamenti adeguati. L'ultimo sforzo della Giunta fu un corso per le future guide del parco che di fatto sono rimaste disoccupate per tre anni.

Ai primi di marzo di quest'anno la doccia fredda: la Consulta del Mare bocciava il regolamento chiedendo che il parco non venisse più affidato al comune. Sembrava la fine e invece, proprio pochi giorni fa, lo stesso organo approvava il regolamento, strumento indispensabile per poter realizzare il programma da tempo redatto. Adesso, finalmente, possono essere spese le somme stanziate e possono essere fatte le assunzioni del personale necessario per il corretto funzionamento dell'area protetta. Una vittoria del buon senso e dei cittadini di Ustica che con il sindaco si erano recati a Roma in delegazione per seguire i lavori della Consulta.

A questo punto bisogna solo rimboccarsi le maniche. L'isola di Ustica, situata a poco meno di 60 chilometri dalla costa palermitana, è un vero gioiello dal punto di vista naturalistico. Le nere rocce vulcaniche, la montagna ricoperta di macchia mediterranea e soprattutto i fondali cristallini sono da sempre meta di un turismo intelligente.

In pratica, l'isola è tutta una riserva che tuttavia può essere fruita da tutti a vari livelli. Naturalmente è vietata la pesca con le bombole e quella a strascico, però in un settore dell'sola è consentita la pesca subacquea in apnea. E poi c'è la vera e propria riserva integrale che di fatto è protetta da tre anni. In questa zona è proibita la pesca di qualsiasi tipo, la navigazione, l'asporto di minerali, alghe e mulluschi mentre è ammessa una attività controllata di balneazionne. Di qui l'importanza delle guide, particolarmente addestrate per accompagnare in acqua i visitatori che potranno immergersi in apnea o con gli autorespiratori, ma solo per vedere e fotografare.

Pensate, sono bastati poco più di tre anni di riposo biologico per rivedere un certo tipo di fauna che, disturbata, si era trasferita verso fondali più alti. Adesso non è difficile incontrare piccole cernie, corvine, polpi, murene e saraghi che stanno riguadagnando le tane abbandonate.

La stagione estiva batte ormai alle porte e difficilmente la riserva potrà marciare subito a pieno regime. Il comune si sta dando da fare e già si pensa all'acquisto di barche col fondo di vetro che potrebbero accompagnare in riserva anche i turisti meno...acquatici. Si parla addirittura di un mini sommergibile che consentirebbe una ottima esplorazione della zona protetta in condizioni di sicurezza assolute. Insomma non sono le idee che mancano, e comunque avremo modo di fare il punto della situazione ai primi di luglio in occasione della Rassegna internazionale delle attività subacquee. Si daranno appuntamento ad Ustica esperti provenienti da ogni parte del mondo, l'isola, come sempre, si vestirà a festa e il fiore all'occhiello sarà appunto la riserva marina; la prima delle venti previste dalla legge e che ancora non riescono a districarsi dagli incagli burocratici, dai conflitti d'interesse, dall'incuria, mentre il mare, ogni anno che passa, è sempre più inquinato.

USTICA

Un oceano di decreti

Per la riserva marina di Ustica si avvicina dunque il momento della piena operatività. Ora bisognerà trasmettere il regolamento approvato ai ministeri competenti (Ambiente e Marina Mercantile) per redigere il decreto attuativo. Ma l'attività della riserva marina dovrà ancora attendere due mesi circa, prima di vedere avviato il programma scientifico e didattico previsto quando nel dicembre dell'86 venne istituita. Il decreto dovrà infatti essere visionato e approvato dalla Corte dei conti e poi passare alla pubblicazione sull'albo pretorio del Comune. Dopo 15 giorni dalla pubblicazione il regolamento può considerarsi operativo.
La necessità di tale provvedimento legislativo era stata indicata dal Comune di Ustica che, in un documento approvato dal Consiglio comunale il 16 febbraio scorso.

Una panoramica dell'isola di Ustica.

MARE / USTICA

Grotte e fondali intatti sotto la rocca saracena

L'isola di Ustica è situata a circa 58 chilometri dalla costa palermitana ed è facilmente raggiungibile con traghetti e aliscafi. Il traghetto - che fa servizio una volta al giorno - impiega quasi tre ore, mentre gli aliscafi (sono due nella stagione estiva) compiono la traversata in 45 minuti.
Una volta sull'isola varie possono essere le sistemazioni. Quest'anno riprenderà a funzionare il grande villaggio vacanze di Punta Spalmatore, ma non mancano alberghi e pensioni di media categoria. E' possibile trovare alloggio presso le case dei pescatori e in questo caso, ovviamente, i prezzi saranno molto più contenuti. E' quasi impossibile trovare posto nel mese di agosto a meno che non si prenoti con largo anticipo. La cucina usticense è varia e saporita. Il pesce, naturalmente, la fa da padrone, ma sono ottime anche le paste, le verdure e soprattutto le famose zuppe di lenticchie che, dicono, sono le migliori del mondo. Ristoranti, taverne e pizzerie non mancano, c'è solo l'imbarazzo della scelta.
Infine le escursioni. Per chi pratica l'immersione subacquea il mare Ustica è un paradiso di fondali cristallini e grotte multicori e poi c'è il parco che merita una visita attenta. I camminatori potranno cimentarsi nella salita del colle della Falconiera con i resti delle tombe puniche e il Castello Saraceno. Nell'ora del tramonto risulterà indimenticabile la ricognizione dell'area archeologica della Colombaia che aspetta da anni una adeguata sistemazione. Per finire una visita al museo di padre Carmelo che contiene reperti arcaici, punici e romani. Padre Carmelo, oltre ad essere un buon archeologo è anche un esperto della storia di Ustica e in questo scoglio nero, sperduto in mezzo al mare è successo di tutto nelli ultimi cinquemila anni. [g.p.p.]

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia
dal mondo,
dalla nostra città

Questo è il tuo giornale

AMAZZONIA / VIAGGIO NELLA FORESTA VERGINE MINACCIATA DALLA CIVILTA'

I predatori del paradiso

Dall'inviato
Cesare De Carlo

Chilometri e chilometri di verde distrutti a ritmi vertiginosi da ruspe, nuove strade, motel, paesi e stazioni di rifornimento

MANAUS (Brasile) — Avrà certo ragione il prof. Myers, illustre studioso dell'ecosistema. Sarà come lui dice e come il bizzarro, caldo inverno, appena finito, sembra confermare. La deforestazione della terra incide sino al 20 per cento sul cosiddetto effetto serra. Il resto è attribuito al combustibili fossili che intossicano l'atmosfera con 5,4 miliardi di tonnellate di anidride carbonica. E' una catastrofe ecologica e il prof. Myers fa bene a metterci di fronte alle nostre responsabilità. Stiamo distruggendo il pianeta e la distruzione più appariscente, più dolorosa, più denunciata si compie sulla più grande foresta del mondo, la foresta amazzonica.

Ma se da Caracas prendete un aereo per Manaus, volerete per tre ore su un immenso, immacolato tappeto verde e se da Manaus, piantata nel cuore dell'Amazzonia, prendete un altro aereo per Porto Alegre, volerete per altre tre ore su un analogo, immenso, immacolato tappeto verde. E' come se attraversaste l'Europa da Lisbona a Mosca e sotto di voi non scopriste che alberi. Una sensazione preistorica, da genesi del mondo. Un sogno per l'Europa. Una realtà per il Brasile.

Sinfonia. Mentre l'aereo planava lento e silenzioso verso l'aeroporto di Manaus, seguendo le anse del Rio Negro, larghe quanto il lago di Garda, mi ritrovai stordito da tanta maestosità. Magia verde. Mentalmente andavo alla ricerca di un accompagnamento musicale all'altezza di quanto mi rapiva lo sguardo. Sarà banale e forse nemmeno originale. Nelle orecchie risuonavano le note di Dvorak, la sinfonia del nuovo mondo.

Il mondo che si snodava laggiù era nuovo, se per nuovo s'intende qualcosa mai visto. Era antico, antichissimo, appunto preistorico, se riferito alle origini. Ecco come doveva essere prima che l'uomo facesse la sua apparizione e ne cominciasse la conquista, lo sfruttamento, la distruzione. Vista dal cielo, la foresta sembra davvero vergine e il cuore tira un sospiro di sollievo. Dunque non è vero o almeno - non è vero del tutto quel che si sente e si legge. Esagerazioni dei naturalisti, degli etnologi, dei meteorologi. L'Amazzonia rimane quel che i libri di geografia assicurano: il polmone del mondo. Produce un terzo dell'ossigeno, un quinto dell'acqua dolce. Ha 18 mila varietà di piante. I suoi mille fiumi ospitano ventimila specie di pesci. Le sue tribù sono rimaste all'età della pietra.

Una veduta aerea della foresta amazzonica. Il Brasile con l'Indonesia e lo Zaire possiedono insieme il 52 per cento delle foreste sopravvissute. La Costa d'Avorio distrugge ogni anno il 15,6% del suo verde, la Nigeria il 14,3, il Madagascar l'8,3, la Tailandia l'8,1. Il Brasile il 2,3, ma di una superficie enorme.

Perchè preoccuparsi? Perchè tanti appelli alla coscienza ecologica?

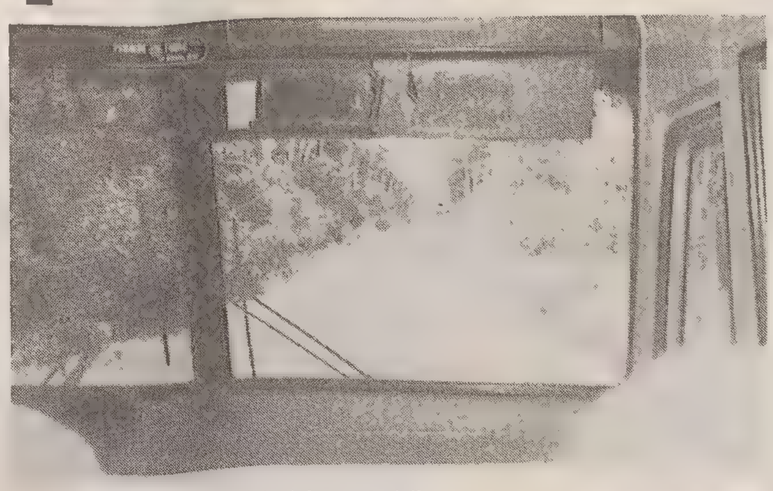
Gli indios. Basta un raffreddore per fare una strage. Gli indios non hanno sviluppato i nostri anticorpi. L'unica condizione che i brasiliani avevano posto alla comitiva italiana, prima di imbarcarla sull'elicottero, era l'assenza di malattie infettive. A salvaguardia non della salute degli ospiti, ma di quella degli aborigeni. L'elicottero si posò su uno slargo della transamazonica. Ogni cento chilometri circa la strada si allarga e diventa pista di atterraggio. Gli scarsi automobilisti scorgono l'elicottero o il piccolo aereo in arrivo e si fermano per farlo scendere. Ad accoglierci trovammo gli incaricati del governo federale e alcuni camion, che ci avrebbero portato sino al villaggio. Nel villaggio, «non un villaggio per turisti» ci spiegò un funzionario, c'erano circa duecento indios. Vivono di caccia e di pesca. I loro strumenti di lavoro sono l'arco e le frecce. Le abitazioni sono in bambù e i tetti sono di foglie di palma intrecciate. Dormono tutti insieme nella capanna centrale. Parlano una lingua vecchia di millenni, che solo ora comincia ad essere decifrata. Obbediscono al capo tribù e non si lasciano convertire. Nel 1968 ci disse il funzionario - questa stessa tribù, la Waimiri-Atroari, uccise um missionario italiano.

Leggenda. Per un attimo provammo il brivido del primitivo. Ecco i selvaggi della leggenda, feroci come quelli che, nel sedicesimo secolo, costrinsero alla ritirata Francisco de Orellano. Il conquistador spagnolo cercava l'El Dorado. Non lo trovò. Trovò invece - così riferì - una tribù di donne guerriere che decimarono i suoi uomini: le amazzoni. Le donne Waimiri-Atroari non sembrano loro discendenti. Né gli uomini, nonostante la loro abilità con arco e frecce, incutono timori paragonabili a quelli che paralizzarono il colonnello Percy Fawcett, scomparso nell'inferno verde mentre era alla ricerca della «città perduta». Le donne allattano. Il capotribù si porta un transistor all'orecchio. Chi glielo avrà regalato?

«Uno dei cercatori d'oro - ci spiegò il funzionario - Arrivano dappertutto. Corrompono tutto». Il capotribù non conosce il denaro, ma il figlio, che ha trascorso qualche mese a Manaus, sì. E' la contaminazione, forse l'inizio della fine. La civiltà dei consumi, la massificazione, la volgarità, la criminalità s'inoltrano nella foresta lungo le piste rosse. L'avanzata è lenta, ma presto quelle piste saranno asfaltate e negli slarghi per gli aerei sorgeranno stazioni di servizio e motel. E poi piccoli paesi con la televisione e lo shopping center. La foresta retrocederà. Gli indios spariranno.

La ragione. Allora hanno ragione gli apocalittici? «Diciamo che non hanno torto», spiegò ancora il funzionario. Alcuni giorni dopo, mentre ci preparavamo a lasciare il Brasile, leggemmo che il nuovo presidente Collor de Mello aveva ripetuto in elicottero più o meno la nostra escursione. Aveva ordinato la distruzione di tutte le piste di atterraggio nella foresta e lo sgombero dei cercatori d'oro dalla regione di Roraima. «Dobbiamo salvare i nostri indiani», proclamò.

E' la controffensiva della ragione. Salvare gli indios significa salvare la foresta. Salvare la foresta significa garantire l'ossigeno al mondo e dall'ossigeno dipende il corso regolare delle stagioni. Forse torneremo ad avere inverni freddi e forse si arresterà l'avanzata dei deserti. O forse no. Il giovane presidente brasiliano si trova alle prese con i giganteschi problemi del sottosviluppo, dell'iperinflazione, dell'indebitamento. Quanto resisterà la sua pur lodevole sensibilità ecologica?



Una delle molte piste tracciate dai cercatori d'oro.

Nei centri abitati si sopravvive col commercio ambulante.

AMAZZONIA / LUNGO LE PISTE DI TERRA ROSSA

Cercano l'oro e portano la morte

Con le malattie e la violenza i bianchi decimano le tribù

Facevo parte di un gruppo di giornalisti al seguito del presidente del Consiglio Andreotti. I brasiliani ci avevano messo a disposizione un grosso elicottero militare, ci avevano caricati e ci conducevano a visitare un villaggio Indio, un villaggio ben addentro la giungla e ben lontano dall'avvilente sottosviluppo di Manaus.

L'elicottero volava basso, con rotta verso nord: dal parallelo uno ci avrebbo portato al parallelo zero, l'Equatore. Sotto di noi sfilava la stessa foresta che ci aveva incantato da grande altezza. Distinguevamo i fusti di alberi giganteschi, le larghe foglie delle palme, paludi immense. Distinguevamo radure, alcune naturali, altre spianate geometricamente dalle ruspe. Ma eravamo ancora vicini alla città e dunque si poteva capire come i più intraprendenti fazenderos si fossero spinti tanto in là. I segni dell'uomo sarebbero presto spariti, ci dicevamo. Di tanto in tanto, sottili strisce rosse solcavano il verde compatto. Cosa sono? chiediamo alla guida. Piste per i fuori- strada, fu la risposta.

La più larga, che l'elicottero seguiva in parallelo, è la Transamazzonica: congiunge Manaus a Boa Vista, nello stato di Roraima. E' in terra battuta, rossa come le altre. Fu tracciata dai cercatori d'oro, che si avventurarono nella parte settentrionale e inesplorata della foresta. Erano poche centinaia tre anni fa.

Ora sono 45 mila e hanno decimato con le malattie e con la violenza tribù salvatesi sino ad allora dal contatto esiziale con la civiltà. Quella degli Yanomami si è ridotta a ottomila persone.

TECNICA

Un radar nel bosco scopre gli incendi

Nei primi nove mesi dello scorso anno in Italia si sono contati ben 8.011 incendi boschivi: il poco ambito primato vede in testa la Liguria con 1281, seguita dalla Sardegna, che ha pagato un doloroso tributo di vite umane ocn la perdita di 19 persone. Ogni minuto nel nostro Paese bruciano mille metri quadrati di boschi e foreste, un patrimonio difficilmente recuperabile almeno per la nostra generazione, specie se si pensa che la sola Sardegna nello scorso anno ha visto andare in fumo ben 23.245 ettari di verde.

La pratica insegna che la prevenzione rimane l'arma migliore contro il fuoco; nel caso degli incendi boschivi, se si interviene entro mezz'ora, l'incendio può essere spento con i soli mezzi terrestri, quelli tradizionali, dopo non rimane che l'aereo, spesso non disponibile tempestivamente. Una concreta risposta al problema di allarme viene dalla tecnologia elettronica, che in fatto di avvistamento di fonti calorifiche dispone di un sistema estremamente efficace: il sensore a raggi infrarossi.

Il principio di funzionamento è semplice: ogni sorgente di calore emette radiazioni all'infrarosso, invisibili all'occhio umano, che però non sfuggono a speciali rivelatori che sono in grado di percepire a decine di chilometri di distanza un principio di incendio di appena sei metri quadrati. La Selenia ha sviluppato e messo a punto un sistema, denominato Sri-10, che ha l'aspetto di un piccolo visore, compatto e di limitate dimensioni, che lavora accoppiato con una telecamera, sistemato su un traliccio o sulla sommità di un edificio.

L'apparecchio scandisce l'arco dell'orizzonte in un minuto, e insieme alla telecamera ad alta definizione fornisce l'immagine su un monitor che può essere installato anche a grande distanza, come ad esempio presso una caserma della Forestale, o dei Vigili del fuoco. Un computer elabora i dati in tempo reale e trasmette agli operatori gli elementi per valutare la situazione, prevedere la sua evoluzione e quindi disporre l'intervento secondo priorità.

E' appena il caso di ricordare che il sistema all'infrarosso funziona in qualsiasi condizione di tempo e di luce: sole o buio, nebbia o nuvole, appena nella zona oggetto dell'osservazione anche a decine di chilometri si sviluppa un incendio — a distanze più ridotte basta la fiamma di un accendisigari — l'allarme è già dato, assieme alle coordinate in cui c'è il potenziale pericolo.

[Marco Tavasani]

VELENI

Allarme in Cina per i fiumi inquinati

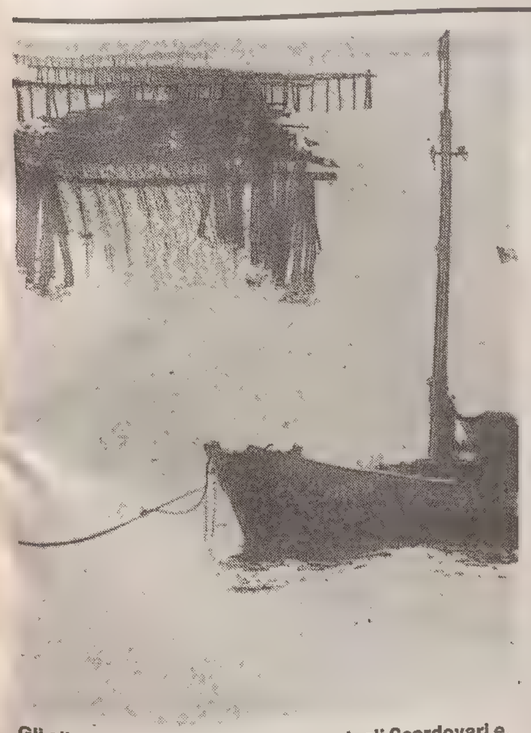
Da qui al Duemila la Cina dovrà risolvere uno dei problemi più gravi per la sopravvivenza del suo patrimonio ambientale e dei suoi stessi abitanti: le riserve d'acqua, già insufficienti, saranno nella quasi totalità inquinate e i cittadini al limite dell'asfissia. Gli esperti cinesi forniscono dati e cifre che, nonostante gli sforzi delle autorità di Pechino, sono un vero e proprio manifesto dell'emergenza.

Uno studio che ha preso in considerazione 874 corsi d'acqua, quattro laghi e 111 bacini, ha stabilito che il 20,9 per cento di tali acque sono inquinate da rifiuti organici e il 21,8 per cento da sostanze tossiche. Almeno 141 fiumi, cioè 20 mila chilometri di acque sono già inquinati in forma grave; stessa sorte subirà nei prossimi anni la maggior parte degli altri se non verranno presi provvedimenti.

Il risultato, ricordano gli esperti, è che oltre un miliardo di cinesi è costretto a consumare acqua non potabile. Un esempio per tutti: Shanghai, la più grande città della Cina con 12 milioni di abitanti, batte tutti i record di insalubrità. Oltre 450 mila tonnellate di escrementi solcano ogni anno il suo fiume Huangpu rendendo l'aria pestilenziale. Del resto alla fine del 1988, il 90 per cento delle città cinesi era privo di impianti fognari e meno del 5 per cento delle acque utilizzate venivano «riciclate».

Inoltre la Cina fa parte del novero del paesi che soffrono di scarsezza d'acqua: la metà delle sue città, tra le quali Pechino, hanno conosciuto carenze e razionamenti. Nel frattempo alcune delle misure proposte appaiono francamente ridicole: gli abitanti di Pechino sono stati invitati a chiudere bene i rubinetti; ai contadini della periferia è stato consigliato di coltivare cotone o cereali piuttosto che riso. La proposta di riutilizzo da parte delle aziende delle acque usate nella produzione potrebbe avere maggiore incisività.

Un altro grave problema è costituito, anche in Cina, dalle piogge acide che contribuiscono all'inquinamento dell'atmosfera ma anche dei corsi d'acqua. Con un miliardo di tonnellate bruciate all'anno, la Cina sostiene la sua produzione di energia sostanzialmente con il carbone; secondo l'Onu inoltre, Sheyang, città industriale del Nord Est della Cina è la seconda città più inquinata del mondo. Gli esperti d'ambiente affermano che l'inquinamento industriale è giunto nelle grandi città cinesi ad un livello 10 volte superiore a quello fissato dall'Oms. La concentrazione delle polveri nell'atmosfera è di 600 microgrammi per metro cubo contro i 22 di Londra, ad esempio.



Gli allevamenti di mitili nella sacca degli Scardovari e, nell'altra foto, un gruppo di vongolari al lavoro.

POLESINE / L'ACQUA CALDA DELLA CENTRALE ELETTRICA FAVORISCE LA CRESCITA DEI FRUTTI DI MARE

L'Enel adotta le vongole veraci

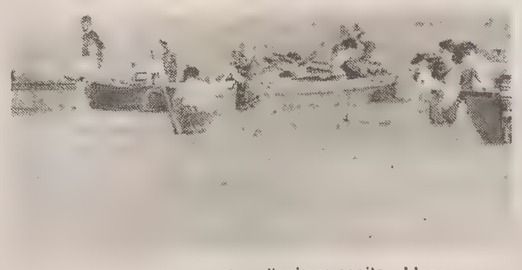
Servizio di
Dario Nicoli

Sedici miliardi il fatturato dei vongolari del Delta del Po

DELTA DEL PO (Rovigo) — La gente ne parla a denti stretti per non rinnegare anni di rivendicazioni e di proteste, ma pare che la fortuna dalla quale il Delta è stato baciato negli ultimi tempi sia dovuta all'attività della centrale Enel. Più precisamente all'acqua calda che esce dai circuiti di raffreddamento del gigantesco impianto e che, provocando un lieve innalzamento della temperatura media della laguna, ha favorito il proliferare della vongola verace. E' infatti questo mollusco, importato dall'Inghilterra dai pescatori di Goro e Scardovari a metà degli anni Ottanta a trasformare oggi il Delta del Po in Eldorado. Si è ambientato con facilità e nel tepore delle secche di Scardovi e Canarin si è riprodotto vertiginosamente. La sabbia, mezzo metro sott'acqua è ormai un tappeto di «tapes decussatus», una miniera tempestata di molluschi, che migliaia di persone raccolgono a piene mani ogni mattina.

Curvi a pelo d'acqua, sprofondati fino alla cinta nei loro stivaloni, uomini e donne setacciano il fondo coi rastrelli, riempiono i secchi e le «batane». In due ore un pescatore può metter insieme 200-250 mila lire di vongole veraci, che consegna alla cooperativa, vende al mercato o a qualche ristorante. Poi ha tutto il tempo di dedicarsi ad altre attività. Di più non ne potrebbe prendere, perchè la Cooperativa stabilisce giornalmente le quantità e i limiti di tempo per la pesca in modo da non sfruttare troppo il giacimento. Sigillate in cestini giallobiù, che ripetono i colori dello Scardovari Calcio, le vongole del Delta polesano partono poi alla conquista di un facile mercato, dato che l'offerta è di gran lunga inferiore alla domanda. Il settore della pesca, in Italia importa infatti un terzo del consumo e tale cifra aumenta del 5% annuo. Senza contare le nuove esigenze dell'Europa.

Con 25 miliardi annui, il Delta del Po ha contribuito per il 2,5% al fatturato nazionale; ma negli ultimi tempi tali statistiche sono state largamente superate. Secondo il biologo Francesco Paesanti, direttore dell'azienda agroittica «Bonelli» e dell'impianto di depurazione e produzione di Goro, nel Delta del Po si dedicherebbero alla raccolta delle vongole circa 5000 persone (tremila polesane e duemila ferraresi), che realizzano un fatturato annuo di cento miliardi. Altri dati testimoniano eloquentemente l'esplosione del fenomeno, che ha prospettive sorprendenti. Nel 1988 lo stabulario per la depurazione dei mitili di Scardovari, costruito principalmente per il trattamento delle cozze, aveva fatturato 5 miliardi; nel 1989 è giunto a 16 e mezzo. Quasi tutti di vongole veraci che hanno reso ai soci (passati da 400 a 1100) 22 milioni pro capite. «L'anno prossimo contiamo di raddoppiare il fatturato — spiega il direttore Giorgio Bondesan —. Stiamo facendo una ricerca di mercato e abbiamo già contatti con la Spagna. Vi mandiamo due camion di vongole veraci a settimana e portiamo a casa gli imballaggi».



L'inquinamento della centrale Enel di Polesine Camerini, che con i suoi 2640 megawatt di potenza nominale è forse la più grande termoelettrica d'Europa, ha dunque paradossalmente reso ricco questo vasto territorio, che si avvia a diventare parco naturale. Tuttavia non mancano insidie, perchè gli esperimenti di produzione intensiva delle vongole si stanno diffondendo e presto la concorrenza si farà sentire. Infatti, nelle condizioni attuali, come spiega Paesanti, la vongola ha un tempo di accrescimento di 18-20 mesi e un'azienda agroittica può rendere 200-240 milioni l'ettaro. Ma gli esperimenti compiuti nel Friuli, in Toscana e in Sardegna confermano che tale tempo può essere ridotto di gran lunga se l'allevamento avviene in acqua opportunamente riscaldata e il reddito di conseguenza aumenta. Dato che il Delta non può adagiarsi sugli allori ma deve prepararsi a reggere il confronto con concorrenti che non tarderanno ad arrivare, la Camera di Commercio di Rovigo ha affidato al professor Francesco Donati dell'Università di Udine uno studio mirato sul futuro della pesca nel Delta polesano.

In questo territorio, infatti, operano 7 importanti cooperative di pescatori, circa 30 aziende per la lavorazione e trasformazione e 40 per la commercializzazione, 20 aziende per la costruzione e riparazione di imbarcazioni, tre mercati ittici, un centro di raccolta e un impianto di stabulazione dei mitili. «La pesca del Delta va considerata come un sistema integrato — ha detto il presidente della Camera di Commercio Archimede Zambon in un recente convegno a Porto Tolle —. Occorre dotarla dei servizi tecnologici e di commercializzazione necessari a renderla concorrenziale sul mercato». Soprattutto occorre che l'intero settore sia armonicamente sviluppato e che la raccolta dei molluschi non faccia dimenticare l'allevamento dei mitili o la flotta peschereccia.

Il Piccolo vi dà ogni giorno qualcosa di speciale.

Con IL PICCOLO ogni giorno è valido per risolvere un vostro problema, rispondere a una vostra esigenza, soddisfare un vostro desiderio. Perchè con IL PICCOLO, insieme alle notizie, ai servizi, ai contributi delle grandi firme giornalistiche, vi sono ora pagine speciali dedicate espressamente a voi. Contributi essenziali alla completezza di un grande quotidiano. Risposte speciali a problemi e domande quotidiane. Con IL PICCOLO il lunedì è il giorno dello sport, quello di risonanza nazionale, ma anche e soprattutto quello di interesse locale; il martedì è dedicato ai motori; il giovedì alle novità librarie e discografiche o al turismo; il venerdì è il giorno della casa o della moda e della bellezza; il sabato si osserva l'ecologia e l'ambiente o la medicina e la scienza; e la domenica ci si interessa dell'agricoltura o dell'Europa sempre più vicina.

IL PICCOLO
Il grande quotidiano con le risposte che cercate.

RAIUNO

7.00 Film. «LA DAMA E IL COWBOY». (1938). Film. Regia di Henry C. Potter, con Gary Cooper, Merle Oberon, Patsy Kelly.
8.30 Documenti in lingua originale. All the world's stage. (11)
9.30 Artisti d'oggi: Giulio Paolini.
10.00 L'uomo di Odessa (3.a ed ultima parte). Sceneggiato con David Calder, Christopher Rozycki.
11.00 Il mercato del sabato. Curato e condotto da Luisa Rivelli (1.a parte).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Milano, atletica leggera, Stramilano; Eurovisione da Parigi, ippica, «Gran National»; Prato, ginnastica ritmica, trofeo Cassa Risparmio.
16.30 Sette giorni al Parlamento.
17.45 «Un mondo nel pallone». I 24 paesi del Mondiale si presentano.
18.00 Tg1 Flash.
18.20 Estrazioni del Lotto.
18.25 Speciale «Il Sabato dello Zecchino». Dall'Antoniano di Bologna: «Libri, televisione e fantasia», in occasione della Fiera Internazionale del libro per ragazzi.
19.25 Parola e vita: Il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Europa Europa. Spettacolo condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi.
22.30 Terre vicine, in viaggio con Enzo Biagi. «Polonia: miseria e nobiltà».
23.30 Speciale Tg1.
0.15 Telegiornale.
0.30 Sabato club. «LA SPIAGGIA», (1954). Regia di Alberto Lattuada,

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna, S. Spada.
8.00 Tg2 Mattina.
10.15 Noi abbiamo bisogno del bosco. (2.a puntata).
10.45 Giorni d'Europa.
11.15 Sereno variabile. Programma di Osvaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbella.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Tuttocampionati.
13.30 Tg2 Trentatré. Meteo 2.
13.50 La rete. Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli.
16.15 Caramella. Un programma per i genitori dalla parte dei bambini.
16.45 Estrazioni del Lotto.
16.50 Civitavecchia, pallanuoto, Molinari-Scofin Posillipo.
17.20 Pallavolo, partita di campionato.
18.00 Pallacanestro, partita di campionato.
18.55 Tg2 Dribbling. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Commedie e commedianti, risate e passioni all'italiana. (V). «SESSO E VOLENTIERI». (1982). Regia di Dino Risi. Con Johnny Dorelli, Laura Antonelli, Gloria Guida, Giuliana Calandra.
22.20 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.30 «L'INTERMEDIARIO». Film (1973). Regia di Tom Gries, con Charles Durning, Larry Cox e Zohra Lambert.
23.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
24.00 Notte sport. Megeve, hockey ghiaccio, campionato del mondo; Fabriano, calcetto, Coppa Italia; Lisbona, atletica leggera, Coppa Campioni, corsa su strada.

RAITRE

10.30 Musica musica: i concerti di Raitre.
11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 «LA CALUNNIA» Film. (1936). Regia di William Wyler. Con Miriam Hopkins, Merle Oberon, Joel McCrea.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 Italia delle regioni. Settimanale di attualità.
15.05 Videosport. Varano, automobilismo; Napoli, rugby, Italia-Polonia.
17.10 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Volta pagina.
20.30 Alla ricerca dell'Arca. Programma condotto e ideato da Mino Damato.
23.20 Appuntamento al cinema.
23.30 Tg3 Notte.
23.45 Sabato notte. «Altri film» scelti da Vieri Razzini. «THEMA» (1988) di Gl Panfilov, con Mihail Ulyanof, Nina Ciurikova.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 scienze; 8.30: Gr1 sport, Mondiali domani; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.16: Blackout; 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Altra voce, concorso autoradio; 11.50: Cinecittà; 12.30: Susanna Javicoli in «Libertà di vivere: Sibilla Aleramo» (3); 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Anche domani è una domenica mondiale (12); 14.03: Sabato è quasi domenica; 15; Gr1 Business; 15.03: Da sabato a sabato; 16.27: A teatro insieme, con Tino Carraro e «La rigenerazione» di Italo Svevo; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.30: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino, storie italiane: «Due ragazzi» originale di E. De Merik e Mario Landi; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig parade; 15.30, 19, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport, Mondo motori, 21.03: Concerto sinfonico da Torino; 22.45: Stereodrome sera; 23: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.20, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.24, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana con Radiodue: «XX secolo addio»; 6.22: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1X2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta; 8.18: Altra voce, concorso autoradio; 8.45-22.50: Non è mai troppo F.o.f., come imparare le lingue ed essere infelici (27); 9.06: Spazio libero; 9.34: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2; 10.13: Tutti i colori del giallo (27); 11-12.45-15.55: Hit Parade; 14.15: Programmi regionali; 15: L'imperatrice del crepuscolo: 13 istantanee di Elisabetta D'Austria; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro; nell'intervallo (18.24) Gr2 notizie; 19.02: Insieme musicale; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: In diretta dal Foro Italico in Roma, stagione sinfonica pubblica 1989-1990; 22.10: Autori contemporanei; 23.03: Parole e musica; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Appuntamento Flash; 16 05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.45: Ondaverdedue; 19: Gr2 Radio sera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 20.30: Improvvisandomi; 21: Da Roma in stereo: stagione sinfonica pubblica; 22.48: Gr2 Radionotte; 23: Fan club; 23.10: D.J. Club.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45: Radiodata, sui giornali di oggi; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30-11.15: Il concerto del mattino; 10: Orione; 11.45: I giovani incontrano l'Europa; 12: Sotto il segno dei fumisti; 12.40: Suona Vladimir Horowitz; 14: Paesaggi musicali; 14.48: Contro sport; 15: Storia di una storia di altre storie; 16: Dalla Radio svizzera, Festival organistico di Magadino 1989; 16.45: Il gioco del secolo, storie di calcio, eroi e coppe del mondo; 17.05: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, i concerti di Napoli; 18.25: Antonio Veretti: concertino per flauto e pianoforte; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Folkconcerto; 20: Forum internazionale; 21: «Il diavolo in giardino», commedia storico-pastorale in tre atti e quattro quadri di Luchino Visconti, Filippo Sanjust ed Enrico Medioli, orchestra sinfonica e coro della Rai di Torino; 23.58: Chusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Valzer e polche; 9.40: Cultura e no, di Alenka Rebula Tuta; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: Raccontando l'arte, di Magda Jevnikar; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La voce degli Sloveni della provincia di Udine; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Nodi al pettine, di Jelka Cvelbar; 18: Aleksander Zorn: «Frammenti», originale radiofonico; 18.40: Musica orchestrale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio che musica!

RTA TMC TELE ANTENNA TELEMONTECARLO

8.00 Cbs News. (Replica).
8.30 Snack. Cartoni animati.
10.30 Medicina in casa. Ospite in studio il prof. Basilio D'Agnolo. (Replica).
11.30 Petrocelli. Telefilm.
12.30 Crono. Tempo di motori.
13.00 Sport Show. Rotocalco sportivo.
13.15 Calcio: Mondiali '86, sintesi di Belgio-Paraguay.
15.50 Ippica, Gran National.
16.30 Automobilismo, Formula 3.
17.50 Atletica leggera, Coppa dei campioni.
18.20 Tennis: Torneo Atp d'Estoril.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie. Anticipazioni sportive.
19.50 Strategia. A cura di Roberto Spazzali.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «INDAGINE SULLA VITA PRIVATA DELLA MOGLIE DI UN POLIZIOTTO», drammatico. Il Piccolo domani (tra un tempo e l'altro).
0.20 Il film di mezzanotte: «CLONAZIONE». Fantascienza.

Canale 5

7.10 Telefilm. La grande vallata.
8.00 Telefilm. Una famiglia americana.
9.00 Telefilm. Love Boat.
10.00 Telefilm. I Jefferson.
10.30 Quiz. Casa mia.
12.00 Rubrica. Cara Tv.
12.40 Quiz. Il pranzo è servito.
13.30 Quiz. Cari genitori.
14.15 Quiz. Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica. Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica. Cerco e offro.
16.00 Rubrica. Visita medica.
16.30 News. Canale 5 per voi.
17.00 Documentario. L'arca di Noè. Con Licia Colò.
18.00 Quiz. Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz. Il gioco dei 9.
19.45 Quiz. Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.
20.35 Show. La corrida. Conduce Corrado.
23.00 Rubrica: 10 e lode. Il meglio della settimana.
23.45 Attualità. Sfoghi.
0.30 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
0.47 Telefilm. Lou Grant.
1.45 Telefilm: Bonanza.

Italia 1

11.30 Telefilm. New York New York.
12.30 Show. Barzellettieri d'Italia.
12.35 Jonathan. Dimensione avventura. Con Ambrogio Fogar.
13.20 Sport. Calciomania.
14.20 Musicale. Musica è. Con Maurizio Seymandi.
15.24 Show. Barzellettieri d'Italia.
15.30 News. Leonardo.
16.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
18.00 Rubrica. Anteprima. Presenta Gabriella Golia.
18.30 Show. Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm. L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm. Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni. Bobobobs.
20.30 Film. «DALLA CINA CON FURORE». (V.M. 14).
22.30 Superstars of wrestling.
23.15 Sport. La grande boxe.
0.15 Show. Barzellettieri d'Italia.
0.25 Maratona. Professione regista: Samuel Fuller.
0.26 Film. «MANO PERICOLOSA».
1.50 Film. «QUARANTA PISTOLE».

Rete 4

10.30 Teleromanzo. Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo. Così gira il mondo.
12.15 Telefilm. Strega per amore.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo. Sentieri.
14.30 Telenovela. Topazio.
15.20 Teleromanzo. La valle dei pini.
15.50 Telenovela. Veronica, il volto dell'amore.
16.45 Teleromanzo. General hospital.
17.35 Teleromanzo. Febbre d'amore.
18.30 Show. Star 90.
19.00 Show. C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm. Mai dire sì.
20.30 Film. «FRANCESCO D'ASSISI». Con Bradford Dillman, Dolores Hart.
22.30 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «Un colpo di fortuna».
23.00 News. Parlamento in.
23.45 News. Regione 4. Settimanale regionale.
00.00 Film. «BACK ROADS».

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Ulisse 31, cartoni.
17.00 Grand prix, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 M.A.S.H., telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione. Telegiornale.
20.30 «AL TUO RITORNO», film.
22.30 Estella Alnilam, incontro magico.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione. Telegiornale.
23.45 In casa Lawrence, telefilm.

TVM

17.40 Cartoni animati.
17.50 Basket, a cura della San Benedetto Gorizia.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.20 «Doc Elliot», telefilm.
22.10 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LO SPERONE», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Robotech, cartoni.
8.00 Combatter, cartoni.
11.30 La gang degli orsi, telefilm.
12.00 Longstreet, telefilm.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 I campioni del wrestling, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 I cinque samurai, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «LA RAGAZZA DI MANILA», film, con J. Kent e
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo news, settimanale di attualità.
0.30 Switch, telefilm.
1.30 Colpo grosso, replica.
2.30 La strana coppia, telefilm.

TELEFRIULI

14.30 Sanità oggi, rubrica di medicina (replica).
15.00 Off-side: i pronostici della serie A.
16.00 In diretta da Londra, Music box.
17.30 Italia ore 6, rubrica.
18.00 Nel mare degli antichi »(6).
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
19.40 Io, candidato. Conduce Piero Fortuna.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «L'ARCHIVISTA».
22.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
22.30 Opera lirica: «Otello».
1.00 Telefriulinotte.
1.40 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

RETE A

17.00 Teleromanzo: «Incatenati».
18.00 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».
19.30 Attualità: «Check-up ambiente».
20.25 Teleromanzo: «Incatenati».
21.15 Teleromanzo: «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (1.a parte, replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 Filo diretto (2.a parte, replica).
19.15 Il sindaco risponde.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Telequattro sport: anteprima.
23.15 Il sindaco risponde (replica).
23.30 Fatti e commenti (replica).
23.55 Telequattro sport: anteprima (replica).

ODEON-TRIVENETA

16.15 Telenovela, Pasiones.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Miniserie: «Emma: la regina dei mari del Sud», con Barbara Carrera.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Excalibur, cartoni.
20.00 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Sabato d'amore, «capitolao» di Pasiones e Senora.
22.30 Top motori (repl.).
23.00 Film avventura (1947) «GUNGA DIN».

TELECAPODISTRIA

11.30 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
12.00 «Golden juke box», i campioni si rivedono.
13.45 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
14.30 Basket, campionato universitario
15.30 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
16.00 Calcio, campionato inglese, in diretta: una partita.
17.45 «Supercross», settimanale di motocross.
18.45 Telegiornale.
19.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Elezioni '90 in Slovenia, trasmissione slovena.
20.30 Calcio, campionato spagnolo, in diretta: una partita.
21.45 Telegiornale.
21.55 «Speedy», un programma a tutta velocità.
22.25 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
22.55 «Campo base», quotidiano sportivo (replica).
23.25 «Calciomania».
0.25 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).

TV / RAITRE

Archivi di guerra

Programma con la Sampò: memorie della gente

ROMA — «A cinquant'anni dall'inizio della Seconda guerra mondiale, un programma di Raitre si propone di rileggere quel periodo drammatico trascurando l'ufficialità dei libri di storia e dei testi scolastici e preferendo far parlare la gente comune, che gli anni della guerra li ha vissuti sulla propria pelle, nella quotidianità delle sofferenze, della fame, dei bombardamenti e anche — perché no — delle piccole gioie che l'uomo, grazie alla sua naturale tendenza a sopravvivere, riesce a ritagliarsi anche nelle situazioni più difficili».
Lo ha dichiarato il direttore di Raitre, Angelo Guglielmo, presentando «La mia guerra», sei puntate in onda su Raitre, a partire da martedì 10 aprile. Ne sono autori Anna Amendola, Leo Benvenuti e Paola Gazzara, che firma anche la regia. Conducono in studio Leo Benvenuti ed Enza Sampò. La «materia prima» della trasmissione — ossia le memorie della gente — è stata ricavata dai diari messi a disposizione dall'archivio diaristico di Pieve Santo Stefano e dalle tante persone che — stimolate da uno spot televisivo — hanno scritto alla redazione del programma per raccontare le proprie esperienze.
Tra queste, ne sono state selezionate alcune che prenderanno parte di persona a «La mia guerra». Ad ascoltare e sollecitare i loro racconti ci saranno Leo Benvenuti ed Enza Sampò, in uno studio ideato da Tonino Ranucci come un ipotetico atrio di stabilimento cinematografico anni '40. Ma «La mia guerra» non è solo memoria raccontata: un contributo alla memoria visiva sarà infatti dato dai filmati di repertorio montati da Luciano Benedetti e da quelli girati appositamente da Edith Bruck, Rony Daopolous e Giovanni Fago. In ogni puntata ci saranno due collegamenti esterni, condotti da Carlo Panella, con la piazza di un Paese e con un altro luogo significativo, per dar spazio anche alle voci «di fuori».
Anche da casa, comunque, si potrà intervenire alla trasmissione. Consulenti del programma sono Giovanni De Luna, docente di storia all'Università di Torino, Gianfranco Venè, giornalista, che in due libri ha raccontato come si viveva «comunemente» prima e durante la guerra, e Saverio Tutino, intellettuale che ha istituito l'archivio per raccogliere i diari della gente comune.

TV / RASSEGNA

Guardiamo quel che fanno tante emittenti locali

ROMA — Un censimento dei programmi delle emittenti locali operanti in Italia, accompagnato da discussioni e riflessioni sui meccanismi, le regole, i contenuti della televisione. E' questo il senso di «Videomachia», una manifestazione che si terrà dal 25 al 29 aprile a Castel San Pietro Terme, in provincia di Bologna, organizzata da Omar Calabrese e Giorgio Celli in collaborazione con l'assessorato alla cultura della Provincia di Bologna.
«Da un'indagine di qualche tempo fa — dice Omar Calabrese — era risultato che in Italia operano 980 tv private, 250 delle quali sfornano una programmazione propria. Per 'Videomachia' abbiamo ricevuto una sessantina di programmi».
Nei primi tre giorni saranno proiettati programmi delle emittenti televisive che hanno aderito all'iniziativa. In serata ci saranno dibattiti, ai quali parteciperanno personaggi della tivù come Patrizio Roversi, Nanni Loy, Antonio Ricci, Piera Degli Esposti. Il 28 e 29 aprile, Maurizio Costanzo farà da ospite in due «salotti». Il primo avrà per tema «La cultura fa male alla tv? La tv fa male alla cultura?» (parteciperanno tra gli altri Oliviero Beha e Irene Bignardi), il secondo sarà intitolato «Tv anno zero» (con interventi di Alberto Abruzzese, Corrado Augias e Angelo Guglielmi).
A proposito di «Videomachia», Maurizio Costanzo (che ha rinnovato il suo contratto con la Fininvest per altri quattro anni) ha detto che «nelle tv locali ci sono dei professionisti di livello nazionale, così come nelle tv a respiro nazionale ci sono personaggi che nulla hanno a che fare con la professionalità. Per questo plaudo al ritorno di Pippo Baudo a 'Fantastico', dopo vari balbettamenti di professionalità delle ultime edizioni».

TELECOMANDO

E' ancora tempo di Sgarbi

Un nuovo, apprezzato show del professore, ospite di Costanzo

Rubrica di
Giorgio Placereani

Un «talk show» può condurlo o un burocrate o un organista (metafora azzardata... beh, sono le sole che val la pena di fare). Il burocrate dividerà il tempo a disposizione per il numero degli invitati (fatti salvi i «consigli per gli acquisti») e concederà a ognuno la sua libbra di minuti: molto democratico, ma destinato al fallimento. L'organista userà i suoi ospiti come strumenti, canne d'organo per l'appunto, cui dare voce qual più qual meno, in base a esigenze perfettamente esterne: nei «talk show» quelle dello spettacolo. Questo potrà piacere o meno alle umane canne d'organo, ma va bene per il pubblico.
Così, l'alto numero di invitati del **«Maurizio Costanzo Show»** serve a provvedere Costanzo di una pluralità di scelte possibili, di uno spazio di manovra (che nelle serate magre diventa una rete di sicurezza). Se la parola è privilegio, il compito di Costanzo è di amministrare la disuguaglianza; e dove c'è la disuguaglianza, tutto funziona meglio (questo pensierino potrà utilmente essere correlato alla bella serie di servizi che Enzo Biagi ci sta mostrando sul crollo dell'Est). Costanzo è bravissimo a cogliere in un attimo le prospettive dello spettacolo, e indirizzarlo agendo sugli invitati, provocando o smorzando, spostando l'attenzione, distribuendo dittatorialmente i tempi, con una sorta di gentilezza brusca che non si lascia intralciare.
Giovedì abbiamo avuto su Canale 5 una serata brillantissima del «Maurizio Costanzo Show», appunto grazie a un ottimo lavoro sui personaggi. Alcuni sono stati un po' sacrificati, o meglio inseriti in una specie di «cameo», come l'ottima Lidia Martorana, e la parte del leone l'ha fatta (ne dubitavate?) Vittorio Sgarbi.
All'inizio col regolare dialogo di «presa di contatto» con Costanzo, a proposito dell'ultima invenzione del diabolico essere, la doppia candidatura col Psi e col Pci in due città diverse: che sembra il massimo della bizzarria e che in quattro e quattr'otto Sgarbi è riuscito a riportare nel dominio della coerenza con un'argomentazione ineccepibile e per questo surreale: un elemento di logica quotidiana, strappato e trasportato in un mondo che gli è estraneo (è Marcel Duchamp applicato alla politica).
Ma, poi, Sgarbi è rimasto al centro dell'attenzione: sia in quanto elemento egemone del dialogo sia quando gli altri partecipanti non parlavano con lui o di lui; e senza far nulla, allora, se non inalberare un'aria ora gelida e un po' sofferente, ora benignamente interessata, che le telecamere, compulsivamente, si affrettavano a cogliere. Si è tracciata durante quel paio d'ore sul palco del «Parioli» una serie di linee ideali che collegavano Sgarbi-Lorenzoni-Faletti-la bella di «College» (che gli lanciava occhiate, al che su discreta istigazione di Costanzo è nato tutto uno spettacolino con Sgarbi e Faletti che si scambiavano più volte di posto, piacevole perché ha introdotto con forza nello show l'elemento piuttosto raro del movimento fisico).
Queste linee hanno disegnato un immateriale poligono con Sgarbi al centro, una specie di figura geometrica spazio-temporale sviluppatasi nel corso della trasmissione esattamente come un bozzolo. E quando la trasmissione volgeva alla fine, quel bozzolo si è aperto verso l'esterno: Sgarbi ne è uscito portandosi avanti sul proscenio, per conquistare tutti con una piccola lezione di cinque minuti su Velasquez splendida per nitore e semplicità.

OGGI IN TV

Passar la notte con Fuller

Su Italia 1, in successione, un poliziesco e un western del regista

La «Maratona Samuel Fuller» in onda alle 0.25 su Italia 1 è certamente l'avvenimento cinematografico della serata, nonostante l'orario per nottambuli. Fuller, infatti, è ormai stato restituito al suo ruolo di grande artigiano della Hollywood ribelle degli anni '50 dalla critica di questi anni '80 e il suo ultimo film, «Street of no return», appartiene alle opere «dannate» della scorsa stagione, festeggiatissimo al «Mystfest» di Cattolica e poi ignorato dalla distribuzione.
Di Fuller si vedranno il poliziesco «Mano pericolosa» del '52 con Richard Widmark e il western «Quaranta pistole» con Barbara Stanwych del '57.

Raitre, ore 23.45
L'onirico «Thema» di Gleb Panfilov

Il capolavoro di Gleb Panfilov «Thema» (diretto nel 1988, assecondando una vena onirica e «felliniana» che fa di Panfilov un maestro riconosciuto) viene proposto da Raitre alle 23.45.

Retequattro, ore 20.30
«Francesco d'Assisi» di Michael Curtiz

Su Retequattro alle 20.30 c'è il poverello d'Assisi nella versione di «Francesco d'Assisi» firmata da Michael Curtiz nel 1961 con Bradford Dillman nel saio francescano. Nulla a spartire con le versioni di Rossellini («Francesco giullare di Dio») e della Cavani (le due versioni del «Francesco»), ma neppure con l'eleganza formale del ritratto firmato da Zeffirelli. In compenso è garantito lo spettacolo, oltre a una buona tenitura drammaturgica.

Raidue, ore 20.30
«Sesso e volentieri» di Dino Risi

Raidue propone alle 20.30 «Sesso e volentieri» di un altro maestro della commedia all'italiana, Dino Risi. Purtroppo il film non appartiene al periodo migliore dell'autore ed è, quindi, un tardivo prodotto del cinema a episodi (qui ben 10), realizzato da Risi nel 1982 con attori come Johnny Dorelli, Gloria Guida, Laura Antonelli.

Canale 5, ore 12
L'Italia in 12 pollici a «Cara tv»

Le curiosità della regia televisiva, l'attrice Gioia Scola e il consueto appuntamento con «L'Italia in 12 pollici»: questi alcuni degli argomenti di «Cara tv», condotta da Alessandro Cecchi Paone, in onda alle 12 su Canale 5. Sono sempre numerosi gli spettatori che scrivono chiedendo informazioni, curiosità e segreti della regia televisiva. Ne parlano in studio, con Cecchi Paone, Stefano Vicario, figlio d'arte e regista di alcune trasmissioni quali «La corrida» e «Il pranzo è servito», e Rodolfo Ruberti, regista di «Cara tv». Ospite in studio sarà l'attrice Gioia Scola, interprete tra l'altro di «Yuppies 2», che parlerà del mondo del cinema e dei suoi progetti futuri.
Continua il viaggio di Paola Rivetta nell'«Italia in 12 pollici». L'inviata di «Cara tv» è andata nella caserma della Cecchignola di Roma, per sondare le tendenze televisive dei ragazzi di leva. Anche questa settimana, il direttore di un settimanale televisivo risponde alle domande di «Cara tv».

Raiuno, ore 22.30
Enzo Biagi si congeda da Varsavia

Enzo Biagi conclude a Varsavia (su Raiuno alle 22.30), proprio nel Paese del Papa polacco, il suo viaggio nelle «Terre vicine» dell'Europa orientale, prepotentemente portato alla ribalta della cronaca, anzi della storia, dal crollo dei regimi comunisti e dal rinascere delle democrazie. Biagi ha rapidamente «fotografato» questo momento destinato a rimanere indimenticabile, e non solo nel ricordo di quelle genti, in sei capitali di un album già sfogliato, in tv, in una settimana: «Conclude, dunque, la Polonia. Il titolo della puntata è «Miseria e nobiltà»: l'una e l'altra hanno radici antiche nel Paese, il regime, se non ha stanato la povertà, tutt'altro, ha anche puntigliosamente perseguitato le famiglie più in vista dell'aristocrazia polacca, come racconta a Biagi tra gli altri la contessa Pranicka.

Raitre, ore 17.10
«Magazine 3» parla di «Antennacinema»

Dalle 17.10 alle 18.45 andrà in onda su Raitre la ventitreesima puntata di «Magazine 3, il meglio di Raitre». Elisabetta Gardini sarà «l'inviato speciale» di questa settimana. Verranno inoltre proposte alcune interviste, realizzate da Antonella Martinelli, a Conegliano Veneto (Treviso), durante la rassegna di «Antennacinema», con personaggi della televisione: Aldo Busi, scrittore; Mario Pastore, giornalista; Angelo Guglielmi, direttore di Raitre; Giorgio Gori, responsabile del palinsesto della Fininvest; Alessandro Cecchi Paone; Gigi Proietti; Lio Beghin, Donatella Raffai; Piero Chiambretti; Massimo Fichera, vicedirettore generale della Rai.

Raiuno, ore 20.30
Musica classica e leggera a «Europa Europa»

Si aprirà con le note de «La vedova allegra», l'operetta di Franz Lehàr, la quinta puntata di «Europa Europa», il varietà condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi, in onda alle ore 20.30 su Raiuno. Milva e la cantante lirica Raina Kabaivanska, considerata una dei maggiori interpreti della lirica mondiale, canteranno insieme un'aria tratta dall'operetta di Lehàr, accompagnati dall'orchestra della Rai.
La Kabaivanska eseguirà quindi un assolo, «La romanza di Vilja». Il collegamento di Giorgio Calabrese questa settimana sarà da Venezia, per mostrare la scuola grande di San Rocco dove sono custoditi dipinti del Tintoretto e di altri artisti della scuola veneziana. Nel corso del secondo collegamento, l'Ensemble di Venezia eseguirà alcune arie di Vivaldi.
Milva, la padrona di casa musicale, interpreterà ancora due brani, «La corazzata Potemkin», tratto dall'lp «Svegliando l'amante che dorme», scritto da Battiato, e «Tabarin», una fantasia musicale dedicata alla Francia degli anni '20.

BORSA DI TRIESTE

	5.4	6.4		5.4	6.4
Mercato ufficiale			SIP ex fraz	1615	1647
Generali*	39500	39620	SIP risp * ex fraz	1505	1500
Lloyd Ad	16500	16550	Bastogi Irbs	355	355
Lloyd Ad risp.	11550	11600	Comau	4650	4650
Ras	23400	23900	Fid s	7400	7500
Ras risp	12695	12700	Sme	3630	3770
Sai	18500	18450	Stet*	5430	5620
Sai risp	8080	8050	Stet risp *	4800	4940
Montedison*	1920	1939	D Tripcovich	13450	13800
Montedison risp *	1226	1239	Tripcovich risp	4950	5100
Pirelli	2850	2880	Attività immobil	5060	5100
Pirelli risp.	2900	2910	Fiat*	10260	10350
Pirelli risp. n.c.	2200	2210	Fiat priv.*	7220	7300
Pirelli Warrant	765	777	Fiat risp.*	7250	7300
Snia BPD*	2654	2655	Gilardini	4790	4860
Snia BPD risp *	2610	2615	Gilardini risp	3790	3820
Snia BPD risp. n c	1700	1725	Dalmine	418	423
Rinascente	7680	7700	Lane Marzotto	7810	7710
Rinascente priv	3960	3980	Lane Marzotto r	7910	7800
Rinascente risp	4130	4150	Lane Marzotto r n c	6025	6000
Gerolimich & C	115	114	*Chiusure unificate mercato nazionale		
Gerolimich risp	90	90	**Terzo mercato**		
G L. Premuda	3030	3060	Iccu	800	800
G L. Premuda risp	1760	1870	So pro.zoo	900	900
			Carnica Ass	12000	12000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend	117,90	(+0,77)	Bruxelles	Gen.	6113,86	(+0,14)
Francoforte	Dax	1947,84	(-0,57)	Hong Kong	H S.	2956,12	(-0,17)
Londra	Ft-Se 100	2221,10	(-0,81)	Parigi	Cac	2069,89	(+2,07)
Sydney	Gen	1513,00	(+0,50)	Tokyo	Nik	29278,78	(+3,65)
Zurigo	C Su	598,60	(+1,36)	New York	Dow Ind	2717,12	(-0,15)

PIAZZA AFFARI

Una «liaison» Fiat-Ford: e il mercato naviga

MILANO — In piazza degli Affari è tornato l'ottimismo. A un mese di distanza dalle apocalittiche previsioni sul futuro prossimo del mercato gli umori degli addetti ai lavori sono infatti mutati radicalmente. L'ultima riunione della settimana è così terminata in rialzo dello 0,70 per cento, consentendo alla borsa di portarsi sopra i livelli di inizio anno.

Tra i motivi delle favorevoli aspettative di breve periodo vi sono numerosi fattori come, ad esempio, il ritorno di credibilità del gruppo De Benedetti (ieri però trascurato), il possibile calo dei tassi e le ricoperture dei ribassisti. Per ultimo, ha infine destato interesse l'annuncio di seri contatti tra la Fiat e la Ford, con il titolo di corso Marconi attivamente richiesto nel dopo listino dopo una chiusura a 10 300 lire (+0,6 per cento).

Spunti ancora migliori hanno poi registrato Italcable, Stet e Sme, un terzetto di valori del gruppo Iri in rialzo di circa il 3 per cento ciascuno. In ripresa anche la Montedison e i titoli del gruppo Ferruzzi, mentre l'Enimont ha continuato a indebolirsi. La novità della giornata è tuttavia costituita dal progetto di fusione di Rinascente e Saes, un progetto che lo stesso Umberto Agnelli ha definito «realistico».

Non sono poi mancati spunti di rilievo nel bancari (+6,3 per cento quello dell'Agricola Milanese) e in altri settori del listino (in evidenza, tra i chimici, Saffa e Fidenza Vetraria, tra gli immobiliari la Caltagirone), sebbene la domanda più consistente abbia investito gli assicurativi. Su questo comparto si sono soprattutto avvertiti gli acquisti portati avanti dalla speculazione in seguito alle depresse quotazioni di quasi tutte le compagnie. Infine, tra le poche note negative della giornata oltre al tonfo dell'Enimont, le perdite accusate da Selm e Finrex.

[m. t.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
06/4	13.00	VERED	Capodistria	49(5)
06/4	sera	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
06/4	sera	CUENCA	Capodistria	36
06/4	notte	LOSINJ	Fiume	49(9)
07/4	6 30	OCEANUS TOKYO	Genova	51(13)
07/4	7 00	VENDEMIAIRE	Ras Lanuf	rada/Siot
07/4	17 00	PALLADIO	Zara	26
07/4	sera	RABIUNION VII	Arwad	15
07/4	sera	PELLA	Ravenna	Italcem

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
06/4	13 00	GENIKA	14	Fiume
06/4	19 00	MONTBLANC MARU	56	Singapore
06/4	20 00	GJASHTE SHKURTI	38	Durazzo
06/4	sera	KIHO	Siot 1	ordini
07/4	6 30	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
07/4	12.00	REBECCA	Siot 4	Bejaja
07/4	pom	MESKEREM	39	Pireo
07/4	pom	COVA DA IRIA	20	ordini
07/4	pom	VERED	49(5)	Ravenna
07/4	pom	WASHINGTON MARU	Frigomar	ordini
07/4	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
07/4	sera	RABUNION V	4	Arwad
07/4	sera	LOSINJ	49(9)	Fiume
07/4	23 00	PALLADIO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
06/4	12 00	ALGALO	rada	32

navi in rada

IST, AMBRA GREY, ALGALO, HANDY GRACE, ANTE BANINA.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1007 (+0,70%) Mercato vivace con scambi in aumento. Gli investitori hanno puntato su Italcable e Stet. In ripresa anche i valori dei gruppi Ferruzzi e Agnelli. Sempre debole, invece, l'andamento dell'Enimont.

DOLLARO

1248,05 (-0,26%) In lieve flessione dal momento che il mercato è rimasto in attesa dei dati di marzo sulla disoccupazione Usa. Incertezza anche per quanto riguarda l'incontro dei ministri finanziari del gruppo dei Sette.

MARCO

735,03 (-0,09%) Lira in ripresa nello Sme. Gli scambi sono comunque stati modesti in seguito agli imprevedibili esiti del vertice valutario. A Londra, in mattinata, oro nuovamente orientato al rialzo.

BORSA DI MILANO (6.4.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3736	1	0,0	1750	3911	-0,8	2,4	26,3
Aberile	108000	500	0,5	98300	125500	-0,5	1,6	18,8
Acq De Ferrari	7810	0	0,0	3067	9300	0,1	0,8	48,0
Acq De Ferrari rnc	2800	25	0,9	1257	3100	0,0	2,6	17,2
Acq Marcia	525	5	1,0	450	741	1,2	0,0	6,4
Acq Marcia rnc	436	-6	-1,4	248	547	-2,7	0,0	5,3
Acq. Marcia rnc 4-87	382	0	0,0	220	485	0,8	0,0	4,7
Aedes	23080	0	0,0	12910	26300	-2,6	0,6	64,6
Aedes rnc	10940	-10	-0,1	5650	12400	1,4	1,3	30,6
Aeritalia	3280	59	1,8	2910	3915	5,4	4,0	14,4
Aeritalia Warrant	600000	10000	1,7	471000	845000	6,2	0,0	—
Alitalia	1671	7	0,4	1540	2469	0,1	0,0	18,9
Alitalia priv	1150	10	0,9	1001	1781	0,2	4,3	13,0
Alitalia rnc	1215	15	1,3	1080	1239	2,5	6,6	13,7
Alivar	11100	250	2,3	8500	14100	2,8	0,0	277,5
Alleanza	43950	440	1,0	35810	46800	0,5	1,1	50,9
Alleanza rnc	40550	60	0,1	35990	41750	0,9	1,4	47,0
Ame Fin rnc	7531	-99	-1,3	3460	12050	7,0	1,9	2,8
Ansaldo Trasporti	5060	-171	-3,3	4577	5610	-3,6	4,8	13,8
Assitalia	11860	85	0,7	11201	17200	-2,2	1,3	50,4
Attiv Immobiliari	5105	45	0,9	4000	5700	0,0	3,1	26,8
Auschem	3205	7	0,2	1840	3300	0,2	4,4	6,1
Auschem rnc	2250	-10	-0,4	1600	2284	0,9	6,9	4,3
Ausiliare	15150	100	0,7	9300	15600	-1,0	0,9	60,8
Ausonia	1820	9	0,5	1700	2348	-1,6	0,0	62,6
Autostrada To-Mi	12150	-50	-0,4	8410	15460	1,3	2,5	19,8
Autostrade priv	1194	4	0,3	1115	1300	0,3	6,7	4,7
Avir Finanziaria	8509	59	0,7	6500	9740	3,0	2,1	12,1
B Banca Agr Mil.	16900	1000	6,3	11550	17010	6,0	3,0	19,0
Banca Comm It.	4899	9	0,2	3419	5580	-0,6	3,7	13,8
Banca Comm It rnc	4180	0	0,0	3070	4182	0,1	5,0	11,8
Banca Manusardi	1386	11	0,8	1160	1620	-1,0	2,2	112,0
Banca Mercantile	11000	0	0,0	9130	13500	0,9	1,1	46,3
Banca Naz Agr	8155	45	-0,5	6577	11713	1,7	1,1	38,5
Banca Naz Agr priv	3730	70	1,8	2523	4969	-2,6	3,4	18,0
Banca Naz Agr rnc	2170	0	0,0	1470	2380	1,1	5,9	10,4
Banca Toscana	5240	20	-0,4	3880	6111	-1,1	3,1	20,2
Banco A Veneto	4945	0	0,0	3040	5200	0,1	1,8	30,5
Banco A Veneto rnc	2603	58	2,3	1361	2603	7,6	2,7	16,1
Banco Chiavari	5500	0	0,0	2960	5654	-1,8	2,3	9,9
Banco Lariano	6999	49	0,7	3600	7140	0,1	3,1	15,3
Banco Napoli rnc	18050	30	0,2	13500	18700	2,3	7,8	24,4
Banco Roma	2319	14	0,6	1436	2540	-0,5	0,0	260,9
Banco Roma W 6,75%	765000	5000	0,7	700000	911000	0,7	0,0	—
Banco Roma W 7,00%	440000	2500	-0,6	430000	500000	-2,2	0,0	
Banco Sardegna rnc	16400	310	1,9	9108	16400	4,8	5,3	1,3
Bassetti	9540	40	0,4	6210	9830	-1,4	0,0	-
Bastogi	354	1	0,3	304	449	1,7	0,0	6,7
Benetton	8400	0	0,0	7810	11490	-1,8	7,1	10,6
Bnl rnc	13450	129	1,0	11300	18210	5,9	7,4	3,4
Boero Bartolomeo	9280	79	0,9	6985	9990	-0,5	2,9	11,2
Bonifiche Ferraresi	45100	500	1,1	23350	50500	3,2	0,8	51,4
Bonifiche Siele	26550	300	1,1	21376	35684	-1,3	0,8	30,3
Bonifiche Siele rnc	9040	50	1,0	6935	9840	0,2	5,5	9,9
Breda	1120	0	0,0	1110	1415	-0,3	22,3	5,8
Breda Warrant	221	1	0,5	191	349	0,0	0,0	—
Brioschi	1480	2	0,1	835	1510	0,5	0,0	4,5
Buton	4150	20	0,5	2530	4895	0,9	4,1	20,2
C Caffaro	1354	5	0,4	1051	1516	2,9	3,3	10,4
Caffaro risp	1320	0	0,0	1075	1500	1,4	3,8	10,2
Calcestruzzi	17390	390	2,3	10145	17823	3,8	2,0	18,8
Calp	5410	9	0,2	2971	5651	-0,6	4,1	24,2
Caltagirone	5300	200	3,9	3175	5300	5,9	2,1	12,3
Caltagirone rnc	4100	0	0,0	2500	4300	0,8	3,2	9,5
Cam Finanziaria	4390	70	1,6	2450	4580	2,9	5,0	14,3
Cantoni ITC	6290	-10	-0,2	5130	7356	2,8	3,4	14,1
Cantoni ITC rnc	4680	0	0,0	4162	6118	-0,3	3,1	10,5
Cart Ascoli	4429	18	-0,4	2400	5450	-2,7	2,7	8,7
Cart. Binda-Sottrici	1507	2	0,1	1322	1809	-2,2	2,8	16,7
Cart Burgo	12952	52	0,4	12339	16725	-1,1	4,2	9,1
Cart Burgo priv	13100	200	1,5	[illegible]	14450	0,7	5,2	9,7
Cart Burgo risp.	13220	40	0,3	12435	16291	-2,6	4,7	9,3
Cement Barletta	10550	40	0,4	580	10900	-1,2	3,6	11,6
Cement di Augusta	6325	29	0,5	4370	[illegible]	0,6	4,7	10,1
Cement di Sardegna	7770	30	0,4	5770	7930	0,3	5,1	9,1
Cement Merone	5370	21	0,4	4252	5468	0,3	3,2	14,0
Cement Merone rnc	3520	10	0,3	2460	3557	1,9	5,4	9,2
Cement. Siciliane	11000	110	1,0	7610	11000	1,7	5,0	11,8
Cementir	3650	0	0,0	3155	3860	2,2	4,9	16,2
Ciga	5500	80	1,5	3618	5652	1,9	0,8	194,3
Ciga rnc	3335	20	0,6	1265	3550	-0,1	3,1	129,9
Cir	5199	29	0,6	4420	6440	3,3	2,5	9,0
Cir risp	5160	10	0,2	4480	6390	3,0	2,9	8,9
Cir rnc	2845	5	0,2	2000	3157	1,1	5,8	5,0
Cmi	5650	0	0,0	4600	6250	0,0	5,3	10,8
Cofide	4820	-84	-1,7	4389	5582	-1,4	1,6	—
Cofide rnc	1759	-1	-0,1	1361	1917	4,1	6,4	—
Cogefar-Imp	7270	10	0,1	4850	7485	-0,4	2,4	25,9
Cogefar Imp. rnc	4865	-5	-0,1	2500	4990	0,1	4,0	17,3
Comau	4785	135	2,9	2560	4785	3,5	2,8	16,9
Condotte Acq. Torino	17500	300	1,7	5665	17500	9,7	0,7	128,5
Costa Crociere	3950	39	1,0	2600	3980	0,7	0,0	—
Credito Commerciale	5000	0	0,0	2779	5244	-0,2	3,6	19,8
Credito Fondiario	5595	95	1,7	3411	6038	-1,3	3,0	9,9
Credito Italiano	2710	11	0,4	1721	3000	2,3	2,8	15,6
Credito Italiano rnc	2225	6	0,3	1684	2225	1,1	4,0	12,8
Credito Lombardo	3850	-5	-0,1	2740	3990	0,7	4,2	22,4
Credito Varesino	6080	30	0,5	4040	6790	-0,3	2,3	27,7
Credito Varesino rnc	3360	0	0,0	2210	3410	1,5	4,8	15,3
Cucirini	2895	75	2,7	1805	3295	-0,2	0,0	23,2
D Dalmine	423	3	0,7	259	425	1,7	0,0	9,5
Danieli & C	11200	275	2,5	7070	11445	1,8	2,0	13,8
Danieli & C rnc	7495	200	2,8	3449	[illegible]	5,0	3,2	9,1
Dataconsyst	11000	0	0,0	10030	14800	-0,5	6,4	11,2
De Favero	7550	145	2,0	4420	7550	3,4	3,2	16,4
E Ed Fabbri priv.	5115	130	2,6	2175	5138	4,1	2,9	6,5
Editoriale	3570	0	0,0	2520	3880	-1,1	1,9	11,8
Eliolona	4300	0	0,0	3270	4580	0,0	3,0	20,1
Enichem Augusta	2365	-5	-0,2	1420	3080	-5,4	3,8	6,5
Enimont	1401	-24	-1,7	1382	1670	-6,2	0,0	—
Eridania	8950	150	1,7	5500	9170	2,9	2,2	14,5
Eridania rnc	5435	7	0,1	2928	5510	0,1	4,2	8,8
Euromobiliare	6395	190	3,1	5430	7050	4,0	0,0	16,1
Euromobiliare rnc	2175	2	0,1	1870	2331	-0,2	5,7	5,5
Europa Metalli	1650	10	0,6	1011	1697	5,7	2,7	25,4
F F Agr Fin	2508	3	0,1	1818	2737	-2,0	2,0	7,1
F Agr Fin risp	2760	8	0,3	1858	3000	0,3	2,4	7,8
F Agr Fin rnc	1598	17	1,1	968	1705	2,0	4,1	4,5
FMC	3290	1	0,0	2020	3330	5,6	2,4	27,4
Faema	4420	20	0,5	2630	4690	-0,7	3,2	14,5
Falck	9975	290	3,0	8300	10895	6,1	3,0	15,9
Falck risp	9550	270	2,9	6300	10790	4,0	3,7	15,2
Fata	13600	40	0,3	12700	16590	0,0	1,8	21,9
Ferruzzi Fin.	3060	5	0,2	2733	3545	1,7	1,5	7,6
Ferruzzi Fin. rnc	1765	5	0,3	1365	1828	1,0	4,2	4,4
Ferruzzi Fin. W.	713	14	2,0	592	1288	6,4	0,0	—
Fiar	21400	110	0,5	16952	23679	2,1	1,0	21,3
Fiat	10300	60	0,6	9021	12189	-0,4	3,1	7,4
Fiat priv	7270	70	1,0	5625	8100	1,3	4,4	5,2
Fiat rnc	7270	20	0,3	5780	8130	1,0	4,8	5,2
Fidenza Vetr	9455	105	1,1	7400	9455	2,2	3,8	0,9
Fidenza Vetr. 1-90	9120	220	2,5	8350	9120	2,6	0,0	—
Fidis	7455	-36	0,5	6340	8620	0,6	4,4	11,4
Fimpar	3340	-5	-0,1	1485	3570	-0,1	0,6	600,7
Fimpar rnc	1710	30	1,8	814	1729	3,6	2,9	307,6
Fin Centro Nord	19220	20	0,1	7884	22100	-1,4	1,6	132,3
Finarte	7190	10	0,1	3178	7260	0,5	0,7	51,4
Finarte priv	4350	30	0,7	3578	4398	3,2	0,0	—
Finarte risp.	2980	2	0,1	2520	3220	-2,6	0,0	18,8
Finrex	1460	-54	-3,6	1051	1700	-3,9	0,0	16,4
Finrex rnc	735	7	1,0	620	825	-2,6	0,0	8,3
Firs	1475	24	1,7	1410	2103	-0,7	0,0	—
Firs rnc	609	4	0,7	605	838	-0,2	0,0	—
Fisac	9600	-150	-1,5	3582	9935	8,7	2,6	14,2
Fisac risp.	9270	210	2,3	3818	9453	11,2	2,8	13,8
Fiscambi Hold.	5301	1	0,0	5094	6609	1,4	1,4	18,7
Fiscambi Hold. rnc	2390	20	0,8	1650	2530	-1,4	4,2	7,7
Fisia	3375	-5	-0,1	3115	3480	-0,7	0,0	—
Fochi Filippo	6980	30	0,4	2250	7098	1,2	1,7	40,8
Fornara	3320	0	0,0	2270	3573	-1,8	2,1	42,8
Franco Tosi	29120	0	0,0	15550	32550	0,4	3,2	20,4
G Gaic	25270	0	0,0	21000	26610	-0,1	0,9	39,0
Gemina	2190	15	0,7	1604	2401	2,1	2,6	25,2
Gemina risp.	1410	11	0,8	1291	2404	0,8	4,7	16,3
Generali	39600	100	0,3	37690	47470	0,2	0,8	41,1
Gerolimich	114	-1	-0,9	87	133	-1,7	2,6	40,0
Gerolimich rnc	90	0	0,0	79	102	-1,1	7,8	31,6
Gewiss	20200	0	0,0	8200	20900	-0,7	1,4	22,3
Gilardini	4870	49	1,0	3196	6185	2,5	3,8	68,7
Gilardini rnc	3820	12	0,3	2159	4500	-0,8	4,5	60,4
Gim	9925	55	0,6	7745	14450	1,7	1,6	42,5
Gim rnc	4425	15	0,3	2471	4425	1,3	4,5	19,0
Grassetto	17340	290	1,7	12470	17340	2,5	4,3	34,0
I Ifi priv.	27290	339	1,3	17350	27610	1,8	1,1	4,3
Ifil	8050	80	1,0	3838	8240	0,5	1,4	44,9
Ifil rnc	4281	51	1,2	2072	4300	1,9	3,2	23,2
Imm Metanopoli	1795	6	0,3	1075	1806	2,7	2,8	22,8
Industrie Secco	1691	6	0,4	1197	1890	0,7	3,5	148,5
Industrie Zignago	8495	-5	-0,1	5910	8990	-3,1	2,8	11,0
Interbanca priv.	50000	0	0,0	23200	70100	-3,5	1,6	21,3
Iseli	2099	-1	0,0	1540	2379	-0,9	4,3	10,2
Italcable	19599	499	2,6	9378	19599	5,4	1,9	15,6
Italcable rnc	14700	130	0,9	7769	14700	2,2	2,7	11,7
Italcementi	128600	600	0,5	110650	139875	0,6	1,0	15,8
Italcementi rnc	71995	215	0,3	47100	75400	-0,7	2,1	8,9
Italcementi W.	48	-1	-2,0	44	75	-2,0	0,0	—
Italgas	2860	15	0,5	2028	3048	3,2	3,1	17,9
Italia Assicurazioni	14625	325	2,3	9995	14625	3,9	0,7	96,6
Italmobiliare	211000	3050	1,5	140050	214550	2,8	0,3	11,6
Italmobiliare rnc	109850	900	0,8	56500	111000	1,1	0,9	6,0
J Jolly Hotel	18450	150	0,8	11150	19250	-0,3	1,8	23,8
Jolly Hotel risp.	24400	-450	-1,8	11100	25200	-1,8	1,6	31,5
K Kernel It.	700	5	0,7	472	749	0,0	3,3	19,4
Kernel It rnc	1040	-20	-1,9	520	1750	0,5	3,2	—
L L'Espresso	23300	300	1,3	21500	26700	1,3	0,9	32,2
La Fondiaria	59680	880	1,5	53230	68169	2,9	0,8	49,5
La Fondiaria W	25950	400	1,4	27300	35380	3,1	0,0	—
La Previdente	20900	300	1,5	18980	27350	2,4	1,7	21,1
Latina	15930	25	0,2	[illegible]	18440	0,8	0,9	29,6
Latina rnc	6750	1	0,0	5175	7500	2,4	2,8	12,6
Linificio	1890	100	5,0	1785	2330	2,8	6,1	9,1
Linificio rnc	1600	-178	-10,0	1600	1930	12,1	8,1	7,7
Lloyd Adriatico	16550	55	0,3	16000	20680	1,8	2,3	18,2
Lloyd Adriatico rnc	11600	60	0,5	9000	11770	1,7	3,5	12,8
M Maffei	5110	10	0,2	3980	5913	3,0	3,9	14,7
Magneti Marelli	2000	10	0,5	1733	2416	4,4	5,0	7,6
Magneti Marelli risp	1980	3	0,2	1798	2426	3,4	5,7	7,5
Magona	9000	10	0,1	8250	12750	0,0	2,2	39,5
Mandelli Spa	11951	101	0,9	10000	12945	0,0	0,0	—
Manifattura Rotondi	24450	50	0,2	21750	39300	-0,8	0,0	—
Manuli Cavi	6350	50	0,8	3845	6700	0,0	1,9	17,6
Manuli Cavi rnc	3590	30	0,8	2231	3950	2,0	4,5	9,9
Marangoni	7300	100	1,4	6100	8700	0,4	5,5	—
Marzotto	7710	100	-1,3	6560	8750	-0,9	3,9	8,4
Marzotto risp	7790	-120	1,5	6550	8850	-1,4	4,1	8,5
Marzotto rnc	5960	65	1,1	4700	6870	0,3	6,0	6,5
Mediobanca	19426	201	1,0	13500	19710	3,1	1,0	48,6
Merloni	2620	-60	-2,2	2610	3645	5,9	2,3	13,6
Merloni rnc	1590	-15	0,9	1590	2900	3,0	0,0	8,2
Milano Ass cur	24300	350	1,5	21000	28200	3,5	0,9	35,5
Milano Ass cur rnc	16470	220	1,4	11100	16620	4,2	1,5	24,1
Mira Lanza	nr	—	—	—	—	—	—	—
Mittel	5699	11	0,2	3220	5838	-1,4	1,8	10,8
Mondadori	nr	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori priv.	nr	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori rnc	19150	-50	-0,3	7726	28300	0,8	2,1	14,8
Montedison	1931	22	1,2	1765	2598	-1,8	2,6	8,3
Montedison rnc	1233	13	1,1	1045	1494	-1,4	5,7	5,3
Montefibre	1210	5	0,4	1170	1781	0,9	4,1	15,8
Montefibre rnc	1070	19	1,8	950	1201	0,0	6,5	14,0
N Nai	21	0	0,0	18	25	4,5	0,0	—
Necchi	3950	5	0,1	2910	4320	0,0	4,6	19,8
Necchi rnc	3950	15	0,4	3320	4300	0,0	5,6	19,8
Necchi rnc Warrant	337	0	0,0	300	510	0,9	0,0	—
Nuovo Pignone	6590	70	1,1	4148	6900	-3,8	3,5	22,3
Nuovo Pignone W 93	433	10	2,4	235	457	4,8	0,0	
O Olcese	3375	-15	-0,4	2905	4420	-0,8	4,4	7,5
Olivetti	6900	0	0,0	6200	9978	2,6	4,9	10,7
Olivetti priv.	4635	-13	-0,3	4230	6453	3,1	7,3	7,2
Olivetti rnc	4600	0	0,0	4061	5922	4,6	7,8	7,1
P Pacchetti	572	2	0,4	400	682	-0,7	3,5	19,4
Partecipazioni	7190	40	0,6	4350	7501	0,5	1,7	15,3
Partecipazioni rnc	2549	4	0,2	1667	2585	-1,4	5,1	5,4
Perlier	1210	4	0,3	1120	1466	-2,3	3,2	23,5
Pierrel	2585	35	1,4	1800	3188	-2,1	0,0	32,4
Pierrel rnc	1283	-7	-0,5	930	1418	-3,9	9,8	16,1
Pininfarina	15280	80	0,5	9100	15350	0,2	2,6	14,9
Pininfarina risp.	14830	30	0,2	9200	15010	0,0	3,0	14,5
Pirelli & C	9625	25	0,3	6693	10400	1,2	2,1	31,9
Pirelli & C rnc	4050	15	0,4	2897	4050	3,4	5,4	13,9
Pirelli Spa	2880	40	1,4	2500	4045	4,5	1,9	10,9
Pirelli Spa risp.	2910	10	0,3	2585	3972	4,3	2,2	11,0
Pirelli Spa rnc	2205	4	0,2	1618	2517	0,7	2,9	8,4
Pirelli Spa Warrant	776	12	1,6	740	1476	4,7	0,0	—
Poligrafici Editor.	6400	0	0,0	3846	6540	-0,8	0,5	57,6
Pozzi-Ginori	1468	-1	-0,1	1003	1520	0,5	0,0	173,3
Pozzi-Ginori rnc	1225	3	0,2	868	1331	0,2	1,6	152,2
Premafin Fin.	17090	105	0,6	15000	17090	1,1	0,0	—
R Raggio di Sole	3225	65	2,1	2979	3940	4,1	5,6	9,6
Raggio di Sole rnc	2310	10	0,4	1688	2507	-0,6	4,3	6,9
Ras	23830	450	1,9	22260	34172	0,7	1,3	105,8
Ras rnc	12700	5	0,0	11980	16493	-0,5	2,5	53,6
Ratti	6075	25	0,4	5410	6850	0,2	0,0	—
Recordati	11902	142	1,2	9625	14750	-1,8	2,4	17,1
Recordati rnc	5675	-15	-0,3	4650	7150	-4,6	6,0	8,1
Reina	14500	200	1,4	11880	15490	0,3	2,3	11,3
Reina rnc	30200	0	0,0	22500	31500	0,0	1,4	23,5
Rinascente	7700	20	0,3	4505	8000	1,7	1,9	26,3
Rinascente priv	4019	59	1,5	2601	4100	1,8	3,7	13,7
Rinascente rnc	4140	14	0,3	2720	4391	1,0	5,1	14,1
Risanamento Napoli	44500	0	0,0	20835	48400	0,5	1,6	114,6
Risanamento rnc	19799	91	0,5	12090	23000	-0,6	3,9	51,0
Riva Finanziaria	8351	0	0,0	8351	10850	-1,8	4,8	9,3
Rodriquez	10180	0	0,0	8960	11250	0,8	2,5	11,0
S Saes	4191	40	1,0	1805	4191	5,3	1,6	35,7
Saes Getters priv.	9390	-10	-0,1	6670	10740	-5,9	3,7	47,0
Saes rnc	2270	21	1,0	1008	2225	7,6	3,8	18,9
Saffa	10790	220	2,1	10280	10790	3,8	3,7	14,4
Saffa risp.	10710	140	1,3	8355	11130	0,7	3,9	14,3
Saffa rnc	6980	50	0,7	5100	7220	2,0	6,0	9,3
Saffilo	13920	20	0,1	6620	13920	0,9	1,9	20,7
Saffilo rnc	12500	400	3,3	6000	12500	5,0	2,4	18,6
Sai	18449	-1	0,0	17200	22160	-0,3	0,9	34,7
Sai rnc	8055	25	0,3	7360	9288	-1,2	2,5	15,1
Saiag	6560	10	0,2	3450	6600	1,9	1,5	31,7
Saiag rnc	3310	0	0,0	1660	3425	0,9	3,6	16,0
Saipem	3300	20	0,6	2224	3600	0,5	1,5	12,2
Saipem risp.	3620	-81	2,2	2210	4000	-6,0	1,4	130,8
Saipem risp warrant	689	0	0,0	380	890	2,8	11,6	24,9
Santavaleria Fin.	3530	30	0,9	3150	3975	0,0	0,0	—
Sasib	6900	50	0,7	4350	6900	0,8	2,8	24,7
Sasib priv.	6820	70	1,0	4200	7110	-4,1	2,8	24,4
Sasib rnc	4900	20	0,4	2590	4900	0,7	4,3	17,5
Schiapparelli	1275	0	0,0	905	1401	-1,8	2,4	7,9
Selm	2730	-20	-0,7	1525	2860	-0,2	2,6	28,0
Selm rnc	2590	-114	-4,2	1495	2800	-4,4	3,5	26,6
Serfi	9960	30	0,3	6020	10150	-0,5	1,6	29,9
Setemer	40850	-150	-0,4	19300	45000	-0,8	0,4	18,4
Sifa	3850	50	1,3	2360	3850	3,8	2,1	7,8
Sifa rnc	2825	20	0,7	1450	2920	1,4	3,5	5,7
Sim	7101	-61	-0,9	3970	7800	-1,8	2,1	38,7
Sip	1651	23	1,4	1157	1682	3,7	8,5	5,7
Sip rnc	1512	22	1,5	1033	1512	4,2	11,9	5,2
Sirti	12962	22	0,2	8910	13740	1,3	3,5	24,3
Sisa	3340	-8	-0,2	1910	3695	-2,3	1,5	19,4
Sme	3760	109	3,0	3563	4579	3,3	2,9	29,4
Smi Metalli	1860	10	0,5	1063	1860	6,9	2,7	20,5
Smi Metalli rnc	1365	10	0,7	940	1416	2,2	5,1	15,1
Snia BPD	2659	12	0,5	2440	3473	3,9	2,4	17,5
Snia BPD risp	2610	10	0,4	2500	3431	1,0	3,6	17,2
Snia BPD rnc	1732	2	0,1	1240	1812	3,0	4,9	11,4
Snia Fibre	1830	12	0,7	1341	2075	0,6	5,5	10,2
Snia Tecnopolimeri	6987	10	0,1	5660	8020	0,5	4,4	11,7
So Pa F	6200	100	1,6	3185	6235	2,6	1,8	26,6
So Pa F. rnc	3188	48	1,5	1605	3280	2,9	4,1	13,7
Sogefi	3650	33	0,9	2945	3969	0,4	3,3	12,9
Sondel	1320	20	1,5	820	1340	3,1	3,0	31,1
Sorin	12190	30	0,2	9150	12795	-0,9	2,2	28,6
Standa	33470	220	0,7	19530	35200	-1,4	0,0	—
Standa rnc	13990	-110	-0,8	6793	14100	-0,1	0,0	—
Stefanel	4880	40	0,8	4630	6816	1,9	2,4	10,6
Stet	5670	190	3,5	3270	5670	7,0	3,5	8,1
Stet rnc	4922	52	1,1	2805	4922	3,0	4,9	7,0
T Tecnost	2860	-3	-0,1	2430	3200	3,3	3,5	11,0
Teknecomp	1395	4	0,3	1165	1598	-2,1	5,0	13,7
Teknecomp rnc	1257	0	0,0	1000	1315	1,0	6,4	12,3
Teleco Cavi	13470	20	0,1	9601	14300	0,9	0,0	—
Terme Acqui	2205	0	0,0	1129	2205	5,0	1,6	38,9
Terme Acqui rnc	895	10	1,1	419	925	-0,6	4,9	12,5
Toro	21900	200	0,9	17354	24688	0,0	1,2	22,6
Toro priv.	13001	111	0,9	10953	15203	1,1	2,0	13,4
Toro rnc	10299	89	0,9	7714	11030	-1,8	2,8	10,6
Trenno	3964	34	0,9	2487	4519	0,4	1,6	38,6
Tripcovich	13700	250	1,9	3105	13700	8,3	0,7	131,4
Tripcovich rnc	5080	130	2,6	4950	5080	6,9	2,4	36,1
U U.S.A.	24950	80	0,3	24800	32400	-0,4	2,2	15,3
Unicem	25050	150	0,6	21800	29300	1,0	2,0	13,8
Unicem rnc	15950	150	0,9	3105	16200	2,2	3,6	8,8
Unione Manifatture	3380	10	0,3	3320	3400	-0,5	1,5	52,9
Unipar	1283	7	0,5	1276	1299	-0,9	0,0	—
Unipar rnc	1320	21	1,6	1031	1420	0,0	0,0	—
Unipol	22800	0	0,0	22800	25800	-0,9	0,0	—
Unipol priv.	16010	0	0,0	15100	19750	0,0	1,6	17,7
V Valeo	8720	-78	-0,9	6730	9200	-1,4	2,3	10,7
Vetrerie Italiane	6250	28	0,5	5200	7105	-3,5	3,8	11,2
Vianini Industria	1469	11	0,7	1151	1615	1,1	5,8	7,1
Vianini Lavori	5550	100	1,8	3046	5550	3,9	3,8	11,2
Vittoria Assicuraz	24000	200	0,8	18330	25850	0,8	1,0	29,7
W Westinghouse	37400	-500	-1,3	27600	37900	11,0	1,1	25,0
Worthington	1770	0	0,0	1561	1991	7,5	1,1	22,7
Z Zucchi	14805	0	0,0	6610	15160	0,4	1,7	15,3
Zucchi rnc	8490	175	2,1	7300	13200	4,9	3,5	8,8

NUOVE QUOTAZIONI

Finarte 7-89	7150	0	0,0	7150	7230	—	0,0	—
Merloni rnc 1 90	nr	—	—	—	—	—	—	—
Sm Metalli W	621	11	1,8	597	621	—	0,0	-

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2580	-10	-0,4	2050	3200	-0,8	2,9	32,3
B.ca Agr Mant	110400	100	0,1	89800	128200	0,5	2,7	16,8
B.ca Briantea	16400	-10	-0,1	11050	17360	1,2	4,6	19,2
B.ca Cr Pop Sir	25200	280	1,1	7200	25600	11,0	1,7	17,8
B.ca del Friuli	23500	0	0,0	17000	30000	0,2	3,0	17,8
B.ca di Legnano	7415	185	2,6	3150	7415	4,6	3,2	11,5
B.ca Ind Gallarate	11600	1	0,0	9163	12616	0,6	1,3	35,1
B.ca P Lomb	4535	15	0,3	2290	4535	1,0	2,6	23,4
B.ca P. Lomb. priv.	4501	1	0,0	1921	4520	0,1	3,2	23,2
B.ca Pop. Comm I.	19750	200	1,0	12900	22000	3,9	4,1	196,3
B.ca Pop. Cremona	10920	20	0,2	6250	13110	2,8	4,6	10,7
B.ca Pop. di Berg.	20880	270	1,3	15000	21500	1,9	0,5	14,4
B.ca Pop. di Brescia	8000	100	1,3	6000	8680	3,8	5,9	12,0
B.ca Pop. di Crema	48490	140	0,3	22500	50000	0,8	2,6	14,0
B.ca Pop. di Lecco	12210	210	1,8	11010	13000	5,4	3,7	12,0
B.ca Pop di Lodi	19000	400	2,2	12300	20000	7,3	5,3	12,8
B.ca Pop di Novara	16690	40	0,2	12890	17900	1,8	5,1	10,8
B.ca Pop Emilia	109500	900	0,8	79750	148000	3,8	3,2	18,3
B.ca Pop Luino Va	12180	40	0,3	6950	13960	2,1	4,5	12,8
B.ca Pop Milano	9620	212	2,3	7117	11850	5,5	4,5	9,1
B.ca Pop.di Intra	11680	70	0,6	7750	14800	-3,2	5,6	12,1
B.ca Prov Napoli	5850	10	0,2	3983	6075	0,3	1,3	28,1
B.ca Subalpina	5650	0	0,0	4199	5685	0,0	1,8	46,3
Banco di Perugia	1660	30	1,8	970	1660	12,5	1,8	20,0
Bieffe	10850	-1010	-8,5	2750	12010	-6,9	0,5	180,8
Cibiemme Plast	2550	-1	0,0	2012	2890	0,0	2,9	18,4
Citibank Italia	5060	-20	-0,4	3950	6700	0,0	—	19,5
Credito Agr. Bresc.	8030	130	1,6	5390	8222	2,4	2,7	16,0
Credito Bergamasco	44000	2000	4,8	20539	44000	4,8	2,5	28,0
Creditwest	10705	4	0,0	5700	11300	-2,8	4,2	15,3
Finance	45200	200	0,4	18100	50750	3,3	1,1	38,3
Finance priv	26800	0	0,0	10100	27050	1,3	1,9	22,7
Frette	7710	0	0,0	5800	8930	0,0	3,9	28,7
Ifis priv	1690	1	0,1	1620	1750	0,9	—	—
Italiana Incendio V	223000	1000	0,5	13000	223000	1,8	0,5	34,8
Piccolo Cr Valtell.	17290	-70	-0,4	387	17490	-1,0	4,6	11,6
Terme di Bognanco	718	-4	-0,6	709	6050	0,3	4,5	—
Zerowatt	5080	0	0,0	2950	5100	0,5	0,8	34,0

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI Generale 214,46 (+0,06%). Azionar 252,01 (+0,07%). Bilanciat 220,49 (+0,07%). Obbligazionar 177,46 (+0,04%). Fonte Studi Finanziari

Adriatic Bond	10761	0,11	Imindustria	10216	0,17
Adriatic Global	11576	-0,01	Imirend	13877	0,03
Agos Bond	10710	0,03	In Capital Bond	11022	0,13
Agrifutura	11611	0,07	In Capital Equity	11883	0,25
Ala	11552	0,10	Indice	11648	0,14
America	13256	-0,03	Iniziativa	10634	0,25
Arca BB	22499	0,14	Interbancaria az.	19566	0,13
Arca RR	11796	0,03	Interbancaria rend.	16769	0,06
Arca Te	11579	0,10	Intermobiliare	13601	0,07
Arca 27	11744	0,10	Investire Az.	12562	0,07
Arcobaleno	10180	0,16	Investire Bil	12198	0,00
Ariete	11458	-0,03	Investire Int.	10028	0,23
Aureo	18545	0,05	Investire Obbl.	16200	0,07
Aureo Previdenza	13351	0,07	Italmoney	10477	0,01
Aureo Rendita	12560	0,10	Lagest Az	14932	0,03
Azimut Bilan.	11425	0,19	Lagest Obbl.	12251	0,02
Azzurro	20188	0,06	Libra	21506	0,19
BN Multifondo	11194	0,09	Lombardo	10617	0,23
BN Rendifondo	10915	0,03	Mida Bil	11639	-0,02
BN Sicurvita	10563	0,15	Mida Obbl	11449	0,03
Capitalcredit	12228	-0,05	Money-Time	10000	0,00
Capitalfit	14823	0,14	Multiras	19794	0,05
Capitalgest	16825	-0,01	Nagracapital	16192	-0,01
Capitalgest Az	11909	0,03	Nagrarend	12225	-0,01
Capitalgest Rend.	11065	0,00	Nordcapital	12006	-0,04
Cashbond	12358	0,02	Nordfondo	11450	0,02
Cash Manag. Fund	15712	0,00	Nordmix	11553	0,29
Centrale Capital	12394	0,12	Personalf Az	10106	0,07
Centrale Global	11109	0,07	Personalf Mon.	10122	0,17
Centrale Reddito	12547	-0,02	Phenixfund	13206	0,02
Chase Man. America	10339	0,10	Phenixfund due	11243	0,04
Chase Man. Interc.	10158	0,06	Prime Bond	10742	0,06
Cisalpino Bil.	12798	0,09	Primecapital	29421	0,05
Cisalpino Redd.	10599	0,08	Primecash	11815	0,02
Comm. Turismo	11912	0,08	Primeclub Az.	11009	0,08
Coopinvest	10000	0,00	Primeclub Obbl	12566	0,02
Cooprend	10000	0,00	Primemonetario	11869	0,01
Coopriasparmio	10000	0,00	Primerend	20297	0,05
Corona Ferrea	12640	0,00	Pr. Merr. America	10186	-0,03
CT Rendita	10605	0,02	Pr. Merr. Europa	11124	0,29
Eptabond	13270	0,02	Pr. Merr. Pacifico	9943	-0,19
Eptacapital	12759	0,13	Quadrifoglio Bil.	10804	0,07
Eptaprev	10682	0,02	Quadrifoglio Obbl	10622	0,10
Euro Aldebaran	11802	0,09	Redditosette	17742	0,06
Euro Andromeda	18982	0,06	Rendicredit	10802	0,05
Euro Antares	13369	0,02	Rendifit	11259	0,04
Euro Vega	10950	0,03	Rendiras	11758	0,02
Euromob Cap Fund	13022	0,08	Risp. Italia Az	12194	0,02
Eur. Risk Fund	13076	0,08	Risp Italia Bilanc	18678	0,07
Euromob Reddito	10518	0,06	Risp Italia Cr	[illegible]	0,02
Eur. Strategic	11775	0,08	Risp Italia Redd	15786	0,05
Europa	10815	0,34	Rolorgest	12655	0,02
Fideuram Az	10965	0,30	Rolomix	11943	-0,05
Fideuram Moneta	11518	0,01	Salvadanaio Az.	10725	-0,12
Fiorino	27159	0,04	Salvadanaio Bil	12413	-0,02
Fondattivo	12884	0,09	Salvadanaio Obbl.	10940	-0,07
Fondersel	32860	0,02	San Paolo Ham A	10000	0,00
Fondicri 1°	10969	0,00	San Paolo Ham F	10000	0,00
Fondicri 2°	11957	0,02	San Paolo Ham F	10284	0,18
Fondicri Int	10775	0,10	San Paolo Ham MF	10532	0,20
Fondicri Monet	10500	0,00	Sforzesco	11684	0,09
Fondimpiego	13501	0,12	Sogesfit Blue Chips	10977	0,35
Fondinvest 1°	11700	0,03	Sogesfit Domani	11853	0,04
Fondinvest 2°	16762	0,07	Spiga d'Oro	12212	0,03
Fondinvest 3°	11717	-0,04	Venetocapital	10909	0,03
Fondo Centrale	16382	0,10	Venetorend	10873	0,00
Futuro Famiglia	10922	0,01	Venture-Time	10000	0,00
F Professionale Int	11557	0,03	Verde	10803	0,06
F Professionale Redd	10863	0,03	Visconteo	17569	0,10
F Professionale	38479	0,12	Zetabond	9975	0,06
Genercomit	19744	0,04	Zetastock	9741	0,29
Genercomit Capital	10130	0,09	Fondo Ina At.	2370	0,00
Genercomit Rendita	10657	0,02	Fondo Ina Es.	972	0,00
Gepocapital	12304	-1,61	Sai quota	12618	0,08
Geporeinvest	11856	0,00	Fondersel Ind	10000	0,00
Geporend	10299	0,01	Fondersel Serv	10000	0,00
Gestiicredit Az	11595	-0,13	Capital Italia $	39,05	0,00
Gestiicredit Fin.	11384	-0,05	Fonditalia $	83,68	-0,08
Gestiicredit Mon.	10023	0,01	Int. Securit (Ecu)	26,33	0,00
Gestielle A	10000	0,00	Interfund $	43,67	0,14
Gestielle B	11607	-0,03	Italfort Cat A $	48,32	1,84
Gestielle I	10000	0,00	Italfort Cat B $	10,28	0,00
Gestielle M	10730	0,17	Italfort Cat C $	10,39	0,00
Gestiras	20520	1,02	Italfort Cat D (Ecu)	9,72	0,00
Grifo	11614	0,08	Italunion $	27,16	0,00
Grifocapital	12020	0,07	Mediolanum $	42,61	-0,23
Grifoend	11346	-0,01	Rasfund (lire)	40897	0,00
Imibond	10199	0,04	Rominvest (Ecu)	31,47	0,13
Imicapital	26863	0,07	Tre R (lire)	40851	0,00
Imi 2000	13404	0,00			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mag. 90 9,15%	99,75	0,00
BTP mag. 90 10,50%	100	0,00
BTP mag. 88-90 10,50%	99,8	-0,15
BTP 18 mag 90 10,50%	99,85	0,00
BTP giu. 90 9,15%	99,6	0,00
BTP giu. 90 10,00%	99,75	0,00
BTP 16 giu. 90 10,50%	99,6	-0,10
BTP lug. 90 9,50%	99,65	0,00
BTP lug. 90 10,50%	99,8	0,20
BTP lug. 90 11,00%	99,55	0,05
BTP ago. 90 9,50%	99,45	-0,05
BTP ago. 90 11,00%	99,45	0,00
BTP set. 90 9,25%	99,2	-0,10
BTP set 90 11,25%	99,4	-0,05
BTP ott 90 9,25%	98,8	-0,05
BTP ott. 90 11,50%	99,6	-0,05
BTP nov. 90 9,25%	98,7	0,10
BTP dic. 90 9,25%	98,5	0,00
BTP mar. 91 12,50%	101,3	0,00
BTP gen 92 9,25%	94,9	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,8	0,11
BTP feb 92 11,00%	96,15	-0,05
BTP mar 92 9,15%	94,15	-0,21
BTP apr 92 9,15%	94,19	0,20
BTP apr 92 11,00%	96	0,10
BTP mag. 92 9,15%	93,85	0,21
BTP mag. 92 11,00%	95,55	0,00
BTP giu. 92 9,15%	94,5	-0,21
BTP lug 92 11,50%	97,95	0,15
BTP ago 92 11,50%	95,9	0,00
BTP set 92 12,50%	97,85	0,00
BTP ott 92 12,50%	97,9	0,05
BTP feb 93 12,50%	97,55	0,00
BTP lug 93 12,50%	93,75	0,21
BTP ago 93 12,50%	96,65	0,05
BTP set 93 12,50%	96,7	0,05
BTP ott 93 12,50%	96,45	0,05
BTP nov 93 12,50%	96,7	0,16
BTP 17 nov 93 12,50%	96,65	0,16
BTP gen 94 12,50%	96,6	0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug 90	100,1	0,00
CCT ago 90	100,05	0,10
CCT set 90	100,1	-0,05
CCT ott 90	100,05	-0,15
CCT 83-90	100,8	0,00
CCT nov 90	100,05	0,00
CCT dic 90	100,95	0,00
CCT 18 dic 90	100,2	0,00
CCT gen 91	101,05	0,00
CCT 17 gen 91	100,2	0,00
CCT feb 91	101,05	0,00
CCT 18 feb 91	100,05	0,00
CCT mar 91	100,85	0,10
CCT 18 mar 91	100,15	0,00
CCT apr 91	100,85	0,00
CCT mag 91	100,8	0,00
CCT giu 91	100,75	-0,05
CCT lug 91	100,55	0,05
CCT ago 91	100,55	0,15
CCT set 91	100,7	0,10
CCT ott 91	100,65	0,00
CCT nov 91	100,65	0,00
CCT dic 91	100,45	0,05
CCT gen 92	100,65	0,15
CCT feb 92	100,4	-0,05
CCT 18 apr 92	99,95	0,05
CCT 19 mag 92	99,25	0,05
CCT 20 lug 92	99,45	-0,10
CCT 19 ago 92	99,9	0,05
CCT nov 92	99	0,20
CCT dic. 92	98,75	0,05
CCT gen 93	98,4	-0,05
CCT feb 93	98,4	0,05
CCT mar 93	98,45	-0,05
CCT apr 93	98,9	0,00
CCT mag 93	98,95	0,05
CCT ago 93	99,35	0,05
CCT 18 set. 93	96	0,00
CCT 18 set. 93	97	0,00
CCT ott. 94	99	0,00
CCT feb 95	99,3	0,00
CCT mar 95	95,85	0,00
CCT apr 95	95,7	0,00
CCT mag 95	95,55	0,05
CCT giu 95	96,1	0,10
CCT lug 95	96,9	-0,05
CCT ago 95	95,95	0,16
CCT set 95	95,8	0,00
CCT ott 95	96,05	0,00
CCT nov 95	96,15	0,05
CCT dic 95	96,75	0,05
CCT gen 96 CV	96,8	0,10
CCT feb 96	96,8	0,21
CCT mar 96	96,55	0,21
CCT apr 96	95,95	0,05
CCT lug 96	96,6	0,10
CCT ago 96	95,45	0,05
CCT set 96	95,55	0,00
CCT ott 96	93,85	0,05
CCT nov 96	93,95	0,00
CCT dic 96	94,3	0,05
CCT gen 97	94,25	0,00
CCT feb 97	94,2	-0,05
CCT 18 feb 97	94,25	0,05
CCT mar 97	94,2	0,05
CCT apr 97	94,1	0,00
CCT mag 97	94,15	0,11
CCT giu 97	94,1	0,11
CCT lug 97	94,05	0,05
CCT ago 97	93,85	0,00
CCT set 97	96,15	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	99,75	0,15
CCT ECU 84-91 11,25%	100	-0,20
CCT ECU 84-92 10,50%	99,85	0,10
CCT ECU 85-93 9,60%	97,5	0,26
CCT ECU 85-93 9,75%	97	-0,05
CCT ECU 85-93 9,00%	94,15	-0,27
CCT ECU 85-93 8,75%	94	0,11
CCT ECU 86 94 8,75%	93,35	-0,11
CCT ECU 86-94 6,90%	87,3	-0,11
CCT ECU 87-94 7,75%	88,65	-0,11
CTR 83-93 2,50%	97,8	-0,10
CTS 20 mag 91	93,2	0,00
CTS 22 giu 91	92,5	0,00
CTS 18 mar 94	76,7	0,20
Enti pubblici parificati		
Az Aut FS 83 90 1ª	100,1	0,05
Az. Aut. FS 83 90 2ª	100,7	-0,55
Az Aut FS 84 92	101,75	0,00
Az. Aut FS 85 92 1ª	105,15	0,00
Az Aut FS 85 92 2ª	101,1	0,10
Az Aut FS 85 2000	98,8	-0,20
Az Aut FS 87 92 1ª	100,05	0,10
Enel 72 92 7,00%	94,5	0,00
Enel 73 93 7,00%	92,2	0,00
Enel 83-90 3ª	100,6	0,20
Enel 84-92 1ª	101,95	0,05
Enel 84-93 2ª	101	-0,10
Enel 84-93 3ª	109,3	0,00
Enel 84-93 4ª	108,7	0,05
Enel 85 95	102,4	0,39
Enel 85 2000 2ª	99,35	0,00
Enel 85 2000 3ª	101,3	0,00
Enel 86 93 2ª 9,50%	92,4	-0,32
Enel 86 93 3ª	130,7	0,15
Enel 86 93 4ª	88,7	0,00
Enel 86-2001	100,5	0,25
Enel 87-93 3ª	100,9	-0,05
Enel 87 94 1ª 9,25%	88,3	0,06
Enel 87 94 2ª	100,35	0,05
Enel 88 94 1ª	100,05	0,00
Enel 88-94 2ª	100,1	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87 92 7,00%	109,5	0,00
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	146,5	0,85
Iri Alitalia 84 90 5,90%	99,9	0,10
Iri Bancoroma 87 92 7,00%	101,6	0,79
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	98,85	0,05
Iri Stet 84-91 5,75%	260	2,12
Olivetti 87 94 6,37%	79,8	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
28-06-90	79	97,726	0,03%
28-09-90	171	95,141	0,03%
29-03-91	353	90,148	-0,06%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST	Milano	Mi ban	UIC	VAL. EST	Milano	Mi ban	UIC
Dollaro Usa	1248,05	1252	1248,225	Franco sv z	831,87	827	831,885
Marco Ted	735,03	734	735,16	Scellino aust	104,483	105,5	104,474
Franco fr	218,65	219,25	218,65	Corona norv	189,78	188	189,89
Fiorino ol	652,85	654	652,85	Corona sved	203,24	202	203,195
Franco belga	35,54	35,65	35,536	Marco fin	311,01	311	311,305
Sterlina	2042,2	2055	2041,85	Escudo port	8,323	8,5	8,322
Lira irlandese	1969,3	1950	1969,625	Peseta spag	11,562	11,55	11,563
Corona dan	192,23	192,5	192,25	Dollaro aust	934,1	945	954,05
Dracma	7,644	7,8	7,632	Dinaro (Mi) tg	—	100	
Ecu	1504	-	1504,045	Dinaro (IS)	—	85	—
Dollaro can.	1068,9	1060	1069,25	Rand sudafr.	—	157,70	—
Yen giapp.	7,928	7,8	7,927				

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6926-7006	5,6950-7070	1,6375-85	1,4970-80
Yen	*1,0760-0790	*3,6217-6293	257,41-74	*0,9511-23
Marco	—	*3,3580-3644	2,7739-73	*88,21-33
Franco Fr	*29,6700-8300		9,333-48	*26,24-27
Sterlina	2,7710-7850	9,3300-3644	-	2,4543-75
Franco Sv.	*113,06-113,26	*3,7982-8058	2,4551-83	—
Lira	**1,3550-3650	**4,5688-5772	2038,6-1,6	*0,1200-02

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

Aprile	Dom.	Off	Aprile	Dom	Off
Oro Milano (1)	15190	15390	Sterlina oro n.c.*	113000	119000
Oro Londra (2)	377,80	378,30	Sterlina oro n.c.	110000	116000
Oro Zurigo (2)	378,00	379,00	Marengo italiano	88000	95000
Argento (3) (nd)	206900	215200	Marengo svizzero	88000	95000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anter ore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

TITOLI	Chius	Var %	TITOLI	Chius	Var %
Totalmente convertibili			Med Italc 85 95 7,00%	278,1	0,25
All Immob. 88-95 7,50%	200	2,00	Med Italgas 85-95 6,00%	101,95	-0,05
Centrob.Binda 86-91 10,00%	95,8	-1,36	Med Italmob. 86-95 7,00%	257	0,19
Cir 85 92 10,00%	103,5	-0,58	Med Linific. 86-93 7,00%	93,9	-4,37
Cir 86-92 9,00%	95,4	0,94	Med Marzotto 86-93 7,00%	159	-1,89
Efib Ferfin 85 90 10,50%	100	0,25	Med Metanop 87-93 7,00%	109,9	-0,05
Efib Ital 85 92 10,75%	109,9	2,59	Med Pir & C 86 93 6,50%	90,75	0,28
Efib Saipem 85 90 10,50%	99,75	0,10	Med Saipem 87 92 5,00%	88,75	0,00
Efib Valtel 86 91 7,00%	99,95	0,20	Med Sicil 87 95 5,00%	95,05	0,47
Eridania 85 90 10,75%	203,3	0,59	Med Sip 86 91 8,00%	124,1	1,17
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,3	0,32	Med Snia Fib 86 95 6,00%	85,75	-0,29
Ferfin 86 93 7,00%	88,05	0,28	Med Snia Tec 86 93 7,00%	131	0,08
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	91,8	0,00	Med Unicem 86-96 7,00%	123	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86,7	0,00	Merloni 87-91 7,00%	100,1	0,00
Gerolimich 81 90 13,00%	100,8	0,10	Mont Selm-Ferf 10,00%	98,8	0,05
Gim 86 93 6,50%	119,5	0,38	Olcese 86 94 7,00%	86,5	1,10
Iri-Credit 86 91 7,00%	98,5	0,51	Opere Bav 87 93 6,00%	111,6	1,21
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,6	0,46	Pirelli & C 85-91 9,75%	149	0,67
Iri-Stet 86-91 7,00%	109,55	0,78	Pirelli SPA 85-95 9,75%	147,9	-0,07
Magneti 87 95 6,00%	84,5	0,41	Rinascente 86-93 8,50%	124,6	0,48
Med Barletta 87 94 6,00%	95	0,53	Saffa 87 97 6,50%	143	-4,20
Med Cir [illegible] 7,00%	91,5	0,55	Selm 86 93 7,00%	93	0,00
Med. Cir 85-95 8,00%	292,5	-0,50	Snia Bpd 85-93 10,00%	151,5	0,00
Med Cir 85-95 10,00%	176	0,57	Zucchi 86-93 9,00%	190	1,89
Med Cir 86-96 7,00%	90,1	0,44	**Parzialmente convertibili**		
Med F Tosi 87 97 7,00%	104	0,00	Fochi 87 91 8,00%	193,3	0,41

MERCATO DEL DENARO (Valuta 10.04.90)

PERIODO	Denaro	Lett	PERIODO	Denaro	Lett
Overnight	13,125	13,375	15 Giorni	11,500	12,375
Vista	12,125	12,500	1 mese	11,875	12,375
7 Giorni	11,375	12,250	3 Mesi	12,125	12,875

Lira interbancaria 1 mese (12,875-12,375) 2 mesi (12,875-12,375) 3 mesi (12,250-13,750)

VERTICE A PARIGI

I Sette Grandi al capezzale del «povero» yen

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Preceduto dalla firma di un importante accordo fra Stati Uniti e Giappone (in base al quale sarà facilitato l'accesso dei prodotti stranieri al mercato interno giapponese: Tokio si impegna fra l'altro a rinunciare alla legge antitrust, ad abbreviare la settimana lavorativa e ad incoraggiare i consumi), prende il via oggi a Parigi il vertice dei 67, il gruppo dei sette Paesi maggiormente industrializzati. I ministri delle Finanze e i governatori delle banche centrali di Usa, Canada, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna e Italia si riuniscono nel ministero dell'Economia francese a Bercy, nuovissimo e ancora fresco di vernice, a pochi passi dalla Gare de Lyon. Saranno presenti per l'Italia il ministro del Tesoro Guido Carli, il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi e il direttore generale del Tesoro Mario Sarcinelli.

I colloqui, come sempre, si svolgeranno a porte chiuse: principale argomento in discussione sarà la caduta dello yen, che dall'estate scorsa ha perso più del venti per cento nei confronti del dollaro (l'11 per cento in 3 anni). Il Giappone si sente isolato, e spera di trovare l'appoggio degli altri Paesi industrializzati: man non è detto che il ministro delle Finanze, Ryutaro Hashmoto, riesca ad ottenere a Parigi l'impegno concreto dei partner. Gli Stati Uniti, in particolare, non sembrano disposti ad abbassare i loro tassi di interesse (il che rafforzerebbe indirettamente lo yen): da parte americana si era fatto sapere nei giorni scorsi che «dollaro e yen resteranno nei limiti di fluttuazione degli ultimi tre anni».

L'«Asahi Shimbun», il più importante quotidiano di Tokyo, ha tradotto in un titolo significatico il disappunto delle autorità giapponesi: il vertice parigino dei 67 è stato definito «Riunione dei 6 + 1». Il ministro Hashimoto che non crede in un miracolo all'ombra della Tour Eiffel, ha messo le mani avanti dichiarando che la situazione dei mercati finanziari giapponesi non sarà al centro delle discussioni nella capitale francese. E' possibile, tuttavia, che l'intesa trovata ieri a Washinton sull'accesso dei prodotti americani ai mercati giapponesi sciolga le tensioni al summit di Parigi.

Nell'agenda figurano anche altri temi legati all'attualità: i più importanti sono l'unione monetaria intertedesca e la situazione dei Paesi dell'Est. Bisogna ricordare che i ministri delle Finanze dei 67 si erano riuniti l'ultima volta nel settembre 1989 a Washinton. Da allora molte cose sono tumultuosamente cambiate nell'orizzonte internazionale: la caduta del Muro di Berlino, la rapidissima evoluzione dei Paesi dell'Est, l'improvvisa prospettiva di una riunificazione delle due Germanie. Di qui, tenendo conto dell'instabilità finanziaria che continua a perturbare l'insieme del mercati, l'interesse per l'appuntamento odierno, definito da un esponente del Tesoro americano «riunione per una sorveglianza economica reciproca». L'unione monetaria intertedesca sarà oggetto di un esame approfondito dei Sette: gli Stati Uniti non mancheranno di esprimere il timore di un rialzo dei tassi della Bundesbank (destinato a contenere la minaccia di una inflazione importata); esso avrebbe ripercussioni immediate sull'economia, e farebbe risorgere lo spettro di una recessione. Il discorso che farà Theo Waigel, ministro tedesco delle Finanze, verrà ascoltato con particolare attenzione dai responsabili americani: il suo obiettivo è convincere i partner che l'unificazione monetaria non metterà in pericolo i grandi equilibri. Essa non potrà essere realtà — ha affermato Theo Waigel — prima che Paesi della Cee ne abbiano discusso, il 28 aprile prossimo a Dublino. I rappresentanti delle politiche economiche di Francia e Germania hanno già avuto modo, ieri, di discutere il progetto di riunificazione monetaria fra i due Stati tedeschi: a preludio del vertice si è tenuto infatti il Consiglio economico e finanziario franco-tedesco. Le relazioni fra i due Paesi, che si erano deteriorate nell'ultimo periodo (basti ricordare i ripetuti interventi di Mitterrand sul problema della forntiera dell'Oder-Neisse) sono tornate al sereno; la Francia vuole assicurarsi che il processo di unificazione tedesca si svolga senza danno per la Comunità, e allo stesso tempo cerca di trarre il migliore profittoper sé dall'aumento di domanda in beni di consumo nella futura Germania unita.

Altro argomento nell'agenda dei 67 è la Berd, Banca internazionale per lo sviluppo e gli investimenti nell'Est europeo, che stenta a prendere il via nonostante diverse riunioni già varate: non ci si apsettano grandi novità a questo proposito, aldilà di una «larga ricognizione» sull'apertura dell'Europa orientale al mercato.

POLO / CHIMICA

Enimont: la paralisi continua

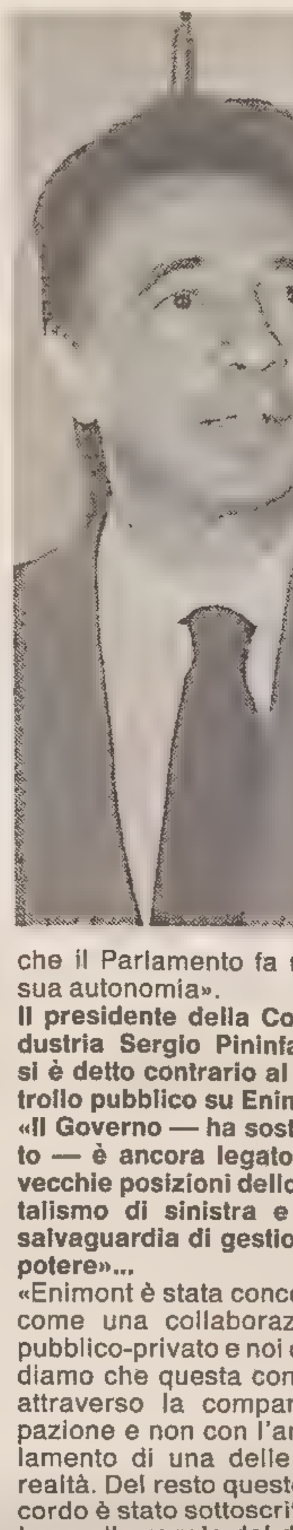
Il consiglio d'amministrazione, forte della maggioranza privata, resisterà all'impugnativa Eni

POLO / FRACANZANI

«Ma gli impegni vanno rispettati»

Privatizzazioni? «Non privilegiamo tre o quattro persone»

Intervista di
Mauro Manzin



TRIESTE — «Pacta sunt servanda». Non è la citazione dotta di un leguleio. E' il principio da cui il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani (nella foto) non vuole assolutamente derogare nell'affare Enimont. «Su ciò che è stato stipulato in base al diritto privato solo il giudice civile si può pronunciare». L'allusione alla causa intentata dall'Eni per invalidare l'assemblea Enimont, che aveva portato da 10 a 12 il numero dei consiglieri, è evidente. Una via che è stata imboccata in prima persona dal ministro Fracanzani, «l'unica — sostiene — per garantire l'intero corpus dei contribuenti privati dal pericolo che la privatizzazione del sistema industriale finisca col privilegiare solo tre o quattro persone in Italia».

Fracanzani era giunto a Trieste per parlare in un convegno promosso dal circolo «Donati» sulle iniziative dc relative a privatizzazioni, antitrust, editoria, e televisioni. L'«Enimont affaire» lo ha comunque inseguito da Roma fino a Trieste.

Il ricorso al tribunale civile da lei intentato per il caso Enimont ha ricevuto il plauso di Andreotti, ma ha scatenato la reazione di Martelli che ha addirittura chiesto lo scioglimento delle Partecipazioni statali...

«Le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio al Senato rappresentano la posizione del Governo nella sua collegialità, rispetto alle quali non vi è nulla da aggiungere».

Oggi (ieri n.d.r.) al Parlamento è stata rinviata la votazione finale sul documento predisposto dalla Commissione bilancio della Camera sulla vicenda Enimont. La richiesta di rinvio è stata formulata dal Psi che si dice «perplesso» sul testo del documento diffuso nelle ultime ore...

«Deve innazitutto essere chiara la distinzione di ruoli tra Parlamento e Governo. Noi come esecutivo siamo rispettosi di quello che il Parlamento fa nella sua autonomia».

Il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina si è detto contrario al controllo pubblico su Enimont. «Il Governo — ha sostenuto — è ancora legato alle vecchie posizioni dello statalismo di sinistra e alla salvaguardia di gestioni di potere»...

«Enimont è stata concepita come una collaborazione pubblico-privato e noi chiediamo che questa continui attraverso la compartecipazione e non con l'annullamento di una delle due realtà. Del resto questo accordo è stato sottoscritto in base alle regole del diritto privato. Ed ora è proprio la parte pubblica a chiedere che siano rispettati gli impegni assunti».

Gardini, sul conferimento di Himont che gli consentirebbe di ottenere la maggioranza azionaria e la gestione industriale di Enimont, continua a sostenere di non voler porre in minoranza l'Eni, ma di chiedere unicamente alla controparte pubblica di aderire al suo progetto...

«Abbiamo ribadito anche in Parlamento che c'è un accordo che va rispettato. Questo prevedeva la possibilità di una sua risoluzione o di una sua modifica alla fine del 1991. Il Governo ha dichiarato la disponibilità di accettare un'anticipazione di tale data anche a subito se la parte privata lo richiede. Ma deve farlo attraverso le forme e le procedure previste dalla stessa convenzione. Poi la parte pubblica avrà il diritto di opzione rispetto ai tre scenari che sono previsti come possibilità di scelta».

E' il presidente dell'Eni Cagliari che «fa spettacolo senza fare economia», oppure è Carlo Sama, consigliere Enimont e Montedison, che fa «economia spettacolo»?

«Io mi preoccupo dei fatti e credo che tutti dovrebbero fare altrettanto».

Rifroma delle Partecipazioni statali, un tema molto dibattuto. Qual è la sua chiave di lettura della normativa approvata al Senato?

«La riassumo in un binomio: efficienza ed economicità. Alle aziende pubbliche, infatti, si chiede non solo che i bilanci quadrino, ma anche prodotti e servizi qualificati. Nella riforma i fondi vengono riservati solo a nuovi investimenti e non a ripiani di bilancio. Le Partecipazioni statali saranno quotate in Borsa e avremo così un test diretto proprio sull'efficienza e sull'economicità dell'impresa pubblica».

Passiamo sul fronte del mass-media. La legge Mammì sarà il detonatore che farà esplodere il Governo Andreotti dopo le elezioni amministrative di maggio?

«Credo che siamo di fronte a una fase in cui c'è una situazione da parte della Dc di grande costruttività e di forte impegno per portare avanti insieme agli altri partenr di Governo le proprie posizioni peculiari, ma anche la volontà di tenere in piedi l'alleanza a cinque».

Secondo lei, Andreotti deve guardarsi le spalle dai socialisti o dalla sinistra democristiana?

«Spero che ci siano le condizioni perché si possa guardare tutti avanti senza dover volgersi in dietro».

I consiglieri di parte pubblica hanno votato contro. Nonostante l'opposizione dell'Eni, i sindaci hanno dato via libera alla cooptazione di Victor Uckmar. Ormai è guerra anche nella gestione ordinaria

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Il consiglio di amministrazione dell'Enimont, forte della maggioranza privata scaturita dall'assemblea del 28 marzo, ha deciso di resistere all'impugnativa presentata in tribunale dall'Eni per annullare proprio le delibere dell'assemblea che ha dato più potere ai privati. I consiglieri di parte pubblica hanno votato contro la decisione, ma la società si comporta, nei fatti, come un'azienda privata. Il consiglio ha anche nominato il professor Giovanni Panzarini legale dell'Enimont per la causa avviata presso il tribunale di Milano dall'ente pubblico.

La notizia è stata diffusa ieri notte, dopo un lungo consiglio di amministrazione che ha visto diversi scontri fra i membri di parte pubblica e quelli di parte privata.

Contenuto più poilitico, invece, quello del consiglio di amministrazione della Montedison che si è tenuto ieri mattina. Dopo un'attesa durata dall'una e mezzo (ora in cui la riunione del cda è terminata) alle cinque e mezzo del pomeriggio, si è saputo che Raul Gardini ha «Informato il consiglio del procedimento arbitrale che la società ha dovuto iniziare contro l'Eni a seguito degli inadempimenti della parte pubblica».

Dal canto suo il cda della Montedison «ha nello stesso tempo respinto con fermezza l'accusa di non rispetto dei patti sosttoscritti mossa dal Governo».

Il fatto che il comunicato ufficiale dell'azienda parli del Governo e non dell'Eni è stato interpretato negli ambienti finanziari come una correzione di tiro: la Montedison sembra voler spostare la battaglia più sul campo politico che su quello societario, anche se si tratta di un terreno che sembra esserle meno famigliare. Ma in questo nuovo campo di battaglia ha già schierato un alleato: il presidente della Confindustria.

Ieri pomeriggio, mentre a Milano si attendevano i risultati del cda della Montedison, a Roma Sergio Pininfarina attaccava duramente il Pci e la Dc per l'approvazione dell'ordine del giorno del Senato sulla questione Enimont di tre giorni fa, dove si chiedeva al governo di «adoperarsi per ripristinare la piena parità tra pubblico e privato nella gestione dell'Enimont» o, se questo non fosse possibile, di acquistare tutta l'Enimont liquidando il socio privato.

Il presidente dell'organo politico degli industriali italiani ha definito «grave» il documento approvato al Senato e «molto indicativo di una mentalità anti industriale di molti esponenti del mondo politico».

Alle 19, a Milano, si è poi riunito l' altro consiglio di amministrazione, quello dell'Enimont: all'ordine del giorno «comunicazioni dell'amministratore delegato Sergio Cragnotti». L'amministratore delegato, prima di porre in votazione la controffensiva giudiziaria, ha proposto la cooptazione in consiglio del noto fiscalista Victor Uckmar (che è anche consigliere della Montedison) in sostituzione di Amilcare Collina (sempre consigliere di parte privata). Ma a questo punto la riunione si è bloccata per l'opposizione dei consiglieri di parte Eni (5 su 12), i quali hanno sostenuto che la questione non poteva essere posta in discussione, se alla votazione avessero partecipato anche Gianni Varasi e Jean Marc Vernes, i due consiglieri di parte privata nominati dall'assemblea del 28 marzo le cui deliberazioni sono state impugnate in tribunale dall'ente pubblico.

La diatriba ha ritardato i lavori, e sulla questione procedurale è stato chiamato a pronunciarsi il collegio sindacale della società. I sindaci, che sono cinque (due di parte pubblica, due di parte privata più un presidente) hanno dato via libera alla cooptazione di Uckmar solo alle dieci di sera. Anche questo fatto sembra testimoniare come i rapporti fra i due soci siano diventati sempre più problematici anche nell'ordinaria gestione.

Nel frattempo alla Camera è slittata la discussione sul documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla vicenda Enimont condotta dalle commissioni per le Attività produttive e per il Bilancio. La discussione, prevista per ieri, si terrà invece mercoledì prossimo a causa del dibattito parlamentare sulla droga che impegna i deputati.

A 72 MILA

Mira Lanza, parte l'Opa

MILANO — Partirà lunedì 9 aprile, per concludersi il prossimo 4 maggio, l'offerta pubblica di acquisto del gruppo Benckiser sulle 968 325 azioni della Mira Lanza (il 23,5% del capitale) ancora in circolazione La Benchital Srl, una società del gruppo incaricata di condurre l'Opa, si è riservata la facoltà di proroga del termine ultimo per non più di 10 giorni di borsa aperta.

Il prezzo di offerta è stato fissato in 72 mila lire per azione, per un controvalore complessivo dell'operazione di 70 miliardi circa.

L'ultima quotazione è stata di 68 300 lire, prima della sospensione Rispetto al prezzo del febbraio '88, quando Benckiser entrò nella Mira Lanza, rileva la nota, le 72 mila lire rappresentano un aumento del 87%. Per la messa a punto dell'Opa la Benckiser si è avvalsa della consulenza di Mediobanca.

TESORO

Deficit Usl: via ai Cct

ROMA — Il ministro del Tesoro ha autorizzato l'emissione di certificati di Credito del Tesoro (Cct) di durata quadriennale per un importo complessivo di circa 4.480 miliardi che serviranno a ripianare [illegible] delle [illegible] e delle aziende di trasporto accumulati nel 1932-1[illegible]. I Cct — viene precisato — provvedimento di emissione — dovranno essere «girati» agli istituti di credito tesorieri delle Regioni e dei e stesse Usl [illegible] in base a una recente legge sul contenimento del fabbisogno della tesoreria statale sono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] interventi [illegible] anticipazioni di cassa appunto per fronteggiare [illegible] esigenze di liquidità di questi due settori della pubblica amministrazione.

Le anticipazioni fatte dai tesorieri per la sanità pubblica sono ammontate a 1.617 miliardi 6.[illegible] milioni di [illegible], mentre quelle relative alle aziende di trasporto locale sono state quantificate dalla ragioneria generale dello stato in 2.862 miliardi 182 milioni di lire circa. Di qui appunto a decisione del Tesoro di emettere adesso Cct per una cifra commisurata a questi esborsi i titoli hanno godimento a partire dal primo gennaio di quest'anno a un tasso nominale del 13,95 annuo e saranno rimborsati in un unica soluzione il primo gennaio de 94.

Gli istituti di credito tesorieri potranno ritirare i titoli in appositi conti di deposito aperti a loro nome [illegible] della Ragioneria [illegible] quantificano anche gli interessi che lo Stato dovrà versare sui Cct agli istituti di credito tesorieri per l'esercizio in corso 1990. Si tratta — viene precisato — di 112 miliardi 833 milioni di lire circa per Cct emessi allo scopo di intervenire nel ripianamento dei deficit sanitario, e di 199 miliardi, 636 milioni di lire circa per i titoli emessi invece per ripianare i deficit dei trasporti locali.

VERTENZA FERROVIE: LE PROPOSTE DI SCHIMBERNI NON SODDISFANO I CONFEDERALI

«Troppo pochi 4500 miliardi»

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — L' Ente ferrovie mette a disposizione del nuovo contratto 4.500 miliardi in tre anni: poco per chiudere la trattativa, ma abbastanza per evitare una immediata dichiarazione di sciopero. I sindacati confederali, comunque insoddisfatti, hanno mobilitato la base per decidere quali forme di lotta attuare e lunedì rivedranno Schimberni. Il commissario straordinario, intanto, ha ascoltato le richieste dei Cobas macchinisti. La riunione a tarda sera era ancora in corso.

Il confronto è iniziato all'insegna del pessimismo. L'esordio del commissario straordinario al tavolo delle trattative è stato particolarmente duro. Schimberni ha addossato al sindacato l'intera responsabilità dei ritardi, ha parlato di una vertenza condotta con «intollerabile melina», ha chiesto chiarezza sulla rappresentatività con implicito riferimento ai Cobas e si è detto disponibile a una trattativa ad oltranza, sabato e domenica compresi. Schimberni ha, quindi, negato ogni possibilità di cogestione, facendo intendere di conoscere casi di compromissione di sindacalisti. L'uscita ha provocato la veemente reazione del segretario della Uilt Aiazzi: «Il sindacato — ha detto — non è il milite ignoto. Faccia nomi e cognomi».

Per fortuna, poi, il clima si è un po' rasserenato. Il commissario ha riconosciuto ai confederali la titolarità del contratto e si è detto pronto ad accettare i criteri della piattaforma. Ma non i numeri.

Schimberni ha messo sul piatto 4.500 miliardi (i sindacati ne chiedono 5.600) per un costo reale di 2.637 miliardi al netto di contingenza e automatismi, contro i quattromila ipotizzati dalla piattaforma sindacale. Rispetto alle rivendicazioni, l'Ente ha offerto il sessanta per cento sugli aumenti tabellari (cioè quelli sullo stipendio base) e il cento per cento sulle competenze accessorie (notturni, festivi, trasferte, diarie). Ha, però, diluito gli aumenti nel triennio in modo tale fa far cadera il cinquanta per cento di quanto previsto sotto la voce di «competenze accessorie» negli ultimi sei mesi del contratto. Questa circostanza ha provocato una levata di scudi del sindacato, in particolare della Uilt. Di fatto, si è detto, le Ferrovie propongono 150 mila lire di aumento medio tabellare (calcolato sul quinto livello) contro una richiesta di 256 mila, mentre diluiscono troppo la richiesta di 330 mila lire sugli «accessori». «A regime — ha detto il segretario della Filt Moretti — richieste e offerte corrispondono, ma a livello di costi c'è una differenza del cinquanta per cento».

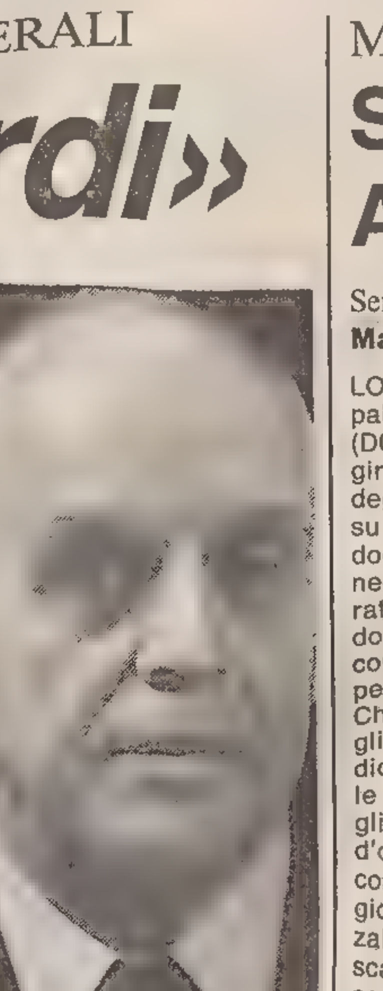
Schimberni ha anche parlato di un aumento della produttività che ha quantificato nel 27 per cento e del «taglio», attraverso lo strumento del prepensionamento e del blocco del turn over, di 28mila posti di lavoro. Anche questi punti sono stati contestati dai sindacati nel documento unitario stilato al termine della giornata e letto, anche a nome dei confederali, dal segretario della Fisafs Papa. Il documento è stato il frutto di una mediazione che ha avvicinato le posizioni della Uil e della Fisafs a quelle, più «morbide» di Cgil e Cisl. I confederali contestano, tra l'altro, alle Ferrovie lo squilibrio tra parte fissa e parte variabile degli aumenti e il rifiuto di ridurre le ore di lavoro per le attività più gravose.

Nel pomeriggio, in vista dell'incontro dell'Ente ferrovie con i Cobas, prendeva vigore la polemica tra la Cgil e il leader del Coordinamento macchinisti Gallori. La Cgil aveva, infatti, accertato che Gallori aveva rinnovato la tessera per il '90. Ritenendo che la partecipazione a una trattativa da un tavolo diverso da quello della Cgil fosse in contrasto con la qualifica di iscritto, ha inoltrato ai probiviri un'istanza di espulsione.

I Cobas, prima della riunione con Schimberni, hanno contestato le affermazioni dei confederali sul fatto che i macchinisti non accetterebbero l'autoregolamentazione del diritto di sciopero.

La riunione tra Cobas e Schimberni è iniziata a delegazioni ristrette.

Dopo due ore di discussioni la trattativa è stata sospesa per mezz'ora. Durante la sosta Gallori ha incontrato Gaetano Arconti (Cisl). I due sindacalisti hanno messo le basi per un «colloquio al di là dei comunicati».



Mario Schimberni

PROVINCIA DI TRIESTE

AVVISO DI GARA

OGGETTO: Servizio di pulizia per il Nuovo Istituto Tecnico per Geometri di Trieste - Periodo 1.5.1990-31.12.1991.

IL PRESIDENTE

a' sensi dell'art. 6 (3.o comma) L. 67/25.2.1987

AVVERTE

che con deliberazione giuntale n. 232/1.3.90, dichiarata immediatamente esecutiva, è stato deciso di appaltare il servizio di pulizia in oggetto mediante licitazione privata da esperirsi con le modalità previste dagli artt. 89 lett. b) e 73 lett. b) del R.D. 827/1923 e successive modifiche, con presentazione di offerta indicante la percentuale di ribasso sul prezzo posto a base d'asta, con ammissione di offerte anche in aumento che non potranno comunque superare il limite indicato nella scheda segreta predisposta dall'Amministrazione.

Il prezzo a base d'asta complessivo presunto ammonta a lire 510.000.000 (lire cinquecentodiecimilioni).

Gli interessati a partecipare alla gara potranno farne richiesta, in carta bollata, a questa Amministrazione (piazza Vittorio Veneto, 4 - Trieste) entro le ore 12 del giorno 21 aprile 1990.

IL PRESIDENTE
Dario Crozzoli

CENTRONORD

Holding per Parmalat

ROMA — L'acquisizione del 55,4% della Parmalat costerà in tutto alla finanziaria Centro Nord 372,2 miliardi. La finanziaria fiorentina controllata dalla Coloniale di Calisto Tanzi ha infatti già acquisito il 20% della Parmalat ad un prezzo di 89 miliardi (22.250 lire per azione) ed ha un diritto di opzione per l'acquisto di un ulteriore 35,4% con un esborso di 283,2 miliardi (40 mila lire ad azione).

L'investimento globale di 372,2 miliardi corrisponde ad una valorizzazione figurativa della Parmalat pari a 671 miliardi. E'quanto si evince dalla elazione che il consiglio d'amministrazione della Centro Nord, presieduto dallo stesso Tanzi, presenterà all'assemblea dei soci convocata per martedì prossimo 10 aprile a Firenze. Il principale punto all'ordine del giorno dell'assemblea è l'aumento di capitale fino a 713,2 miliardi, probabilmente senza sovraprezzo, destinato in parte all'esercizio del diritto di opzione per assumere il controllo della Parmalat

L'aumento di capitale verrà appoggiato da uno o più consorzi di garanzia, formati da operatori italiani ed esteri. Circolano già indiscrezioni sui possibili capofila: Centrofinanziaria per la parte italiana e Morgan Stanley per quella estera.

In attesa di divenire la holding della Parmalat e del gruppo agroindustriale che Tanzi e Gennari vorrebbero creare, la finanziaria Centro Nord ha provveduto a liberarsi di una serie di partecipazioni che aveva in portafoglio.

MERCATO DEGLI AEREI

Servono 10.000 yet in 12 anni: Aeritalia «vola» con Douglas

Servizio di
Marco Tavasani

LOS ANGELES — La partecipazione dell'Aeritalia ai principali programmi della Mcdonnell Douglas nel settore civile (DC9, MD80, DC10 e MD11) ha generato a partire dal 1966 un giro di affari di 2,2 miliardi di dollari e il boom del mercato degli aerei che dovrebbe continuare anche nei prossimi anni su livelli sostenuti (è previsto un fabbisogno di 10 mila jet in dodici anni) incrementerà il ruolo dell'azienda Iri. Iniziata negli anni Sessanta come semplice fornitura di lamiere lavorate per il DC9, il ruolo dell'Aeritalia si è allargato, estendendosi anche alla partecipazione dei programmi più rilevanti, come l'MD80 e l'MD11 che ha raggiunto una quota dell'11,5 per cento.

Che cosa significa in termini di apporto di lavoro? Girando tra gli stabilimenti della Douglas a Long Beach nella parte meridionale di Los Angeles, si capta immediatamente il favorevole trend dell'industria aeronautica: le linee di montaggio degli MD80 (713 di questi bireattori rappresentano il portafoglio d'ordini della casa americana) lavorano al massimo regime consentito dalla recente ristrutturazione e con tre turni al giorno arrivano a produrre 2,4 aerei alla settimana. Nei piazzali, lunghi container appena arrivati dal porto di San Diego scaricano componenti di fusoliere e di timoni: quando un kit completo di questi viene messo assieme sotto forma di aereo, sono 800 mila dei 32 milioni di dollari (il costo di un MD80) che rientrano in Italia quale parte dell'accordo industriale italiano nella Douglas.

Ma non basta: al successo dei DC9' MD80 si è affiancato quello più recente dell'MD11. Per questo aeroplano, un trireattore a lunghissimo raggio da 300 posti, derivato strutturalmente dal DC10 ma con tutte le più avanzate innovazioni della elettronica e dei motori, l'Aeritalia ha partecipato attivamente fin dalla fase di sviluppo iniziale, assumendo la responsabilità della versione combi (mista passeggeri e merci) ordinata dall'Alitalia in 13 esemplari i primi dei quali entreranno in linea alla fine del prossimo anno.

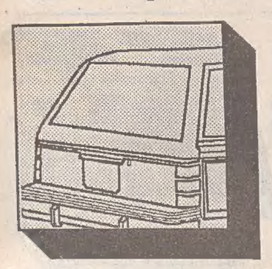
Finora del nuovo trireattore sono arrivati 350 ordini e per ognuno di questi i rispettivi kit realizzati a Pomigliano d'Arco valgono 900 mila dollari incluse quelle strane appendici alle estremità alari (le «winglets») che servono a ridurre la resistenza all'aria e quindi a risparmiare carburante. «Con il recente ordine della Japan Airlines per 20 MD11 (ogni aereo ha un costo base di un centinaio di milioni di dollari», dice Larry Bertino responsabile dei rapporti tra le industrie aeronautiche dei due paesi, «Il programma italo americano ha una posizione sul mercato mondiale tale da potersi aggiudicare il 25 per cento del segmento degli aerei a grande capacità a lungo raggio nei prossimi dodici anni, e contiamo di incrementare questa quota non appena avremo lanciato l'MD12 ancora più grande e avanzato, un 400 posti molto richiesto sul mercato del Pacifico». Ma non è solo il tradizionale mercato delle aviolinee occidentali ad alimentare il business degli MD11: ieri a Long Beach era in visita una delegazione dell'Aeroflot che ha iniziato una trattativa per l'acquisto del trireattore.

DISAGI

Aeroporti in tilt

MILANO — Non si ha nessuna certezza che la situazione delle vie aeree e degli aeroporti migliori per questa estate, stagione che potrebbe infrangere il record negativo dell'anno passato per ritardi e disagi. Per tamponare questi inconvenienti (tra servizi di emergenza e carburante sprecato) le compagnie aeree spendono cifre ingenti. La sola Lufthansa ha sborsato 130 milioni di dollari lo scorso anno, mentre, mettendo insieme tutte le compagnie europee, la cifra arriva a 4.700 milioni di dollari. Le proiezioni dicono che fra dieci anni l'inefficienza dei voli farà perdere 9 miliardi di dollari. Inoltre, in vista del 1992, solo Parigi sta lavorando per avere un aeroporto degno di questo nome che potrà reggere il traffico al 2000. Milano, Londra e Francoforte si dovranno adeguare. Queste, in sintesi, alcune delle affermazioni fatte da Gunter Eser, presidente della Iata (l'associazione internazionale fra le compagnie aeree) nel presentare i risultati di uno studio della Stanford Research International dove si analizza l'andamento del traffico aereo e le sue potenziali di crescita da qui a dieci anni. E per, l'Europa, sono dolori.

[Luisa Ciuni]



MACCHINE / MEZZI PESANTI

Un «feeling» mai sopito: intesa tra Fiat e Ford?

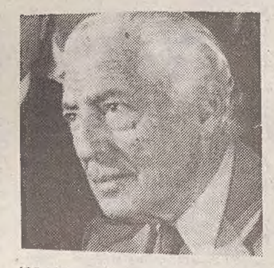
Le due grandi società hanno annunciato che sono in corso colloqui che «potrebbero portare ad accordi a livello mondiale». Massimo riserbo.

TORINO — L'amore che in un recente passato ha legato la Fiat e la Ford non si era mai del tutto dissolto: la conferma si è avuta ieri quando le due grandi società hanno annunciato congiuntamente di avere in corso colloqui che «potrebbero portare ad accordi a livello mondiale», relativamente ai settori dei trattori e delle macchine agricole. In una nota diramata da Corso Marconi si precisa subito che «le rispettive identità di prodotto e di mercato verrebbero preservate». Fallito il matrimonio nell'auto, si ricomincia dunque da altri settori.

La Fiat e la «Ford Motor Company» fanno infatti sapere di essere impegnate in altri colloqui per ricercare possibili aree di cooperazione nel settore dei veicoli industriali pesanti. Sulla base evidente delle passate esperienze, le due società ora hanno deciso concordemente «di non rilasciare ulteriori dichiarazioni per tutta la durata dei colloqui e fino al raggiungimento di eventuali accordi definitivi».

Un'intesa Fiat-Ford nei settori dei trattori e delle macchine agricole metterebbe le due società in una posizione di forza a livello mondiale tale da far fronte a qualunque esigenza del mercato e soprattutto di rispondere a eventuali «manovre» della concorrenza. Nel settore dei trattori, il marchio Fiat è da dieci anni leader a livello europeo: lo scorso anno aveva una quota di mercato del 16% che sale al 38% in Italia. Nell'89 ha venduto quasi 53 mila «pezzi» (42 mila trattori completi e circa 10.500 serie smontate), prodotti negli stabilimenti di Modena, Cento, Jesi e un insediamento in Spagna, a Valladolid. Prima posizione in Italia anche per la produzione di mietitrebbiatrici attraverso la «Laverda», con una quota del 38% con 1.650 unità vendute nell'89, e per le macchine da raccolta (con i marchi Heston e Braud), prodotte negli stabilimenti di Coex in Francia ed Heston in Usa, vendute lo scorso anno in circa 8.000 unità. Le attività di macchine agricole e trattori rendono circa i due terzi dell'intero fatturato della Fiatgeotech (3.000 miliardi nell'89, con 13.300 dipendenti).

Per quanto riguarda la Ford, che per la produzione di trattori e mietitrebbiatrici ha stabilimenti oltre che in Usa anche in Brasile e in Europa, il fatturato



'89 si è aggirato sui tre miliardi di dollari (con quasi 18 mila dipendenti a livello mondiale). In Europa, con i trattori la quota di mercato della Ford è dell'8%; è del 13% nel Nord America e del 18% in Brasile, per una vendita complessiva di 53 mila trattori completi e 15 mila serie smontate. Nelle mietitrebbiatrici, commercializzate con il marchio «New Holland», la quota nel vecchio continente è del 21% che pone la casa americana in posizione di leader assoluto: 4.700 mezzi venduti nel mondo lo scorso anno; 12.500 le macchine da raccolta.

Ma il campo d'azione di Fiat e Ford potrebbe estendersi anche a un altro importante settore: quello dei veicoli industriali pesanti. Le due società, infatti, affermano di essere alla ricerca di «possibili aree di cooperazione». Un «fidanzamento» di rilievo sempre in questo settore è avvenuto di recente e ha visto come protagonisti la svedese Volvo e la francese Renault. L'Iveco lo scorso anno ha venduto 136 mila veicoli e 300 mila motori diesel, accaparrandosi in Europa una quota del 20%, realizzando un fatturato di 6,5 miliardi di dollari (pari a circa 8.150 miliardi di lire). L'Iveco ha 19 stabilimenti produttivi dislocati tra Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna.

E proprio in Inghilterra, la Fiat-Iveco e la Ford hanno qualche tempo addietro celebrato un primo matrimonio, dando vita, nell'86, alla «Ford-truck». Una joint venture paritetica in cui ciascuna delle due società detiene il 48% del capitale. Hanno uno stabilimento a Langley dove si produce un veicolo, il «Cargo», che viene commercializzato soltanto in terra britannica. Lo scorso anno la società (che ha 1800 dipendenti) ha venduto 16.500 unità, per un fatturato di oltre 270 milioni di sterline e un utile stimato in circa 10 milioni di sterline.

La Ford, nel settore dei veicoli industriali in Nord America, ha attività nella gamma dei «medi» e dei «pesanti». Complessivamente nell'89 ha realizzato un fatturato di oltre 2 miliardi di dollari con 65 mila unità vendute e conquistando una quota del 31,5% nel segmento medio e l'11% in quello pesante. La casa americana ha due stabilimenti per la produzione di questi veicoli, uno a Louisville e l'altro nel Kentucky.

MACCHINE

Auto, mese record

TORINO — Record assoluto di vendite di auto nello scorso mese di marzo sul mercato italiano: 246.209 unità, contro le 238.000 unità dell'89 già considerato eccezionale (nell'anno, dunque, l'incremento è stato del 3,45%) e record per la marca Fiat che supera in un solo mese le 100 mila consegne (100.832). La casa torinese ha fatto registrare un recupero «alla grande», con un progressivo aumento di quota di mercato dal 37,6% di gennaio al 39,3% di febbraio al 41,4% di marzo, grazie soprattutto a due modelli superstar, la «Tempra» e la intramontabile «Uno». Ma altri due modelli del gruppo di Corso Marconi hanno toccato nello scorso mese livelli mai conseguiti prima: la «Y 10» con 13.576 consegne (la più alta cifra si era avuta finora nel giugno '89 con 13.444 unità) e la «Dedra», 6.544 (il massimo di vendite precedente sempre nel '90, a gennaio, con 6.384 unità). Per la Lancia marzo è stato anche il record di vendite con 25.024 consegne e una quota del 10,2% contro il 9,3% dello stesso mese dell'89. Anche l'Alfa Romeo, con 13.898 unità vendute in marzo ha fatto la sua parte, conquistando una quota di mercato del 5,64%. Complessivamente le marche nazionali hanno consuntivato 140.811 unità (+2,5%) e il 57,2% di quota. In tre mesi hanno totalizzato 395.639 consegne, pari al 55,5% del mercato (contro il 58,5% del corrispondente periodo dell'89) e il 54,6% dei primi due mesi del '90. Se lo scorso mese è stato particolarmente favorevole alle marche di casa, ha fatto invece scivolare i francesi (sia la Renault, che la Citroen e la Peugeot) e la spagnola Seat, mentre hanno tenuto le marche tedesche. Tra le case straniere l'americana Ford è salita al primo posto con 17.660 consegne in marzo, pari a una quota del 7,17%; seguita dalla tedesca Volkswagen con 16.672 vetture vendute, il 6,77% del mercato, quindi la francese Renault con 15.251 unità (il 6,19% di quota) che in un solo mese ha però «perso» oltre 5000 vetture.

MACCHINE / RIUNIONE DEI COSTRUTTORI EUROPEI DI AUTO

Il «Pericolo giallo» li ha uniti

ROMA — I costruttori europei di automobili sono seriamente intenzionati a fronteggiare l'invasione delle auto giapponesi in Europa, e sono sostanzialmente d'accordo sulla necessità di un «lungo» periodo di transizione per giungere alla completa liberalizzazione degli scambi dopo il '93. Per raggiunger questo obiettivo hanno convenuto, sia pure con qualche differenza al loro interno, di attuare una strategia comune contro il «pericolo giallo». Questa, in sintesi, quanto emerso dalla annuale assemblea generale del comitato costruttori automobilistici della Cee (ccmc), conclusasi ieri a Roma.

«Abbiamo cercato di individuare la migliore collaborazione possibile — ha detto Umberto Agnelli, presidente della Fiat auto, al termine della riunione — e siamo tutti d'accordo per sviluppare l'industria europea». Questa strategia «è l'unico modo — ha osservato l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti — per resistere al Giappone. Le nostre prospettive di sviluppo saranno in Europa». Romiti ha quindi ricordato che attualmente ,è in discussione la durata del periodo di transizione che dovrebbe essere tra i cinque e i sette anni. «Siamo flessibili quanto volete — ha spiegato — ma in ogni caso non devono essere meno di cinque anni. La Volkwsagen è d'accordo, la Mercedes un pò meno perché è sostanzialmente liberista». E' un problema che però, ha aggiunto, «va risolto in sede politica».

Una conferma della vicinanza di posizioni è giunta anche dal presidente della Peugeot, Jacques Calvet: «Fra noi costruttori europei sono emersi soprattutto elementi di accordo che divergenze» Ha quindi ricordato che la Peugeot «resta sempre della stessa opinione», soprattutto su quattro punti: «Siamo favorevoli a un lungo perido intermedio, ad una reciprocità tra le vendite europee in Giappone e quelle giapponesi in Europa, a una quota globale e a vetture europee composte per l'80% da materiale europeo».

Calvet ha quindi manifestato il suo apprezzamento per i concorrenti giapponesi: «Ho molta stima per la loro forza, per il modo con cui difendono i loro interessi e per il loro pragmatismo». E in merito ad una possibilità di accordo ha detto: «Se si trovano di fronte uomini altrettanto forti e determinati e pragmatici credo che possimao arrivare ad un accordo soddisfacente per l'Europa». A una domanda poi su possibili accordi tra la Peugeot e la Fiat e la Peugeot e la Chrysler ha risposto che con entrambe le case automobilistiche «non c'è nessun accordo».

Il presidente della Volkswagen, Carl H. Hahn, si è detto d'accordo con le tesi italiane, francesi e spagnole: «Concordo con Italia, Francia e Spagna sulla necessità di un periodo di transizione, ma non so esattamente di quanti anni, perché è un fatto che va negoziato». La Germania, comunque, «è abbastanza forte in Europa — ha aggiunto ed è il numero uno tra gli importatori dal Giappone». Una forza che per ora non necessita di nessuna alleanza: «Attualmente non cerchiamo partner, la Fiat e la Volkswagen sono abbastanza forti nel settore auto da poter resistere, siamo perciò ottimisti».

Il presidente della Renault, Raymon H. Levy, che, in base al regolamento sulla rotazione della presidenza tra i vari membir, è stato nominato per un anno presidente del comitato, (carica ricoperta nell'ultimo anno da Umberto Agnelli), ha confermato che anche da parte dei francesi c'è la richiesta di «un periodo lungo di transizione». Agnelli ha poi aggiunto che nel corso della riunione si è parlato anche poiù specificatamente «dei problemi dell'industria automobilistica europea e dei suoi sviluppi».

PROPOSTA DELL'AIOM

Cabotaggio «adriatico» da Monfalcone a Bari

Servizio di
Massimo Greco

Martedì 10 aprile sarà presentato uno studio. Riattivare la navigazione costiera significa creare un'alternativa al trasporto su gomma. Movimentando un rimorchio sulla linea marittima Monfalcone-Bari, si potrebbero risparmiare 300-400 mila lire. Parte a maggio un servizio pubblico-privato Venezia-Bari.

TRIESTE — Il modello di sviluppo del sistema di trasporti nazionale, che dal dopoguerra è stato in massima parte programmato e imperniato sulle comunicazioni stradali, necessita di significativi aggiustamenti. Una delle possibili e più naturali alternative è il rilancio del cabotaggio e non a caso nell'88 venne presentato dal ministero della Marina mercantile un disegno di legge (il 2766, in discussione nelle sedi parlamentari) per favorire la ripresa dei traffici marittimi lungo le coste.

L'Aiom (Agenzia imprenditoriale operatori marittimi, nata a Trieste 5 anni orsono) ha colto la palla al balzo e — insieme al Cerress (Centro regionale di ricerche economiche statistiche e sociali) — ha elaborato uno studio dedicato alla individuazione e promozione dell'esercizio del cabotaggio lungo la «via adriatica». La presentazione ufficiale della ricerca avverrà martedì 10 aprile alla Stazione marittima di Trieste.

Una correlazione appare subito evidente: la riscoperta della navigazione cabotiera coinciderebbe, secondo la logica Aiom, con la «riscoperta» dell'Adriatico, una «strada marittima» che consentirebbe di decongestionare la «strozzatura» autostradale Bologna-Firenze, di attenuare le negative ripercussioni ambientali dovute all'«abuso» del trasporto su gomma, di razionalizzare il funzionamento dell'autotrasporto nazionale, di programmare una serie di operazioni intermodali strada-ferrovia-porto. Insomma, l'Adriatico potrebbe rappresentare una diversificazione nell'organizzazione dei trasporti nazionali tra il Nord e il Sud della Penisola. Senza contare, sostengono all'Aiom, che dal '92 nel traffico marittimo tra gli scali italiani, finora appannaggio del naviglio nazionale (si veda l'art. 224 codice navigazione), potranno inserirsi le navi degli altri Paesi Cee: attenzione, dunque, a non perdere, nei confronti della concorrenza comunitaria, un interessante tram.

Questa lunga introduzione è indispensabile per inquadrare correttamente la proposta operativa formulata dall'Aiom: una linea di cabotaggio da Monfalcone a Bari. Perché Monfalcone? Perché questo porto è facilmente raggiungibile dai tradizionali «caricatori» della regione (i grandi gruppi come Zanussi, Pittini, Danieli, per intenderci), situati in massima parte nel retroterra friulano.

All'Aiom hanno fatto un po' di conti, premesso che una linea di cabotaggio ha senso soltanto su un tragitto di una certa consistenza: da Monfalcone a Bari un camion impiega 22 ore (senza contare però ingorghi e altre tipiche vicissitudini autostradali), una nave 27 ore; il trasporto di un rimorchio «su gomma» viene a costare da 1.200.000 lire a 1.300.000 lire, mentre la movimentazione via mare limiterebbe le spese a poco meno di 900 mila lire. Il vettore marittimo, quindi, consentirebbe, a giudizio dell'Aiom, un ridimensionamento dei costi.

L'idea Aiom vorrebbe poi essere complementare a un'iniziativa pubblico-privata, che partirà a maggio e che vede protagonisti l'Adriatica, la Tripcovich, gli armatori veneti Zacchello e Tositti, il gruppo intermodale Fagioli: verrà inaugurata la linea Venezia-Bari mediante l'utilizzo di due navi ro-ro. La «prospettiva Monfalcone» non vuole entrare in conflitto con il progetto «veneziano»: all'Aiom pensano che si potrebbe studiare la possibilità di un servizio che veda alternativamente «capolinea» il porto lagunare e lo scalo giuliano. E comunque l'operatività della Venezia-Bari costituisce un esempio e un precedente utili per dimostrare la rilevanza e la percorribilità dell'«alternativa marittima adriatica».

GIORNATA DI STUDI MERCOLEDI' A TRIESTE

Polizza libera nella Cee

Rischi, certezze, attese e interrogativi del mondo assicurativo

Il convegno dell'Istituto di studi assicurativi

TRIESTE — La liberalizzazione dell'attività assicurativa, che prenderà avvio dal prossimo 1.o luglio 1990, comporterà per le imprese d'assicurazione certezze, interrogativi, rischi e attese. Questi i temi che verranno approfonditi nella giornata di studio «Il processo di liberalizzazione dell'attività assicurativa nel Mercato Comune» che avrà luogo mercoledì prossimo, 11 aprile, con inizio alle ore 9, nella sala conferenze della facoltà di Economia e commercio dell'Università degli studi di Trieste (Piazzale Europa 1).

L'iniziativa è promossa dall'Istituto studi assicurativi, espressione delle quattro compagnie triestine (Generali, Lloyd Adriatico, Ras, Sasa), con l'adesione della Cassa di Risparmio di Trieste, dell'Ina e sotto gli auspici dell'Ania. I lavori saranno presieduti dal dottor Sodaro, vicepresidente e amministratore delegato del Lloyd Adriatico, con i preannunciati interventi di alcuni fra i maggiori esponenti dei mercati assicurativi comunitari, personalità della Cee, studiosi di diritto internazionale e comunitario.

Il quadro di riferimento sarà fornito dal dottor De Martino delle Assicurazioni Generali e dalla attesa relazione del capodivisione dei servizi della Cee, Drabbe. Obiettivi, programmi e proposte nel ramo vita saranno trattati da Gougenheim della Uap International e Eichelmann dell'Allianz Lebens, mentre per i rami danni parleranno il dottor Harris della Guardial Royal Exchange e il dottor Molinari, Generali.

Nel pomeriggio i lavori proseguiranno con gli interventi del dottor Cecovini del Lloyd Adriatico sulla tutela assicurativa del produttore, del professor Conetti sulla libera prestazione dei servizi assicurativi e del professor Daniele sui problemi della concorrenza in assicurazioni dell'ambito comunitario, entrambi docenti all'Università di Trieste.

L'iniziativa riconferma il ruolo autorevole di Trieste quale polo assicurativo internazionale e riveste inoltre un particolare significato alla vigilia del semestre della presidenza italiana delle Istituzioni comunitarie che viene a coincidere proprio con la prima tappa, dal prossimo luglio, del processo di integrazione dei mercati nazionali dell'assicurazione.

ACCORDO

Le Generali a Tokyo

TOKYO — Le Assicurazioni Generali hanno raggiunto un accordo con il gruppo giapponese Seibu Saison per lo scambio di informazioni nel settore assicurativo.

In questo modo, la Seibu spera di saperne di più sul mercato dell'Est europeo, mentre le Generali vogliono apprendere di più sul comparto assicurativo in Giappone, dove sperano di vendere polizze assicurative a eccezione del comparto vita. Uno scambio di collaborazione che potrebbe rivelarsi molto proficuo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI inservienti per casa del pellegrino santuario di Barbana Grado. 0431-80453. (Coo/2)

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO aiutocuoco pizzaiolo cameriere offresi stagione estiva 02-6692938-6693637. (G50307)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G128)

AZIENDA europea cerca grafico/a esperienza Dtp e montaggio. Sede lavoro Trieste telefonare lunedì dalle 9 alle 12 allo 040-827618. (A50000)

CASA di spedizioni cerca personale da assumere con contratto formazione lavoro per proprio reparto dogana costituirà titolo preferenziale esperienza già maturata nel ramo. Scrivere a cassetta n. 5/C Publied 34100 Trieste. (A50000)

CERCASI intervistatori ambosessi per lavoro censimento. Telefonare 040-826069 8-10. (A50000)

CERCASI lavorante parrucchiera pratica phon, taglio per negozio Monfalcone. 0481/778685 pasti. (C152)

CERCASI operaio per officina, esperto serramenti alluminio. Telefonare 040-826965.

CERCASI ragazzo militesente o ragazza per ufficio contabilità generale uso computer e un adetto ufficio commerciale anche primo impiego richiesta conoscenza lingua serbo croato. Fermo posta Gorizia passaporto n. 475080B. (B125)

COMMESSO alimentari abile conoscenza sloveno cercasi. Presentarsi lunedì Roma 13.

COOPERATIVA cerca collaboratori per lavori di pulizia. Scrivere cassetta n. 4/C Publied 34100 Trieste. (A50000)

GELATERIA in Germania cerca personale. Trattamento familiare. Telefono 0049-231-712642. (A54901)

MOBILI Elio Prosecco per potenziamento organico cerca anche part-time ragioniera esperta per contabilità ordinaria computerizzata. Telefonare martedì allo 040-225277 per appuntamento. (A50000)

PANIFICIO «Il fornaccio» Gradisca d'Isonzo ricerca apprendista panettiere. Per informazioni telefonare 0481-99373.

PRIMARIA azienda commerciale locale ricerca: a) persona esperta contabilità capace di lavorare autonomamente; b) dattilografa buona conoscenza inglese, tedesco. Scrivere a cassetta nr. 27/B Publied 34100 Trieste. (A1842)

STUDIO notarile assume laureato/a giurisprudenza o frequentante alla facoltà o almeno diplomato/a maturità classica buoni voti. Telefonare 040-631302. (A1840)

8 Istruzione

IMPARTISCO lezioni di lingua e letteratura serbo-croata a tutti i livelli. Presentarsi con eventuale programma in via Montello n 5 (S. Andrea) Gorizia. Recapito telefonico 0481-21615. (B157)

9 Vendite d'occasione

VENDO arredi della mia casa antica compresi lampadari tappeti. Tel. 0424-24217. (G147)

11 Mobili e pianoforti

LA Miniera acquista: giacenze ereditarie, giocattoli, ricami, tappeti, orologi pendolo, bigiotteria, libri, quadri, stampe, pianoforti. Tel. 040-65910. (A1689)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A1816)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040-821378-813246. (A00475)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. (A1788)

FIAT 1/60 S perfetta 1987 pochi km vendesi ritirando usato. 040/764071. (A54821)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

URGENTE 2 signorine friulane cercano ammobiliato centrale tel. 040-367241 9-20.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI pressi tribunale locale adibito uffici ampia metratura (750 mq) frazionato o in blocco, possibilità posti macchina. Telefonare al 303054 dalle ore 10 alle 12. (A54884)

20 Capitali Aziende

A.A.A. CERCASI finanziatore o socio di capitali per attività ben avviata da anni e in costante sviluppo. Tel. 0481-535110. (B160)

CEDESI azienda commerciale sita in Gorizia zona semicentrale - tab. merc. IX - X e XV - settore abbigliamento bassissimo canone locativo. Per seria contrattazione telefonare ore ufficio 0481-33731. (B137)

CERCASI autorizzazioni amministrative tabella I, II, VI, XIV in Trieste. Telefonare al n 0481-481012. (A050078)

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE solarium immobiliare Libeccio affitta vende direttamente appartamenti frontemare prezzi, condizioni interessanti. Ufficio Corso del Sole 150 0431/439192 Aperto anche la domenica, ore serali 0421/71445. (E42)

GRADO agenzia italia 0432/82384-81889 vende villa con giardino. Trivano zona diga. (C153)

IN Duino vendesi villa con mt 1500 terreno parco, salone con caminetto e cucina, 2 camere matrimoniali, 1 singola, 2 bagni, scantinato, garage. Stanza caldaia disbrigo + cantinetta, garage con lavanderia. Voliera, vasca pesci, zona tranquilla residenziale, con diritto privato scala mare in 5 minuti. Con stradina per rotazione intorno alla villa con cortile posteriore + auto roulotte barche ecc, illuminazione parco. Scrivere a Publied cassetta n. 15, 33170 Pordenone. (E49)

IN Duino vendesi villa con mq 1500 terreno parco, salone con caminetto e cucina, 2 camere matrimoniali, 1 singola, 2 bagni, scantinato, garage, stanza caldaia disbrigo + cantinetta, garage con lavanderia, voliera, vasca pesci, zona tranquilla residenziale in via Cernizza 67/H con diritto privato scala mare in 5 minuti. Con stradina posteriore + auto roulotte barche ecc., illuminazione parco. Scrivere a: Publied cassetta n. 15 - 33170 Pordenone. (E49)

LIGNANO Sabbiadoro vicinissimo mare impresa vende Iva 4% nuovo residence piscina appartamento 65 mq ingresso soggiorno camere bagno terrazza cantina 43 milioni dilazionati, 30 milioni mutuabili. 0431/439981/720440. (F005)

VENDESI appartameno bicamere soggiorno cucina garage ripostiglio bagno telefonare 0481-90133. (B158)

ZINI Rosenwasser tel. 040/418750 accetta prenotazioni appartamenti nuova costruzione zona via San Giusto. Posti macchina coperti.

23 Turismo e villeggiature

CADORE - S. Pietro (vicinanze Sappada) «Pensione Stella Alpina» - Pasqua: 58.000 pensione completa camere con bagno, ottimo trattamento. Affittasi anche appartamento. 0422-63013. (F005)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastori tedesco Dobermann iscritti vaccinati. Prezzo modico. 0432/722117. (F005)

26 Matrimoniali

TANDEM: 4 anni di costante presenza in regione; più di 100 coppie interessate al test di compatibilità; più di 1000 persone interessate alla ricerca computerizzata di partner; più di 4000 incontri effettuati. Udine telefono 0432-509544; Trieste telefono 040-574090. (A1838)

27 Diversi

RISTORANTE «Al Belvedere» Urbignacco di Buia (Udine) tutti i sabati sera cena con ballo: orchestra «Elvy and Antony's». Per informazioni e prenotazioni telefonare 0432-960763. (F005)

NOI, LA FELICITÀ E

Il Jolly Hotel di Trieste ha il talento e la competenza per organizzare in modo perfetto banchetti di nozze, cocktail o riunioni tra amici. Ogni occasione di festa in poche parole. E il suo ristorante «Cavour» propone le grandi ricette della cucina italiana ed internazionale. Al Jolly Hotel di Trieste tutto parla di buongusto, efficienza e cortesia. Il Jolly Hotel di Trieste (040/7694) vi aspetta.

Adver Commworld

JOLLY HOTELS
Hotel del nostro tempo.

ELEZIONI AL CONI

La difficile scelta fra due candidati di grosso calibro

TRIESTE — Mercoledì prossimo i 36 rappresentanti triestini delle federazioni sportive si riuniranno in assemblea per eleggere il nuovo delegato provinciale del Coni al posto di Emilio Felluga, da poco chiamato a ricoprire la carica di delegato regionale. Se pochi mesi fa l'elezione di Felluga avvenne nella massima tranquillità, senza contrapposizioni a conferma dell'ottimo lavoro svolto in favore dello sport locale, questa volta il momento elettorale si presenta difficile e delicato per la scelta cui sono costretti gli uomini chiamati al voto.
Tre sono la candidature accettate: Alberi, Bartoli e Borri. Dalle sottoscrizioni di presentazione risulta che il massimo dei consensi vanno agli ultimi due, presidente della Sgt, il primo, e presidente della Canottieri Saturnia il secondo. In contrapposizione dunque due importanti personaggi sportivi, due dirigenti che da tempo hanno dato prova di grandi capacità, di estrema serietà, di costante impegno da cui crescita continua delle loro società, arricchimento rinnovato di tutto il mondo sportivo triestino. E i riconoscimenti da Trieste e da Roma non sono mancati.
Ne consegue che sia Matteo Bartoli, sia Stelio Borri hanno tutti i numeri per ricoprire più che degnamente il delicato incarico, anche per le loro diverse ma comunque lunghe esperienze non solo organizzative. Ne consegue altresì cha davanti a due nomi di questo calibro ben difficile sarà la scelta da operare, con inevitabile ricorso alla mozione degli affetti piuttosto che ad un approfondito esame delle caratteristiche dei candidati, per esprimere quello dei due che più potrà offrire allo sport triestino.
Eccoci dunque in presenza di una brutta situazione foriera di qualche rischio. Due dirigenti sportivi del calibro di Bartoli e di Borri se partecipano ad un'elezione a carattere cittadino non possono permettersi di perdere, per il curriculum che ciascuno dei due presenta, per le migliaia di soci che hanno alle loro spalle. La sconfitta peserebbe notevolmente con ripercussioni anche nelle loro gloriose società, che hanno fatto una buona parte della storia sportiva di Trieste. D'altro canto né l'uno né l'altro possono permettersi di vincere con un minimo scarto di voti, meritando entrambi l'unanimità dei suffragi per una più pressante caratura del lavoro che saranno poi chiamati a svolgere.
L'unica obiezione che respingiamo è quella che riguarda il futuro delle loro società in caso dell'elezione dell'uno o dell'altro. Sia la Ginnastica, che tanto deve a Bartoli, potrà continuare nella sua espansione, sia il Saturnia, a sua volta tanto debitore nei confronti di Borri, ha le forze per proseguire nella sua esaltante vicenda.
E' sulla contrapposizione dei due che vorremmo richiamare l'attenzione dei responsabili dello sport triestino, su una contrapposizione in cui, comunque vada a finire, tutti hanno da perdere, nessuno da guadagnare. Da oggi a mercoledì c'è ancora tempo per una riflessione sia dei singoli che corale, c'è ancora lo spazio per una mediazione che consenta agli sportivi triestini di ritrovare nella loro massima espressione cittadina quell'unità d'intenti, quella unanime carica che negli ultimi anni tanto hanno contribuito alla formazione dei giovani, alla pioggia di risultati, ai successi triestini nel mondo.
Qui non si tratta di una competizione politica da affrontare «comme à la guerre», ma di costruire assieme la struttura portante alla quale fanno riferimento tutte le realtà sportive locali, una struttura trainante e coinvolgente che proprio dalla sua forza intrinseca trae l'energia da amministrare equamente tra mille discipline, mille interessi. Ecco perché a monte possono esserci tutte le competizioni possibili, ma al momento del voto non sono producenti le dicotomie di cui si parla.

[g. n.]

CALCIO / AL GREZAR GLI UNDER DI BRIGHENTI

Le gemme dei cadetti

Gli azzurrini di Brighenti ieri pomeriggio hanno visitato il nostro giornale.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Fatta l'ultima sgambatura, mentre suonava la campana della parrocchiale giusto al di là della curva Nord del Grezar, Sergio Brighenti ha dato la formazione dell'Italia under 21 di serie B. Le più belle vacche della stalla (absit iniuria verbis, logicamente), stalla cadetta, si metteranno in mostra, oggi alle 16, e si esibiranno contro la rappresentativa dell'Egitto olimpico. I ragazzotti azzurri sono già nomi del prossimo mercato, qualcuno è stato già comprato, altri sono in vetrina. La quotazione globale dei diciotto convocati supera i trenta miliardi, a dir poco.
Un calcio organizzato, un calcio ricco come quello italiano sforna ogni anno qualche talento da gran platea. Le rappresentative under servono a far fare esperienza, sono il premio per i più talentosi. Oggi vanno in scena i talenti della serie B.
«L'Egitto è una squadra in ascesa — dice Brighenti — come il calcio africano. Prendete il Camerun che tenne testa all'Italia nel Mundial 82, ricordate lo Zaire che costrinse a una figuraccia l'Italia olimpica a Seul forte di gente abbondantemente affermata in campo internazionale. Qua se questi ragazzi prendono sotto gamba gli egiziani rischiano la reputazione. Se si vince, è cosa normale; se si pareggia o si perde, succede un finimondo di delusione».
L'ex massaggiatore Emili, Fulvio Varljen hanno aspettato Brighenti alla fine del lavoro per salutarlo. Sergio Brighenti ha giocato un campionato in alabardato, ma era reduce da un infortunio, aveva anche un ginocchio che non funzionava quell'anno, e non fu molto brillante. Lo curava Emili, gli era compagno l'allora imberbe Fuffo.
«L'Egitto pratica un 4-4-2, quasi a zona. Marcano le punte a uomo, però. Questa selezione olimpica viene dall'esperienza nella Coppa d'Africa, sconfitta sì ma a caro prezzo dall'Algeria. Non dico che sono dei mostri, ma fanno parte di un movimento che tra cinque, sei anni farà paura a tutti. I nostri devono misurarsi con gli avversari del futuro».
Gli azzurri, dopo il riscaldamento, hanno fatto una partitella su mezzo campo. Neanche 45 minuti di lavoro. D'altronde, non hanno tanto bisogno di allenamento, visto che giocano in campionato. L'unico dubbio che Brighenti ha espresso riguarda, purtroppo, Cleto Polonia. Il giocatore soffre di dolori muscolari inguinali, ha la pubalgia. Si cura, non serve star fermi, ma i dolori vanno e vengono. Il selezionatore aspetta il parere del medico: forse parte subito Cleto, forse entra a partita in corso. In ogni caso la sua alternativa è Benarrivo.

Le informazioni che ha Brighenti sugli avversari l'hanno consigliato a scegliere una formazione molto agile, nessun difensore centrale grande e grosso, come da tradizione, ma tre elementi adatti a marcare avversari agili. Ecco spiegata la scelta di Festa a destra, Polonia a sinistra e Zanutta in coppia con Minotti a fare il centrale pur avendo caratteristiche da mediano.
Gelsi, che a noi piace tantissimo, resta in panchina e c'è spazio per Venturin in cabina di regia. Attorno a lui una coppia di ali-mediani a destra e una a sinistra. A destra Cappioli e Lentini; a sinistra Orlando e Pizzi. Unica punta l'estroso Ganz, ma non per stare fisso in mezzo alla difesa avversaria, ma per trottolare di qua e di là, in modo da creare scompensi allo schieramento avverso e spazi utili a chi tra i suoi compagni troverà fiato e tempo per l'inserimento.
Molto abbiamo detto degli azzurri e poco degli avversari: eppure sono loro la novità curiosa del pomeriggio. Visti all'opera, durante la sgambata, parevano un plotone di soldatini: tutti allo stesso passo, in fila per due, a muovere braccia e gambe nel scaldamento. Hany Mustafa, l'ex allenatore capo della squadra più famosa del Cairo e ora selezionatore, a osservare la disciplina. Daniele Benvenuti che li ha seguiti durante i giorni di permanenza a Muggia, li descrive come un gruppo eccezionale, tranquilli, senza voglia di sghignazzate, gentilissimi con tutti e molto disciplinati. Si sono portati una sacca da viaggio con gli indumenti di lavoro, non disturbano alcuno. Anzi, nemmeno vanno a spasso.
Hanno fatto una partita, otto contro otto, su tutto il campo. Hanno scarpe con suole di gomma e rischiano l'equilibrio (la pioggia la vedono dorato in Egitto): fiato in abbondanza ma non capacità tecniche di pari grado. Corrono molto perché non sanno ancora far correre molto il pallone. A oggi la riprova.

ORE 16

Così in campo

ITALIA	EGITTO
1 Simoni	1 Kayrat
2 Festa	4 Samir
3 Polonia	5 Saad
4 Cappioli	7 Wartab
5 Zanutta	8 Yussef
6 Minotti	9 Ibrahim
7 Lentini	10 Kachaba
8 Venturin	16 Hamid
9 Pizzi	11 Fatah
10 Orlando	13 Salah
11 Ganz	14 Zeiw
12 Mancini	2 Azim
13 Sordo	6 Faruk
14 Benarrivo	12 Hamonda
15 Gelsi	15 E. Salah
16 Fiorenti	17 Mabil
17 Masolini	18 Rayan
18 Baiano	19 El Hafy

CALCIO / L'EGITTO OLIMPICO

Dilettanti si, ma emergenti

TRIESTE — Dalla bocca del capo delegazione Mohamed el Seyagi ascoltiamo parole sul calcio d'Egitto. Intanto, di formazione neanche a parlarne: la sapremo all'ora di pranzo. Sul resto si può sapere tutto.
Questo è il periodo del digiuno, il mese di Ramadan: i giocatori mangiano regolarmente, dirigenti e allenatori lo possono fare solo dopo il tramonto. Però si portano qualcosa in camera per fare una colazione abbondante prima che sorga il sole. Un buon appetito per i diciannove selezionati. Sono stati scelti due anni fa, allora i ragazzi erano tra i 15 e i 17 anni, con la prospettiva di arrivare a Barcellona 92. Da allora, periodicamente, fanno esperienza di gruppo, sia umana e sia tecnico-tattoca.
Fatto da tutti dilettanti, il calcio nella patria di Nagib Mahfuz, vive una fase di alto interesse, cui non è estranea la qualificazione a Italia 90. I club sono 450, la prima divisione è formata da quattordici squadre che disputano un campionato. C'è poi la coppa che inizia la prossima settimana e finirà il 1. o di giugno.
Se i giocatori sono dilettanti, ci sono alcuni allenatori professionisti; vengono dall'Inghilterra e dalla Germania. Strana la presenza anglosassone in un contesto che ammira la scuola brasiliana e argentina, i bei gesti. Forse serve la disciplina tattica che tedeschi e inglesi tengono in conto sommo.
Brighenti dice che giocano un 4-4-2. Sì, certo, dice Mohamed el Seyegi, questo vale per i club. In nazionale il modulo è un 1-4-4-1 che diventa — ma solo raramente e in situazioni favorevoli o di svantaggio — in un 4-3-3.
Però i numeri e lo schematismo dei concetti va a farsi friggere in presenza del fattore umano. Se la gamba gira, tutto bene; se la gamba non gira, la tattica è un mero rifugio dalle debolezze.
Br. Tuo.

COSA C'E' DI NUOVO PER DIMAGRIRE

Non solo magri, ma belli e sani

Un cocktail di ben 5 fibre, di due vitamine e di cinque minerali più una sostanza vegetale che impedisce in parte l'assorbimento di carboidrati, il tutto in una sola compressa. Questo il nuovissimo dietetico autorizzato dal Ministero della Sanità in vendita nelle farmacie.

Mode varie invitano ad assumere miracolose sostanze che come per incanto eliminererebbero i chili in più. La realtà purtroppo insegna che i miracoli non esistono e che il nostro corpo può perdere peso solo in funzione di precisi meccanismi metabolici. Cioè si dimagrisce quando si introducono meno calorie di quante se ne bruciano.
Su tale concetto rigidamente scientifico si basa la formulazione del nuovo dietetico appena giunto in farmacia che, (ed è questa la novità) anziché agire sull'organismo, agisce sul cibo introdotto frenandone in parte l'assimilazione.
E' quindi come se si mangiasse meno. La spiegazione scientifica di tale azione è data dai suoi componenti.
Analizzando infatti la formulazione di tale prodotto si nota la presenza di ben cinque fibre, oggi riconosciute utilissime sostanze preventive di numerose patologie quali colesterolemia, diabete, stitichezza, diverticolosi. Inoltre le fibre accelerano il transito intestinale del cibo (evitando così gonfiori e fermentazioni), determinano un'azione sequestrante delle frazioni lipidiche (impediscono così la totale assimilazione dei grassi), creano una sensazione di sazietà e conseguente perdita di peso.
Oltre alle fibre tale prodotto contiene anche una leguminosa che è ricca di una proteina studiatissima da molti ricercatori, la faseolamina che è in grado di contrastare la formazione di alfa amilasi pancreatica, enzima responsabile della scissione degli amidi, i quali possono quindi passare solo parzialmente assorbiti.
Ma si sa che la risposta scientifica a una ridotta assimilazione è il dimagrimento. Introducendo nella nostra alimentazione l'uso di tale dietetico non solo si raggiungono i benefici sopra descritti, ma si diventerà anche più belli.
Nella composizione infatti figurano importantissimi oligoelementi, alcuni dei quali, per esempio lo zinco e il manganese, sono direttamente coinvolti nella utilizzazione di aminoacidi solforati deputati alla formazione di cheratina, sostanza indispensabile per la salute e bellezza di pelle e capelli.
A ciò si aggiunge la presenza di due vitamine «anti-age», la vitamina A e la vitamina E, definite anche vitamine della giovinezza.
Questo dietetico, che regala anche una utilissima tabella dei valori calorici dei principali alimenti, è in vendita nelle farmacie in una confezione di 60 compresse in comodi blisters (quindi si può tenere in tasca per consumarlo prima dei pasti con abbondante acqua) e si chiama Slimming.
La linea Slimming è completata da Slimming Aspartame, un dolcificante gradevolissimo senza calorie, e da Slimming anticellulite, una magnifica ed efficace crema ai liposomi.
Via dunque a Slimming, una piacevole e benefica abitudine per ritrovarsi snelli, belli e sani.

Slimming®

IND. FARM. GRICAR srl
BRUGHERIO (MI)

Distributore
DEPOFARMA - Preganziol (TV)
TEL. 0422/381166

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Udinese	1 x 2
Atalanta-Napoli	2 x
Bari-Lazio	x
Bologna-Milan	2 x
H. Verona-Genoa	x
Inter-Cesena	1
Juventus-Cremonese	x 1
Roma-Fiorentina	1 x 2
Sampdoria-Lecce	1 x
Montevarchi-Lucchese	2
Ischia I.-Palermo	1
Forlì-Rimini	x
Riccione-Vis Pesaro	1

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	2 2 x
	2° arrivato	x 1 2
2ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	x 2
3ª corsa:	1° arrivato	x x
	2° arrivato	1 2
4ª corsa:	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	1 x
5ª corsa:	1° arrivato	x x
	2° arrivato	1 2
6ª corsa:	1° arrivato	x x 1
	2° arrivato	1 2 x

TRIS

A S. Siro 1-12-13

TRIESTE — Pista molto pesante per la Tris milanese di galoppo, al via della quale non si è presentato il numero 4 Don Shap che nutre particolare avversità per i terreni faticosi. Soltanto quindici quindi i purosangue al via, con successo di Novacef, il peso massimo della compagnia. Con un finalone ad effetto, il cavallo di Marcialis ha agguantato e battuto il fuggitivo Innishmore Island, mentre terza, provenendo dalle retrovie, concludeva Saafina che regolava il favorito Gielpour.
Totalizzatore: 103; 47, 49, 41; (1570).
Montepremi Tris lire 1.871.712.000, combinazione vincente 1-12-13. Ci sono stati globalmente 236 vincitori, dei quali 7 a Trieste, 4 presso la Tergestea, 3 da Monti. Buona la quota, lire 5.393.000.

[m. g.]

CALCIO / BIGON ALLA VIGILIA DELLA QUARTULTIMA GIORNATA

Rischia più il Napoli del Milan

L'ingrata trasferta a Bergamo contro un'Atalanta che pensa ancora all'Europa

Intervista di
Mario D'Ascoli

Albertino Bigon ha quasi paura di parlare di scudetto. Perché sa che in un mese, questo mese, il calcio può mandarlo avanti, può proiettarlo verso dimensioni ambite oppure ricacciarlo indietro e costringerlo a ricominciare daccapo. Sì, se il Napoli vince lo scudetto vince anche e soprattutto lui. Nel senso che firma un successo importante e firma pure il contratto per il prossimo anno. In caso contrario tutto va in fumo, addio giorni di gloria, addio conferma alla guida del Ciuccio.

Domani il Napoli si presenta a Bergamo che poi è la città dove abita Ottavio Bianchi ma questo c'entra poco. C'entra il fatto, invece, che la squadra di Mondonico è in ritiro da martedì perché vuol dimenticare i recenti rovesci e vuol ricordarsi che l'Europa, nonostante tutto, continua a chiamare.

Per questo Bigon, al telefono, se non mette le mani avanti, poco ci manca: «Chissà che voglia hanno loro di riscattarsi... Prima ancora dei valori tecnici temo la loro rabbia, il loro desiderio di reagire ai sette gol beccati con l'Inter a San Siro. L'Atalanta è in un difficile periodo psicologico, però sul piano atletico non accusa crepe. E i valori tecnici sono fra i migliori. Prenda Caniggia. Quanti stranieri, in Italia, valgono questo argentino?

Sorprende abbastanza, a nostro parere, che sia stata sepolta di gol una squadra che Mondonico non guida in base ai principi, spesso allegri, della zona. E Bigon, buon italianista, figlio nientemeno che di Nereo Rocco, è d'accordo con noi: «Penso che l'altra domenica l'Atalanta abbia messo insieme, per una singolare coincidenza, tanti errori da raggiungere quelli di un intero campionato. Dico questo perché conosco Mondonico e so che le sue squadre non vanno allo sbaraglio...».

Se l'Atalanta non è stanca, se l'Atalanta ha buoni giocatori, se l'Atalanta vuole arrivare in Europa, se l'Atalanta sbaglia una volta all'anno, per il Napoli domani è l'addio?

Bigon sorride e replica con calma: «Proprio Rocco mi insegnava, quando giocavo nel Milan, ad avere rispetto degli avversari e a evitare proclami. Ciò non toglie che in questo momento a Bergamo ci andiamo con un solo obiettivo: vincere. Ce lo impone la classifica a sole quattro giornate dal termine. E credo che questo Napoli può farcela, davvero».
E qui comincia a parlare della sua squadra: «Contro la Juve, nell'ultima di campionato, abbiamo dimostrato che siamo in buona condizione. A Bergamo ci mancherà ancora Renica e Careca, che ha saltato la partitella del giovedì, rischia di andare in panchina. Però noi abbiamo un Maradona eccezionale, formato mundial. E quando Diego gira, giochiamo in dodici, se non in tredici. Di una cosa sono sicuro: il Napoli è in salute e Diego di salute scoppia».

Il Milan invece, impegnato su più fronti, ha le gambe molli? Bigon taglia corto: «Sono più logori di noi però hanno anche una "rosa" di giocatori eccezionale, con ricambi che nessuno in Italia può permettersi».

Più difficile per il Napoli a Bergamo o per il Milan a Bologna? Il tecnico partenopeo è sintetico, ancora una volta: «Più difficile per il Napoli. E' vero che Bologna e Atalanta si equivalgono ma vuol mettere la rabbia in corpo che hanno i nerazzurri rispetto ai rossoblù?».

Percentuali scudetto. Bigon nicchia, non è propenso a dare i numeri ma poi cede: «Il Milan è favorito perché a sole quattro giornate dal termine un punto di vantaggio è pesante. Diciamo che loro hanno cinquantacinque probabilità su cento di arrivare al titolo e a noi, ovvio, ne restano quarantacinque».

Tocca ferro, Bigon, perché sa che il suo futuro dipende dallo scudetto. La posta in palio è grossa più per lui che per il Ciuccio. Almeno dal suo punto di vista.

ARBITRI

Professione non hobby

ROMA — Il calcio italiano aprirà al professionismo arbitrale. Il consiglio federale ha approvato all'unanimità la proposta del presidente della Federcalcio Antonio Matarrese di avviare uno studio per la realizzazione del progetto di apertura alla carriera di arbitro professionista.
La commissione di studio dovrà concludere i lavori entro il 1990 e presumibilmente dalla stagione 1992-'93 (o 1993-'94) tutti gli arbitri di serie A e B saranno professionisti.

SAN SIRO

La Fininvest spiega i mali del campo

MILANO — Secondo gli architetti della divisione edilizia del gruppo Finivest che hanno progettato il terzo anello e la copertura dello stadio, «è da escludere che il degrado del manto erboso di San Siro sia da attribuire a errori di progettazione della copertura dello stadio».
Secondo i professionisti, le cause del degrado del prato di San Siro si possono sintetizzare così: uso intensissimo del campo soprattutto durante il periodo invernale. Il campo — si legge nella nota — è stato utilizzato nel periodo più critico dal punto di vista vegetativo con una frequenza di 5-6 volte superiore ai normali standards (14 partite in 37 giorni); la compattezza del terreno è stata aggravata dall'accumulo di polveri provenienti dai cantieri e dalla pulizia degli spalti che hanno progressivamente compromesso il drenaggio e l'aerazione del terreno; andamento stagionale molto negativo (bassissime temperature, galaverna, assenza di pioggia, elevata concentrazione di smog).
Altre cause, prosegue il comunicato, sono poi «l'eccessiva alcalinità del terreno, il taglio d'erba troppo basso, la necessità di una graduale messa a punto dell'esperienza di gestione dell'impianto di riscaldamento e di difesa dagli andamenti stagionali sfavorevoli».

CALCIO / UDINESE

Ad Ascoli, puntando alla salvezza

Bianconeri decisi a conquistare almeno un punto

UDINE — La partenza dell'Udinese è avvenuta ieri mattina, destinazione San Benedetto del Tronto, dove è stato fissato il ritiro in vista di questa gara con l'Ascoli in programma domani per la quart'ultima giornata di campionato. Qualche sorriso, sui volti dei bianconeri, non mancava: essere ottimisti significa vivere meglio questultima delicatissima fase della stagione. C'è la convinzione, nel clan friulano, che questa trentunesima giornata possa rivelarsi positiva per la classifica. Il che significa che un pareggino potrebbe davvero starci.
E uno che non perde mai il sorriso è Paganin. E un motivo per apparire ottimista il difensore ce l'ha: «Guardando la classifica si nota che ci sono sei formazioni in un paio di punti. Ma facendo un punto della situazione si scopre che se il campionato fosse già finito all'indomani della gara che abbiamo pareggiato con il Bari, beh l'Udinese si sarebbe salvata grazie ai meccanismi della classifica avulsa che ci vede in vantaggio rispetto ai nostri avversari. Si tratta quindi di mantenere questa situazione di graduatoria, se non, e questo è il mio augurio, di migliorarla». Alla vigilia della trasferta di Torino Paganin aveva profetizzato la conquista di un punto. Adesso preferisce non sbilanciarsi, non si sa mai. «Però dico che il bianconero potrebbe portarci ancora una volta bene e allora faremo un punto anche ad Ascoli. A parte gli scherzi, dirlo così è facile: molto più difficile sarà sul campo, vista la situazione di classifica dei nostri avversari».
Dunque, la trasferta è iniziata così, sotto una pioggia fastidiosa, continua. Domani l'Udinese giocherà pensando ovviamente alla propria partita, ma anche sperando che dagli altri campi giungano poi notizie incoraggianti: il Cesena a Milano contro l'Inter, la Cremonese a Torino contro la Juventus, la Fiorentina al «Flaminio» con la Roma e il Lecce a Genova contro la Sampdoria si trovano ad affrontare incontri non certo agevoli. Né si prospetta scontata nel risultato la partita di Verona, dove i gialloblù di Bagnoli si troveranno di fronte un Genoa che ancora tranquillo non è. Certo, non bastano le insidie che le diverse avversarie nella lotta per la salvezza dovranno affrontare a rendere più agevole l'impegno degli uomini di Marchesi. Il quale, tra l'altro, ha deciso di dimenticarsi tabelle e proiezioni: troppi numeri, buoni soltanto per confondersi le idee.

[Guido Barella]

BASKET / STEFANEL

Ora è tempo di record

Doppio salto dalla B1 alla A1, play-off: non era mai successo

Clima di esaltazione collettiva attorno alla squadra neroarancio. Federico Zini decimo uomo al posto del nazionale De Pol

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Non resta che un giorno per cucire nuove bandiere, per preparare striscioni, per organizzare cortei automobilistici e feste da far proseguire fino a notte inoltrata. Forse per scaramanzia sarebbe meglio non far nulla di tutto questo, ma anche la fortuna è dalla parte degli audaci. Una vera follia si è scatenata attorno alla Stefanel. Il fior fiore di politici e imprenditori sta premendo per un posto in prima fila. Richieste di biglietti sono arrivate da Jesolo, da Udine, addirittura da Bergamo.

Tifosi fedelissimi che hanno visto tutte le partite, sono arrivati con qualche minuto di ritardo davanti alla porta della biglietteria di galleria Protti e, quasi in lacrime, hanno telefonato in sede per chiedere di essere «ripescati». Ma invano. L'altra notte il primo vero manipolo di aficionados, è giunto davanti alla biglietteria a mezzanotte e venti. Sono stati scambiati da potenziali ladri da un metronotte che ha fatto intervenire la polizia. Una beffa dunque oltre il danno di una notte passata all'addiaccio. Ma tutto è stato dimenticato dopo la «conquista» del biglietto.

Stavolta veramente se Chiarbola avesse avuto diecimila posti, tutti sarebbero stati riempiti. E pensare che non siamo di fronte a uno spareggio, ma a una partita che oppone la seconda in classifica contro una formazione, quella goriziana della San Benedetto, ultima in graduatoria e fin da domenica scorsa condannata alla matematica retrocessione in serie B.

Ma domani a Chiarbola passerà la storia. In caso di vittoria saranno tre gli obiettivi centrati: la promozione in A1, per la terza volta nella fase moderna della pallacanestro triestina, il doppio salto dalla B1 alla A1 senza usufruire di ripescaggi, impresa mai riuscita a nessuno, la qualificazione ai play-off per la conquista dello scudetto, obiettivo mai centrato da una squadra triestina.

Purtroppo non è andato a buon fine il tentativo di installare un maxischermo a vantaggio degli esclusi sul piazzale esterno del palazzetto. C'erano molti ostacoli da superare, non ultimo quello delle macchine parcheggiate sullo stesso piazzale. Il tentativo verrà rifatto in occasione dei play-off.

I giocatori non sono automi e quindi non sono impermeabili a questa esaltazione collettiva che li circonda. La A1 rappresenta il primo coronamento di una carriera professionale che significa anche molti sacrifici e rinunce, e pure un incredibile aumento di fama, di soldi e magari di conquiste femminili per chi non è già sentilmente impegnato. Una torta troppo appetitosa dunque per non sputare domani l'anima sul parquet.

Chi della San Benedetto può far paura a Trieste? Forse i giovani o i giocatori emergenti come il playmaker Gnecchi, la guardia Paravella, il lungo Esposito, magari intenti a trovare collocazione sul mercato per non finire in serie B, forse Vitez o Ardessi, desiderosi di rivincite per le insoddisfazioni patite con la maglia della Stefanel, forse l'americano Poquette o il domenicano Vargas, i due attuali stranieri di Gorizia, in cerca di altri ingaggi in Italia. E Lajos Toth proporrà anche la «zona» e le difese miste alla ricerca spasmodica di un risultato beffardo, o sguinzeglierà i suoi nella marcatura individuale per dare spettacolo e lasciare un buon ricordo della sua squadra?

I giocatori della Stefanel hanno lavorato ieri pomeriggio sugli schemi di gioco della San Benedetto e poi al videotape hanno visionato la sconfitta di misura (80-77) subita domenica dai goriziani a Pistoia sul parquet della Kleenex. Stamattina l'allenamento di rifinitura alle 11.30. Domani il decimo uomo sarà Federico Zini perchè De Pol (e Fucka) sono a Sheffield con la nazionale juniores.

BASKET / SAN BENEDETTO

La migliore forma goriziana

GORIZIA — Anche l'antivigilia del derby è trascorsa quasi in sordina. In altre circostanze, o se i presupposti fossero stati diversi, si sarebbe misurata febbre a quaranta. Invece neanche una linea: l'interesse dei tifosi, che sono sempre stati i primi a far salir la temperatura sembra davvero scarso. L'ultima sfida regionale, del resto, ha un valore ormai platonico: i due punti, sulla carta peraltro già assegnati, contano solo per la Stefanel, che si appresta a festeggiare, con pieno merito, la sua promozione in A1 e con essa il passaggio ai play-offs.

Alla San Benedetto è riservato solo il ruolo di comprimaria, anche se la squadra, con molta dignità, cercherà di nascondere per l'occasione i suoi panni di cenerentola, sotto qualche vestito più decente. Non si può andare a una festa senza un vestito adatto e la San Benedetto si tiene molto all'etichetta. Per tutta la settimana, Lajos Toth, nella parte del sarto, ha lavorato con molta alacrità d'ago e di filo, perché a Trieste vuole che la squadra faccia la sua bella figura. L'... «atelier» gialloblu è rimasto aperto sino da lunedì, (lunedì, mercoledì e ieri anche di pomeriggio): gli ultimi ritocchi, saranno apportati questa mattina stessa.

L'articolazione curata la prova generale effettuata ieri: i giocatori hanno fatto gli straordinari, terminando l'allenamento molto tardi. Tanto puntiglio nella preparazione sottintende che la San Benedetto, a Trieste, vuole fare le cose seriamente, senza indugiare ad alcuna considerazione sulla classifica propria e quella dei suoi antagonisti. Toth, insomma, ha cercato di estrapolare il confronto di domani dal contesto che gli sarebbe proprio, quello cioè del testa-coda.

«All'inizio della settimana —ricorda il coach — è stato veramente duro rimettere assieme i cocci, ma il momento è stato, poi mi sembra, superato. Anche il lavoro molto sodo ha contribuito a diminuire via via l'abbattimento. Adesso, credo, siamo pronti a scendere in campo, con la volontà di reagire e di fare in fondo come ci compete tutto il nostro dovere».

— La Stefanel è in splendida forma, e questo potrebbe significare che per la San Benedetto non c'è scampo.

«Che la Stefanel sia fortissima, non sono certo io a scoprirlo. Tonjevic ha avuto fiducia, e a ragione, in questa squadra e ora ne è ripagato. In questo confronto noi avremo un vantaggio, che poi è un ben triste vantaggio: quello cioè di non avere niente da perdere. Certamente faremo quello che può fare una squadra nella nostra situazione: ma non si equivochi, sarà il massimo possibile. Sono convinto che se riuscirà a sciogliere i suoi nodi psicologici, la San Benedetto sarà in grado anche di dire la sua parola, in modo che la partita possa essere anche e prima di tutto uno spettacolo. Il pubblico triestino, che ha avuto una grande parte nello spingere in alto la sua formazione, se lo merita».

«Se in chiave psicologica è tutta da scoprire, la San Benedetto si presenterà tuttavia a Trieste fisicamente a posto. Poquette a Vargas soprattutto appaiono in ottime condizioni e decisi a dimostrare, in questo finale di campionato, di essere la meglio assortita delle tre coppie straniere schierate dalla San Benedetto nel corso della stagione.

[Giancarlo Bulfoni]

Scene di gioia che si riferiscono a un passato non lontano. La speranza è che possano ripetersi anche domani sera.

BASKET

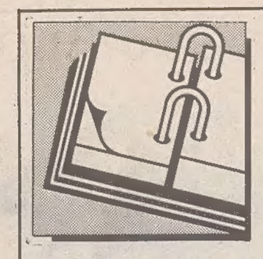
Per Jadran è già futuro

TRIESTE — Ultime giornate di campionato per lo Jadran che, ormai matematicamente retrocesso, ha già la mente rivolta all'anno prossimo. I triestini vogliono comunque cercare di togliersi delle soddisfazioni e già questa sera alle ore 21, al palasport di Chiarbola, contro il Faenza, cercheranno di lenire tutta la loro amarezza.

In serie C il Latte Carso, che non ha ancora del tutto abbandonato le speranze di riagguantare la seconda posizione, che garantisce il salto di categoria, affronterà a Monfalcone il Solvay.

Molto importante, per versi opposti, anche la trasferta del Don Bosco, che rende visita al Conegliano. I salesiani devono assolutamente agguantare i due punti nel tentativo di agganciare il Soteco.

[f. z.]



TACCUINO

La Griffith sarà madre

ATLETICA. Florence Griffith Joyner, eroina e stella di prima grandezza della squadra statunitense alle olimpiadi del 1988 a Seul, è in attesa del suo primo figlio, la cui nascita avverrà in novembre. «Quando ha appreso la notizia di essere incinta è stata molto, molto contenta», ha detto il suo agente Gordon Baskin. La Griffith ha vinto la medaglia d'oro nei 100 metri, nei 200 metri piani e nella staffetta 4x100 e la medaglia d'argento nella staffetta 4x400 metri a Seul. Inoltre, è detentrice dei record mondiali sui 100 e sui 200 metri. Il marito è Al Joyner, che fu medaglia d'oro alle olimpiadi del 1984 nel salto triplo.

NUOTO. Vladimir Salnikov, quattro volte campione olimpico e tuttora detentore del primato mondiale dei 1500 m, si è dimesso dall'incarico di allenatore della nazionale sovietica di nuoto. In una intervista fatta recentemente al giornale «Sovietski sport» ha spiegato che «qualcuno ha voluto mettersi contro il comitato di stato allo sport» senza precisare chi. Salnikov dirigeva da un anno e mezzo la squadra dell'Urss, da quando cioè aveva smesso di gareggiare: «Sono stato sommerso da una marea di scartoffie amministrative, alle quali non ero abituato». Un'esperienza che l'olimpionico ha giudicato con amarezza «istruttiva, soprattutto sul funzionamento delle strutture organizzative dello sport in Urss».

RALLY. Dario Cerrato e Geppy Cerri hanno vinto la 13.a edizione del Rally Costa Smeralda-Trofeo Martini conquistando così il record di vittorie nella manifestazione sarda (avevano già vinto nell'85 e nell'86) superando i campioni finlandesi Alen e Toivonen. Cerrato con la sua «Lancia Delta Jolly Fina» ha dominato il campo restando al comando fin dalla prima prova, distanziando gli avversari e poi amministrando saggiamente il vantaggio. La «Lancia Martini» ufficiale, affidata al campione europeo Yves Loubet, non è andata oltre il quarto posto. Il francese ha vinto il prologo di Olbia, ma poi si è trovato a disagio nei tratti di percorso fangosi. Le cose gli sono andate meglio nei tratti più lunghi.

TIRO. Roberto Scalzone si è classificato secondo nella fossa olimpica ai campionati Usa di tiro validi per la coppa del mondo. Un altro azzurro, Dario Palazzani, è finito terzo nella pistola ad aria compressa. I risultati della seconda giornata di gare: carabina piccolo calibro, a terra: 1. Harald Stenvaag (Norvegia) 701 punti; 2. Paul Gruia (Romania) 698,6; 3. William Meek (Usa) 698,3. Fossa olimpica: 1. Jean Ame (Francia) 220 punti; 2. Roberto Scalzone (Italia) 218; 3. Bret Erickson (Usa) 217. Pistola ad aria compressa: 1. Wang Yifu (Cina) 689,7 punti; 2. Sorin Babii (Romania) 680,6; 3. Dario Palazzani (Italia) 677,5.

RUGBY. La nazionale italiana di rugby affronta oggi la Polonia in un incontro valido per il campionato Fira (Coppa Europa). La partita si giocherà al «Collana» di Napoli e avrà inizio alle 16. Gli azzurri tornano in campo un mese e mezzo dopo la trasferta di Francia che vide il successo dei transalpini per 22-12. Sabato 14 aprile a Frascati, l'Italia giocherà contro la Romania sempre in Coppa Europa. Italia e Polonia saranno di fronte per la settima volta. Il bilancio degli incontri disputati vede in netto vantaggio gli azzurri con cinque vittorie e una sconfitta. Per il match di oggi il commissario tecnico azzurro, Bertrand Fourcade, ha annunciato la seguente formazione: 15 Troiani, 14 Venturi, 13 Gaetaniello Fabio, 12 Mascioletti, 11 Cuttitta Marcello, 10 Tebaldi, 9 Pietrosanti, 8 Pedroni, 7 Zanon (capitano), 2 Pratichetti, 1 Properzi. A disposizione Tommasi, Rossi G., Barra S. Boccazzi, Pivetta e Covi.

Lo sport in TV

13.15	Montecarlo	Calcio, mondiali '86
13.15	Rai 2	«Tuttocampionati»
13.20	Italia 1	Calciomania
13.45	Capodistria	«Sottocanestro»
14.30	Capodistria	«Hockey NHL»
14.45	Rai 1	«Sabato sport»
15.05	Rai 3	«Videosport»
15.30	Capodistria	Calcio, campionato tedesco
15.50	Teleantenna	Ippica, Gran National
16.30	Teleantenna	Automobilismo, formula 3
16.50	Rai 2	«Rotosport». Da Civitavecchia pallanuoto
17.20	Rai 2	Pallavolo, partita di campionato
17.45	Capodistria	«Supercross»
17.50	Montecarlo	Atletica leggera, Coppa dei Campioni
18.00	Rai 2	Pallacanestro, partita di campionato
18.20	Montecarlo	Tennis, torneo Atp d'Estoril
18.45	Rai 3	Derby
19.15	Montecarlo	Anticipazioni sportive
19.30	Capodistria	Sportime
19.55	Telequattro	Telequattro Sport: anteprima
20.00	Capodistria	Calcio, campionato tedesco
20.15	Rai 2	Lo sport
23.15	Italia 1	La grande boxe
23.30	Capodistria	«Calciomania»
23.55	Telequattro	Telequattro Sport: anteprima
24.00	Rai 2	«Notte sport»

FOOTBALL / DINO CONTI MULI

A Prosecco contro i Cinghiali Si chiude il girone d'andata

TRIESTE — Si conclude domenica prossima il girone di andata del campionato nazionale di football americano di serie A2 e ormai si sono potute valutare le forze in campo. Quattro sono le compagini che fino a oggi hanno dimostrato di meritare il titolo della A2: Pythons, Pharaones, Cinghiali e Dolphins. Ma fra questi quattro nomi quello che gode dei dei massimi favori dei pronostici è senza dubbio quello dei Faraoni milanesi che a tutt'oggi hanno superato largamente tutti gli avversari incontrati con una media per partita di 42 punti segnati e 5,5 subiti.

E in questa statistica c'è anche una piccola vittoria morale per i triestini Muli in quanto sono la squadra che, fino a oggi, ha saputo infliggere il maggior numero di punti avendone segnati, nell'incontro di sabato scorso, ben 14. A proposito dei triestini, i Dino Conti sono attualmente alla seconda piazza del girone B, a pari punti con i Blackhawks di Cernusco, avendo vinto le prime due partite e avendo riportato due risultati negativi negli ultimi incontri.

Per ora tutto secondo manuale, ci sentiamo di dire, in quanto la dirigenza biancoverde aveva affermato, a inizio campionato, che avrebbe tentato di conquistare la zona centrale della classifica. Domenica prossima inoltre i Dino Conti Muli ritorneranno a giocare a Trieste dopo due turni in trasferta e inoltre i triestini in casa possoo contare su di una formazione più forte in quanto molti degli atleti non possono, per motivi di lavoro o di studio, seguire la squadra durante le trasferte del sabato.

Gli ospiti di domenica saranno i piacentini Cinghiali, una compagine che rientra nel gruppo delle quattro papabili al titolo e cercheranno di recuperare in questo turno i due punti che li separano dalla vetta della classifica del girone A. Pertanto, confidando nella clemenza della pioggia, lo spettacolo nella prossima partita non dovrebbe mancare. L'appuntamento con gli appassionati dunque è per domenica prossima alle ore 14.30 presso il campo ricavato nel diamante di baseball di Prosecco.

[Sirio Sergo]

PALLAVOLO / STASERA CONTRO IL BUSTAFFA

Cus: impegno proibitivo

TRIESTE — Questa settimana il Vbu Ud viene ospitato a Bologna dal Sauber per una partita che vede opposte due compagini ormai retrocesse. In palio quindi solo l'onore e la soddisfazione di non chiudere questo campionato avendo tirato i remi in barca. La B2 Maschile riserva un proibitivo impegno casalingo al Cus Ts (Monte Cengio ore 18) contro il Bustaffa Mn. Gli ospiti sono una formazione molto forte e organizzata. A ogni modo il Cus, ormai salvo, ha la possibilità tecnica di ben figurare in questo incontro, e anzi i triestini cercheranno sicuramente di togliersi una clamorosa soddisfazione.

Impegno casalingo anche per il Ferro Alluminio che riceve (Palestra di Via Alpi Giulie, Altura, ore 20.30) il Maniago. I padroni di casa sono ormai alle strette finali di una lotta veramente estenuante il cui obiettivo è la promozione in B2, e devono assolutamente vincere questa partita cercando allo stesso tempo di farlo nel miglior modo possibile. Non sarà una partita facile dal momento che i friulani si trovano ancora coinvolti nella lotta per non retrocedere.

La C1 Femminile, infine, riserva un importante scontro diretto al Mobili S. Giusto Sgt impegnato in trasferta contro il Vivil. Le padrone di casa si trovano al secondo posto a ventotto punti inseguite a due punti di distanza dalle triestine. La vittoria potrebbe definitivamente chiudere il discorso della promozione in B2 e lasciare addirittura qualche spiraglio per la B1. L'Elpro Bor infine riceve (Palestra del Portuale ore 20.30) il Pav Ud: si tratta di una partita piuttosto impegnativa visto il valore delle avversarie, terze a ventisei punti insieme al Mobili S. Giusto.

AUTOMOBILISMO / I MOTORI FERRARI ALLA MINARDI

Un accordo nato dal cuore romagnolo

Anche il grande vecchio avrebbe approvato - La storia della «scuderia»: un crescendo dal 1974 a oggi

Servizio di
Ezio Pirazzini

IMOLA — Forse ha ragione Gerhard Berger quando, a proposito della cessione dei motori Ferrari alla Minardi, dice: «Chissà se c'era lui», cioè Enzo Ferrari in persona. Ma, conoscendolo bene, penso che non si sia rivoltato più di tanto nella tomba. Perché Enzo Ferrari era un cocciuto, un testardo, ma anche un uomo che sapeva ragionare a seconda dei tempi e delle situazioni. Un giorno mi disse: «La coerenza è una grossa stupidità, perché molte volte la verità ha più di un volto».

E' anche vero che quando gli inglesi adottarono il motore posto sul posteriore della vettura ebbe a dire che non aveva mai visto i buoi tirare di dietro, ma sempre davanti. Ma poi si adattò alla giusta idea, così come si adattò a prendere un telaista inglese dopo averlo rifiutato per tutta la vita. E poi non è forse lui che, viste le difficoltà che incontrava il suo «cavallino», prese Barnard e anche l'inglese Mansell, in un primo tempo odiato perché si era rimangiata la parola del primo accordo.

Insomma, Enzo Ferrari era un uomo troppo intelligente per rifiutare una opportunità a suo vantaggio.

Appunto anche quella di trasferire il motore Ferrari su un'altra vettura. Un giorno parlammo anche di questo e mi disse che mai il nome Ferrari sarebbe uscito dalla sua fabbrica perché rappresentava un'entità, un emblema unico nel mondo. Ma chissà se lo pensava realmente. Infatti Ferrari non ha ceduto Maranello alla Fiat quando era in stato preagonico, ma molto prima, calcolando che con questo appoggio la sua azienda guadagnava una sicurezza per l'eternità.

Con Giancarlo Minardi era molto amico, anche per la romagnolità (per via della madre di Ferrari) che li univa. Ho una lettera a casa in cui mi parla quasi con enfasi degli sforzi del giovane costruttore romagnolo. Forse non avrebbe mai pensato che il motore del «cavallino» dovesse finire sotto il cofano di quello del «leoncino», ma se avesse dovuto decidere per certe necessità, certamente il «sior» Giancarlo sarebbe stato il suo preferito.

Giovanni Minardi era un costruttore. Da lui uscì la Gm 75 con motore sei cilindri 750 che il piccolo Giancarlo già adorava come fosse sua. Forse la piccola scintilla che ognuno ha nella vita per iniziare un mestiere da amare, scaturì in quel momento. Anche se il Minardi team nasce nel 1974 per la vocazione trasmessagli dal padre. La scuderia si intitolava al «Passator cortese».

La «Minardi Story» dice che Minardi gestisce inizialmente vetture da corsa di Formula 2 di fabbricazione inglese. Nel 1976 il commendator Ferrari (ecco l'approccio che sa di predestinazione) gli affida una vettura di Formula Uno nell'ambito di un programma per la valorizzazione dei piloti italiani, che partecipa ad alcune gare con il pilota Giancarlo Martini (lo zio di Pierluigi). Sempre nell'ambito della Formula 2, nel 1980, ormai costituitasi come società, il Minardi team ritiene di aver accumulato un'esperienza e una capacità tali da essere in grado di costruire una propria vettura.

Sviluppa quest'idea e ne affida la realizzazione al Fly Studio, specializzato in questo settore. L'incontro è felice in quanto uno dei responsabili dello studio, l'ingegner Caliri, avendo operato per molti anni quale responsabile della Ferrari e quindi esperto, non solo cura lo sviluppo tecnico della vettura, ma realizza un suo desiderio, divenendo socio del Minardi team.

Nasce la società Minardi team «costruttore».

Il progetto viene realizzato da un gruppo di tecnici faentini appositamente istruito e guidato dall'ingegnere Caliri. Vengono costruite due vetture equipaggiate con motori Bmw e gomme Pirelli (ecco l'altra costante di un accordo continuato) che partecipa al campionato europeo di Formula 2. I piloti sono Angel Guerra, Bruno Corradi, Beppe Gabbiani. Nel 1981 entra nel team Michele Alboreto a fianco di Jonny Cecotto.

I risultati non tardano: due terzi posti a Truxton e Pergusa, pole position a Pau e primo posto a Misano di Michele Alboreto. Anche la stagione 1982 è chiusa con notevoli risultati, grazie anche ai piloti Alessandro Nannini e Paolo Barilla.

Il 1983, l'anno dell'assestamento. A questo punto la Minardi si vede costretta ad anticipare delle soluzioni tecniche che pensava di realizzare nel 1986, iscrivendo la vettura al campionato di Formula Uno 1985 con un nuovo propulsore realizzato a tempo di record dall'ingegnere Chiti.

E' il grande salto. Però compiuto con avvedutezza e sempre tenendo conto di una situazione finanziaria non proprio florida.

E siamo alla recente storia che compendia sei campionati del mondo di Formula Uno per un complessivo di 78 Gran premi. Debutto nel 1985 con Pierluigi Martini su una vettura azionata dalla Motori moderni; 1986 in coppia De Cesaris-Nannini; 1987 Campos-Sala, anche per via dello sponsor di base spagnolo, la Lois; 1988 Martini, Campos (che ottiene il primo punto della Minardi nel campionato a Detroit), Sala; 1989 Martini-Sala; 1990 Martini-Barilla e Apicella di riserva.

Il motore attuale è il Ford Cosworth che, dal prossimo anno, verrà sostituito dal Ferrari.

PALLANUOTO / IN CASA CON IL FANFULLA

Panauto: vincere per salvarsi

TRIESTE — Ricomincia da 0 la Panauto Equipe, reduce da un inizio negativo incorniciato da un derby particolarmente sfortunato; stasera i rossoneri di Cirkovic, ospitando alla Bianchi il Fanfulla (inizio ore 19), iniziano quel trittico di gare che li vedrà opposti, nel breve volgere di due settimane fino alla conclusione del girone di andata, alle avversarie dirette nella lotta per la salvezza.

Primo ostacolo è quel Fanfulla che è la compagine meglio assestata del quartetto pericolante, avendo quattro punti in classifica; obbligatorio per i triestini vincere, per recuperare su questi avversari e auspicando al contempo che Snam e Mantova, le due formazioni che chiudono il lotto delle ultime, rispettino il pronostico... perdendo a Modena e a Torino.

E' una serata fondamentale insomma per le sorti della Panauto Equipe, partita con ambizioni maggiori e costretta ora ad annaspare alla ricerca dei primi punti sulla via della permanenza in serie B. E' un vero peccato perché certamente il potenziale degli uomini di Cirkovic è migliore, ma tant'è che la classifica è eloquente, cruda, si presta a pochi commenti.

E oggi gli ederini dovranno anche fare a meno di uno dei giocatori più importanti, quel Cattaruzzi che, facendosi espellere a titolo definitivo senza sostituzione nel derby causò lo scombussolamento tattico determinante per il 4-14 patito poi dalla sua squadra. La qualifica infatti è certa e l'allenatore jugoslavo dovrà correre ai ripari. Quest'oggi però, più che alle alchimie tattiche sarà necessario ricorrere al cuore, all'orgoglio, alla combattività e superare l'ostacolo con qualsiasi mezzo lecito.

Si ripresenterà invece alla trasferta la Triestina, attesa a Milano dalla Geas. La squadra di Kaurloto naviga in acque tranquille, a quota 8 in graduatoria e costituirà senz'altro un ostacolo difficile per i rossoalabardati. D'altra parte per i ragazzi di Tedeschi le alternative sono scarse, per recuperare in graduatoria, e oggi l'occasione è ghiotta in quanto la capolista Bologna è attesa a Bergamo dalla Libertas, è necessario vincere costantemente.

Dopo la brillante prestazione offerta nel derby con la Panauto Equipe e le premiazioni nella serata del campione dell'anno, il clima è euforico in casa alabardata: alla vasca la verifica.

Ottimo inizio intanto nel campionato allievi della squadra di Widmann, che ha superato per 31-2 il Gorizia con questa formazione: Gerbino, Brazzati 11, Biagiolini 6, Polo 5, Ravasini 2, Pizzo 2, Petric 2, Stermin, Mareschi, Godina, Scabar 1, Holzer, Rocco 2.

[u. s.]

I panni sporchi si lavano in TV.

Candy vi dà appuntamento questa sera sulle reti RAI.
RAI 1: ore 20.00, ore 20.35. RAI 2: ore 21.30. RAI 3: ore 21.40.